

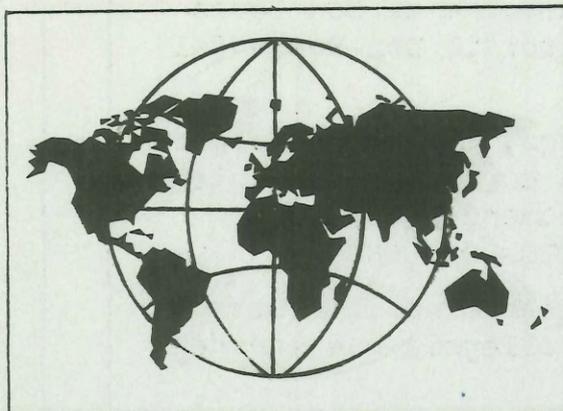
# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

ITALIANO

GENNAIO 1977

ANNO 23 - N.1



- \* Gennaio e Don Bosco
- \* Huésped de Honor de la Nación Argentina

#### SALESIANI

- 1 Fine della festa dell'Argentina
- 4 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

#### MISSIONI

- 7 "Ricordi del futuro"
- 9 Notizie dal Vietnam

#### FAMIGLIA SALESIANA

- 11 Commentario a sei voci
- 13 Il Crocifisso missionario a tre Giovani Coo.
- 14 Mentre la gente passa accanto a lui

#### PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 15 99 anni nell'India

#### COMUNICAZIONE SOCIALE

- 18 Radio Ausiliatrice

#### DOCUMENTI

- 19 Mozione finale Convegno Europeo Giovani Cooperatori

#### SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco



## GENNAIO E DON BOSCO

\*\*\* ANS augura a tutta la Famiglia Salesiana un mese di Don Bosco ricolmo di... speranze di vita!

\*\*\* E, per ricordarlo, presenta, l'inserto fotografico, un modesto POSTER con l'immagine di Don Bosco quasi sconosciuto: "il Don Bosco del Vaticano".

\*\*\* Alfonso Junco, che non è salesiano, ha risposto con la breve sintesi seguente alla domanda: CHE COSA HA FATTO DON BOSCO?

. Mille cose straordinarie; tutte con una serena allegria che sorprende.

. Amò con singolare amore il ragazzo povero, e lo attrasse alla sua geniale istituzione dell'Oratorio Festivo. Lo formò nelle sue ammirevoli scuole d'Arti e Mestieri.

. Volle assicurare alla gioventù operaia elevazione morale, vita amabile, benessere economico. Lavorò così per il problema sociale, non con la febbre dei demagoghi che distruggono, ma con la pazienza degli apostoli che creano.

. Conobbe come pochi la pedagogia e intuì la psicologia dell'adolescenza

. Riformatore e precursore senza pretese, fu apostolo dell'allegria nell'educazione, della spontaneità suscitata dalla confidenza, della libertà dolcemente retta da una autorità dallo stile paterno, più incline alla persuasione che alla sanzione. Il suo sigillo è la semplicità, la familiarità, il sorriso.

Conservano e moltiplicano questo sigillo i due Istituti Religiosi da lui fondati: la Congregazione Salesiana e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Esempolari forgiatori d'anime, dedicati preferentemente al popolo umile, tutto in loro è flessibilità ed attrazione, giubilo e semplicità.

E per appoggiare queste ingenti opere dal di fuori, come un terz'ordine, fondò i Cooperatori Salesiani.

In oratori festivi, collegi, laboratori, industrie, fondazioni agricole, missioni, il genio e la bontà di Don Bosco persevera e fruttifica in tutte le latitudini della terra. Il suo sorriso continua ad essere luce per molti.

DECRETO Nº 2821 - M.272

EL PODER EJECUTIVO  
NACIONAL

Buenos Aires, 5 noviembre 1976

VISTO que el día 12 de noviembre próximo arribará al País el Rvdmo. P. Luis RICCERI, Rector Mayor de los Salesianos, con el objeto de asistir a los Actos del Centenario de la Obra de Don Bosco en la Argentina, y

CONSIDERANDO :

Que constituye motivo de especial satisfacción para el Gobierno Argentino la presencia en el País de tan ilustre visitante, en ejercicio de la más alta jerarquía de una Congregación VINCULADA A LA HISTORIA Y AL QUEHACER NACIONAL,

Por ello,

EL PRESIDENTE DE LA NACION  
ARGENTINA

D E C R E T A :

ARTICULO 1º.- Declárese HUESPED DE HONOR al Rvdmo. P.Luis Ricceri, Rector Mayor de los Salesianos, mientras dure su estada en el País.

ARTICULO 2º.- Comuníquese, publíquese, dése a la Dirección Nacional del Registro Oficial, y archívese.

DECRETO Nº 2821

(Firma del Presidente de la República y tres firmas más y un sello del Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto )

Alfonso Junco

SALESIANI

FINE DELLA FESTA NELL'ARGENTINA

Raramente un centenario avrà avuto una chiusura così solenne come il Centenario delle Missioni Salesiane. Le cerimonie commemorative celebrate a Buenos Aires e a San Nicolàs de los Arroyos, dal 12 al 19 novembre p.p., con la presenza del Rettor Maggiore e della Delegazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, furono una degna conclusione di tutti i festeggiamenti dell'anno giubilare. La nobile nazione Argentina si è data in pieno, ad ogni livello, in una rassegna di entusiasmo e fantasia, all'omaggio nazionale per l'Opera Salesiana.

Presentiamo una cronaca-sintesi di questa settimana di feste salesiane, dedicando uno spazio maggiore ai qualificati e brillanti interventi degli invitati alle diverse cerimonie che alla semplice narrazione dei fatti. Questo è un riassunto della relazione presentata nel Notiziario Ispettorale di Buenos Aires e della cronaca di Don Silvio Silvano, Segretario del Rettor Maggiore... e testimone di eccezione.

Ospite d'Onore della Nazione

Venerdì 12 novembre. All'areoporto internazionale di Ezeiza si era radunata assai presto una massa di persone per dare un entusiastico benvenuto al caro Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, e alle Madri Carmen Martín Moreno e Maria del Pilar Letòn, Delegate della Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che per una indisposizione non potè fare il viaggio.

Nella sala di ricevimento si presentò al Rettor Maggiore il benvenuto da parte di Salesiani e amici e il saluto ufficiale del Governo Argentino che lo dichiarò "Ospite d'Onore".

Il Tenente Colonnello Giuseppe Luigi Picciulo, Direttore Generale del Culto, presentando a don Luigi Ricceri il Decreto del Governo con la nomina ufficiale, disse:

"Da sempre la Repubblica Argentina è stata vincolata alla Chiesa Cattolica, ed è bene ricordare che la terra italiana, nella quale Voi siete nato, ci ha nutriti permanentemente con la sua linfa vivicante, fino al punto che ben potremmo dire che questa Patria Argentina è plasmata in grande misura nello spirito, nella cultura e nella religione della nobile Italia..."

Le chiavi di San Nicolàs de los Arroyos

Sabato 13 e domenica 14. Il giorno seguente, il Rettor Maggiore fece il viaggio a San Nicolàs de los Arroyos, il primo collegio salesiano d'America: l'aereo fu messo a sua disposizione dalla Forza Aerea Argentina. L'arrivo fu di nuovo una esplosione di allegria; la Banda della Scuola Agrotecnica salesiana di Trinidad fece sfoggio della sua arte e del suo entusiasmo.

Nella solenne concelebrazione, presieduta da mons. Carlo H. Ponce de León Vescovo della diocesi, al momento dell'offertorio, in un vero mare di fiori, al Rettor Maggiore fu offerta "la chiave della città"; fu un elegante e significativo gesto del sindaco di San Nicolàs.

La giornata si chiuse con una "cena centenaria" familiare alla quale parteciparono tutti i rappresentanti della Famiglia, allievi del collegio inclusi: giovani e bambini, molti bambini...

La domenica 14 fu una giornata di intimità salesiana: don Ricceri si intrattiene per due ore con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice della zona: conferenza, dialogo, intervista....

"... E' molto importante tener conto che Don Bosco non fondò la sua Congregazione per pochi anni, ma per secoli, e per secoli vissuti in gioventù perenne, vissuti nella giovialità, ogni giorno, ogni anno. Dobbiamo persuaderci di questa verità manifestata da Don Bosco quando si esprimeva dicendo: "Noi non possiamo fermarci..."

" E risponderemo al nostro Fondatore attuando, vivendo 'per secoli' la Fedeltà al nostro Padre. Fedeltà che non deve convertirsi mai in una parola comune. 'Fedeltà' è una parola ricca di profondità e di significato. Pensiamo all'atteggiamento dei primi salesiani che arrivarono in queste terre cent'anni or sono..."

#### Una "Lapide" e due Cardinali

Lunedì 15 novembre. Il giorno seguente, lunedì, ebbe luogo l'azione di ringraziamento e l'Omaggio Salesiano all'Episcopato Argentino nella Chiesa cattedrale di Buenos Aires.

Consistette fundamentalmente nella Concelebrazione presieduta da mons. Giancarlo Aramburu, Cardinale-Arcivescovo di Buenos Aires, e nella posa di una lapide commemorativa.

Alla concelebrazione assistettero anche, oltre al Rettor Maggiore, il card. Antonio Caggiano, 9 Vescovi Salesiani, 14 Vescovi Diocesani, il Consiglio Regionale don Giovanni Vecchi, gli Ispettori dell'Argentina (5), Bolivia, Cile, Paraguay, Uruguay, le Delegate e le Ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 130 sacerdoti concelebranti...

Il card. Aramburu nell'omelia commentò:

"La Chiesa Argentina gode con voi per questo fausto evento, valorizza la mole delle vostre numerose opere, e si sente arricchita, nella sua missione evangelizzatrice, del vostro spirito di generosità, di austerità personale e della sua corrispondente efficacia pastorale.

"... Questa Concelebrazione Eucaristica è un'azione di ringraziamento per la manifesta assistenza divina all'Opera Salesiana durante questi cento anni, e per il valido apporto pastorale fatto dalle Figlie e dai Figli di San Giovanni Bosco per mantenere sempre più viva e più feconda l'azione evangelizzatrice della Chiesa nella Repubblica Argentina..."

E il Rettor Maggiore rispose alla fine della Concelebrazione:

"Vengo a depositare nelle mani dei Signori Vescovi qui presenti il ringraziamento della Congregazione Salesiana..."

"Nel 1875 la Congregazione contava 171 membri professi, e la sua presenza si estendeva a una piccola zona d'Italia. Provvidenzialmente nell'umile casa di Don Bosco sostò mons. Leone Federico Aneiros, Arcivescovo di Buenos Aires, che contrasse amicizia con il nostro Padre e maturò l'idea di invitare i Salesiani a partecipare del lavoro pastorale nell'Argentina.

"Ricordando gioiosamente il fatto che ci incorporò alle vostre Chiese, non pensiamo soltanto al passato: la nostra preoccupazione è il futuro. Vogliamo rinnovare alla vostra presenza l'impegno di fedeltà al carisma del Fondatore nella terra alla quale il Santo mandò i suoi primi missionari. Vogliamo assicurarvi che ci sentiamo servitori delle Chiese locali..."

Dopo la Concelebrazione si procedette a scoprire una lapide nel mausoleo che conserva le spoglie mortali di mons. Federico Aneiros.

La lapide dice: "L'Opera di Don Bosco - nel Centenario del suo arrivo nel Paese - dedica questo ricordo - all'Episcopato Argentino".

Compleanno in Famiglia

Martedì 16. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice, Parrocchia di San Carlos del quartiere di Almagro, si celebrò, la sera del martedì 16, la liturgia Eucaristica, durante la quale ebbe luogo la professione temporale e perpetua di vari Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Volontarie di Don Bosco, come pure la "promessa" di alcuni Cooperatori.

Fu una cerimonia eminentemente familiare ed emotiva. Si radunò tutta (e soltanto) la Famiglia Salesiana di Buenos Aires. Il tempio si presentava "liturgicamente" diviso in due colori: il bianco totale dei camici dei 160 concelebranti, alla destra, e il nero marezzato degli abiti delle Salesiane, alla sinistra. Le parole del Rettor Maggiore si incentrarono sulla imperiosa necessità di lavorare per l'incremento delle vocazioni.

Poi, nell'Ateneo San Francesco di Sales, ebbe luogo una cena familiare alla quale assistettero più di 630 Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. L'allegria straripò in ogni sfumatura e si fece poesie e canti per ringraziare Dio del dono di "averci chiamato"...

La giornata culminò con la Buona Notte del Rettor Maggiore il quale, davanti alla realtà familiare vissuta durante la giornata, sicuramente ricordò la domanda di Cristo al Padre: "Padre, conserva coloro che mi hai dato, perchè siano una cosa sola..."

Con l'assistenza del Presidente della Repubblica

Mercoledì 17.

Il programma delle Celebrazioni Centenarie raggiunse il suo punto culminante nella Funzione di Gala nel Colosseo massimo di Buenos Aires, il Teatro Colòn, che si dimostrò piccolo davanti alla valanga di gente che voleva essere presente all'omaggio ufficiale della Nazione Argentina all'Opera Salesiana.

Presiedeva dal palco d'onore, il Presidente della Repubblica, Tenente Generale Giorgio Raffaele Videla, accompagnato dalla moglie, che si vanta di essere Exallieva salesiana.

E, se la cornice fu straordinaria, non lo fu meno il livello artistico del programma lirico-musicale che raggiunse grandi altezze: allora rinnovati; la polifonia rivendicò le sue glorie, portata dalla battuta e la fantasia del salesiano don Giorgio Tiscornia e di Suor Anita Avitabile...

Quando l'interminabile applauso finale sottolineò l'ultimo "Alleluja" dell'opera di Haendel, molti occhi, umidi per l'emozione, percorsero il palco e la sala traboccante di pubblico per portare con sé il ricordo di quell'indimenticabile momento.

Poi, durante il giorno seguente, giovedì 18, il Rettor Maggiore sarebbe stato ricevuto dal Presidente della Repubblica. Quindi l'ora triste dell'addio...e le 17 ore di aereo, con il ricordo dei momenti forti di una settimana di "fine della festa" per un Centenario che appartiene già alla storia dell'Argentina.

DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALIFESTA IN FAMIGLIA

Si sono compiuti i 25 anni di lavoro salesiano nella città di Cùcuta, Colombia. E' stato un gruppo di Cooperatori Salesiani a preparare la fondazione dell'Opera salesiana nella Capitale del Nord di Santander. In pochi anni si organizzò e consolidò l'azione educativa a favore della gioventù cucutegna e nordsantanderina...

Costruito il tempio di Maria Ausiliatrice, questo si convertì nel centro motore della missione salesiana a Cùcuta. Più tardi la Comunità estese il suo lavoro pastorale al quartiere popolare della Libertà, settore della città particolarmente bisognoso.

Oggi la parrocchia di Maria Ausiliatrice ha 12.000 abitanti; nelle medie e superiori classiche e tecniche studiano 1.200 giovani, il centro serale di alfabetizzazione è frequentato da più di un centinaio di adulti e giovani di ambo i sessi, e centinaia di ragazzi e ragazze vengono all'oratorio festivo.

Accanto ai salesiani lavorano nella stessa missione le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Figlie dei Sacri Cuori, fondate da Don Luigi Variara. La Famiglia quasi al completo.

Dal programma dei Festeggiamenti

(Congratulazioni, cucutegni e nordsantanderani! ANS)

LE PATRONE DELLA SARDEGNA E DELLA POLONIA SI SALUTANO

Durante la giornata del Convegno Mondiale dei Cooperatori Salesiani a Roma, nel novembre scorso, un gruppo di Cooperatori di Sardegna (Italia) consegnò ai rappresentanti della Polonia un artistico quadro della Madonna di Bonaria, Patrona dell'Isola, affinché i polacchi la collocino, come omaggio e saluto, accanto all'immagine della Madonna di Czestochowa (la Madonna Nera), Patrona della Polonia, che ha il suo santuario nella città di Jasna Gòra, a 150 km da Cracovia.

La tradizione vuole che il nome della capitale argentina, "Buenos Aires", provenga da una cappella dedicata alla Vergine di "Bon-aria", la cui immagine avrebbero portato dalla Sardegna i Padre Mercedari.

ANS

MISSIONE: "QUARTO MONDO"

Domenica 7 novembre 1976. Fin dal primo pomeriggio la basilica di Maria Ausiliatrice s'è gremita non solo dei fedeli delle grandi occasioni, ma di gruppi provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero. Sono comunità cristiane locali, strette attorno ai "loro" missionari partenti. Forse per la prima volta si evidenzia in maniera così spiccata la dimensione familiare e sociale della vocazione missionaria. Un "quarto mondo" si coagula nello amore. I partenti sono 53: il più giovane ha 19 anni, 62 il più anziano. L'età media è di 34 anni. Molti partecipano a questa funzione di commiato con la parentela, l'intero paese, il rione, alle loro spalle. Da Sesto San Giovanni sono giunti due pullman.

I dati, le caratteristiche di questa spedizione, vengono rimarcati dal Rettor Maggiore nella commossa omelia. Sono confluiti da varie nazioni: 10 dalla Polonia, 7 dalla Spagna, 4 dall'India, 4 dall'Irlanda... Anche il Sud Africa ne ha dato uno.

Il Rettor Maggiore sottolinea il contributo missionario degli stessi paesi di missione. Domani questi nostri fratelli andranno "dispersi" nel mondo: 27 in Sud America, 9 in Asia, 15 in Africa... Questo invio verso l'Africa è la novità dell'anno. Per quanto Don Bosco desiderasse l'Africa, e per quanto i salesiani vi fossero già presenti da tempo, il continente non aveva ancora figurato tra le mete delle spedizioni ufficiali. Ora vi figura bene, con traguardi in sette diverse nazioni.

UN'ATTIVITA' DEI COOPERATORI DEL PERU'

A Lima, Perù, i Salesiani ritrasmettono la Santa Messa, attraverso la emittente locale, ogni domenica dal 1938 senza nessuna interruzione. E' un servizio salesiano molto apprezzato da tutti, specialmente dai malati, che lungo i 40 anni hanno manifestato più volte la loro gratitudine.

Radio Lima a quell'ora si collega con tutta la catena nazionale, e la Messa, animata dai Cooperatori, è ascoltata in tutto il paese.

Da due anni il salesiano don Kasperczyk celebra anche la Messa negli studi della televisione peruviana tutte le domeniche, alle ore 12.

N.I. del Perù

 CHIUSURA DEL CENTENARIO A MANAUS

I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice delle due Ispettorie Missionarie dell'Amazzonia iniziarono l'anno centenario in clima di preghiera e di riflessione. Durante l'anno in corso gli alunni e oratoriani furono sensibilizzati per mezzo di studi, concorsi, ginkane a sfondo missionario con enfasi speciale al centenario delle nostre missioni.

Così preparati gli animi fu possibile un valido programma di chiusura dell'anno centenario. Durante il mese di ottobre una esposizione portatile composta di pannelli con foto espressive, grafici, fotomontaggi sonorizzati passò successivamente nelle quattro scuole salesiane, destando interesse tra gli alunni e gli adulti. Il pannello con le foto dell'ANS servì a dare una visione universale dell'attività missionaria salesiana. Il lavoro e sacrificio dell'eroico Padre Rodolfo Lunkenbein, ampiamente documentato aggiunse la nota di eroismo; anche oggi la bontà e il servizio vengono testimoniati col proprio sangue; e i giovani si mostrarono sensibilissimi a questa testimonianza. Un gruppo di Salesiani, suore e giovani, attraverso un canale della TV, presentò in forma plastica l'attività pastorale dei salesiani specialmente nell'Amazzonia.

La sera dell'undici novembre vide la famiglia salesiana di Manaus nel salone teatro della Casa Ispettorale delle FMA, attorno all'Eccellentissimo Arcivescovo per la chiusura dell'anno centenario.

I Salesiani e le FMA  
dell'Amazzonia missionaria

 UN'ALTA CARICA PER UNA VOLONTARIA DON BOSCO

Maria Obdulia Méndez è una Volontaria di Don Bosco dell'Argentina. Poco fa è stata nominata per una delicata carica ufficiale nel Ministero di Previsione Sociale: Direttrice Generale nella Sezione "Infanzia e Famiglia" nella Provincia di Corrientes.

Da lei dipenderanno gli asili, orfanotrofi, scuole materne, riformatori, centri di assistenza. Maria Obdulia non ha compiuto ancora i 30 anni: e le pare che sia una responsabilità eccessiva.

"Ho pensato, ho pregato e ho consultato le mie sorelle volontarie. E ci è sembrato che sia la volontà di Dio, poichè i destinatari del mio lavoro entrano in pieno nella missione salesiana: i più poveri ed abbandonati".

B.S. della Spagna

 FONTE DON BOSCO

Nel collegio di Gravatà si hanno scuola materna, classi elementari e medie inferiori.

Alcune suore di quella casa si dedicano, con zelo apostolico, ad un'opera di carattere socio-promozionale: il Centro Catechistico Maria Ausiliatrice.

Oggi sembra un sogno il villaggio di graziose casette sorto là dove prima era un insieme di poverissime capanne ed è certamente un miracolo di coraggio e di costanza la "Fonte don Bosco"; l'acqua fiduciosamente ricercata, tirata su con la pompa, fu incanalata in tubi per servire la zona. Un lavoro preliminare nel sorgere di un complesso di edifici, si direbbe. L'originalità sta in questo: tutto è sacrificio degli abitanti stessi che hanno discusso, programmato, faticato, sorretti dalla fede e dalla generosità delle suore e dagli aiuti di alcuni benefattori.

Risolto il problema dell'acqua si passò a risolvere quello della luce; poi si costruì un salone-cappella ove si svolgono le funzioni liturgiche, gli incontri di evangelizzazione, corsi di taglio, di cucito e di ricamo.

Notiziario delle FMA

#### LE "NOZZE DI CIORO"

"Io, Melchiorre Lobato..., davanti a Eleuterio, mio fratello, che fa le veci del Rettor Maggiore della Società, faccio voto per sempre di essere casto, povero e obbediente".

Era il 15 agosto scorso, a Regheras de Arriba (León, Spagna).

Pochi mesi fa, mio fratello Melchiorre, Cioro, mi comunicava dal Collegio di Oviedo che era deciso a fare la professione perpetua, e che gli sarebbe piaciuto che fossi io, suo fratello a ricevere i voti.

Pensammo dall'inizio che la professione fosse celebrata nel nostro piccolo paese della provincia di León, Regheras de Arriba, unico posto dove poteva trovarsi riunita la nostra numerosa famiglia. Volevamo che fosse una cerimonia semplice e intima. Ma il parroco, il popolo tutto e gli stessi salesiani, presenti, in gran numero si diedero tanto da fare, che la professione di Cioro divenne una vera festa locale.

La cerimonia della professione ebbe luogo alla Messa Parrocchiale della festa dell'Assunta: una Messa concelebrata da cinque sacerdoti fa tanta novità e solennità a Regheras. I familiari fecero tutto quanto la liturgia permette ai laici: letture, offerte, preci, scambio della pace... fu inevitabile una serena emozione, soprattutto da parte dei genitori che certo meritavano quella emozione trovandosi con tutta la famiglia radunata per un motivo così... diverso.

Con Cioro siamo in tre ora i fratelli consacrati al Signore. Melchiorre, beniamino della famiglia tra otto fratelli e sorelle, è tanto benvenuto da tutti: nessuno mancò all'appuntamento, e nonostante che alcuni vivano molto lontani, fino in Germania, vennero con le loro famiglie.

Nessuno volle essere assente alle "nozze di Cioro".

NI. León  
Eleuterio Lobato

#### DUE SALESIANI FERITI A LUBUMBASHI

L'Agenzia Nazionale Zairese ha trasmesso un telex da Kinshasa: "Il giorno 4 dicembre alle ore 21 in località Sambawa a 25 km da Lubumbashi, sei banditi mascherati hanno assalito a scopo di rapina la residenza dei Salesiani. Il Direttore don Van Waelvede e il Coad. Guglielmo Van Veen colpiti da arma da fuoco, sono stati sottoposti ad intervento chirurgico. La terza persona presente in casa il Coadiutore Giuseppe Hodiamont è sfuggito all'assalto perchè si trovava al piano superiore".

## "RICORDI DEL FUTURO"

## MISSIONI

Chiuso, nel novembre scorso, il Centenario delle Missioni Salesiane con le solenni commemorazioni di Buenos Aires alle quali partecipò personalmente il Rettor Maggiore, rimangono alcuni programmi che non si sono potuti realizzare nella cornice stretta dell'anno giubilare. Uno di questi programmi del post-centenario è il concerto lirico-musicale "Ricordi del Futuro", opera del Maestro Carlo Alberto Pizzini, che sarà registrato negli studi della RAI (Radio-Televisione Italiana) di Torino il 23 dicembre, e che comparirà sugli schermi televisivi in data non ancora determinata.

I toni minori mi facevano sentire triste

- Sono nato a Roma 70 anni fa...

No, non l'avrei indovinato, giudicando la sua figura alta, slanciata ed elegante, e il suo volto espressivo e cordiale, illuminato di quando in quando da un sorriso. E' il Maestro Carlo Alberto Pizzini, autore della opera musicale "Ricordi del Futuro" che canta Don Bosco e le gesta missionarie dei suoi Figli.

- Ho avuto sempre una passione matta per la musica. Dicono che da piccolo i toni minori mi facevano sentire triste... e che, oltre a globuli rossi e bianchi, nelle vene scorrono globuli musicali. Cahirà, si esagera sempre. Ho incominciato a studiare la musica per passatempo, come parte della mia cultura. Soltanto dopo che ebbi finito la carriera di ingegnere elettrico pensai di studiare sul serio piano e composizione al Conservatorio di Roma, con l'indimenticabile Maestro Respighi. Ho incominciato molto tardi...

E non commenta quella febbre musicale di gioventù che lo spinse a formare la prima orchestrina jazz di Roma, verso gli anni 20; nè il diniego del direttore del circo davanti all'idea di presentare al pubblico tutti i suoi componenti, suonando gli strumenti all'interno della gabbia dei leoni.

\*E' a che cosa si deve che le sue migliori o più famose composizioni, "Poema delle Dolomiti", "Trittico sinfonico al Piemonte"... , siano dedicate a temi riguardanti il Nord dell'Italia?

- Lasciando da parte il fatto che la mia famiglia ha radici trentine, il Nord è sempre stato per me la ragione preferita: è fonte inesauribile di ispirazione, ho tanti amici lassù e vi ho trascorsi lunghi soggiorni.

La figura di Don Bosco non mi attirava

\*Quando ha conosciuto i Salesiani?

- Sa sempre. E - la farà ridere - anche se avevo letto la vita di Don Bosco tante volte, non sentivo, come dire?, il suo fascino; l'attrattiva di Don Bosco la sentivo di meno di quella dei suoi allievi, di Domenico Savio... Poi Don Bosco mi ha giocato un tiro, mi ha fatto scrivere questo lavoro.

\* ...

- Sì, adesso, approfondendo la sua vita e la sua opera, ho compreso la grandezza di questo Santo, grandezza che mi si è presentata attraverso l'angolo più sensibile della mia anima, la musica.

\*...

- Mi chiamò Don Ricceri il 9 gennaio del '75 e mi diede questo lavoro. Io gli dissi di cercare un altro - io sono un modesto musicista. Lui mi disse: "Apprezzo la sua umiltà, ma non bisogna esagerare..." Penso che Don Bosco ha voluto scegliere il musicista più mediocre perchè così lui poteva intervenire di più e trasmettere meglio attraverso di me i sentimenti di amore alla Madonna che voleva comunicare ai suoi Salesiani.

\* E dopo?

- Dopo c'è stato di tutto... Ho avuto l'esatta sensazione di essere assistito da Don Bosco durante la composizione di questo lavoro. Ho avuto sempre la sensazione che noi musicisti siamo delle penne che scrivono male quello che è stato dettato bene, siamo dei mezzi...

- Ho lavorato senza interruzione dal 9 gennaio al 21 giugno del '75. Certe volte le ispirazioni mi venivano a trovare verso le quattro del mattino, a svegliarmi, a mandarmi le idee, a obbligarmi ad alzarmi per scrivere. Ho sofferto eh!, ho pianto...

Ho "cucito" cinque sogni di Don Bosco

\* Chi ha scritto il libretto?

- Ho scritto io le parole e la musica. Don Ricceri mi ha dato due libri che narravano i sogni di Don Bosco. Ho "cucito" cinque sogni. In realtà una gran parte delle parole sono originali dello stesso Don Bosco, come le lasciò scritte nei suoi sogni. Anche se è più difficile "fare la musica sulle parole", ho preferito conservare i testi originali, lavorandovi sopra.

Il concerto consta di due parti: la prima può essere intitolata: "La missione di Don Bosco". La seconda: "Le Missioni Salesiane". Ambedue presentate profeticamente, prima che si realizzassero, in sogni.

Un "solo" di oboe, variazione dell'inizio dell'Ave-Maria, ci trasporta alle colline dei Becchi. Una "monferrina" cantata da un coro di voci bianche introduce il primo sogno di Giovannino Bosco... Le bestemmie e le imprecazioni di alcuni monelli sono espresse in voci animalesche come "bau, bau" "uh,uh". Nel secondo sogno (ottobre '44) la Madonna mostra a Don Bosco la futura sede di Valdocco. La prima parte si conclude su un "pianissimo" del coro e dell'organo, mentre squilla (appositamente registrata e inserita nell'orchestra) la campana della Chiesa di San Francesco d'Assisi, che svegliò Don Bosco.

Inizia la seconda parte. Il tema delle Missioni Salesiane è introdotto dal ritmare dei tamburi degli aborigeni. Incomincia il sogno che Don Bosco fece nel 1871 ma che narrò soltanto nel 1876. Il tema del "Dies Irae" echeggia la morte dei primi missionari spagnoli per le mani degli Indios dell'America Latina... E poi il Sogno di Barcellona: qui la pastorella gli mostra una panoramica mondiale dello sviluppo che avranno le opere salesiane sulla terra. Il Maestro Pizzini ha incluso dei temi popolari che caratterizzano i vari continenti: il canto spirituale negro "Deep Ricer", il canto giapponese "Sa-ku-ra", le "Saetas" spagnole e l' "Agua, Señor" argentino. Al suo passaggio per la Cina il messaggio missionario è costruito sulla scala pentatonale cinese...

\* Ho letto in qualche posto che uno degli slogans di lavoro del Maestro Pizzini è: "Arriva al cuore soltanto ciò che parte dal cuore".

- Sì, lo diceva Goethe. Preferirei che lo avesse detto Cicerone o qualcuno dei romani, ma lo disse Goethe. E' una verità...

E si continua a parlare, parlare...:ricordi, opere, la musica è un ascensore per arrivare a Dio, amici, il Maestro Perosi del quale conserva due lettere, l'Accademia Santa Cecilia di cui proprio ieri l'hanno confermato vicepresidente, l'apertura verso gli altri che la musica offre, il musicista è un altoparlante della bellezza...

Ricordi. Ma, come lo esige il titolo del suo poema lirico-musicale, ricordi del futuro... Il Maestro Pizzini cammina verso il futuro, verso gli altri, verso Dio.

Jesùs M. Mélida

## NOTIZIE DAL VIETNAM

Caro Rettor Maggiore,

Lei mi chiede notizie del Vietnam: non ce ne sono molte. Come dice don Hao, Direttore a Thu Duc, non ci sono stati molti cambi e tutti lavorano con dedizione ed entusiasmo. In questi giorni le arriverà la lista dei confratelli per includerla nel Catalogo Generale. Sono complessivamente: 17 sacerdoti, 12 coadiutori, 4 diaconi e più di 70 chierici, compresi i 13 novizi.

Il Governo incomincia a chiamare i giovani, dai 18 ai 25 anni, al servizio militare che dura tre anni. Se questo avverrà, rimarranno solamente 36 chierici e un novizio. Pare che non ci saranno difficoltà perchè quelli che lo vorranno potranno ritornare, al termine del servizio militare, a continuare i loro studi sacerdotali.

In quanto alle case, fin'ora ne abbiamo perse tre: l'aspirandato e il noviziato a Tram Hanh, la Scuola Tecnica di Govap, dove però continuano a fare scuola alcuni ex salesiani coadiutori, e l'Orfanotrofio di Saigon. Di quest'ultimo non ho notizie certe; so che ci furono pressioni e intimidazioni da parte del Governo. Aspetto conferma, ma per il momento, penso sia bene non inserirlo nell'Elenco della Congregazione.

Si trovano parzialmente occupate le Case di Thu Duc e Tam Ha. Attualmente le Opere si presentano così:

1. - Ta-Thon: 3 confratelli: parrocchia e un poco di terreno. Su molti cristiani fu esercitata pressione perchè abbandonassero queste terre per recarsi alle "terre della nuova economia", e se ne sono dovuti andare.

2.- Ben Cat: dove c'è la Delegazione. Hanno un piccolo terreno che risulta insufficiente per la vita dei 7 salesiani che colà si trovano. Se otterranno il permesso, si distribuiranno in altre comunità. Per adesso si arrangiano con poche galline che hanno messo nella falegnameria.

3. - Tam Ha: la metà del terreno l'abbiamo dovuto cedere ai militari per un laboratorio di riparazione per automobili. Un'altra sezione era abitata l'anno scorso dai novizi che coltivavano il terreno il quale produceva molto poco per la mancanza totale di concimi. Quest'anno i novizi non hanno ottenuto il permesso di abitarvi e vi si recano due o tre volte alla settimana per lavorare quel terreno.

4.- Thu Duc. I salesiani di questa casa hanno collaborato un po' con il Governo: gli hanno regalato un'automobile... che essi non potevano nè vendere nè usare perchè non c'è benzina. Hanno ceduto al Governo anche la metà della Casa Vecchia per radunare e indottrinare i "comandi" giovani e adulti nella teoria socialista. Non disturbano per niente il movimento del resto del Centro e si comportano assai educatamente. Pare.

A Thu Duc, c'è anche un gruppo di aspiranti che studiano nella scuola del Governo. L'anno scorso tutti sono stati promossi. Qui abbiamo anche 5 teologi che vanno a studiare all'Ateneo dei Domenicani. Tutti lavorano i tre ettari di terreno, coltivando il riso. Suppongo che li avranno ancora. Hanno costruito una lunghissima diga per evitare le valanghe di acqua salata e raccogliere due raccolti. Anche gli Exallievi vengono con piacere alle feste ed occasioni speciali. Molti desidererebbero continuare i loro studi all'università, ma, anche se hanno fatto bene gli esami di ammissione, non sono stati accettati perchè nei loro fascicoli c'è il punto nero di aver studiato nel "Don Bosco". Alcuni di questi Exallievi hanno ancora, da un anno, il papà o qualche fratello nei centri di "rieducazione", dove devono imparare le nuove teorie socialiste o far penitenza dei loro peccati. Tra gli allievi, molti si lamentano perchè hanno perso l'opportunità di vedere il

loro papà ascendo a colonnello o generale. Queste sono le quattro opere che abbiamo nella diocesi di Saigon. Nella diocesi di Xuan Loc, al lato opposto del fiume che Lei ha passato più di una volta, abbiamo tre opere:

5.- Phuc Son: è una parrocchia molto povera, curata da un sacerdote che ha appena detto la 1<sup>a</sup> messa, un coadiutore e due studenti di teologia. Si suppone che debbano lavorare nei campi di riso, ma fanno un bell'apostolato pastorale, naturalmente sempre all'interno della cappella.

6.- Tan Canh; altra parrocchia simile all'anteriore. Un sacerdote e tre studenti di teologia del terzo corso (se si possono chiamare così le lezioni "particolari" che loro fanno altri salesiani).

7.- Doc Mo: ci sono i 9 teologi di 2° corso. Lavorano al riso e si trovano bene perchè la gente, tutti cattolici, li aiutano. Nel vicino bosco si nascondono ancora i guerriglieri antigovernativi. Il Sig. Vescovo vive in una situazione molto precaria: gli hanno chiuso il seminario per l'imprudenza di qualche seminarista.

Finalmente nella diocesi di Dalat ci sono altre Opere salesiane:

8.- Lien Khuong, vicino al campo di aviazione, a 30 km da Dalat. Qui si trovano i neosacerdoti che non hanno finito ancora il 4° corso di teologia. Si dedicano a opere di apostolato nelle vicinanze. Ci sono anche alcuni teologi del 3° corso. Regna un grande spirito di pietà, di studio e di lavoro... nei campi di riso, naturalmente. In totale sono 17... Peccato che H. si trovi in prigione da parecchio tempo!

9.- Dalat: studentato teologico (1° corso, e 1° e 2° di filosofia). Alcuni studenti dell'ultimo anno fanno scuola ai loro compagni. In totale pare che siano 3 "superiori" e 35 studenti. Si aspettano di essere chiamati al servizio militare da un momento all'altro. Dalat cura anche un gruppo di cristiani (circa 500), un Oratorio festivo, 250 ragazzi, e una catechesi con 150 ragazzi. Riescono a coprire tutte le spese grazie ad alcuni aiuti che arrivano, e dedicando, come tutti fanno, una gran parte della giornata al lavoro in campagna.

10.- Thanh Binh: E' la comunità di cristiani più fervorosa e più numerosa, 3.500 cristiani. La curano due sacerdoti e 3 chierici. E si trovano molto bene.

In generale, tra i Confratelli del Vietnam regna uno spirito religioso molto buono. Tra i coadiutori c'è stata qualche piccola crisi quando si dovette abbandonare l'insegnamento, di cui si è impadronito nella sua totalità il Governo, lasciando ai religiosi unicamente il campo delle parrocchie.

Oggigiorno si nota nei Salesiani una volontà decisa di abbracciare con allegria la vita dura, povera, laboriosa e "costruttiva" che le circostanze impongono.

Paragonano questa vita a quella che avevano prima: una pastorale esterna senza troppa profondità personale, che si concentrava nell'attivismo più che nella vita con Cristo povero. Si deve ammettere che il trionfalismo di un tempo è finito, e i privilegi della Chiesa non esistono più.

D'altra parte credo che le vocazioni continueranno ad affluire: la gioventù è stanca e infastidita che la facciano studiare e "rieducarsi" con idee che ai giovani, in gran parte cattolici, sembrano assurde e inaccettabili.

Finalmente, Padre, Le chiedo una benedizione per questo piccolo gregge che ha tanti problemi nuovi.

In Don Bosco,

Andrea Majcen

FAMIGLIA  
SALESIANA

## COMMENTARIO A SEI VOCI

Il 5 novembre u.s. si concludeva a Grottaferrata (Roma) l'Incontro Europeo dei Giovani Cooperatori, di cui ANS dava notizia nel numero di Dicembre.

Rimase nella cartella degli originali - tiranno dello spazio! - questa interessante conversazione di Carlo Zamora, Salesiano Delegato dei Cooperatori dell'Ispettorato di Barcellona con cinque giovani dell'Incontro:

- Maria Pia Onofri, Italia, "hostess, assistente, public relations" dell'Incontro;
- Bernardo Diaz, Spagna, maestro statale;
- Javier Ruiz, Spagna, maestro in una Scuola-Focolare;
- Pierre Donnet, Svizzera, dottore in archeologia, Regolatore dell'Incontro;
- Gianni Bertiato, Italia, che sta preparandosi al dottorato in medicina. Fu il moderatore dell'Incontro.

- Carlo: Incominciamo dalla fine?

- Bernardo: la mia impressione generale è fenomenale; sono molto contento di essere venuto e di aver partecipato in pieno, di aver vissuto con tanti giovani e di sapere che c'è una gioventù impegnata.

- Gianni: io sottolineerei l'aspetto allegro e giovanile dell'Incontro. Ci siamo accorti che la nota specifica dei Giovani Cooperatori è il lavoro tra i giovani.

- Javier: io sono venuto con molti dubbi: ho avuto sempre dei pregiudizi sui convegni e le riunioni di molta gente; ciò malgrado ho imparato qui che lo spirito salesiano ci unisce: le culture, le lingue si superano appena è presente una forza interiore... Ed ho finito coll'ammettere che è stata una esperienza favolosa, specialmente per la presenza dei giovani coo. missionari.

- Maria Pia: io ero molto preoccupata per i problemi della varietà di lingue, specialmente fuori dall'aula delle adunanze; invece ho visto che basta cantare e trovarsi vicini per capirci tutti. Ho finito molto stanca, ma molto contenta...

- Pierre: penso come voi: il dialogo è l'apertura sono stati formidabili; non ci sono stati "stranieri". E c'è stato più interesse per imparare che voglia di dare lezioni.

- Carlo: E ci sono delle idee che si trasformano in cammino...

- Javier: l'idea che è andata più avanti, rispetto ad altre riunioni e incontri, è questa: ogni Cooperatore è un evangelizzatore, che inoltre, si identifica completamente con questo impegno della Chiesa. Non avete avuto l'impressione che i giovani siano una realtà possente nel seno della Famiglia Salesiana? Oggi stesso ha detto don Raineri in sala: siamo l'anima della Famiglia Salesiana...

- Gianni: che ottimista! E gli obblighi che ciò comporta? Perché se siamo l'anima siamo anche la coscienza della Famiglia. Don Raineri ha aggiunto pure che il nostro compito è scoprire aspetti nuovi del carisma di Don Bosco. E credo che il futuro ci riservi molte sorprese gradevoli.

- Bernardo: a proposito di sorprese: per me la sorpresa maggiore è stata l'allegria e l'amicizia fulminea che abbiamo dato all'Incontro.

- Javier: in quanto a sorprese, ecco quella di Bernardino e Romano, che vanno in Patagonia.

- Maria Pia: questo fatto significa molto per noi: sono due di noi che hanno capito l'idea dell'evangelizzazione.
- Gianni: adesso siamo corresponsabili con loro, con i due missionari; dobbiamo dimostrare una solidarietà pratica...
- Carlo: dall'evangelizzazione alla politica. Questa mattina la sala era...
- Gianni: ... calda. E' stato l'unico momento dell'Incontro in cui ho pensato, come moderatore, che il Convegno mi sfuggiva dalle mani. A dire il vero, la politica non era tema dell'Incontro; ma si è impostato così... E siccome è molto difficile mettersi subito d'accordo sulla terminologia, ci siamo scaldati un po'. In verità questo tema è stato visto troppo a livello italiano: politica non vuol dire "partitismo", ma presenza cristiana nella società, costruzione dell'uomo, di tutto l'uomo, anche dell'uomo cristiano. Siamo coscienti che dobbiamo essere animatori cristiani nel nostro ambiente; nelle nostre strutture, per esempio, nel consiglio di quartiere...
- Bernardo: io credo che il cristiano, qualsiasi cristiano, debba essere impegnato in politica: nella Spagna stiamo vivendo momenti particolarmente decisivi e trascendentali. Noi abbiamo un'esigenza politica più urgente di quella dei giovani di altri paesi.
- Javier: la penso come te, Bernardo; ma corriamo il pericolo di confusionsmo. Il cristiano deve fare un'opzione politica, ma non necessariamente in un partito: si può fare politica aiutando i poveri, costruendo case, favorendo la cultura; si fa politica senza volere, servendo gli altri; vivendo il Vangelo si fa politica; non è necessario crearsi altri problemi...
- Carlo: non so se ho capito male o qualcuno tradotto a senso, ma, quando entravo in sala, si parlava di rivoluzione, di violenza, di comunismo...
- Bernardo: hai capito male. Uno spagnolo diceva che il cristiano deve impegnarsi nella politica per "impedire" la violenza, l'ingiustizia...
- Maria Pia: Questo è un problema vecchio nelle nostre riunioni, e non è ancora risolto, perchè c'è una confusione di base: molti giovani ammettono come impegno cristiano anche l'impegno marxista nel suo aspetto di lotta per i poveri... Abbiamo discusso molto tra Giovani Cooperatori. Il tema di quest'anno è stato "l'impegno per la giustizia", in cui si include, naturalmente, il fatto politico. In ogni modo non abbiamo le idee chiare.
- Pierre: il mondo della politica ha un senso peggiorativo, perchè è assai manipolato; io credo che sia molto meglio, più esatto, più giusto parlare del mondo totale, della vita, che include tutti i settori, anche il politico.
- Carlo: questa "vita" di Pierre, il post-encuentro, sarà interessante.
- Pierre: sì, ma converrebbe adattare le mozioni finali ad ogni ambiente, ad ogni paese: noi del nord abbiamo un'altra mentalità...
- Javier: a me le conclusioni mi sono sembrate buone: corresponsabilità nel seno della Famiglia ed evangelizzazione "personificata ed incarnata".
- Gianni: sottolineerei di più il fatto che esperienze come l'incontro che abbiamo concluso ci animano per il lavoro futuro.
- Maria Pia: io sono con voi soltanto in parte: aspettavo di più dalle conclusioni.
- Javier: io sono stato consolidato formidabilmente nel cammino, incominciato tre anni fa, di impegno personale e di evangelizzazione.

Carlo Zamora



## IL CROCIFISSO MISSIONARIO A TRE GIOVANI COOPERATORI

Alla chiusura del Centenario delle Missioni Salesiane, appena concluso a Roma il Convegno Mondiale dei Cooperatori per i quali si apre l'anno cento, tre giovani Cooperatori salesiani sono partiti per l'Argentina e la Bolivia, dopo aver ricevuto a Torino il crocifisso dalle mani del Rettor Maggiore, in sieme a un gruppo di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice.

E' la prima volta che nella tradizionale, e ormai centenaria cerimonia di addio ai missionari, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, alcuni Cooperatori, ricevono il crocifisso di missionario.

Zanone Napierala è polacco, ha 24 anni, è maestro ed è già al lavoro a Santa Cruz, Bolivia, lottando a fondo con la sintassi spagnola. Bernardino Proietti, 22 anni, di Cannara, Italia, è perito elettronico. Insieme a Romano Ridolfi, 25 anni, di Corchiano, Italia, diplomato in belle arti, se n'è andato a Trelew, nella Patagonia argentina.

Bernardino è vissuto sempre in ambiente salesiano e ha lavorato come animatore di gruppi nella parrocchia. Invece Romano ha percorso una lunga strada prima di abbandonare il mondo facile e spensierato in cui viveva, maturando la sua decisione attraverso la lettura assidua del Vangelo e l'orazione.

Trelew è una cittadina che è passata in pochi anni dagli 8.000 ai 50.000 abitanti: i Salesiani vi reggono, ormai da tre anni, una parrocchia.

In una delle giornate del Convegno dei Cooperatori, Bernardino si mise davanti al microfono, nello spazio "comunicazioni", e... comunicò a tutta la Famiglia la sua decisione e quella degli altri due giovani missionari. Nel silenzio impressionante della sala caddero semplici e naturali le sue parole: "Io ho maturato la scelta in diversi anni, passando da una prima fase, in cui vedevo la missione come un'avventura, a quest'ultimo anno in cui la preparazione si è intensificata, con una visione, mi sembra, reale... Romano ed io partiremo insieme... Nella preparazione abbiamo cercato, soprattutto, di approfondire il lato spirituale, di migliorare noi stessi abbandonandoci in Cristo, curando in modo particolare la preghiera. Tutte le cose queste che continueremo a fare anche una volta partiti, poichè non andremo laggiù per essere dei maestri, ma degli umili al servizio di Cristo e dei fratelli."

La Sig.a Anna Ridolfi è la mamma di Romano

La vigilia della partenza di Bernardino e di Romano ci fu qualcuno che spiò una generosa allegria negli occhi, umidi di lacrime, della Sig.a Anna, la mamma di Romano.

- E' vero. Infatti io sono contentissima che questo figlio abbia preso la decisione di mettersi al servizio degli altri.

\* Lei aveva mai pensato qualche volta...?

- Sì, ho pensato tante volte che uno dei miei figli poteva mettersi al servizio del Signore. Adesso Romano ha espresso questo desiderio, e per me è stata una gioia, anzichè un dolore come per tante mamme, che si addolorano per questo.

\* E a suo figlio che sarà per tre anni lontano da lei, che consigli dà?

- Di fare il proprio dovere secondo le circostanze; che lui presti il suo servizio con coscienza, e faccia tutto quello che deve fare.

L'hai sentito, Romano... e Bernardino, e Zenone?



MENTRE LA GENTA PASSA ACCANTO A LUI  
JOE "CONTEMPLA" UN MONDO MIGLIORE

Joseph Maggiore è un Exallievo salesiano del Collegio Hope Haven nella città di Marrero, Stati Uniti.

Joseph è cieco. Ed è uno stupendo apostolo della speranza. Migliaia di persone passano ogni giorno accanto a Joe (e ad Henrietta) mentre vende tabacco e fiammiferi alla porta della chiesa dei Gesuiti di New Orleans.

Quelli che si fermano e chiacchierano un momento con lui, scoprono un poco di più di luce anche nelle giornate nuvolose.

Nell'Udito di Joseph si mescola il mormorio confuso della gente che passa, al mezzogiorno, come un torrente, davanti alla chiesa dei Gesuiti, con il tintinnare delle monete che cadono nel piatto metallico alla cui guardia è Henrietta, una bella cagna nera Labrados distesa sotto il seggiolino smontabile di Joe.

Sono pochi quelli che, al passare, lasciano cadere qualche moneta o comperano un pacchetto di sigarette. La maggior parte non si ferma. Per loro, forse, Joseph non è altra cosa che un piatto metallico, un paio di occhiali nero e una cagna che senz'altro ci vede...: simboli di cecità.

Ma per la ragazza del negozio di fronte o per il portinaio della casa accanto, Joe è qualcosa di più...

"Io sono felice, un uomo molto felice", mi dice Joseph mentre accarezza Henrietta. "E' vero che voi dovete essere ancora più felici se, oltre la vista, possedete Dio. Sono rimasto cieco quando avevo sette anni: ne sono passati 40 ormai. Ma credo fermamente che un giorno Dio farà un miracolo e mi ridarà la vista. Questa fede in Dio è per me il fondamento della mia felicità".

"Finora Dio mi ha concesso di sopportare con allegria la mia sfortuna. E lo ringrazio, anche perchè credo che a questo mondo ho tutto..."

A questo mondo Joe ha un piccolo appartamento nella via De Soto, vicino al parco della città; tutti i giorni percorre quattro chilometri per arrivare al posto di lavoro.

Dalle 10 alle 13 Joe monta il suo seggiolino pieghevole e la sua scatola di pacchetti di sigarette, di caramelle, chewing gums, e penne di poco prezzo. Al pomeriggio cambia posto trasferendosi alla "Maison Blanche" sulla strada Canal.

Poi lui ed Henrietta ritornano a casa, facendo una volta ancora il lungo percorso sulle vie zeppe di traffico della città di New Orleans, e si dedica al suo hobby preferito: sentir musica.

E' una vita semplice, ma illuminata dalla fede e l'allegria.

"C'è della gente che mi compatisce, ma io dico loro che potrei trovarmi peggio. Potrei essere inchiodato su una sedia a rotelle o su di un letto, senza potermi muovere... Alcuni giorni fa ho fatto a una signora i miei auguri di Buona Pasqua. Ed ella si mise a raccontarmi le sue disgrazie che la facevano sentire più infelice di me. Dovetti ricordarle che lei aveva la vista e una buona salute. La gente, non so perchè, si dimentica di guardare le cose belle della vita... la vita non è, dopo tutto, così triste e così cattiva..."

Joe conta sulle dita i pacchetti che gli rimangono. Guardo il piatto con alcune monete che non riescono a ricoprire interamente le parole che una mano incerta ha scritto sull'orlo: "Ritorna a Gesù".

Passa un gentiluomo ben vestito e lascia cadere nel piatto una moneta: "Che Dio ti benedica. Sa?... Lui si preoccupa di me!".

PROTAGONISTI  
al  
TRAGUARDO

99 ANNI DI LAVORO NELL'INDIA  
PER DUE MISSIONARI SPAGNOLI

Il Sig. Gumersindo Cid, coadiutore salesiano, 83 anni (54 in India) e Don Eduardo Gutiérrez, sacerdote, 89 anni (45 in India) se ne sono andati in cielo a 18 giorni di distanza.

I due erano ottuagenari, provenivano dalla Spagna, appartenevano alla stessa Ispettorìa indiana di Gauhati; sono morti a Shillong. Uno era piccolo e robusto, l'altro piccolo e mingherlino; uno era calzolaio, barbiere, fabbricante di vino ed infermiere, l'altro professore eminente di teologia morale; uno era nato in Galizia, l'altro nell'Estremadura; uno trascorse tutta la sua vita nella "Don Bosco Technical School" di Shillong; l'altro a cinque chilometri, nello Studentato Teologico di Mawlai. Il Padre della vigna ha già messo nelle loro mani una brillante moneta d'oro... corrispondente a due giornate di lavoro che ammontano, a 99 anni.

L'ultimo dei primi

Con il Coadiutore Gumersindo Cid scompare in India l'ultimo missionario della generazione del '22. Il 9 gennaio 1922 arrivava in India la prima spedizione missionaria, guidata da don Luigi Mathias il 13 dello stesso mese i missionari posavano i loro piedi sulle colline khasi, nell'Assam. Erano undici salesiani, tra i quali il coadiutore spagnolo Gumersindo Cid;

Il Sig. Cid aveva allora 29 anni. Era nato ad Orense, nel nord della Spagna e lavorava da alcuni anni a Cádiz, una città marinaia del sud della Penisola. Era salesiano dal 1913.

Solo nel 1948 ritornò nella Spagna per trascorrere alcuni giorni con i parenti ancora viventi. Il distacco dalla famiglia, fu un sacrificio certamente doloroso, ma fu accolto con una componente essenziale e indispensabile per la fecondità della sua vita missionaria.

Quando, all'inizio del secondo conflitto mondiale, tutti gli stranieri appartenenti a nazioni in guerra con gli alleati furono internati, nell'India in campi di concentramento, il Sig. Cid poté continuare tranquillo il suo lavoro missionario nel collegio di Schillong grazie ai suoi vent'anni di permanenza ininterrotta nella nazione indiana. Ora, di quel primo gruppo rimaneva solo lui. E lui l'ultimo dei primi a volare al Padre. Morì il 22 settembre scorso, a 83 anni di età, 63 di vita religiosa e 54 di lavoro missionario.

18 giorni dopo

Don Eduardo Gutiérrez, nato a Plasencia (Spagna), aveva 89 anni, sei di più del Sig. Cid. Era stato operato, con grave rischio della vita, il 25 agosto u.s. e tutti si aspettavano di vederlo spirare da un momento all'altro. Ma a Don Eduardo, sempre rispettoso, sempre umile non sembrò elegante arrivare alla meta prima del Sig. Cid, giacché questi aveva incominciato a percorrere le strade dell'India nel 1922 e lui soltanto nel 1929... 6 anni dopo. Con un piede già sulla cima, lasciò passare l'amico, il Sig. Cid, e, prudente, attese, nel dolore, 18 giorni ancora, prima di unirsi a lui. Morì il 10 ottobre.

Don Edoardo era fatto su altra misura: la sua statura ridotta e la sua barbetta bianca contrastavano con la robustezza fisica del Sig. Cid. Il suo carattere riflessivo, intellettuale, sereno, tranquillo non somigliava a quello del Sig. Cid, dinamico e febbrile, infermiere, barbiere, calzo

laio e "responsabile dell'economia generale della Don Bosco School. Un giorno, quando ormai era avanti negli anni, andò a trovarli da Nuova Delhi l'ambasciatore della Spagna per conferirgli, a nome del Governo spagnolo la decorazione a "Cavaliere del Lavoro".

Con una certa frequenza don Eduardo e il Dig. Gumersindo percorrevano, nei dintorni di Shillong, i cinque chilometri che li separavano ormai da 40 anni, per fare insieme una chiacchierata in spagnolo e scambiarsi notizie della patria. "Hanno buttato giù dal trono Alfonso XIII"... "E' stata proclamata la Repubblica"... "E' morto Franco".

54 anni del Sig. Cid e 45 di Don Eduardo fanno molti anni di lavoro generoso nell'India: sono 99!

#### La volontà di Dio

C'era fra essi qualcos'altro in comune, oltre la patria e l'entusiasmo missionario: la ragione della loro vita era la volontà di Dio. Alcuni giorni prima di morire il Sig. Cid chiedeva al Sig. Ispettore, don Matteo Pulingethil, notizie dei chierici dello Studentato di Bangalore che amava con l'affetto di un nonnino, affetto a cui essi corrispondevano, rallegrandolo con le loro lettere durante la sua malattia. "Dica loro che li amo, che li amo tanto. Pregherò per loro. Voglio soltanto fare la volontà di Dio, niente altro che la sua volontà, sono veramente disposto a fare con prontezza ciò che lui vuole".

Anche l'idea che animava don Edoardo, era a tutti nota fin dal suo arrivo nell'India: "La santa volontà di Dio". E' qui che le due vite si congiungono in un'unica dimensione verticale: Dio, Lui.

Il Sig. Cid non soffrì mai di incertezze in rapporto alla sua vocazione missionaria, era felice, molto felice della sua vita religiosa - lo diceva frequentemente. - Felice di essere stato chiamato alla vita missionaria nella quale poteva raggiungere la sua piena maturità.

Incominciò il suo lavoro nella Don Bosco School come capo laboratorio di calzoleria: sono tanti a Shillong che si sono fatti strada nella vita "con le scarpe del Sig. Cid." Nello stesso tempo faceva da infermiere: migliaia di iniezioni, migliaia di ore al capezzale degli ammalati.. e tanto amore. E nei momenti di ricreazione inseguiva nel cortile i simpatici capelloni della "Don Bosco": "Vieni subito con me; se non ti lasci tagliare i capelli avrai bisogno di farti le trecce". E tutto con un sorriso, con un immenso affetto; se si volesse definire il Sig. Cid con una frase sola, basterebbe dire: "Amò i giovani".

Per arrivare meglio agli altri imparò - aveva facilità per le lingue, e una volontà straordinaria - l'hindi, l'urdu e il khasi; che, sommati all'inglese, all'italiano, allo spagnolo e... al gagliogo, lo facevano un poliglotta rispettabile.

#### Due patriarchi... due parole

E' nato vecchio, dicevano di don Eduardo: è nato vecchio. La verità era che da 20 anni aveva compiuto i 70 anni: non era vecchio! il suo equilibrio, la sua serenità, la sua prudenza, il suo dominio e la sua equanimità, tutte virtù di un patriarca, unite alla sua figura mingherlina e ai suoi capelli bianchi, gli davano sempre l'aspetto di un anziano venerabile.

Erano famose le lunghe passeggiate, nel cortile dello Studentato di Mawlai, di don Eduardo e di don Albino Comba, un altro venerando vecchietto. Non si scambiavano quasi mai parole: l'amicizia era sufficientemente solida per dover sentire l'obbligo di sostenere un'animata conversazione. Erano due patriarchi pacifici e muti che si facevano buona compagnia.

Edoardo aveva il raro dono del consiglio. I 18 anni ininterrotti - caso assai raro in Congregazione - come Direttore dello Studentato Teologico di Mawlai e la sicurezza dottrinale, che gli conferivano la sua profonda vita spirituale e la sua specializzazione in teologia morale, lo resero consigliere ricercato da vescovi, sacerdoti e religiosi.

Certo non era esattamente il suo dottorato in teologia, ottenuto alla Gregoriana lo stesso anno della sua ordinazione, nel 1913, ciò che i suoi figli spirituali cercavano in lui, ma la linea verticale di Dio, la volontà di Dio, che lui, nella sua umiltà, riusciva sempre a scoprire.

Si portò in paradiso 63 anni di sacerdozio. Proprio esattamente gli stessi anni di vita religiosa del Sig. Cid. Per tutti e due fu decisivo nella vita l'anno 1913...

#### Vi andremo dopo

Il Sig. Cid trovava anche il tempo per... far vino da messa. Me lo racconta un suo vecchio amico, il coadiutore salesiano Sig. Fausto Pancolini: "Nell'Assam non si coltiva la vite, non abbiamo uva fresca. Ci arrivano, dalla Persia, cassette di uva passa. Il Sig. Cid conosceva la proporzione di acqua che ci vuole per convertire l'uva passa in mosto, che poi fermenta in vino". Io credo che si ricordasse delle cantine di Cadiz, note in tutto il mondo, dove egli aveva trascorso la sua giovinezza.

"Era un vino stupendo - conferma don Ruggero Toneguzzo, che visse sei anni in India insieme al Sig. Cid - ma me lo lasciava provare solamente quando dicevo messa... Gli chiedevo a volte di portarmi in cantina per offrirmi qualche consiglio da... buon assaggiatore, ma lui mi rispondeva sempre: "Vi andremo dopo", e sorrideva furbo. Perché il senso dell'umorismo fu una nota spiccata sia del Sig. Cid che di don Edoardo.

Difficilmente un certo studente di teologia si sarà dimenticato dello scherzo "umido" che volle fare un giorno al suo direttore, scambiandolo per un compagno! Gli buttò addosso un secchio d'acqua dall'alto di una porta. "Figliolo, ho già fatto la doccia questa mattina", rispose don Edoardo, facendo gala del suo buonumore.

Penso che l'8 ottobre 1976, di quel brumoso crepuscolo autunnale di Shillong, quando verso le 17 Edoardo si trovò lassù, con il suo vecchio amico gli avrà domandato: "Come stai" avrà ricevuto, una volta ancora, la solita risposta del Sig. Cid, la sua, quella che tutti sapevano a memoria, quella che nascondeva la sua umiltà, il suo buonumore, forse la sua stanchezza: "Lo vedi anche tu, sto in piedi".

E buttandosi le braccia al collo saranno andati a trovare il Padrone della vigna per chiedergli una moneta, una sola, una moneta grande per tutti e due, per 99 anni di lavoro missionario in India.

Il contributo per le spese vive dell'ANS per  
l'anno 1977 è di 3.500 lire.

grazie

## COMUNICAZIONI SOCIALI

## RADIO AUSILIATRICE

I Salesiani dell'Ispettorato della Bolivia hanno già esperienza di emittenti radiofoniche: durante due anni, dal '74 al '76, ha funzionato a Santa Cruz "Radio Messaggio" (ANS, novembre 1975), lavoro di collaborazione della parrocchia locale, fra Salesiani e Metodisti. Poi, per ragioni economiche, tecniche (poco raggio d'azione) e soprattutto ideologiche, si dovette rinunciare a questa realizzazione. Adesso i Salesiani, in uno sforzo di creatività e di entusiasmo, hanno portato molto avanti il progetto di impianto della "Radio Ausiliatrice", al servizio di contadini e di studenti.

Povero me se non evangelizzo!

Un giorno Don Bosco disse al futuro Papa Pio XI: "In questo campo della stampa Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso". E non conosceva la Radio.

Ma sicuramente Don Bosco firmerebbe oggi la "minaccia" della "Communio et Progressio": 'Non obbedisce al mandato di Cristo chi non approfitta convenientemente delle possibilità che offrono questi mezzi per far arrivare al maggior numero di uomini il raggio di diffusione del Vangelo... La Chiesa si sentirebbe colpevole davanti a Dio se non usasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana perfeziona ogni giorno più'.

I Salesiani dell'Ispettorato della Bolivia hanno avuto paura... di non usare tutti i mezzi possibili per evangelizzare, e hanno preparato un progetto ambizioso per commemorare in modo pratico il Centenario delle Missioni Salesiane che si è appena concluso: vogliono impiantare una emittente radiofonica che raggiunga i 150 km. di raggio d'azione.

Attualmente a Santa Cruz c'è una trasmittente con preoccupazioni soprattutto educative: tutte le centrali radiofoniche hanno come finalità principale, quasi esclusiva, la programmazione commerciale. Ci sono due aree promozionali nelle quali si sente principalmente la necessità di una teleeducazione: l'area giovanile - il 50% della popolazione totale - e l'area contadina.

Prima della bicicletta

Il contadino chiede insistentemente orientamento, informazione e aiuti. Il raggio di 150 km. della possibile emittente copre una zona di 70.000 Km<sup>2</sup> in cui vivono circa 145.000 abitanti, tutti contadini, tra i quali emergono un gruppo di giapponesi (3.000) e di Mennoniti (10.000) che desiderano e cercano aiuto per una integrazione totale nella vita socioculturale della zona.

D'altra parte la difficoltà "culturale" maggiore è... il fango delle strade che isola i contadini, durante l'epoca delle piogge, nei piccoli centri rurali o, peggio ancora, nelle case di campagna, disseminate nella regione.

La risposta quasi unanime di questi piccoli gruppi di contadini, in una inchiesta, è stata: "Preferiamo uno strumento radiofonico a una bicicletta, e, perfino, ai mobili della casa". Per questo, sono entrati in gioco i Salesiani, e "l'avanguardia", di cui parlava Don Bosco, sotto il pungolo delle minacce di "Communio et Progressio" a chi non evangelizza. Ecco perchè è nata l'emittente "Radio Ausiliatrice" con i due impianti di onda media e onda corta e un preventivo di 49.250 dollari USA... che arriveranno.

I Salesiani della Bolivia sono saliti sui tetti, secondo la raccomandazione di Matteo 10,27...

## DOCUMENTI

## MOZIONE FINALE

## CONVEGNO EUROPEO GIOVANI COOPERATORI

Operatori dell'Evangelizzazione

Tutti noi dobbiamo prendere coscienza della necessità che ogni cristiano, e in particolare ogni giovane cooperatore, sia in prima persona evangelizzatore. E' importante che ogni evangelizzatore sia preparato e qualificato, attraverso l'incontro personale con Cristo, una continua verifica con il Vangelo ed un continuo aggiornamento, in particolare per mezzo dei documenti ecclesiali. L'impegno di catechesi dovrà essere continuativo e non sporadico. Gli operatori dell'evangelizzazione devono alimentarsi con un'intensa vita di comunità e devono tenersi sempre in relazione e collaborazione con tutti coloro che sono impegnati nel campo dell'evangelizzazione nella Chiesa locale, ma specialmente con i gruppi della Famiglia Salesiana.

Modi dell'Evangelizzazione

E' necessario partire dalla situazione concreta e personale dei soggetti da evangelizzare, senza mai strumentarli o violare la loro libertà. In pratica ci si deve avvalere degli strumenti di comunicazione sociale e bisogna utilizzare un linguaggio comprensibile e adatto al mondo di oggi. Il catechista non solo deve trasmettere contenuti, ma anche offrire esperienze di fede individualizzate, cioè rispondenti alle esigenze personali dei ragazzi. E' necessario uno sforzo di attualizzazione, congiunte ad una testimonianza intesa come condivisione della vita e dell'esperienza degli altri.

Contenuti dell'Evangelizzazione

L'annuncio deve avere come punto centrale il Cristo, presentato in forma positiva come lieto annuncio, messaggio che libera, e non come costruzione e limitazione.

Ambienti dell'Evangelizzazione

Ogni ambiente deve essere luogo d'evangelizzazione, bisogna però tenere bene presente che la fedeltà alla situazione concreta esige il rispetto della specificità di ogni ambiente, che richiede diverse forme di evangelizzazione. L'oratorio e il centro giovanile sono spazi che il Giovane Cooperatore privilegia per il suo impegno di evangelizzazione. Il Giovane Cooperatore, poi, non deve mai dimenticare che la sua vocazione lo indirizza in particolare verso la gioventù povera ed abbandonata. Riguardo alle scuole salesiane si insiste sulla necessità che esse siano più disponibili al servizio dei meno abbienti e che in esse venga valorizzata e intensificata l'opera dei GG.CC. come educatori, affidando ad essi compiti di responsabilità direttiva.

\* \* \*

Laicato missionario

Il Convegno ritiene ormai giunto il momento che i CC.SS. si assumano in primapersona la responsabilità di un vero laicato missionario con iniziative ed attività autonome. Ribadisce per chi parte la necessità di una seria preparazione e di un impegno che integri promozione umana ed evangelizzazione, realizzato ponendosi in atteggiamento di servizio. Da parte di quanti rimangono nella loro nazione, è necessaria un'opera di sensibilizzazione più incisiva sul problema missionario.

Nostri fratelli i Salesiani

\* \* \*

Per realizzare questi impegni, il convegno rivolge un appello ai salesiani, affinché curino maggiormente l'animazione spirituale dei gruppi, rispettando integralmente l'autonomia locale, affinché i CC. possano essere davvero, come disse Don Bosco: "L'anima della Congregazione".

Grottaferrata (Roma) 5 novembre 1976

DIDASCALIE

## 1 IL "DON BOSCO DEL VATICANO"

Questa statua di Don Bosco si trova nella Basilica di San Pietro, a Roma, nell'ultimo arco a destra, sopra la statua di bronzo dell'Apostolo San Pietro.

Fu collocata il 31 gennaio 1936. Ha compiuto i 40 anni.

Il giornale "L'Avvenire d'Italia" ne faceva la descrizione seguente

"Trasparente il carattere meditativo del santo, la sua forza intellettuale, la sua antiveggenza di santo e d'apostolo. Ciò che sposato al sorriso paterno della sua forte bocca integra bene il suo carattere esuberante di carità e di amore".

Vada in questa fotografia l'omaggio e il ricordo di tutto il mondo salesiano a Don Bosco, in questo mese di gennaio a lui dedicato.

22 TONNELLATE DI MARMO DI CARRARA. In questa seconda fotografia della statua di Don Bosco nel Vaticano se ne possono percepire le proporzioni gigantesche. Ecco la scheda tecnica:

- . Altezza: m.5,87
- . Peso: 22.000 kilogrammi
- . Marmo: Vittoria, di Massa Carrara
- . Architetto: Pietro Canonica
- . E' 33<sup>a</sup> tra le statue di Fondatori nella Basilica
- . Don Bosco con Zeffirino Namuncurà e Domenico Savio

3 BERNARDINO E ROMANO VANNO IN MISSIONE. Così semplice... Bernardino e Romano (italiani) e Zenone (polacco, non lo si vede nella foto) sono tre giovani Cooperatori salesiani che, seguendo la loro vocazione missionaria, hanno ricevuto il crocifisso nella tradizionale e ormai centenaria funzione di addio della spedizione 1976, nella Basilica di Torino. Bernardino e Romano si trovano già in Patagonia, e Zenone in Bolivia... Gioventù... e Cooperatori

4 AMICI. I volti non importano: Zaverio e il Vescovo sono amici... e basta! Per i curiosi: Mons Andrea Pangrazio è il Vescovo della zona nella quale si trova la nostra Casa Generalizia della Pisana, a Roma. Alcuni salesiani di questa comunità alternano la macchina da scrivere con l'apostolato rurale della zona. Il 14 novembre si è celebrata a Castel Malnome la giornata di ringraziamento per i frutti della campagna.

5 POVERI E RICCHI, ALLEGRI E TRISTI. E' un gioco vecchio: si tratta di mettere insieme, in "binomio di vita", due di queste quattro parole: poveri, ricchi, allegri, tristi. Questi ragazzi dell'Oratorio Salesiano di Pasil (Filippine) hanno già giocato: "Poveri (scelta obbligatoria) e allegri". Loro hanno aggiunto al gioco una quinta parola: "Dio Padre", quello degli uccelli del cielo e dei gigli del campo.

6 POLONIA MISSIONARIA. Mons. Giuseppe Rozwadowski, Vescovo di lódz, Polonia, presiede nella parrocchia salesiana di Santa Teresina la concelebrazione di chiusura del Convegno Missionario Salesiano del Centenario. Queste manifestazioni religiose del vigore cristiano e missionario della Chiesa polacca sono possibili soltanto all'interno delle chiese... e con i dovuti permessi.

7 CENT'ANNI PER LA STORIA. Il 17 novembre scorso, al teatro Colón di Buenos Aires, si è celebrata, con grande gala musicale, l'omaggio ufficiale della Nazione Argentina all'Opera Salesiana. Don Luigi Ricceri era presente. Dietro le note giubilanti dell'alleluja di Haendel che chiusero l'artistico concerto, rimanevano cent'anni di storia smaltati di leggenda.

J.M.M.







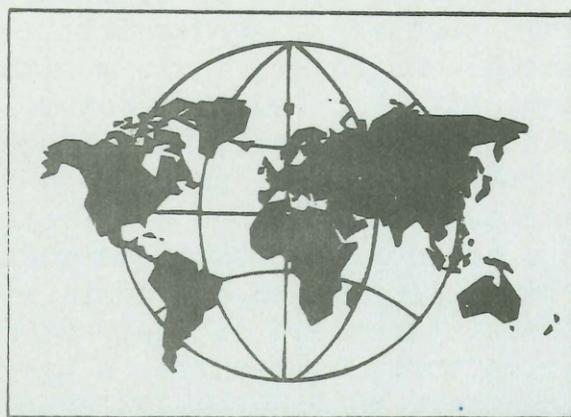


# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

FEBBRAIO 1977

ANNO 23 - N° 2



\* La sig.ª Maria non chiede a Dio "Perchè"

SALESIANI

1 Arrivano lettere

3 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

MONDO GIOVANI

7 Ecco come ho spiegato il Documento sulla morale sessuale

9 Manifesto gioioso

MISSIONI

10 Un Convegno Missionario diverso

11 Madrid: Procura Missionaria

AZIONE SOCIALE

12 "Non voglio diventare un vagabondo"

FAMIGLIA SALESIANA

14 Hong Kong '76: Convegno Exallievi Asia

16 "Bisogna dare tutto"

17 Cent'anni fa: un ex generale e un parroco

COMUNICAZIONE SOCIALE

18 Musica, parola missionaria

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

20 Didascalie

21 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco



LA SIGNORA MARIA  
NON CHIEDE A DIO "PERCHE' "

Il Salesiano tedesco don Rodolfo Lunkenbein, missionario tra i Bororos del Mato Grosso, nel Brasile, fu assassinato da un gruppo di coloni bianchi il 15 luglio del '76: difendeva le terre degli indios.

La mamma, la Sig.a Maria, ha scritto a don Antonio Gottardt questa lettera emozionante.

Le chiedo scusa, Sig.a Maria, se la pubblico senza il suo permesso. Grazie.

Se io, sua madre, dovessi scrivere la verità su mio figlio, lei forse penserebbe che esagero. Già da fanciullo Rudolf si era messo in testa di diventare missionario, e io solo per puro caso me ne ero accorta.

Noi siamo piccoli contadini, e mio marito era sempre malato; con grandi sacrifici abbiamo potuto farlo studiare. Dalla prima comunione in poi, Rudolf ogni giorno si accostò all'Eucaristia, benchè fosse preso in giro dai compagni per questo. Sua preghiera preferita era il rosario, e suo vivo desiderio sarebbe stato di chiamarsi Rudolf Maria. Oltre allo studio ordinario richiesto dalla scuola, egli si interessava di costruzioni edilizie, orticoltura, agricoltura, zootecnica, e specialmente della cura degli ammalati. Ricordo che un anno, nelle vacanze estive, si recò da Benediktbeuern a Würzburg nell'Istituto Missionario Medico, appositamente per imparare la medicina tropicale.

Aveva conseguito il titolo statale di insegnante di nuoto, aveva la patente per tutti i tipi di auto, quella di pilota d'aereo e di marconista. Pensava che tutto questo gli sarebbe servito nel suo lavoro di missionario. Di notte pregava molto per riuscire in tutto, e questo lo ha di sicuro aiutato a superare le tante difficoltà della vita.

Egli voleva aiutare gli indigeni poveri e oppressi. Suo desiderio non era certo di collezionare onorificenze o un po' di gloria. Silenzioso e ritirato, voleva solo adempiere la santa volontà di Dio nel servizio e nella carità verso il prossimo.

Non ostante il grande dolore per la sua morte tanto prematura, io non mi sento di domandare al Signore perchè ha voluto chiamarlo a sè così presto. Io penso che il Signore che ce lo ha dato, e è il Signore che se l'è ripreso; perciò il nome del Signore sia benedetto.

Io provo una grande gioia non ostante tutto. E ringrazio il Signore per i 37 anni in cui ho potuto avere questo figlio, anche se per Rudolf ho dovuto percorrere molte stazioni della via della croce.

Maria

SALESIANI

 QUALCHE VOLTA ARRIVANO LETTERE

Carissimo don Ricceri,

ancora una volta la ringrazio di cuore per la sua grande generosità. Il suo dono è venuto in aiuto dei nostri ragazzi bisognosi di cibo come anche per la formazione dei giovani "monitori" per le colonie estive. Anche quest'anno dobbiamo accudire a più di tremila ragazzi tra 6 e 14 anni durante 3 settimane.

Questo lavoro lo fanno in gran parte circa 300 giovani monitori che insegnano loro canti, danze, giochi, catechesi ecc.

Per l'organizzazione di questo corso c'è bisogno di professori che debbono venire da Santiago e anche di materiale. Di tutto questo le darò relazione un po' più avanti.

Tutto questo lo faccio secondo lo spirito e il cuore di Don Bosco così aperto e generoso verso i bisognosi.

Tomàs Gonzàlez Morales  
Vescovo di Punta Arenas  
Cile

\* \* \*

 Caro amico,

..... E' straordinaria l' "iniziazione" che ci vuole in Congregazione: per qualsiasi cosa, incluso per fare il "vescovo". Ho davanti a me un campo immenso: in questa archidiocesi (che fu un tempo l'ingresso della fede nel Perù: la prima messa, la prima croce, la prima città), e il compito di coordinare l'azione della Chiesa peruviana nel campo dell'Educazione.

Sto imparando molto e sto facendo qualche cosa. Appoggiami con la tua preghiera.

Emilio Vallebuona  
Vescovo Ausiliare di Piura, Perù

\* \* \*

 Amici carissimi,

Buon e felice Natale! Abbiamo celebrato il cinquantesimo di questa missione: cinquanta Natali. Dall'estrema povertà del mio predecessore - Padre Elia Tomè - che visse in una capanna, agli anni della prima espansione nell'ante-guerra; dall'internamento dei missionari durante la guerra, alla ripresa, al rifiorire, al 'miracolo' di questi ultimi: Dio fu sempre con noi; e voi pure, miei amici. Ringraziamo Dio e voi in questo santo Natale.

Come chiusura di questo cinquantesimo ecco alcune interessanti notizie:

- abbiamo sistemato 50 famiglie in 110 acri di terreno dopo di averlo disboscato, dissodato e appianato nell'inverno scorso. Faremo lo stesso adesso perchè ogni famiglia possa avere quattro acri.

- il mese venturo avremo l'ordinazione di Padre Vincenzo Kypad, il secondo prete locale di questa parrocchia. Fra tre anni ne avremo un altro. Ed abbiamo una dozzina di giovanotti in seminario.

- La parrocchia di Khliehriat, staccata da quella di Jowai dovuto all'aumento dei cristiani, è già un dato di fatto. Mio fratello, Padre Giuseppe Fantin, insieme al primo prete locale di questa parrocchia, padre John Khonglah, hanno già preso possesso. Così mi hanno alleggerito di 70 villaggi e di parecchie migliaia di Cristiani.

Ma, come è facile pensarlo, essi incominciano dal niente. Hanno tre stanzette in cui vivere, ed una sala che, a turno, serve da scuola, chiesa e dormitorio per i ragazzi.

- Intanto la Bibbia Khasi completa, che ho tradotto e curato con una commissione di persone competenti, sarà, finita di stampare fra pochi mesi.

Padre Enrico Fantin  
missione di Jowai. India.

\* \* \*

□ .....avevo in progetto di incorporare gradualmente nella nostra azione evangelizzatrice della parrocchia di Río Manso (Mixes, Messico), ausiliari e catechisti, perchè è impossibile e assurda una mia attenzione diretta e personale.

A questo fine ho voluto provvedere di generatori elettrici e di proiettori per diapositive tutti i villaggi. In questo momento sono vari quelli che hanno un piccolo generatore elettrico Honda di 300 W, per il servizio ridotto del catechista: Lovani, Arroyo Blanco, Jocotepec, Río Chiquito, La Alicia, Playa Limón...

Le diapositive glielie cambio mano a mano che spiegano il catechismo.

Ultimamente, con la collaborazione di... tanti, ho potuto comperare un generatore di 3.500 W, marca Lister, un Diesel, per il paese di Petlapa. E' già a Playa Vicente.

Sei abitanti preparano un campo d'atterraggio per il trasporto del generatore. Ma sicuramente sarà più pratico mettere in spalla i due pezzi di 150 kg e fare di buon passo le 10 ore che separano Río Chiquito da Petlapa.

Insieme al generatore mando loro un proiettore per filmine, così la luce sarà "illuminata" dall'insegnamento evangelico. Ripeto costantemente ai catechisti ed ausiliari che la parola di Dio bisogna lanciarla con frecce, e che, quanto più forte è il lancio, più penetrerà nei cuori: per questo li abituo ad usare i mezzi audiovisivi.

Per la scuola della parrocchia abbiamo acquistato un mandrino con gli atrezzi complementari per segare, smerigliare e fare intagli nel legno. Il padre Mario ha ottenuto anche un tornio che funziona già: speriamo che i ragazzi vengano, così impareranno ad usare gli strumenti e a fare da sè i mobili.

Un'altra conquista è il pozzo d'acqua potabile che ho potuto pagare, insieme alla pompa elettrica, grazie a una sovvenzione mandata da Don Tohill a nome del Rettor Maggiore, a cui siamo tanto grati...

\* \* \*

D. Isidoro Fabregas  
Río Manso, Mixes, Messico □

□ In questi momenti mi trovo in serie difficoltà poichè ho dovuto incominciare con grande urgenza la costruzione del Centro Giovanile di cui vi ho parlato precedentemente: un bar vicino alla nostra parrocchia (Fuerte Olimpo, Paraguay), di pessima fama, noto centro di prostituzione, ha visto i suoi affari in pericolo quando ha saputo che io avrei costruito dei locali per i giovani. E ha fatto il possibile per attirarli. Ha messo su rapidamente degli impianti sportivi, un campo di volley-ball (qui sono fanatici per questo gioco), ed ha installato la luce elettrica con un piccolo gruppo elettrogeno. Adesso si è portato via tutta la gioventù...

Ho bisogno urgente, quindi, di portare avanti quanto prima questo progetto del Centro Giovanile e dell'illuminazione di un campo di giochi che abbiamo in ottima posizione, accanto alla parrocchia proprio nel centro del paese. I giovani incominciano già a rispondere assai positivamente a questi sforzi. Credo che tutto questo lavoro darà i suoi frutti per la formazione umana e cristiana della nostra gioventù.

D. Christian Bigault  
Fuerte Olimpo, Paraguay □

DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

OPERAZIONE "DALY RIVER"

Per molti ragazzi di buona volontà, l'aiuto alle missioni si riduce a raccogliere qualche obolo, allestire una mostra, scrivere letterine ai missionari. Per i ragazzi della scuola salesiana di Chadstone (Australia) c'è anche la possibilità di andare personalmente in missione. O di mandarvi un compagno.

La cosa è cominciata nel 1974. I ragazzi organizzarono varie iniziative per rastrellare soldi: una marcia, una festa campestre, ecc. Con quale denaro pagarono il viaggio a due di loro, che durante le vacanze scolastiche si recarono a lavorare con i missionari.

Nel continente dei canguri esistono vere e proprie missioni, nella parte centrale più deserta, dove sopravvivono gruppi di aborigeni. I missionari sono ormai l'ultima loro difesa contro l'invasione dei bianchi.

Christopher e Kevin, i due giovani prescelti a Chadstone nel 1974, si recarono nella missione di Daly River, tenuta dai missionari del Sacro Cuore, a duecento km. da Darwin. Da trent'anni vi si lavora, e una povera tribù - logorata dalle avversità, dalla malnutrizione, e più ancora dall'ostilità dei bianchi - in tutti questi anni ha potuto riprendersi. I due missionari in erba di Chadstone aiutarono a piantare un bananeto (e nel tempo libero insegnano agli aborigeni come si suona la chitarra).

Nel 1975 altri due ragazzi, Robert e Anthony, ripeterono l'esperienza: lavorarono alla costruzione del centro ricreativo (e nel tempo libero insegnarono agli aborigeni i segreti dello judo). Nel 1976 è stata la volta di Michael e Zygmunt. Non si sa ancora come hanno occupato il tempo di lavoro e il tempo libero: laggiù le vacanze estive le fanno d'inverno.

I risultati complessivi dell'"Operazione Daly River" sono eccellenti. I ragazzi, informati dettagliatamente sul lavoro anche di una sola missione, prendono a stimare il missionario, e si aprono ai problemi sociali. Poi si abituanano a considerare persino gli aborigeni come persone da rispettare e uomini da salvare.

E non è tutto. Robert, ritenendo che un paio di mesi di missione sia troppo poco, è ritornato come volontario per due anni; e altri suoi compagni si preparano a seguirlo.

N.I. "Link". Australia

AL COSTO REALE

Il Sig. Petry è un exallievo salesiano del nord della Germania che fa un apostolato singolare: "non guadagna soldi..."

Da 10 anni organizza tutte le escursioni, viaggi collettivi, pellegrinaggi, gite scolastiche, nell'ambito della Famiglia Salesiana, mettendo in conto solamente le spese in senso stretto, rinunciando alle percentuali di guadagno.

Dice il Sig. Petry che la fattura del suo guadagno la passerà a San Giovanni Bosco quando arriverà lassù; e che si vada preparando, perchè ha già oltrepassato il milione di chilometri "salesiani".

DUE SEDIE IN TUTTA LA CASA

Siamo stati alle Hurdes un paio di settimane. Un luogo dove la povertà materiale contrasta con la ricchezza spirituale e umana della gente, che ha bisogno di tutto e che dà tutto.

Eravamo quattro ragazze, un salesiano, due studenti di teologia, Suor Rosa Peñin ed io. Prima in una riunione con il sacerdote responsabile di quella zona si era deciso di lavorare in tre villaggi: El Castillo, Aldehuela e Erias.

Ci siamo installati ad Aldehuela, dove si lavorava al mattino. Al pomeriggio invece ci recavamo negli altri due villaggi. Facevamo un poco di catechesi per gruppi - adulti, giovani e bambini - e qualche celebrazione liturgica. E, soprattutto, vivevamo con loro.

Abbiamo dormito sempre per terra, perchè nella casa che ci avevano ceduto non c'era altro che due sedie. Ci si lavava nel fiume. E ogni giorno facevamo a piedi dai 14 ai 18 km, quasi sempre sotto la pioggia... Ma queste incomodità e la sobrietà dei cibi contribuirono all'unità del gruppo e alla generosità.

L'allegria fu la nota dominante.

Penso che questa esperienza è stata per noi un vero regalo del Signore. Io ero partita con l'idea di darmi agli altri, e invece sono ritornata arricchita dall'esempio di quella gente così povera, così semplice, così felice di quello che ha...

Suor Concezione Sánchez  
"LETTERA ALLE COMUNITA' ", Madrid

 COLOMBE E... FALCONI

75 anni fa arrivavano i primi salesiani: don Giovanni Martina, Direttore, agronomo; chierico Bonetti Francesco, agronomo-insegnante; Giuseppe Richieri, geometra; Pietro Donato, contadino.

Sfogliando la cronaca...

17 novembre 1901... il pubblico che anche oggi invade l'Istituto, si potrebbe dividere in due parti: da una, la massima parte delle donne ed i fanciulli che entrano numerosamente, ficcano gli occhi ovunque, restano meravigliati di tutto, specialmente della camera-dormitorio, della Chiesa e dei corridoi; ad essi si aggiungono molti uomini semplici. Dall'altra parte stanno i prudenti del secolo, i saputelli, le mezzecalze, quelli che ci tengono, i quali entrano adagio, petulanti come se fossero in casa loro, ci guardano con occhio superiore, criticando fiaccamente e fingono di non sperare nulla dall'Istituto, anzi ci guardano come intrusi: sono i sobillatori ed i sobillati.

Si sentono mormorare in greco frasi come questa: "Meglio che il barone avesse dato a noi un pezzo ciascuno di queste terre, anzichè introdurre queste novità...".

... Lavoreremo e studieremo sui libri e sui campi, ben contenti se come premio potremo alleviare la miseria di questo popolo che ora soffre e tace, ma che potrebbe, un giorno, alzarsi furibondo contro coloro che finora l'hanno avuto servo, domandando anch'egli di far parte della vita.

N.I. Napoli

 NELLA "NOTTE CILENA"

La Radio Cilena di Santiago trasmette un "programma di opinioni" chiamato "Notte Cilena". Ogni notte un invitato parla ai microfoni con gli ascoltatori. E' un programma molto seguito.

Pochi giorni fa l'invitato era mons. Alberto Sanschagrin, Vescovo di San Jacinto (Quebec-Canada), di passaggio per il Cile per il decimo anniversario della morte di don Manuel Larrain. Improvvisamente uno degli ascoltato-

ri gli fece questa domanda:

- Monsignore, che cosa pensa Lei della Congregazione Salesiana e che potrebbe fare con la gioventù che si droga?

Mons. Sanschagrìn rispose, senza pensarci su a lungo:

- Ho conosciuto i Salesiani quando fu canonizzato Don Bosco. Per tutti noi, allora giovani, era grande ideale. Poi ho letto tutto ciò che su Don Bosco è stato pubblicato quando ero giovane sacerdote. L'opera di Don Bosco e della Congregazione è meravigliosa accanto ai giovani. Adesso, per quelli che si drogano, credo che i Salesiani possono fare molto bene, ma non so esattamente che cosa facciano...

Ci si può aspettare molto da loro.

N.I. Cile

#### PELLEGRINAGGIO... IN BICICLETTA.

Dal 24 agosto al 3 settembre, per i ragazzi dalla seconda media in poi si è svolta "l'impresa della solidarietà": da Torino a Udine in bici per un contatto personale con una realtà difficilmente immaginabile: quanto rimane da risolvere dopo il terremoto del 6 maggio nel Friuli!

Quest'anno volevamo andare a San Marino; ma dopo le tristi vicende non si siamo sentiti di dare all'impresa uno scopo puramente turistico.

I partecipanti sono stati 18 (ragazzi dai 13 ai 17 anni) due accompagnatori salesiani.

La giornata più interamente carica di forti emozioni è stata al 1 settembre: in bici abbiamo fatto come un pellegrinaggio muto e attonito nei centri terremotati di Tarcento, Artegna, Magnano, Gemona, Osoppo, Buja, Majano.

Un forte impatto con una situazione incredibile: una rovina ininterrotta di pietre e travi, un silenzio ancora costernato, le scritte sui muri e sui manifesti trasudanti delusione, rabbia, stanchezza, ma sempre con una volontà disperata e tenace di vita e rinascita.

N.I. Subalpina (Italia)

#### UNA "BARBA FIORITA" DI PENNE

Il Sig. Francesco del Mazo de la Serna è il decano dei nostri missionari salesiani dell'Alto Orinoco. Ha 71 anni, di cui 41 trascorsi ininterrottamente nel Territorio Federale delle Amazzoni: è l'uomo "record" delle nostre missioni nel Venezuela.

E, malgrado ciò, il Sig. Mazo è poco conosciuto persino nell'ambiente salesiano. Perché non fa rumore: la sua vita trascorre come le acque tranquille, come la brezza soave.

E' nato ad Astudillo, Spagna, e dal 1935 si trova in territorio di missione. La sua bianca ed abbondante barba reca molta impressione agli indigeni, che lo chiamano affettuosamente "Fratello Capra".

Nei giorni festivi, seguendo le abitudini tribali, gli adornano la barba con penne variopinte di uccelli tropicali. E lui sorride e si lascia voler bene, portando in giro tranquillo e compiacente, la sua "barba fiorita", con la quale dà il suo apporto allo splendore della festa e all'allegria di tutti.

BS. del Venezuela

#### CHITARRA, MATITA E CARTA

Nel programma di attività dell'anno Centenario delle Missioni, un momento indimenticabile fu la presentazione della "Cantata a Don Bosco Santo", preparata dai Collegi di Valparaiso.

Il numeroso pubblico che gremiva l' "Auditorium Don Bosco" ebbe occasione di fare una riflessione meditata su Don Bosco e la sua missione, al suono dell'orchestra e dei cori e complessi del porto.

Tutto il teatro poté unirsi con entusiasmo e allegria nei ritornelli prin

cipali: "Salve, Don Bosco Santo, giovane di cuore..."

Interessanti e simpatiche le interviste che alla fine, furono poste ai diversi protagonisti del concerto. L'autore, don Bellarmino Sanchez, richiesto da dove aveva attinto l'ispirazione, rispose: "Per comporre basta prendere chitarra, matita e carta... ed avere musica nel cuore".

N.I. del Cile

"ATTIVITA' NOTTURNE" A MALLAKARA, INDIA

Dalla cronaca della casa.

\*\*\*\*Un grido nella notte: il 5 aprile uno dei nostri ragazzi della colonia estiva, a mezzanotte lanciò un grido terribile e cadde dal letto. Gambe e braccia tremavano. Si contorceva come un serpente... Fu portato immediatamente all'ospedale e i medici dichiararono che aveva una meningite fulminante. Rimase incosciente per tre giorni. Dopo in due settimane si rimise, miracolosamente. La guarigione è stata attribuita alle preghiere dei compagni.

\*\*\*\*Una notte di terrore: il 25 luglio siamo saltati giù dal letto tutti alla mezzanotte. Ripetute scintille e forti esplosioni ci riempirono di brividi e spavento. La causa del nostro terrore era nei fili della luce del dormitorio: difetti di installazione avevano causato un cortocircuito. Si informò il dipartimento di elettricità, e tutta la città rimase all'oscuro per la-sciarci ritornare a letto senza paura...

\*\*\*\*Una "Olimpiade Notturna": Durante gli ultimi giorni delle nostre vacanze abbiamo organizzato una Olimpiade notturna. Naturalmente è stata una "miniolimpiade". Ci fu tanta emozione, ed uno spirito olimpico assai meno politicizzato che nelle Olimpiadi del Canada.

(Congratulazioni per il buon umore. ANS)

N.I. di MADRAS

(segue da pag. 15)

Il 2° Convegno a Manila per il 1980

I "corridoi" e i momenti di amicizia furono, come in ogni Convegno, i veri protagonisti dell'esito. L'eleganza nelle presentazioni folkloriche, di cui è così ricco il mondo orientale, i recitals poetici, la limpida e meravigliosa esecuzione di musica vocale e strumentale con cui fecero festa, hanno lasciato un ricordo incancellabile in tutti i partecipanti e un poco di nostalgia di un mondo differente, che noi europei ammiriamo e invidiamo: come le riunioni di fraternità sul ristorante galleggiante...

Anche la significativa presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice contribuì allo splendore del Convegno perchè, oltre al silenzioso e generoso lavoro che prestarono per l'organizzazione, diedero la nota di cordialità attraverso le Exallieve e la delicatezza e amabilità con cui ci accolsero nella visita alle loro diverse opere.

Le conclusioni del Convegno girarono su alcuni punti chiave:

- L'Associazione degli Exallievi Salesiani continua ad essere valida e idonea oggi per prolungare l'educazione ricevuta e farla fruttificare al servizio degli altri, della società, della Chiesa.
- Si presenta necessario, per la vitalità dell'Associazione, un "minimo" di struttura organizzativa (dal Centro locale alla Confederazione mondiale).
- Si sente la necessità che i laici, assumendo naturalmente la responsabilità della loro Associazione, si sentano appoggiati dall'impegno e dalla collaborazione della Congregazione.

Con queste mozioni finali e il ricordo di amici impareggiabili abbiamo concluso il Primo Convegno e ci siamo dati appuntamento per il secondo... fra tre anni, a Manila!

U. Bastasi

ECCO COME HO SPIEGATO  
IL DOCUMENTO SULLA MORALE SESSUALE

Il salesiano don Jacques Schepens è insegnante di religione, o meglio, di catechesi, come indica l'originale francese di questo articolo, nel "Don Bosco Technisch Instituut" della città belga di Halle e in altre scuole miste della stessa città.

Egli ci narra come hanno reagito i suoi giovani allievi davanti al documento della Chiesa sulla morale sessuale. Ma inoltre espone la dinamica che lui ha proposto a questi giovani perchè facciano liberamente l'opzione personale a nome dell'ideale cristiano dell'amore.

La dichiarazione della Chiesa sulle questioni di etica sessuale ha causato un impatto, ha suscitato numerose reazioni e commenti. Mi azzardo ad esporre qui il modo in cui ho utilizzato personalmente il documento, nelle diverse classi miste nelle quali insegno catechesi.

#### Un linguaggio difficile

La maggior parte degli studenti avevano sentito parlare del documento, molto pochi però sapevano quali erano i temi affrontati. La loro conoscenza si limitava a impressioni vaghe ricevute dalla TV e dai giornali. Per questo, la prima cosa che abbiamo fatto a scuola fu leggere integralmente il testo per scoprirne i valori, passando poi all'analisi dei problemi e dei dubbi emersi.

La lettura del documento ci occupò per vari mesi e vennero a luce molti problemi sulla sessualità e il matrimonio. Una prima constatazione fu il "vocabolario" del documento: esso è, in massima parte, incomprensibile per i giovani. L'uomo del mondo non è iniziato oggi, né sensibilizzato, per capire il linguaggio di una terminologia tecnica e specifica, e, molto meno, quando questi concetti esprimono valori in discussione.

#### Reazioni diverse

La maggior parte degli allievi capiscono il punto di vista dei responsabili della Chiesa e l'idea che la sessualità contribuisce alla felicità e allo sviluppo integrale della persona e della società. Sono pochi coloro che negano all'Autorità e alla Chiesa il diritto di pronunciarsi sugli orientamenti fondamentali per arrivare a una corretta morale sessuale.

Altri ammirano il coraggio del Papa di denunciare senza nessuna paura le molteplici alienazioni che minacciano la dignità umana: l'esaltazione eccessiva del sesso, il divertimento licenzioso in tutti gli aspetti permissivi e aggressivi...

Molti che scoprono la sessualità come linguaggio di amore e incontro personale, vanno prendendo coscienza poco a poco del pericolo che pone per la vera felicità umana l'esplosione del sesso.

Ma tutto ciò non vuole dire un accordo totale con il tono del documento. Parecchi lo accusano di essere troppo moralizzante e negativo. Alcuni credono di vedervi un atteggiamento di pessimismo nella sessualità. La Chiesa, dicono, non ha superato ancora la sua diffidenza verso questo delicato mistero dell'uomo: preferisce mettersi in guardia piuttosto che chiarire coraggiosamente la integrazione positiva della sessualità.

Quest'ultima constatazione ci colloca precisamente nel cuore del problema. La forma concreta con cui il documento tratta le questioni sessuali sminuisce questa buona intenzione di integrazione, e rende impossibile, per la maggior parte dei giovani, la realizzazione di questi obiettivi.

### Un progetto dinamico e personale

Il giovane d'oggi non comprende come lo sviluppo della sua persona si realizzi partendo da leggi immutabili scritte nella sua natura e che lui dovrà osservare, quasi fosse l'esecutore di un programma predeterminato.

Al contrario, il giovane guarda la sua esistenza come un progetto di cui è responsabile. Più che di una istituzione o di una persona che gli detta il senso della sua vita, lui vuole essere libero di cercare e mettere a prova il senso della sua esistenza. E' chiaro che non esclude i modelli e valori che possono ispirare e orientare cristianamente il suo progetto di vita, ma solo come modelli. I giovani oggi sono gelosi della loro libertà d'opzione personale attraverso, modelli di condotta (questo sì) che gli adulti gli propongono.

### Promessa di fedeltà

Davanti a questo atteggiamento, l'educatore dovrà far scoprire poco a poco il valore della promessa "ufficiale" di felicità che il documento offre. Non può presentare questa felicità come un obbligo sotto pena di peccato mortale, ma come uno sviluppo possibile e la meta reale di una relazione affettiva armoniosa. Partendo da questa esperienza propria, di relazioni, l'educatore potrà aiutare i giovani a scoprire il "valore reale" della promessa "ufficiale".

E' allora che l'educatore può accompagnare il giovane e aiutarlo a integrare in forma progressiva e libera la sua opzione personale verso l'ideale cristiano dell' Amore. Io cerco di mostrare ai giovani che, nei momenti decisivi della sua vita, l'uomo si sforza di proteggere l'incertezza e la piechezza del suo amore mediante un atto simbolico.

Quando l'incontro di un uomo e una donna evolve verso il desiderio di vivere insieme nel matrimonio, i due vogliono premunirsi contro i pericoli: desiderano una fedeltà e una donazione veri; ambiscono che le loro buone intenzioni durino...

Questa forma di parlare mi sembra più vicina ai giovani. Ogni punto del documento potrebbe essere presentato sotto questa dinamica.

### Nell'incontro di ogni giorno

L'educatore dovrà prevenirli per esempio, contro l'ingannevole idea della necessità delle relazioni prematrimoniali per la futura maturazione affettiva nella vita coniugale.

Farà vedere che una relazione perfetta dipende meno dalla conoscenza di tutte le tecniche sessuali che dalla capacità di amore, di incontro e di amicizia. Il segno più chiaro e la miglior prova della sua attitudine per il matrimonio le incontrerà il giovane nella sua disposizione di donazione e di amore nella vita concreta di ogni giorno.

Gli psicologi ci dicono che le difficoltà sessuali hanno la loro radice nell'impossibilità di contatti interpersonali o di donazione mutua. E questa immaturità si dà a tutti i livelli della vita umana.

### Ascesi e continenza

L'educatore deve allo stesso modo abituarsi a parlare ai giovani in senso positivo della continenza e ascesi sessuale. Le prescrizioni giuridiche non gli potranno dare mai dei risultati positivi.

Una psichiatra olandese, A. Terruwe, narra il caso di un giovane veramente innamorato della sua fidanzata. E dice che arrivò alla perfetta libertà e dominio di se stesso quando comprese che contenersi dall'esteriorizzarsi nel suo amore, poteva essere anche, in certi momenti, la migliore prova d'amore verso di lei. La continenza può essere realmente l'espressione positi

va del rispetto dell'altro e dell'ordine morale. Quando due persone si amano davvero, provano una gioia profonda nel rispettare mutuamente il loro amore. E, d'altronde, l'ascesi sessuale può portare alla scoperta di altre forme di tenerezza reciproca, forme nuove che una relazione sessuale prematura ritarderebbe o renderebbe impossibili.

Fiducia nel tempo e creatività

Davanti a queste testimonianze, molti giovani troveranno motivi per prendere la vita sul serio e cercare un amore reale. Certamente avranno bisogno di tempo per assimilare questi valori; sarà necessario, soprattutto, contare sulla loro buona volontà e sul loro desiderio di un impegno serio, malgrado, forse, spiegabili prevenzioni. In questo modo essi stessi potranno scoprire la vera gioia di vivere insieme. Come salesiano, io lamento che il documento non abbia approfittato innanzitutto delle mille opportunità che le scienze moderne offrono; lamento che non abbia dato piste per una educazione affettiva, sessuale e morale.

Ciò non vuol dire che io trascuri il documento: non potrei farlo; continuerò a presentarlo ai giovani. Ma continuerò anche ad assumere le mie responsabilità per trovare i mezzi più adatti ad aiutare i giovani nella loro ricerca di maturazione umana e cristiana. E agendo così credo di essere fedele a Don Bosco e alla Chiesa in forma creativa.

Jacques Schepens  
Estratto dal BS. Francese

#### MANIFESTO GIOIOSO

- DICHIARIAMO: che tutti i giorni, incominciando da quest'oggi, saranno festivi.
- DICHIARIAMO: che la festa la fa il cuore, non il "non-lavorare".
- AMMETTIAMO :che chi darà il suo apporto al bene comune, e donerà motivi di festa e di gioia, sarà considerato il primo tra noi.
- DICHIARIAMO: che tutte le monete, durante un tempo limitato, e in piano di prova, avranno soltanto una facciata, quella buona!
- DICHIARIAMO: in "corso illegale" tutti i "guastafeste", i biliosi, i pessimisti, quelli che seppelliscono le cose prima che nascano.
- RIFERIAMO : che si considererà materia di denuncia profetica qualsiasi mancanza permanente contro la gioia di vivere.
- DICHIARIAMO: che ogni parola che non sproni e rallegrì è un "prigioniero evaso" e un pericolo sociale.
- CI FACCIAMO FORTI nel considerare di "buon gusto" il sorridere frequentemente.
- CONSIDERIAMO come una vittoria in campo nemico l'essere capaci di sorridere di se stessi.
- DICHIARIAMO: assolutamente che le paure, gli sconforti e le angustie sono fantasmi irreali e che, per questo, sarà tolta la patente di circolazione.
- DICHIARIAMO: sovversivi: la tristezza, il malumore e la disperazione.
- DICHIARIAMO: che, per l'amore sviscerato del nostro Dio, e d'accordo con le aspirazioni democratiche del popolo, il mondo è in STATO PERMANENTE DI SPERANZA.

Dalla "MISA JOVEN"

MISSIONI

UN CONVEGNO MISSIONARIO  
 DIVERSO

Nella Missione Salesiana di Juareté, (Amazzonia-Brasile) si è tenuto a chiusura dell'anno del Centenario delle Missioni Salesiane, un Convegno Missionario diverso: tutta la popolazione indigena vi partecipò come per celebrare una festa popolare. E' durata tre giorni. Ecco i tempi:

Primo giorno: "Camminare insieme".

In questo primo giorno abbiamo cercato di vivere la Campagna della Fraternità. Si iniziò cercando di radunare la gente per villaggi; arrivavano preceduti da complessi musicali formati dai loro strumenti tipici: japurutu e calipso. Entravano nella piazza della missione a ritmo di danza e deponevano la loro offerta attuale il "Dabucuri" per la Campagna della fraternità: farina, frutta, oggetti artigianali. Era una gioia vedere gli anziani, i bambini, le donne portare un piccolo recipiente in una mano e un frutto nell'altra: era l'obolo della vedova di cui parla il Vangelo.

La celebrazione dell'Eucaristia si svolse in lingua tukana. All'Offertorio, una danza indigena attorno all'altare accompagnò l'offerta. E al momento della Comunione quattro catechisti indigeni distribuirono l'Eucaristia.

Poi, dalle 10 alle 15, vari gruppi fecero i turni per l'adorazione del Santissimo, mentre i sacerdoti confessavano senza sosta. Alla sera la gente si radunò una volta ancora per ascoltare "La storia di Cristo tra noi", narrata dagli stessi indi. Esponendo testimonianze di vita cristiana Riccardo, uno dei ministri dell'Eucaristia, evidenziò la trasformazione che Cristo aveva operato nel suo villaggio.

Secondo giorno: "Camminare insieme nella famiglia".

Vari gruppi di sposi, di giovani e di ragazzi discussero il tema della vita familiare impegnandosi ad assumere la loro responsabilità. Questa mattinata si chiuse con la Santa Messa. Nella serata si celebrò la grande festa della famiglia. I bambini delle scuiolette presentarono i loro spettacoli di canti, recite e danze in onore dei genitori. Una giuria premiò i migliori. Lo stesso mons. Miguele D'Aversa, vescovo della Prelatura di Humaità, presiedette distribuendo numerosi palloni a vincitori... e vinti. E gli adulti delle diverse tribù, tukani, dessani, piratapui, uanani, tariani, cubeui, arapaçi, con orgoglio fecero vedere le ricchezze folcloristiche delle loro tradizioni nelle danze. La bella coppa di campione fu vinta dalla tribù dei tukani.

Terzo giorno: "Celebrazione del Centenario".

I lavori del Convegno culminarono nella solenne Eucaristia del terzo giorno in cui ricevettero la Cresima 50 indigeni e la prima Comunione un gruppo di 20 bambini.

Ci furono vari incontri tra professori e maestri, exallievi ed exallieve, "capi" del villaggio che posero le basi per la creazione di una Cooperativa.

A sera si svolsero con solennità "Le Olimpiadi del Centenario". Il Fuoco simbolico fu portato dagli atleti, mentre si cantava l'inno nazionale. L'emozione giunse alla sua punta massima alla regata delle canoe nella quale si disputò con entusiasmo, e con più di un "naufragio", un bel trofeo.

Volendo esprimere una valutazione del Convegno constatiamo che l'esito positivo è dovuto al fatto di aver saputo valorizzare il folklore e la cultura locale: per gli indi è stato una iniezione di fede e confidenza in se stessi, per noi una lezione che non dobbiamo dimenticare nella nostra evangelizzazione.

Sr. Maria Badini

MADRID:

PROCURA MISSIONARIA

Le Procure Missionarie o Segretariati per le Missioni o Centri Nazionali per le Missioni Salesiane hanno svolto un importante lavoro di animazione nella celebrazione del Centenario delle Missioni Salesiane, conclusosi in novembre.

Lione, Bruxelles, l'Aia, Lugano, Madrid e Bonn in Europa; New Rochelle, Città del Messico, Buenos Aires, Quito e Caracas in America, sono stati centri di attività missionaria che hanno saputo compiere, durante l'anno centenario, il programma che nel 1965 aveva indicato per loro il Capitolo Generale: "Assistere i missionari per la partenza, al loro ritorno, durante la permanenza in patria, e promuovere attività di ogni tipo, specialmente economico, a favore delle missioni".

Bisognerebbe nominare, uno per uno, i diversi animatori di tutti questi centri di irradiazione missionaria, veri missionari di retroguardia. Oggi ci limitiamo a citare don Modesto Bellido, instancabile nel suo lavoro missionario svolto nella Procura di Madrid. In una pagina di animazione missionaria mandata a tutte le case salesiane della Spagna parla delle realizzazioni dell'anno Centenario, che poi non sono altro che un PROGRAMMA DI LAVORO da svolgere durante l'anno in corso.

Si prepara... il secondo Centenario.

Ci permettiamo di presentare alcuni dati sulle attività missionarie realizzate durante il Centenario delle Missioni Salesiane. E aggiungiamo qualche suggerimento su ciò che a nostro parere continua ad essere l'oggetto della nostra animazione missionaria nelle Case.

Rivista "Gioventù Missionaria"

La tiratura è passata dalle 13.000 alle 16.000 copie mensili. Fu accolta con interesse non soltanto nei nostri collegi, ma anche in parrocchie ed istituti non salesiani. La sua presentazione verrà migliorata per l'anno in corso.

Pubblicazioni missionarie

Sia il libretto "San Giovanni Bosco missionario", come l'opuscolo "La Spagna per le Missioni Salesiane" furono accolti favorevolmente. Ne rimangono alcune copie che continueremo a distribuire quest'anno.

Sono aumentate le copie della serie tascabile "Ardilla", assai graditi ai piccoli. Allo stesso modo sono stati utilissimi i manifesti e i sussidi propri del Centenario che venivano inviati per la commemorazione dell'11 di ogni mese. Ci rimane del materiale di scorta sempre interessante.

Esposizione missionaria

Durante l'anno del Centenario ha continuato a far conoscere le nostre missioni, specialmente in ambienti esterni. L'esposizione fa presa sui visitatori, lasciando in loro un'idea di bene. Anche i frutti economici, ottenuti dalla vendita di oggetti e dalle collette, sono stati considerevoli.

Aiuto materiale

Non è possibile fare la contabilità dell'aiuto spirituale, che sarà sempre il più prezioso. L'aiuto in materiali ha raggiunto il mezzo milione di dollari, senza contare spedizioni varie che sono state abbondanti. Convinti che l'opera missionaria sarà di grande utilità educativa nelle nostre Case, vi offriamo i nostri modesti servizi, mentre riceveremo con piacere i vostri suggerimenti. Grazie.

Procura Missionaria di Madrid

AZIONE  
SOCIALE

HAITI. 2.

"NON VOGLIO DIVENTARE UN VAGABONDO"

Il numero di ANS novembre 1976 presentava una lettera articolo del salesiano don Lorenzo Bohnen, che lavora a Puerto Príncipe, nell'isola di Haiti, con i "Principini neri della periferia".

Adesso completiamo la panoramica del suo lavoro: fa scuola a 5.000 ragazzi neri, in 93 scuole che non sono altro che scomodi baracconi seminati lungo la periferia della città.

Nella sezione foto offriamo una testimonianza grafica di povertà e un'illusione... apostolica.

Una inchiesta elementare

In alcune delle 93 piccole scuole elementari di cui mi occupo ho fatto svolgere dai ragazzi più grandi una composizione su questo argomento: "Perché amo la scuola?"

Avevo pregato i maestri di non dare alcun suggerimento particolare. Il titolo presuppone chiaramente che i ragazzi amino la scuola: è un fatto che non ammette discussione, nel nostro ambiente.

Le motivazioni date dai ragazzi riguardano il più delle volte il futuro. E non a torto, perchè la situazione attuale delle loro scuollette non è affatto rosea. La loro "scuola" è una piccola tettoia o capanna nei quartieri più poveri della capitale. Molti maestri non hanno una grande formazione pedagogica. Il materiale didattico è miserevole. La maggior parte dei ragazzi viene a scuola senza aver mangiato. Come è possibile amare una scuola del genere?

Eppure all'unanimità i ragazzi affermano di amare la scuola. Non lo dicono soltanto per fare piacere a me. Questi ragazzi, come anche i loro genitori, sono ben consapevoli che non sarà mai possibile per loro accedere ad una grande scuola. Si accontentano dunque di ciò che hanno.

Non fanno menzione della matematica...

Un allievo scrive: "Lo vedo nella vita quotidiana: se non hai frequentato la scuola, "dun nan gran problem," hai grossi problemi".

Soltanto il 15% dei ragazzi haitiani va a scuola. Invece in questi quartieri più poveri della capitale (Saline, Brooklyn) ci va il 50% grazie alle povere e piccole nostre scuole!

Purtroppo i ragazzi incominciano molto tardi, sui 10 anni. Uno di essi scrive: "Che fortuna poter andar a scuola fin da piccolo". Ed aggiunge con gratitudine e saggezza: "Se mia madre non mi avesse mandato a scuola fin da piccolo avrebbe commesso un errore". In diverse di queste composizioni viene affermata la stessa idea.

Per i ragazzi bravi c'è un'immediata ragione di consolazione: "Se ami veramente la scuola, anche la mamma ti vuole più bene". Coraggio pedagogico!

Però come ho detto, la ragione principale per cui "amano" la scuola riguarda il futuro: "Voglio diventare un buon cristiano. Voglio essere un bravo cittadino. Voglio imparare a leggere e a scrivere".

Fatto curioso: quasi tutti dimenticano di menzionare la matematica!

Per arrivare ad essere Presidente

"Voglio diventare 'Ti moun de bien', un ragazzo ben educato. Voglio conoscere la storia del mio paese e degli altri paesi..."

Amano la scuola perchè domani potranno essere "qualcuno". Le ragazze vogliono saper cucire, o diventare infermiere, o maestre. I ragazzi vogliono diventare meccanici, autisti, ecc. Alcuni addirittura medici, ingegneri, avvocati. Quanto mi piacciono questi ragazzi che desiderano l'impossibile!

Certo che la parola "impossibile" non è francese. Alcuni anni fa, una domenica pomeriggio, stavo lavorando in cantina. D'un tratto si precipitano alcuni ragazzi chiamandomi con grande nervosismo: "In cortile c'è il Presidente!"

Era il presidente François Duvalier, padre dell'attuale presidente. Con un piccolo seguito era entrato dalla porta principale della nostra scuola professionale. Non c'era proprio nessuno dei salesiani. Così fece una passeggiata nel mezzo del grande cortile dove i ragazzi stavano giocando.

Là ho potuto salutarlo. Il presidente rivolse paternamente alcune parole a questi ragazzi. Diceva loro di studiare bene e di essere molto bravi "perchè, chi lo sa, forse domani qualcuno di voi diventerà presidente dell'Haiti!".

"Palé francé"

Le due ragioni più ripetute sono molto significative: amo la scuola perchè "voglio palé francé" e perchè "voglio qualificarmi per poter aiutare più tardi la mia famiglia".

Per la gente povera ed analfabeta la lingua popolare, il creolo, significa inferiorità. Per poter apprezzare il valore letterario del creolo dovrebbe essere istruiti. Ma questo non è per domani.

Con uno sguardo abbastanza pratico i ragazzi vedono che chi parla francese ottiene i migliori impieghi. Perciò sperano che la scuola insegni loro una lingua che apre la strada.

Un allievo scrive con molta concretezza: "Amo la scuola perchè vi imparo a parlare francese. Così più tardi, trovandomi in compagnia, sarò almeno in grado di dire buongiorno".

... e per essere qualcuno!

Uno dei ragazzi per il momento aspetta soltanto un risultato negativo: "Poum Pa vini vagabon: non diventare un vagabondo". Forse dobbiamo tradurre in termini positivi: "Anch'io, come gli altri, voglio essere qualcuno, voglio diventare un uomo perbene".

Il secondo motivo più ricorrente è questo: "Amo la scuola perchè in tal modo più tardi mi sarà possibile aiutare la famiglia."

Nelle Haiti il senso della famiglia e del clan è molto profondo. In questa prospettiva i genitori cercano di mandare il figlio a scuola. Un loro proverbio dice: "I figli sono ricchezza". Un'affermazione sbagliata sia dal punto di vista economico che demografico. Ma nel frattempo la situazione è questa.

Uno degli allievi è abbastanza intelligente per affermare che l'amore del prossimo incomincia con l'amore per sé: "Amo la scuola per portarmi un po' avanti". Ma subito ricorda che non è solo, si corregge, e con una frase sintetica e pittoresca afferma: "Domani, a Dio piacendo, la mamma potrà dire: grazie, figlio mio, che adesso mi puoi procurare da mangiare".

Anch'io finisco la mia composizione.

Meglio di qualsiasi altra persona conosco i difetti di queste piccole scuole, dove ricevono istruzione e ascoltano una parola cristiana circa 5.000 ragazzi neri della periferia di Port-au-Prince.

Ma, come i miei ragazzi, le amo queste scuolette. Vi ho raccontato tutto, perchè anche voi le amiate, vi sentiate incoraggiati a sostenerle.

Ecco la frase che è forse la più bella: "Dovresti aprire il mio cuore per vedere quanto amo la mia scuola...".

Non vi pare che un ragazzo simile meriti che gli si insegni il francese?

Lorenzo Bohnen, (Haiti)

FAMIGLIA  
SALESIANA

HONG-KONG 76

 CONVEGNO EXALLIEVI ASIA

- Titolo: PRIMO CONVEGNO EXALLIEVI DELL'ASIA E AUSTRALIA
- Sede : Hong Kong
- Date : dal 25 novembre al 1° dicembre '76
- Organizzatori: gli Exallievi di Hong Kong
- Metodologia: 6 sedute plenarie  
8 Carrefours  
tempo di meditazione e riflessione
- Partecipanti: convegnisti, osservatori, familiari, amici
  - . Le delegazioni della 5<sup>a</sup> Regione:
 

|            |           |
|------------|-----------|
| Cina       | Sri Lanka |
| Thailandia | India     |
| Korea      | Filippine |
| Butan      | Giappone  |
| Burma      | Australia |

 (Gli exallievi del Vietnam non sono potuti essere presenti)
- TEMA: "Gli Exallievi di Don Bosco in Asia ed Australia  
Il loro significato oggi"
- Sottotemi (studiati nei diversi carrefours):
  - La gioventù
  - Difesa e promozione della persona umana
  - Promozione culturale
  - Organizzazione e spirito della Congregazione
  - Organizzazione mondiale degli Exallievi
  - Solidarietà fraterna
- Assistenti da Roma:
  - Don Giovanni Raineri, Incaricato degli Apostolati per gli adulti
  - Don Giorgio Williams, Regionale dell'Asia
  - Don Umberto Bstasi, Delegato Mondiale Exallievi
- Presidente del Convegno: il Presidente Confederale Mondiale, Sig. Giuseppe Gonzalez Torres
- Delegazioni di osservatori: Svizzera  
Italia
- Lingua ufficiale: inglese. Traduzione simultanea in cinese e italiano.
- Numero totale dei partecipanti: circa 250.

Si è svolto a Hong Kong, dal 25 novembre al 1° dicembre scorso, il Primo Convegno degli Exallievi Salesiani dell'Asia e dell'Australia.

Dopo un'intensa preparazione e non poche difficoltà, si può dire adesso che il Convegno ha avuto un esito completo o, in parole meno trionfalistiche, che tutti i partecipanti sono ritornati dal Convegno con la gioia nel cuore e con maggior fede nell'Associazione degli Exallievi Salesiani.

### 30 chilometri a piedi

L'idea di questo Convegno al principio è sembrata un'utopia, date le profonde differenze etniche, sociali, culturali, politiche, religiose e linguistiche che separano gli Exallievi del 5° Gruppo: Asia e Australia.

D'altronde si era constatato l'affetto e la gratitudine di questi Exallievi per Don Bosco e per i Salesiani anche se in gran parte non sono cristiani.

Questa constatazione sorprese e commosse, già 20 anni or sono, don Renato Ziggotti quando, nella sua visita alle Case Salesiane dell'Estremo Oriente da Rettor Maggiore, si presentarono a salutarlo con affetto molti Exallievi, alcuni dei quali aveva percorso a piedi, per strade pessime, 20 e persino 30 chilometri.

Il fine del Convegno fu quello di studiare:

- L'identità degli Exallievi Salesiani nel loro contesto concreto socio-culturale dell'Asia, dell'Australia e delle Filippine, presentando la realtà della Famiglia Salesiana e il lavoro che svolgono i Salesiani.
- L'origine storica del Movimento, che deriva essenzialmente da un'idea e da una passione di Don Bosco: l'amore alla gioventù povera e abbandonata.
- E gli impegni che suppone l'appartenere a una Associazione che si esprime in questi termini: "La Confederazione ha come finalità che i soci conservino, approfondiscano e mettano in pratica i principi salesiani che hanno ricevuto".

Secondo questa finalità il Convegno si proponeva di studiare ed attuare la difesa e la promozione dei valori inerenti alla persona umana e il rispetto alla dignità dell'uomo e della famiglia, favorendo a tale scopo la promozione culturale, sociale, spirituale e religiosa, secondo i metodi educativi ricevuti nella Scuola Salesiana.

#### Cinque "Religioni" per una preghiera

Dal primo momento dell'incontro si accese tra i partecipanti la fiamma della cordialità salesiana: fu gradevole scoprire fratelli "di ogni razza e condizione".

Nessuna difficoltà per i rapporti più cordiali con gli exallievi non cristiani, che sono la maggioranza in alcune federazioni dell'Estremo Oriente.

L'ambiente di festa e di allegria è ciò che impressionò tutti di più e forse ciò che è rimasto più impresso nel ricordo dei partecipanti: Don Bosco continua ad avere potere di convocazione e continua ad unire, sotto il segno dell'amore, gli Exallievi, anche se vivono nel pluralismo socioculturale più marcato.

Il Presidente dell'Associazione di Hong Kong, di religione non cattolica, sviluppò il terzo tema: "Significato degli Exallievi Salesiani nella società odierna, in stretta collaborazione con gli altri membri della Famiglia Salesiana". Questo intervento richiamò fortemente l'attenzione per la chiarezza d'idee e la sicurezza di linee d'azione indicate dal conferenziere. Fu una conferenza di grande interesse.

Il rappresentante del 5° gruppo, Sig. Curry, Presidente allo stesso tempo della Federazione Nazionale dell'India, presentò il tema generale del Convegno: "Che cosa sono gli Exallievi di Don Bosco in Asia e Australia".

Gli otto gruppi di studio approfondirono con chiarezza i diversi temi, già discussi in precedenza nelle diverse Federazioni nazionali.

Indimenticabile fu l'incontro interconfessionale che si è svolto nell'Aula Magna dell'Università di Hong Kong: incontro Presieduto dal Rabbino ebreo e dai sacerdoti buddista, induista, musulmano e cattolico. Si pregò... a cinque voci, in cinque lingue diverse, in cinque liturgie che avevano in comune lo spirito salesiano che tutto unificava. Ci furono momenti di profonda emozione durante i 60 minuti di questa orazione "interconfessionale". Gli anglicani vollero unirsi alla preghiera dei cattolici, rinunciando alla loro.

(Segue a pag. 6)

BISOGNA DARE TUTTO

Gianmarco, mio figlio di otto anni, quella sera, davanti alla Tele s'era fermato pensoso, preso dal tragico problema del Friuli. Bambini come lui in tenda. Da mesi. E il freddo, inesorabile, è arrivato puntualmente a pesare sulla speranza dei superstiti.

In parrocchia, dall'avvento, tutti i fedeli sono stati invitati a pensare alle necessità dei fratelli friulani. Impossibile fingere di non sapere o fingere necessità più urgenti delle loro. Anche Gianmarco, che possiede il suo salvadanaio con i risparmi di quest'anno, all'offertorio della Messa per i ragazzi ha portato tutto quanto aveva.

La sera precedente mi aveva detto: "Allora, mamma, domani si apre il salvadanaio". "D'accordo, Gianmarco".

Settemilacinquecento lire. Contate insieme.

Gli avevo chiesto: "Quanto vuoi portare?" - "Tutto, mamma, tutto!". Il mio bambino se n'era andato felice.

E Paola, la sorellina di tre anni, l'aveva accompagnato tenendogli stretta una mano e guardando quella busta preziosa che conteneva anche il frutto delle "sue" piccole, prime rinunce. Anche Claudio, mio marito, ed io avevamo dato il nostro contributo. La sera, però, ritrovandoci a parlare della giornata, Gianmarco aveva ripetuto la sua decisione: "Bisogna dare tutto".

Tutto, tutto, Gianmarco?

Francamente avevamo già dato parecchio e a più riprese per la stessa intenzione. Ma quasi inconsciamente avevamo evitato di parlare l'uno all'altro della nostra roulotte, comperata a stento, a rate. Appena finita di pagare in agosto.

Quando i bambini già dormivano e stavo riordinando le ultime stoviglie mi ci è voluto uno sforzo per attaccare quel discorso con mio marito. Perché so com'è lui. Come ci tenga alle sue cose, a quel poco che abbiamo.

Eppure, imprevedibilmente, s'è rotto il ghiaccio. Quella sera mi aveva chiesto: "Che cosa vuoi per Natale?". Al momento sono rimasta senza parola. Poi m'è venuta facile la proposta: "La nostra roulotte per il Friuli".

Del resto conosciamo bene gente che ne ha estremo bisogno.

Claudio s'è alzato di scatto. Senza parlare. S'è piantato davanti alla finestra che dà sul cortile, con le braccia incrociate. Guardava lontano. Guardava le stelle? Guardava la nostra tettoia-garage. Sempre in silenzio.

Nell'anima mi turbinavano ancora le parole di Gianmarco: "Bisogna dare tutto".

Poi Claudio mi si è avvicinato pensoso. Avevo il cuore in gola. Mi aspettavo una reazione come quando, involontariamente, gli diamo motivo d'inquietarsi.

Invece mi ha risposto: "Sì, Laura. Se è questo il regalo che vuoi per Natale. La porteremo tutti insieme. Gianmarco ci ha insegnato che bisogna dare tutto".

\* \* \*

Poi durante, le feste di Natale, quest'anno molto più allegre nella nostra casa, ho pensato parecchie volte quando San Paolo dice: "Date ai poveri quod super est" forse intende dire: non ciò che, per tè, è in soprappiù, ma ciò che sta sopra, cioè quanto hai di migliore.

Non so. Può darsi. Se a Natale mi sento più povera, sono altrettanto più libera e più felice.

Laura, exallieva emiliana  
Dalla rivista "Unione"

I COOPERATORI ARGENTINI IN AZIONE:  
UN PARROCO E UN GENERALE D'ARMATA

Si chiamava Sig. Francesco Benítez e aveva 80 anni quando i Salesiani arrivarono a Buenos Aires. Era stato generale d'armata, sindaco e governatore: ma nè la sua età nè la sua categoria gli impedirono di essere la provvidenza di Dio per i Salesiani della prima spedizione, durante i difficili primi tempi della loro permanenza a Buenos Aires. Sarà il loro professore di lingua spagnola, dedicherà i fine settimana all'evangelizzazione dei ragazzi, risolverà tutti i problemi economici degli inizi... e vivrà lo spirito salesiano nel mondo con la più pura mistica del cooperatore.

Scrisse a Don Bosco lettere frequenti e gustose, in spagnolo e in latino. Il 5 aprile del 1875 gli dice:

"Mi rallegra l'augurio che ci vediamo in questa vita, se questa è la volontà di Dio. E' possibile. Però se la nostra speranza deve prolungarsi al di là della morte, desidererei che mi mandasse le sue scarpe, come un nuovo mantello di Elia.

Le mando intanto la fotografia del suo umile servitore."

Don Domenico Tomatis, cronista della prima spedizione, scrive a Don Giovanni Turco, consigliere scolastico del Collegio di Varazze:

"Le raccomando, e per mezzo suo raccomando agli amici, il nostro secondo Papà (il primo è Don Bosco), il Benitez Francesco, il quale alla età di 80 anni compiuti è un vero miracolo di santità, sanità, memoria e scienza. Dal giorno del nostro arrivo a questo istante egli ha già speso per mobigliarci il Collegio e la Chiesa dai 20 ai 25 mila franchi. E' tutto il giorno in Chiesa, quando non è in Collegio, o in giro a comperare qualche cosa pei Padri Salesiani. E vi sta cinque o sei ore inginocchiato sulla nuda terra senza appoggio.

Cammina tutto il giorno e sempre a piedi, con un piccolo bastone che usa solamente quando incontra per via dei cani che lo avvicinano; allora lo adopera a percuoterli. E' milionario. Per se non ispende che il puro necessario per viver male; il resto è degli altri.

La Commissione del Collegio si trova arenata, e non lo potrà finire. Siamo solamente alla quarta parte, e chi lo finirà? Don Francesco non solo lo vuol finire, ma vuol comprarci terreno e casa propria della Congregazione, e fare una Casa per le Figlie di Maria Ausiliatrice, con una Chiesa che potrà valere qualche mezzo milione. E' uomo la cui parola è sacra. Lo ha promesso e lo farà. E noi avremo a San Nicolàs il noviziato della America. Abbiamo bisogno che viva 10 anni. Per questo lo raccomandiamo alle vostre preghiere".

Anima della fondazione del Collegio di San Nicolàs de los Arroyos fu il parroco, Dr Don Pietro Bartolomeo Ceccarelli. Ospitò a casa sua una parte della prima comunità, per tre mesi. E, sapendo che era stata proposta a Don Bosco l'accettazione di varie missioni in Australia, Cina e Africa, il Dr. Ceccarelli gli propone a sua volta di integrare i Cooperatori nell'opera evangelizzatrice salesiana:

Dopo un maturo esame e preghiere al Padre delle Luci e datore d'ogni bene perfetto, avendo presente che la Congregazione Salesiana non ha potuto accettare tutti i tre Vicariati Aspostolici negli infedeli offertegli dal Santo Padre, ho determinato diriggermi alla S.V.

Vi sono i Cooperatori Salesiani, suoi secondi Figli, che potrebbero aiutare le belle e sante imprese che il N.S.P. Pio IX ha affidato al zelo apostolico della S.V.

(SEGUE A PAG.19)

COMUNICAZIONE  
SOCIALE

MUSICA, PAROLA MISSIONARIA

Una volta mons. Cagliero organizzò una "corale" di indi, nella valle del Rio Negro, quando a monte di Viedma e Patagones la terra era tutta araucana. Aveva camminato in una Pampa impossibile dove ogni cosa è tagliente: gli sterpi spinosi e il silice della sabbia, il sole, il vento, il sudore, la sete. A sera, s'accampò come sempre in un rifugio di legno e lamiera, che rispetto a quelli di fetida paglia era un lusso; mangiucchiò qualcosa e di lì a poco si trovò circondato da indi, giovani e meno, come trent'anni prima lo aveva sognato don Bosco.

Di botto dimenticò la stanchezza e la cena, intavolò dialoghi, s'interessò di villaggi inerpicati lungo il Limay fino al lago Nahuel-Huapì, e di altri sparsi per la valle del Neuquèn fino ai nevai delle Cordigliere. Forse si sentì prendere dalla nostalgia dell'emigrante... e cantò, e fece cantare a quegli indi trasecolati, alcuni pezzi delle sue arie verdiane: l'Esule, il Marinaio, lo Spazzacamino...

Era notte e il vento pampero sibilava tra le lamiere cigolanti, nelle numerose fessure del rifugio. Dalle gole degli indi, frattanto, non uscivano che brevi suoni gutturali, stranissimi e stonaticissimi, tra la soddisfatta ilarità dei "cantori". Cagliero troncò quel coro senza aspettare l'accordo finale. "Basta - disse - piantômla lì: stô vènt a l' pi'ntônà che vòiaôtri" (basta, piantiamola lì: questo vento è più intonato di voi).

Gli usignoli di padre Brianza

Nella storia delle missioni salesiane la musica ha giocato di continuo un ruolo che va assai oltre l'aneddoto riferito, e lo spiega. La musica è stata motivo d'incontro, di comunicazione, di comunione. Oggi, per fare solo un esempio, la corale che rallegra la missione salesiana di Macau è tra le migliori del mondo: gli "usignoli" di padre Cesare Brianza si sono disingoltamente inseriti nella cultura internazionale, applauditi in città come Tokio, New York, Lisbona, Roma, Bombay...

Va in proposito sottolineato lo "spirito" da cui questa musica è nata: il medesimo "spirito" che all'inizio mosse Cagliero, con risultati così diversi... Un secolo dopo, ecco che le paurose stonature degli indi si sono fatte armonie; e i sibili del vento pampero sono diventati concerti d'organo. Dovunque nel mondo, essendosi la musica fatta parola evangelica e missionaria per i figli di Don Bosco.

Il trio "gli italiani"

E' nota l'avventura musicale con cui don Vincenzo Cimatti penetrò, giusto cinquant'anni fa, nel Giappone. Era un drappello di missionari che nulla sapeva della lingua: si fece capire col pentagramma. Don Cimatti sedeva al pianoforte come accompagnatore e cantante e di buona voce baritonale; don A. Margiaria faceva l' "a-solo" con robusta voce tenorile, sorprendendo l'orecchio orientale; don L. Liviabella - di celebre ascendenza musicale - veniva di rincalzo cantando e suonando a compimento del "trio". Iniziarono con cinque concerti a Kagoshima e furono una doppia rivelazione: al mondo giapponese, che prese a contendersi "gli italiani", e sé stessi, che scoprono nella musica un inatteso mezzo di comunicazione.

Ne parla lo stesso don Cimatti in un rapporto al superiore: "Si comparve in pubblico teatro giapponese, ignari della lingua ma col desiderio di propagare anche in questo modo la buona novella, ossia con il modo gentile piacevole e istruttivo della musica, che tanto piace ai giapponesi. La cosa non solo ebbe esito felice ma, vista l'efficacia del mezzo, da allora si co

minciò ad usare la musica per la propaganda religiosa missionaria; perchè la musica entra dappertutto: in chiesa, in teatro, in scuola, nei saloni, nelle sale, nelle case private, per le vie e per le piazze, di giorno e di notte. E alla musica non si dice di no, da nessuno. E allora si stringono relazioni con persone che non entrano certo nelle chiese o che arrossirebbero a venire alla missione...".

#### Stanchi, senza soldi ma contenti

Con queste idee in testa, don Cimatti organizzò centinaia di concerti, per tutto il Giappone, nelle isole, in Corea in Manciuria. Era musica di Verdi e Rossini, Puccini e Mascagni, Schubert e Gounod, persino Beethoven e Bach... ma anche di Cimatti e del suo allegro trio di "cantautori". A volte era mistica musica gregoriana... perchè la sua costante finalità era missionaria. "Se in un concerto - diceva - ti suono o ti canto un pezzo, naturalmente dico prima di chi è; e se posso dire che questo artista, che il mondo ammira, è uno che ha professato e praticato la religione che io professo e predico, non ti pare che sia un gran bene?...Canta un brano di gregoriano, una preghiera, una romanza morale, un brano storico: a ogni pezzo occorrerà la sua brava spiegazione, si capisce! E allora...".

Sono stato in giro per una serie di concerti - scrive al termine di una tournée - e anche in questa occasione abbiamo portato il nostro modesto contributo all'opera missionaria. Un diecimila persone hanno ricevuto un po' di bene. Stanchi, senza soldi, ma contenti!".

#### Musica salesiana

Don Cimatti consolidava la tradizione di Cagliari: la musica, che aveva fatto ridere di fierezza gli indi Pampas, esaltava con lui una popolo di cultura raffinata e di vivissima sensibilità artistica. Era pur sempre "musica popolare", anche quando proveniva da autori classici o religiosi: perchè al di là dell'arte contava la "parola musicale", l'espressione e la comunicazione sociale di un profondo messaggio umano e cristiano.

E' stato detto(malamente)che la musica è l' "ultimo dei mass-media". I giovani non sono di questo parere. Nè Don Bosco. Né i missionari che da Don Bosco hanno ricevuto una consegna "giovanile" e popolare anche nel metodo.

Per don Cimatti e per qualunque salesiano la musica è la luce che penetra dentro l'uomo, fiorisce e fruttifica. Dunque è parola attuale, giovanile e cristiana; e parola "missionaria"...

Marco Bongioanni

(SEGUE DA PAGINA 17)

Son persuaso che Iddio benedetto darebbe la sua grazia per determinare ad alcuni buoni sacerdoti e buoni laici Cooperatori della Congregazione Salesiana ad assumersi il peso delle Missioni fra gli infedeli. Io sono sempre pronto a dare il mio grano di "arena"...

Pietro Ceccarelli

Questi uomini, già cent'anni fa, rispondevano con la loro vita e con il loro lavoro allo schema coraggioso che Don Bosco aveva sognato per i Cooperatori Salesiani.

Angelo Martín

DIDASCALIE

1 QUANDO IL RESPIRO SI FA ESPRESSIONE. Non è soltanto la parola a intavolare il dialogo con un tuo fratello: "l'altro" sono gli occhi e le mani, è tutto il corpo, il tuo respiro, i tuoi movimenti, ciò che esprimono e comunicano... Questi piccini del Don Bosco Technical College di Mandaluyong, nelle Filippine, cercano di comunicare con te.

2 ETTORE E... GIORGIO RAFFAELE. La fotografia arriva dall'Argentina. Per la recente visita del Presidente della Repubblica, Tenente Generale Giorgio Raffaele Videla, alle province del Nordest argentino, il giovane Ettore Frey allievo del quinto corso del Collegio Don Bosco di Residencia (Chaco), ebbe l'onore di assumere la rappresentanza degli studenti chaqueni.

3-4 UN CHILO DI CHIODI PER DON BOHNEN. Il salesiano don Lorenzo Bohnen ha preso sul serio l'apostolato della scuola "tra i più poveri ed abbandonati" ha impiantato 93 baracconi nel cerchio di miseria che imprigiona la capitale di Haiti, Puerto Prince.

In questi baracconi-aula ricevono istruzione, una parola cristiana, il minimo di norme educative e un piatto di minestra calda 5.000 ragazzi neri... e calore d'amicizia soprattutto! A forza di entusiasmo e di tanto sacrificio don Bohnen ha fatto salire il termometro della scolarità al 50%. E' lui il primo ad accorgersi che queste fotografie sono un po' deprimenti. Ma, come lui dice: "Questa è la realtà nella quale viviamo, e, inoltre, a guardarle c'è sempre qualcheduno che 'si vergogna' e ci manda un pezzo di lamiera per il tetto o un kg. di chiodi perchè i banchi non ballino".

5 OPERAZIONE "DAILY RIVER". Michael e Zigmunt studiano su questa carta il territorio in cui vivranno la loro avventura. Sono due giovani del collegio salesiano di Chadstone, Australia. Ogni anno (da tre ormai) i ragazzi di Chadstone raccolgono fondi e mandano, durante l'estate, due dei loro compagni in aiuto dei Padri del Sacro Cuore, che lavorano in una missione tra gli aborigeni di Daily River... a 3.000 km di distanza. Un salto da canguro!

6 EXALLIEVI SALESIANI. Dal 25 novembre al 1° dicembre scorso si è celebrato a Hong Kong il Primo Convegno di Exallievi Salesiani dell'Asia e dell'Australia. Quelle "a-a" della bandierina-ricordo hanno fatto il miracolo dell'unione di due continenti, Australia e Asia.

Così, semplicemente, senza l'intervento dell'ONU... Basta mettere in mezzo Don Bosco!

7 HA AVUTO BISOGNO DEI "PIEDI" DEI SUOI BOROROS. Il salesiano don Rodolfo Lunkenbein, missionario tra i Bororos del Mato Grosso, Brasile, fu assassinato da un gruppo di coloni bianchi il 15 luglio del '76: difendeva le terre degli indios! Le fotografie sono arrivate molto tardi... in una, mentre insegna a "camminare" ai Bororos; nell'altra, quando usa "i piedi" dei suoi Bororos...

8 BEATI COLORO CHE CREDONO ALLA BELLEZZA. Don Schlooz e altri cinque salesiani curano a Madras (India) il "Villaggio delle Beatitudini".

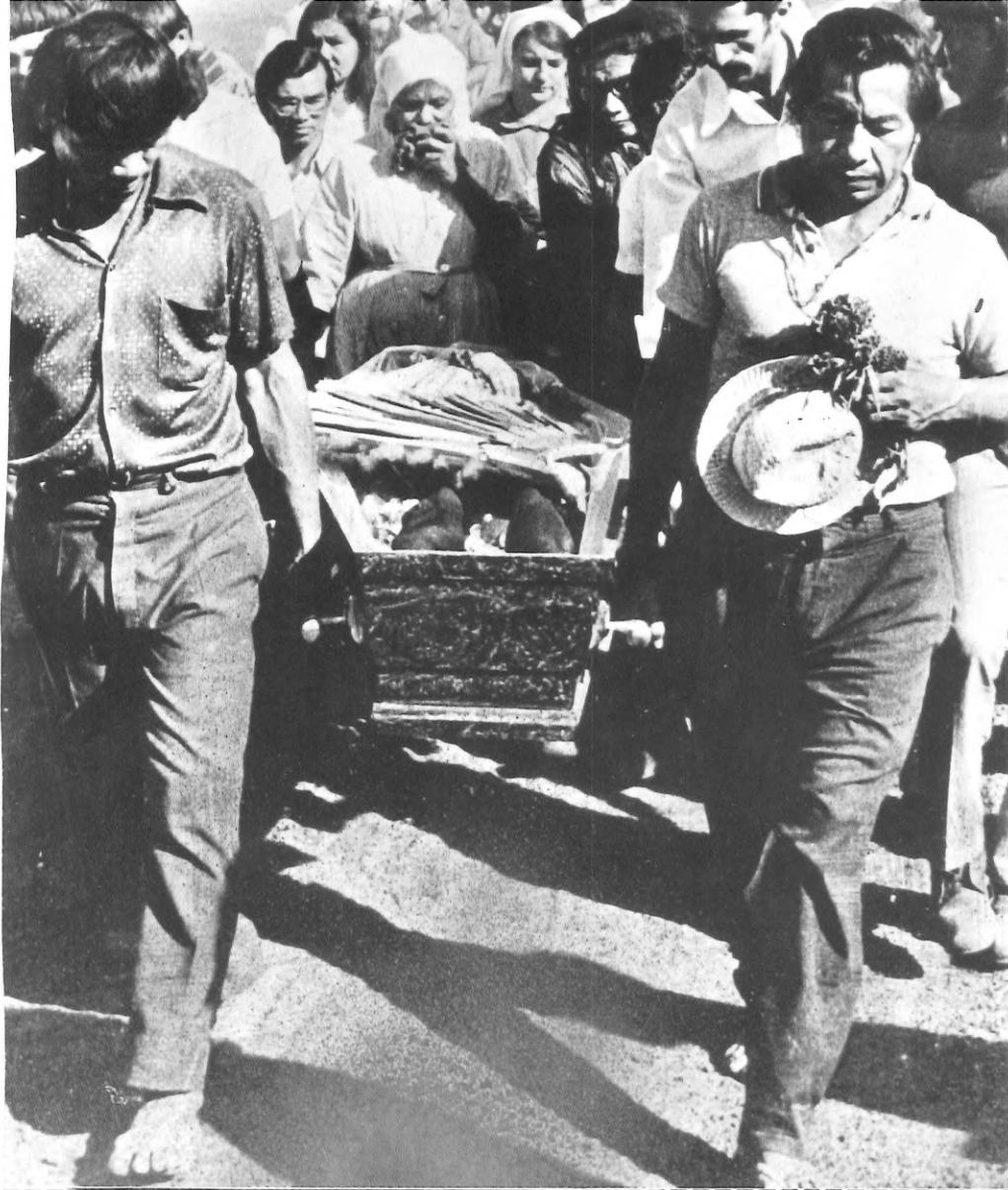
Qui, ogni giorno, la Provvidenza di Dio si fa pane, e medicine, e mattoni e camicie. In cambio, "gli abitanti del Villaggio" riescono a far sì che la miseria si muti in gioco e allegria, e che la bellezza - ragazza e ricamo - prendano il posto delle 9 beatitudini.

J.M.M.







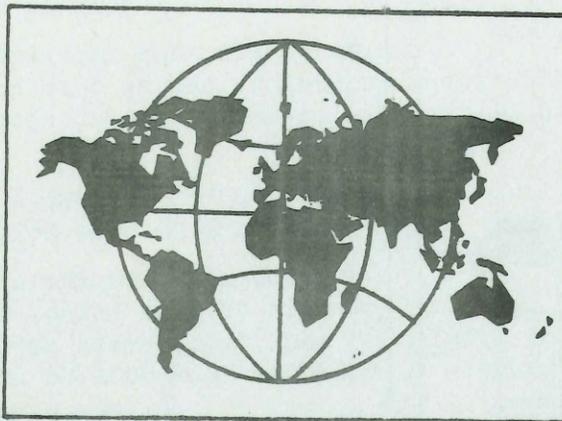


# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

MARZO 1977

ANNO 23 - N°3



- \* Quaresima
- \* Michele Solinas
- \* Salesiano in prigione

#### SALESIANI

- 1 Un tifone di Salesianità è passato alla "Pisana"
- 3 Signor Segretario, come va il CG 21°?
- 4 Cent'anni fa: la prima parrocchia

#### DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

#### MISSIONI

- 9 I miei fratelli buddisti
- 11 Maria Ausiliatrice... nel cielo

#### FAMIGLIA SALESIANA

- 12 Una radice rinuncia ad essere un fiore

#### PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 14 Né le pallottole né gli anni

#### COMUNICAZIONE SOCIALE

- 15 Un nodo al fazzoletto
- 17 L'aula di Salesianità

#### DOCUMENTI

- 18 Idee "parrocchiali" di Don Bosco

#### SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

QUARESIMA

MICHELE SOLINAS

IN PRIGIONE

. E' cominciata la Quaresima... e quando arriva la Quaresima, la conversione bussava soavemente -una volta ancora!- alle finestre basse del nostro castello.

.Conversione vuol dire adeguare la nostra vita ai valori di Cristo.

.Conversione significa strapparsi all'egoismo, all'ingiustizia ed all'orgoglio.

.Conversione parla di fedeltà cristiana e religiosa:

- nella vita personale,
- nell'apostolato,
- negli impegni sociali,
- nell'esigenza verso di noi e verso gli altri.

.La conversione ci strappa ai nostri spazi "chiusi", al nostro appezzamento, e ci porta dove non vorremmo: a vivere il Vangelo in terra straniera.

.Per te e per me, insediati nella nostra vita consacrata, è molto duro incominciare un Esodo...

.Ma ecco la Quaresima a pretendere un Esodo.

ANS

.Molti Salesiani benemeriti il Signore se li porta via d'accanto a noi, e ANS non ne dà notizia perchè ciò non entra nei fini dell'Agenzia.

.Ma questo mese facciamo un'eccezione per un caro confratello-amico, collaboratore di ANS.

.Il 4 febbraio scorso è morto a Roma D.Michele Solinas.

.Un galoppante cancro allo stomaco ce l'ha tolto, dopo 65 anni di una vita ammirevolmente laboriosa ed umile.

.Risiedeva nella Casa Generalizia da cinque anni, e lavorava nel dicastero della formazione.

.Tutta la sua vita la trascorse nel Cile, dove si era recato missionario nel 1930, ancora giovane di prima professione.

.La trasparente lezione della sua morte ci ha fatto quasi dimenticare i brillanti capitoli della sua vita.

.Grazie, Michele.

ANS

.Per avere esortato i giovani della sua parrocchia ad ascoltare la Radio Vaticana, il sacerdote salesiano don Stefano Javorsky, parroco di Muran, in Slovacchia, è stato condannato a due anni di privazione della libertà, da scontare in un "gruppo di rieducazione".

.Lo ha reso noto la Pravda di Bratislava (26 gennaio scorso) precisando che nella motivazione della condanna, inflitta al religioso dalla corte regionale di Kosice, è detto ancora che don Javorsky ha pure proiettato ai giovani pellicole (diapositive!), ha dato loro pubblicazioni e ha copiato nastri magnetici allo scopo di aumentare il numero dei "laici attivisti religiosi".

.Il parroco di Muran avrebbe inoltre definito, nel giugno 1975, "vanità mondana" i giochi sportivi regionali "spartachiadi".

.Per questi motivi -si legge sempre nella Pravda- :

"La corte regionale di Kosice, nel procedimento di appello, ha soppesato la pericolosità sociale del comportamento di Javorsky, ha annullato la sentenza di primo grado, ed ha comminato a Javorsky due anni di privazione della libertà".

.Con sentenza di primo grado il padre Javorsky era stato già condannato alla privazione della libertà per la durata di 18 mesi, con proibizione di attività religiosa di due anni.

.Il salesiano padre Javorsky ha 54 anni di età.

L'OSSERVATORE ROMANO  
10 febbraio 1977



## SALESIANI

UN TIFONE DI SALESIANITA'  
E' PASSATO ALLA "PISANA"

I 38 salesiani che hanno partecipato al VII Corso di Formazione Permanente nella Casa Generalizia della Pisana, a Roma, hanno imparato molto, quasi tutto, ma hanno dimenticato la consegna-ricordo di Don Bosco: "Ubbidite al Papa". Infatti Paolo VI, nell'Udienza Generale del 22 dicembre scorso alla quale, in qualità di gruppo "vedette", partecipava il Corso di Formazione Permanente, l'ha detto assai chiaramente (chi sarà stato l'informatore!): "...e partecipano a un corso quadrimestrale (pensate quanto sono bravi)!"

E invece loro, o l'organizzatore don Iginio Capitanio, o l'VIII Corso che sta spingendo dal fondo e vuole iniziare a marzo (meglio non trovare il colpevole della disobbedienza al Papa...) hanno detto che sono sufficienti tre mesi che hanno completato or ora: dal 10 novembre al 10 febbraio, come stabilito nel programma.

Terza età

Qui in Italia c'è l'abitudine di dare ad ogni cosa una seconda denominazione - sigle, slogan, chiave - che serve per abbreviare l'espressione e... e poter dire allo stesso tempo più parole!

Questo VII Corso di Formazione Permanente, integrato da sacerdoti e coadiutori salesiani di un'età rispettabile compresa tra i pacifici 55 anni e i 70, l'hanno voluto chiamare "Corso della terza età". Semplicemente così: quelli della terza età.

Come se nella vita del salesiano attorniato sempre da ragazzi e da giovani fosse facile porre pietre miliari, passate le quali si possa sentenziare: "Lei ha superato la giovinezza, è entrato nella seconda età...". Corso della terza età: quasi tutti erano all'altezza di questa condizione unica, tra i 55 e i 70.

Anche per loro era stato scritto lo articolo 118 delle Costituzioni: "... dobbiamo mantenerci in una dinamica di aggiornamento permanente. In essa ognuno assume personalmente questo impegno e scambia coi fratelli i valori più grandi della vita comunitaria. I Superiori saranno sollecitati nell'offrire ai soci la possibilità di farlo".

L'offerta fu fatta, e accettata. 36 sacerdoti e 2 coadiutori formarono il VII Corso di F.P.: provenienti da 20 nazioni diverse e da 33 ispettorie. -

La maggior parte, 22, erano della America Latina, 5 italiani, 3 spagnoli, 1 belga, 1 tedesco, 1 nordamericano e 5 delle ispettorie dell'Asia.

Qualcuno portava l'esperienza di ispettore; in tutti sommarono più di 200 anni di direttorato e circa 1.500 di professione.

PAOLO VI

ai Salesiani della Formazione Permanente (VII corso) nella Udienza Generale del 22 dic. 1976.

" Nei nostri visitatori si distingue un gruppo di Salesiani; sono anch'essi rappresentanti di diversi paesi e cioè formano un gruppo molto variato perchè la Chiesa deve rappresentare, deve essere composta dei vari paesi e delle varie nazioni; e questo è un gruppo di Salesiani, fedeli alla composizione e all'estensione che ha avuto la loro Famiglia religiosa.

- Sono qui per un corso tanto lodevole, diventata questa abitudine, dei corsi di formazione, di ristoro, di ripresa: ricevono delle cure spirituali ricostituenti, di rewind come si chiama in inglese; e partecipano a un corso quadrimestrale (pensate quanto sono bravi!); quattro mesi fatti per animarsi e riformarsi nella vita della loro Famiglia religiosa e nelle attitudini che essa reclama, cioè l'educazione della gioventù.

Vi siamo vicini, vi ringraziamo di questa vostra presenza: la incoraggiamo e la benediciamo e guardiamo dietro di voi le folle di giovani, e tutta questa nuova generazione che cresce alla vostra scuola, che è quella di Don Bosco, e che ha, lo vediamo dall'esperienza, il segreto

E possedevano tutti pratica pastorale, scolastica e di governo, il che dava un po' le vertigini ai professori del corso che di quando in quando erano contestati amichevolmente dall'uno o dall'altro "esperto".

Impossibile d'altronde, esprimere in carati la quantità ingente di spirito salesiano che accumulava, nei suoi partecipanti, questo VII corso di F.P.: "Un ti fone di salesianità è passato alla Pi-sana...".

E non è stato tutto facile

Il corso fu diviso per settimane di materie affini: Chiesa locale, settimana biblica, settimana salesiana a Torino, direzione spirituale, settimana di discernimento, comunità... Il tutto disseminato di giornate di ritiro, escursioni, pellegrinaggi e giornate libere che, se si deve giudicare dalle corse che facevano per prendere il pullman di Roma, sono risultate brevi ma ben utilizzate. La maggior difficoltà per gli organizzatori fu la diversità di situazioni socio-religiose da cui ognuno proveniva. Ma la pedagogia dei professori e la buona volontà dei corsisti hanno fatto di questo intoppo un vero "boomerang" che si trasformò in comunicazione arricchente di esperienze personali e locali.

Ogni volta che si apriva il dialogo, si apprezzava il livello di ricchezza interiore di questo corso "diverso".

Una domanda che non si doveva fare

In un'inchiesta sondaggio degli ultimi giorni fu chiesto ai partecipanti del corso: "Quale è stata la settimana migliore?" La domanda aveva lo scopo di constatare il maggiore o minore gradimento delle materie presentate. Ma non fu possibile saperlo, perchè quasi al 100% le risposte segnalano come una grazia di Dio, o, come la grazia del corso, l'aver assistito a Torino al la festa del S. G. Bosco, il 31 gennaio, ed aver visitato i "luoghi santi" salesiani: la settimana di salesianità!

- "La settimana in cui ho conosciuto la culla della Congregazione, e i posti dove nacque, studiò e morì Don Bosco". (Diaz, Colombia).
- "La permanenza a Torino con Maria Ausiliatrice e Don Bosco: potei dire con Domenico Savio: Oh, che bella cosa io vedo"! (Murillo, El Salvador).
- "La settimana di Torino sarà indimenticabile". (Chiesa, Uruguay).
- "La settimana di Torino ci ha offerto la possibilità di conoscere e stimare di più la vocazione salesiana". (Dall'Alba, Italia).

... e un tranello in cui non sono caduti

Un'altra domanda dell'inchiesta voleva un giudizio sul futuro della Congregazione, e un consiglio per i Superiori con i quali hanno vissuto questi tre mesi.

Leggendo le risposte mi sono convinto che la virtù regina della terza età è la prudenza... Tutte le risposte potrebbero essere pubblicate!

C'è una forte dose d'ottimismo non esente da tranquillo e sereno realismo.

Vincenzo Sarzosa, dell'Ecuador, ha visto così la Congregazione: "Un gran de popolo di Dio in marcia, di attività prodigiosa, con timori e speranze, con un dilemma inquietante in lontananza: o lavora ed educa in cristiano, o perde la sua ragione d'esistenza". Così sia.

direi, dei tempi moderni: cioè di parlare all'anima della gioventù nel linguaggio che essa può comprendere e può far suo, e, dare alla Società in cui vivono un'espressione di giovinezza non sfiorita, non corrotta, non sbandata, ma allineata verso le vie della espressione della società cristiana e della cultura veramente civile e moderna.

Bravi!

Roma, 22 dicembre 1977



CAPITOLO  
GENERALE 21  
SDB  
ROMA 1977

SIGNOR SEGRETARIO  
COME VA LA PREPARAZIONE?

Nicola Cerisio, dell'Ispettorato del Cile, è il segretario del Regolatore del CG21, don Raffaele Farina, ed è l'uomo su cui ricade, in questi mesi, la non piccola fatica di inviare e ricevere suggerimenti, consulte, domande, indicazioni, proposte, atti... carta!. Ecco: è "l'uomo dietro le carte".

Possiede le qualità del segretario: organizzazione, dinamismo, spirito di servizio, non esente quest'ultimo di una mansuetudine di spirito che lui sa dosare quando "le poste" ritardano (Poste, poste, quanti pigri si rifugiano dietro il vostro nome!).

Nella Casa Generalizia, in via della Pisana, sono state adattate due aule per disporre la segreteria del CG: scaffali, macchine per scrivere, grafici, carte... e un ingente insieme di raccoglitori classificati per ispettorie, che si vanno colmando secondo il ritmo delle conclusioni dei Capitoli.

--- Sì, guarda, qualcuno è ancora da inaugurare. Dentro c'è una casella rossa che raccoglie le questioni giuridiche di ogni Ispettorato: situazione di qualche confratello, numero di delegati... poi, nella casella verde, si conserva tutto il materiale in arrivo: preparazione e sussidi per i capitoli ispettorali, liste, convocatorie. Gran parte di detto materiale non è proprio necessario, ma è sempre utile ed interessante.

\*\*\* Interessante in che senso?

--- Sì, per esempio, guarda qui: le Ispettorie di Verona e della Sicilia hanno pubblicato questi bellissimi opuscoli di celebrazioni comunitarie per il CG... Sono realizzazioni che aiutano gli altri perchè le facciamo arrivare a tutti.

\*\*\* Finiamo la questione "archivio".

--- In terzo luogo, e sopra tutto il resto, son disposti gli atti dei CI con le proposte e nomine di delegati; questi atti chiudono la documentazione con firme, accettazioni, date, che sono assai importanti...

\*\*\* ... le date?

--- Sì, guarda questa ispettoria: 248 membri. Hanno diritto ad avere un delegato. Però, se i quattro novizi che ci sono adesso fanno la professione in data anteriore all'elezione del delegato, i confratelli salgono a 252, e la Ispettorato avrebbe diritto a 2 delegati.

\*\*\* Quante sezioni-archivio hai già chiuso con gli atti finali?

--- Cinque: Germania Sud, Giappone, Australia, Antille e Buenos Aires. L'iter del CG si prolunga fino al 30 aprile. Per adesso è l'Australia quella che si è fatta più onore: rapidità, concisione e chiarezza.

\*\*\* E quanti capitoli ispettorali sono stati celebrati fino a questi giorni di fine febbraio?

--- Circa 35 in tutto, e molti altri hanno concluso la prima sessione. Non dimenticare che 18 Ispettorie hanno diviso il CI in due sessioni, Sevilla e León (Spagna) in tre, Novara (Italia) in quattro con un totale di 12 giorni.

\*\*\* Curiosità?

--- Sì: Antille, Buenos Aires e Córdoba (Argentina) hanno celebrato il CI in una sessione unica di 13 giorni, Australia di 12 e San Paolo di 11.

\*\*\* Cosa diciamo ai regolatori ispettorali?

--- Che prima del 30 aprile mandino tutto, ricordando che devono mandare anche 10 copie degli atti in italiano. Hai preso nota?

\*\*\* Sì, guarda...

CENT'ANNI OR SONO

LA PRIMA PARROCCHIA SALESIANA

Il campo salesiano delle parrocchie non è un'invenzione di ieri... la prima parrocchia salesiana, accettata da Don Bosco, compie 100 anni.

L'8 aprile 1877 l'Arcivescovo di Buenos Aires, mons. Aneiros, consegnava ai Salesiani la parrocchia di La Boca, situata in una delle borgate più difficili della capitale argentina.

"Lei ha commesso una grossa imprudenza. Io non ci sono mai andato a La Boca, e non permetto a nessuno dei miei sacerdoti di andare da quelle parti. E' un esporli a gravi pericoli".

E don Cagliero sorrideva incredulo udendo queste parole di rimprovero dal suo Arcivescovo mons. Aneiros, che aveva le sue buone ragioni per proibirgli di frequentare quella borgata: due anni prima a La Boca si era organizzata precipitosamente una gang implacabile di malviventi che incendiò la cattedrale, il palazzo arcivescovile e il collegio di El Salvador dei Gesuiti.

Chissà se l'incendio era stato il motivo per cui il loro arcivescovo non si era mai fatto vedere in quella borgata povera e pericolosa di La Boca...!

Mons. Aneiros sapeva molto bene che, presto o tardi, avrebbe dovuto cedere all'imprudenza apostolica di quel duro piemontese: e preferì cedere subito.

"Poichè lei è così ostinato nel voler andare a La Boca, io le darò quella parrocchia!".

E l'8 aprile 1877 mons. Aneiros consegnava ai Salesiani la parrocchia di San Giovanni Evangelista, nella borgata portuaria, abitata in massima parte da italiani genovesi, immigrati da Varazze e Alassio, da Sestri e da Recco, da Pegli e da tutta la Liguria, e che davano vita e commercio a questa zona marinara.

Le logge massoniche e le società segrete, così di moda all'epoca, lottavano a morte contro la Chiesa: in quel "refugium peccatorum" (come era definito nella città) avevano trovato "lavoro" e ambiente tutti gli immigrati indesiderabili, fuggiti dalla loro patria perchè perseguiti dalla giustizia: erano una minoranza, ma avevano imposto la loro legge.

Don Francesco Bodrato, secondo Ispettore dei Salesiani in America, fu nominato parroco: mise come vice-parroco don Taddeo Remotti e, più tardi, colui che sarebbe stato il famoso missionario tra i Patagoni, don Domenico Milanese, che i carbonari vollero assassinare un giorno, quando scendeva dal tram.

Poi incominciò il simpatico lavoro dell'Oratorio festivo. Accanto al tempio primitivo i Salesiani costruirono una casa di legno, che serviva d'abitazione, e di aula per far scuola. E in quella baracca provvisoria incominciò lentamente la trasformazione del pericoloso borgo di La Boca.

Il 29 gennaio fu nominato parroco l'indimenticabile don Stefano Bourlot, che costruì il nuovo tempio, ampio e artistico, e catechizzò la borgata con pazienza e amore infiniti durante molti anni. Il collegio crebbe accanto alla parrocchia. Si organizzò una celeberrima banda musicale, si formarono i battaglioni di esploratori, i Centri di Padri di Famiglia, di Exallievi, di Cooperatori...

Già dal 1879, in un locale affittato in via Olaverria, lavoravano le Figlie di Maria Ausiliatrice, che più tardi costruirono un collegio dove formarono le future madri di famiglie che avrebbero trasformato per davvero il borgo di La Boca. Diventò famosa la frase del leggendario d. G. Vespignani: "La parrocchia di La Boca è la maggior gloria dei figli di Don Bosco in America".

Angelo Martin

DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

27 SUPERIORI GENERALI PARLANO DI... ANS

Una volta ancora la tirannia dello spazio ci priva di una pubblicazione completa: gli atti della riunione che a Roma, il 19 gennaio scorso, hanno tenuto 27 Superiori Generali e 25 Vicari, sul tema della Stampa e Informazione... ANS. Ogni Congregazione si qualifica con la sua corrispondente siglatura. Dopo una breve introduzione generale, si radunarono in carrefours di lavoro, divisi per lingue, e portarono all'assemblea finale i risultati dello studio, riflessione e le proposte di ogni gruppo.

- I problemi si presentarono identici in tutte le Famiglie Religiose: difficoltà nella fase di ricompilazione, traduzione, diffusione e... lettura delle notizie.

- Ogni giorno acquista maggior interesse nella vita delle comunità il Notiziario Ispettoriale.

- Non bisogna minimizzare la missione dell'"Ufficio Stampa" a livello locale, provinciale e, soprattutto di congregazione.

Il gruppo di lingua francese, dopo una serie esaustiva di proposte, finisce esponendo in 5 righe, le qualità che secondo loro deve possedere il responsabile dell'informazione:

"Oltre ad avere il fiuto per le notizie

- . deve essere un uomo pieno di entusiasmo,
- . che abbia la gioia di vivere,
- . il senso dell'humor
- . ed anche il senso dei valori religiosi."

Può essere uno schema di esame di coscienza assai indovinato per tutti quanti abbiamo la grande fortuna di esercitare l'apostolato dell'informazione.

ANS

UNA PARROCCHIA "PERSONALE"

La Comunità dell'Istituto Teologico Salesiano di Guatemala segue, nei fine settimana, migliaia di giovani sportivi, collegiali, universitari, operai, preoccupandosi soprattutto della loro formazione spirituale.

Si preparano anche, nello stesso Istituto, i futuri sacerdoti di tutte le diocesi del Guatemala e di numerose Congregazioni religiose per tutto il Centro America.

Questi due fatti hanno mosso il Cardinale Arcivescovo di Guatemala, mons. Mario Casariego, ad erigere nel 1973 la "Parrocchia personale per la gioventù e di sperimentazione liturgica-pastorale, per la formazione dei seminaristi che frequentano i loro studi in detto Istituto".

La parrocchia adesso ha la sede nel bel santuario di Maria Ausiliatrice, inaugurato il 31 gennaio dell'anno scorso. Quattro giorni dopo l'inaugurazione, il 4 febbraio, avvenne il terremoto che rovinò la città di Guatemala. Ma, grazie a Dio, i danni al santuario furono minimi, a differenza dell'edificio del Seminario Teologico che ne soffrì grandemente.

A settembre dell'anno scorso, 1976, l'Arcivescovo ha ampliato il concetto di parrocchia personale, dichiarandola "Parrocchia per tutte le Università del Guatemala."

E' onore, fiducia, responsabilità e allegria immensa per tutti i salesiani che lavorano con entusiasmo in questo campo privilegiato della gioventù universitaria.

Angelo Roncero

### UNO SCATOLONE QUADRATO PIENO DI RUMORI

Da circa due anni, tre Suore Salesiane della Comunità di La Merced nella zona centrale del Perù, lavorano a tempo pieno tra i Campas, una tribù indigena del Cianciamayo, selva centrale. Ogni giorno visitano qualche villaggio indio.

Alla fine dell'anno scorso il sindaco di La Merced ci offrì gentilmente un camion per portare gli indios alla sua azienda agricola: lì avrebbero potuto imparare le norme necessarie per l'allevamento del bestiame a cui anch'essi si dedicano volentieri.

I Campas che poterono recarsi furono ricevuti dal tecnico dell'azienda e trassero profitto nella visita delle installazioni.

Poi hanno fatto visitare loro la città, che alcuni non avevano mai vista e, a suon d'organo, in serata li hanno portati nella cappella illuminata... Il tutto molto solenne, come conveniva per ospiti così illustri!

Il cacico Capurro, allievo esemplare di Suor Carmen, e gli altri indios adulti rimasero affascinati dal volto sorridente di Maria Ausiliatrice; le donne osservavano sospettose quello scatolone strano dal quale uscivano tanti rumori non meno strani... che si chiamavano "musica"; i bambini non distaccavano gli occhi dal vestito a colori di Gesù Bambino. Fuori dalla cappella li attendeva un grande pentolone di pasta asciutta o come essi dicono "tallarines" ed una bevanda refrigerante di mais preparata dalla dinamica ed entusiasta Presidente delle Exallieve. E ritornarono nella selva. Una delle Suore commentò: "Questi sì sono i poveri di Dio!".

Notiziario delle FMA

### I COOPERATORI SALESIANI

#### "RIAPRONO" UN COLLEGIO

Due anni fa, a motivo della ristrutturazione scolastica, si chiuse la sezione secondaria del Liceo Salesiano (Guarda), Guatemala. Dopo lunghe sedute di studio, di riflessione, di preparazione (in tutti i sensi), di ricerca, di programmazione e - perchè no? - anche di orazione, il Liceo Salesiano ha aperto le sue porte a circa 100 ragazzi che incominciano la scuola secondaria. La responsabilità di tutta la sezione maschile fu presa da un gruppo di Cooperatori Salesiani entusiasti e impegnati, tutti Exallievi, animati da un giovane sacerdote salesiano che si è messo nel gruppo. La prima circolare mandata ai genitori degli allievi ha fissato obiettivi e metodi: "La direzione del Collegio sarà tenuta da una équipe di Salesiani laici che, come Cooperatori impegnati, con lo stesso Sistema educativo di S.G. Bosco e con la presenza attiva di un sacerdote della stessa Congregazione, hanno come fine l'educazione umana e cristiana degli allievi, per fare di loro onesti cittadini e buoni cristiani, capaci di assumere le loro responsabilità nella Chiesa e nella Società del nostro tempo".

NI del Centro America

### UNA CISTERNA E... DUE SOLI EDIFICI

Tutti coloro che non hanno visto la nuova sede delle elementari e medie sono invitati affinché possano formarsi un parere dell'opera, che consta di due edifici... invece di tre, come tanti pensano. Accanto ai nuovi edifici si trova la cisterna da 70 mila litri appena finita, che somministrerà la acqua al collegio e al "futuro" Centro Giovanile. Questo moderno edificio sarà occupato da 617 allievi, dai 4 ai 14 anni d'età. Le pareti, secondo l'ingegnere, furono dipinte di bianco, a quanto si dice per educare i ragazzi; ma ora non si riesce a sapere di che colore sono.

(Nota ANS: non sappiamo di che Collegio si tratti).

NI delle Antille

### CREDONO ANCORA NEL CINEMA

Mentre da ogni parte si lamenta il calo di presenze a spettacoli cinematografici, tanto da costringere molti gestori a chiudere le loro sale, i Salesiani di Ortona hanno inaugurato sabato 29 gennaio, un modernissimo cinema e teatro, intitolato a "Dino Zambra", giovane exallievo, morto in guerra nel 1944.

La ragione è semplice. L'iniziativa ha una finalità pastorale-educativa; mira cioè non a scopi di lucro, ma ad offrire alle famiglie ancora sensibili a certe esigenze morali, un divertimento sano e onesto.

dal periodico "L'Amico del Popolo"

### 15.044 SOCI NEL "CLUB SAVIO"

Il Club Savio, a diffusione nazionale negli Stati Uniti, sta attraversando un periodo di crescita molto incoraggiante, così ci riporta da West Haverstraw, N.Y. il Coad. Harasym Gerardo, Direttore Nazionale del Club. Il numero dei membri del Club Savio ha già sorpassato i 15 mila, e quello degli anziani laici i 500.

Da un paio di anni il coad. Harasym sta sviluppando dei nuovi programmi, e si trova particolarmente soddisfatto e incoraggiato dal "Cross Leadership Challenge", la sfida della Croce alla Leadership.

Il seminario di S. Uberto a Kumasi nel Ghana (Africa Occidentale) usa il programma del Club Savio con i seminaristi, i quali a loro volta usano i sussidi del Club come strumenti di evangelizzazione tra la gioventù dei villaggi circostanti. Il Consigliere Ispettorale per l'Apostolato Giovanile delle Filippine è assai interessato nella fondazione dei Club Savio nelle scuole e nelle parrocchie dell'Ispettorato.

L'8 dicembre 1976 il numero dei membri dei Club Savio era salito a 15.044. Questo Club porta un contributo tutto speciale all'apostolato salesiano dell'Ispettorato di New Rochelle e all'apostolato tra la gioventù cattolica degli Stati Uniti.

N.I. di New Rochelle, USA

### "NON SANNO CUCINARE"

Dalla chiesa di San Michele nelle grandi Bahama ci è pervenuto questo saggio consiglio sulla formazione dei chierici. Ce lo offre don Klinger Attilio: "Primo: penso che tutti i chierici debbano fare un corso di dietetica, per sapere ciò che si deve mangiare per mantenersi in buona salute.

Secondo: io penso che debbano fare un corso di cucina elementare, in modo che sappiano cucinarsi qualcosa quando devono campare senza il cuoco o la cuoca. Il chierico Ken Moore non ha mai cucinato in vita sua. Io ho dovuto insegnargli tutto il lavoro di cucina.

Terzo: tutti i chierici dovrebbero imparare a guidare la macchina che non ha la trasmissione automatica!"

Noi chiediamo scusa al bravo chierico Ken Moore e gli auguriamo di imparare presto a fare di tutto, compresa la pizza.

Ogni estate, da parecchi anni, un buon numero di chierici e sacerdoti degli Stati Uniti vanno ad aiutare don Klinger nella parrocchia di S. Michele.

Mentre le isole sono una mecca per i turisti americani, ci sono tuttavia delle grandi masse di giovani poveri che godono la compagnia, l'allegria e l'aiuto fraterno dei "missionari salesiani americani".

N.I. di New Rochelle USA

### VITA NASCOSTA A NAZARET

I Salesiani si trovano a Nazaret dal 1896. Attualmente siamo 9 sacerdoti e 2 coadiutori che portiamo avanti, con grande scarsità di mezzi, la Scuola elementare e professionale "Gesù Adolescente".

La nave del collegio ha doppiato, quest'anno, il capo dei 500 allievi, numero neppur sognato.

Siamo anche riusciti a migliorare le installazioni: quando esponiamo i nostri progetti a tempi brevi e medi, dimentichiamo a volte quegli altri che sono già quasi una realtà. Per esempio, siamo in procinto di inaugurare il "Laboratorio di misure meccaniche".

Questo laboratorio ha una storia bella: i quasi 3.000 giovani olandesi del nostro collegio di Eindhoven, ai quali gli educatori avevano proposto la realizzazione di un'opera a favore della nostra scuola per celebrare in modo "concreto" il 75° anniversario dell'arrivo dei Salesiani a Nazaret, hanno preso l'iniziativa molto sul serio.

Misero mano a tutti i mezzi: tombole, accademie musicali, attività manuali... per far salire la "temperatura" dei termometri esposti nel cortile e nelle aule.

L'iniziativa ci ha permesso l'acquisto di tutti gli strumenti del laboratorio di misurazione: ci arriveranno in questi giorni dall'Olanda.

Vittorio Pozzo  
Notiziario di Nazaret

### "CONOSCI E DIFENDI LA TUA FEDE"

I Salesiani del Collegio "San Tommaso d'Aquino", di Valera, Venezuela, hanno presentato ai mezzi d'informazione il programma d'attività del Centro di Orientamento Giovanile ora inaugurato e provvisto dei migliori mezzi prodotti per aiutare l'azione educativa.

La gioventù è tensione, vibrazione, inquietudine, ricerca, una scuola pratica di formazione, una forma dinamica di vivere la vita, una cattedra dove si insegna, un laboratorio dove si costruisce, una trincea dove si combatte, un talento che non può essere sotterrato.

L'orientamento per la vita non è un'autostrada che altri hanno tracciato per noi, ma un sentiero che noi stessi dobbiamo aprire. Suppone un atteggiamento aperto, attivo, di ricerca.

Tra le molte attività, richiama l'attenzione il Corso per Catechisti che reca, come titolo-slogan: "Conosci e difendi la tua fede". Questo corso è incominciato il 13 gennaio.

(Desideriamo che il frutto corrisponda all'entusiasmo travolgente. ANS)

Giornale "Avance" di Trujill

### LA MADRE ISPETTRICE, SUOR GREGORIA MAIDANA, PRENDE COMMiato

La notizia merita di essere segnalata, perchè la lettera di commiato dell'Ispettrice di Buenos Aires è stata pubblicata nel Notiziario dei Salesiani della stessa Ispettorìa. Questo dato riflette, sicuramente, una fratellanza autentica a livello di vita religiosa, a livello di lavoro e a livello umano. Congratulazioni.

Dopo aver preso commiato dalle Suore, la Madre Maidana continua: "Un grazie particolare al Sig. Ispettore e, in lui, ai Direttori e confratelli Salesiani, che hanno cooperato tanto per il bene spirituale delle nostre Case. Sono cosciente del bene ricevuto, perciò sento il bisogno di esprimere la mia gratitudine".

N.I. Buenos Aires

## MISSIONI

## I MIEI FRATELLI BUDDISTI

## APPUNTI DA UN DIARIO

Il Consiglio Nazionale delle Opere Sociali, nella Thailandia, è il centro di coordinamento delle diverse associazioni sociali sparse nel territorio nazionale. In questo momento in tale Consiglio sono rappresentate 350 associazioni, delle quali 10 cattoliche.

Il salesiano don Giovanni Ulliana, instancabile apostolo dell'armonia di tutte le religioni nel paese, è, all'interno del Consiglio Nazionale, il Presidente della Commissione per l'Attività Giovanile, Vicepresidente della Commissione della Cooperazione tra le Religioni e Presidente di una delle 9 Regioni in cui il Consiglio si divide.

Condensiamo dal suo diario di lavoro...

Iniziammo il programma del '76 organizzando un corso per monache buddiste sulla formazione religiosa e azione sociale, il corso si svolse in una sede dell'unione di maestri cattolici, vicino al seminario di Samprarn. Le relazioni furono tenute da professori del seminario maggiore, da suore cattoliche e da professori venuti da Bangkok.

Questo gruppo di monache buddiste passò anche un giorno nella chiesa di San Giuseppe di Ban Pong, per studiare le attività religiose cattoliche. Si cerca così di creare una relazione di vera fratellanza tra le monache buddiste e quelle cattoliche del paese.

19 gennaio 1976: come Presidente della Settima Regione dovetti organizzare una riunione di tutta la classe intellettuale e simpatizzanti del movimento sociale, nella città di Ban Pong, con lo scopo di raccogliere fondi per il Consiglio delle Opere Sociali: in un mese abbiamo raggiunto la somma di oltre 2.500 dollari, una somma alta per una piccola città come Ban Pong.

E' ammirevole la cooperazione, quasi in maggior parte buddista, che da alcuni anni in qua si riceve da tutti, senza pregiudizi nè astensioni sia quando l'iniziativa viene dal campo cattolico come quando sono loro, i fratelli buddisti, a proporre l'idea.

Tra le attività giovanili: sono riuscito a fare due brevi incontri tra i membri delle università e collegi di Bangkok per formare gruppi giovanili di aiuto ed assistenza ai bisognosi. Così è stato possibile curare, anche se modestamente, i vari villaggi di campagna, aiutando i contadini poveri a costruire abitazioni, strade, nuovi locali per scuole; altri si sono dedicati a educare e istruire i ragazzi e gli adulti per elevare il loro livello sociale e culturale. Sono stati circa 30 gruppi di studenti a lavorare.

23-26 aprile: nella città di Chieng Mai si è riunito il Consiglio Nazionale delle Opere Sociali; eravamo 250. La finalità dell'incontro era di discutere i problemi morali del paese. Fu molto interessante vedere esponenti di tutte le religioni discutere problemi comuni. Il problema della collaborazione interconfessionale l'hanno assai a cuore i buddisti; un po' meno i cattolici e mussulmani...

Aprile 1976: fu il mese in cui il nostro Centro Giovanile di Ban Pong svolse le sue attività ricreative con partecipazione in massa dei giovani di tutte le scuole della città.

Questo Centro ha la sua sede nella chiesa di San Giuseppe; e, francamente, non mi aspettavo che si amalgamassero tutti in modo meraviglioso in un ambiente allegro di amicizia. Tutta la città si unì ai campionati sportivi, animando le loro squadre e assistendo ai loro incontri.

1-6 giugno: il Consiglio delle Opere Sociali ha organizzato un corso di istruzione religiosa per maestri di morale religiosa. Tra i relatori ci trovavamo due sacerdoti salesiani, don Angelo Regazzo ed io. Furono più di 200 partecipanti, 130 dei quali erano monaci buddisti.

Il pensiero cattolico sulla morale causò un'impressione stupenda e creò molti amici e simpatizzanti; è stata una semina che sta già dando il suo frutto: abbiamo già invitato un salesiano a far parte della commissione organizzatrice di questi corsi di morale e religione.

Dopo questi incontri sta maturando l'idea di stampare un testo di morale che abbia la base comune della morale buddista, cattolica e mussulmana, testo che poi verrebbe adottato in tutte le scuole.

L'11 giugno, nella città di Suratthani, sede della diocesi del salesiano mons. Carretto, si aprì il centro regionale interreligioso. E' il primo in un programma del Consiglio Nazionale, ed ha avuto un esito inaspettato.

Nella sessione d'apertura mi fece profonda impressione la conversazione con un monaco buddista anziano, furono domande che quasi non lasciavano il tempo per la risposta: "Il vostro Dio, è Padre anche di coloro che appartengono ad altre religioni?... Anche dei buddisti?... E dei monaci buddisti?... E' anche Padre mio?... Grazie, Padre, mi sento molto felice!".

In questa riunione qualcuno lanciò l'idea della creazione di una università delle religioni, nella quale si espongano il credo e la morale del buddismo, del cristianesimo, del maomettanesimo... Sarebbero studi profondi a livello universitario, con l'obiettivo di trovare una base comune sulla quale aprire il dialogo. L'idea fu assai bene accolta, e radio e televisione ne fecero grande eco.

\* \* \*

Il 20 giugno fu un'altra giornata importante. Sono andato a Ranong, con il Presidente del Consiglio Nazionale, all'inaugurazione di un altro centro interreligioso aperto nella città. In tutti i comitati direttivi di questi centri sono sempre presenti i cattolici, e il sacerdote, se c'è, è sempre il vicepresidente. Constato che i nostri fratelli buddisti sperano molto da noi cristiani.

\* \* \*

Alla fine di giugno si presentò la Regina Sirikit nella sede centrale del Consiglio, per solennizzare la sessione di ringraziamento ai generosi benefattori che l'aiutano per il funzionamento dell'organismo sociale. Parlò a tutti i presenti e, alla fine, potei intrattenermi per alcuni minuti con lei. Con molto interesse mi fece domande sul lavoro sociale che portiamo avanti nella nostra parrocchia di Ban Pong. "E lavorate anche molto nel campo dell'educazione morale e dell'istruzione religiosa? Questo è assai necessario per il popolo thailandese".

\* \* \*

Ecco il nostro lavoro missionario nella nobile nazione dei Tai. E' una terra dove ogni seminazione porta frutto: i thailandesi sono un popolo di sentimenti nobili, umani e molto religiosi.

Don Giovanni Ulliana

## "MARIA AUSILIATRICE"...NEL CIELO

L'11 febbraio 1975 arrivava a Quito, proveniente dagli Stati Uniti, l' "Ausiliatrice 01", un piccolo aeroplano marca Helio Courier, destinato a ridurre da settimane a ore la distanza "selvaggia" delle missioni dell'Oriente equatoriano.

E il 1° marzo incominciava a funzionare il Servizio Aereo Missionario, SAM.

Il SAM ha compiuto due anni. Eccone la storia.

Nel 1949 si inizia il servizio aereo per l'Oriente equatoriano. Alcuni Centri di Missione salesiana nei quali fu possibile costruire campi di atterraggio si adeguarono al nuovo sistema di trasporto, più costoso, ma più agile e vantaggioso.

Verso il '60, il Consiglio delle Missioni Cattoliche d'Oriente, dell' Ecuador, decide di acquistare un aereo da turismo "Cessna 180", e più tardi un altro: ambedue sono ceduti, per il servizio, a compagnie aeree del paese. Ma questo servizio non soddisfa...

### Costo del carburante... e incidenti

Poi giunge il "boom" del petrolio. La compagnia Atesa, che prestava servizio normale ai diversi Centri della Missione salesiana, da Pastaza verso Cuenca, esige, per continuare il servizio, di fare una convenzione con cui essa si impegna a corrispondere a noi il 50% per acquistare un aereo bimotore tipo Stol, con capacità di trasporto di una tonnellata e mezza.

Ma il "Dornier" che si comprò ebbe vita breve: i suoi resti, ritorti, rimasero sul campo di atterraggio di Puerto Libre. Con la percentuale che la assicurazione pagò, si poté acquistare, anche questa volta pagando noi il 50% un "Helio Courier"... che precipitò e si fece a pezzi in un decollo a Zomora, tre mesi più tardi.

Il servizio ai cinque centri missionari della frontiera si fece sempre più problematico, con pericolo di sparire... Una riflessione sui fatti ci portò alla conclusione che quasi tutte le disgrazie erano dovute al fatto che la Missione salesiana non poteva controllare il movimento degli apparecchi, poichè ciò era di esclusiva competenza delle compagnie aeree. Noi avremmo sicuramente evitato l'incidente di Puerto Libre.

### Missioni, ammalati e poveri

Fu allora che nacque il SAM, Servizio Aereo Missionario. Il 1° marzo del 1975 incomincia a prestare i suoi servizi l' "Ausiliatrice 01": l'anno dopo le si accoda la "02".

La "01" ha la sua base a Macas e la "02" a Pastaza. Il volontario svizzero Joseph Villiger ha preso a carico la manutenzione delle due unità in qualità di meccanico, dopo aver seguito corsi speciali per questo tipo di aereo negli Stati Uniti. Due piloti con anni di esperienza danno sicurezza e fiducia; e don Adriano Barale amministra ed organizza il servizio.

Dobbiamo riconoscere che la Vergine Ausiliatrice cura assai bene i "suoi" due apparecchi e che vola nel cielo senza aver niente da invidiare alla Madonna di Loreto. Finora non abbiamo avuto il minimo incidente.

I destinatari di SAM sono, naturalmente, le Missioni salesiane e non salesiane. I missionari itineranti hanno guadagnato in tempo ed efficacia.

In secondo luogo si curano i malati: i due aerei hanno prestato soccorso già a più di 300 ammalati... ai quali si debbono pagare anche le spese di ospedale e medicine. Si aiutano anche Shuar e coloni, che usano le "Ausiliatrici" per portare ai mercati esterni i prodotti dell'agricoltura e allevamento di bestiame. In questa avventura aerea, l'unica cosa a terra è l'economia. Ma il Signore ha provveduto... e provvederà!

Don Luigi Carollo

FAMIGLIA  
SALESIANA

UNA RADICE E' UN FIORE CHE  
DISDEGNA LA GLORIA

Dal 18 dicembre 1976 al 7 gennaio 1977, 33 Cooperatori salesiani provenienti da varie città d'Italia, hanno solennizzato il primo Centenario delle Missioni salesiane, visitando numerosi centri creati dai figli di Don Bosco nel vastissimo territorio della Patagonia argentina e cilena, e nella Terra del Fuoco. La penna intinta nel sentimento di amore a Don Bosco e di intensa forza descrittiva di una di loro, Teresa Francioso, ha narrato la nuova avventura missionaria di questo gruppo di Cooperatori. Condensiamo la narrazione con molta difficoltà, perchè la troviamo assai interessante in tutte le sue parti.

Dire che l'opera di San Giovanni Bosco è grande, immensa, rimane come una idea astratta che per un momento allarga la mente e poi scivola via, a somiglianza di tutte le cose astratte. Ma ripercorrere le migliaia di chilometri che in passato, per un secolo - dal 1876, quando i primi salesiani sbarcarono a Buenos Aires - hanno percorso, a piedi, a cavallo, coraggiosi uomini di fede, in nome di Don Bosco; vedere con occhi avidi di conoscenza gli ambienti, baracche, edifici grandi, costruiti con fatica e stenti dai Padri, per portare un risveglio in terre abbandonate, per difendere i perseguitati, come gli indi di varie razze: Araucani, Tehuelches, Mapuche, Alacalufes, Adan Ona; è stato per parecchi di noi 33 visitatori, una reale scoperta di un mondo conosciuto per sentito dire; un mondo che ci ha sorpresi per le sue affermazioni validissime, specie in campo sociale e in quello della promozione umana.

La casa di mons. Fagnano

Siamo passati per la Bahia S. Sebastian, a Nord-Est della Terra del Fuoco, desolata e arida, il cui segno di vita, oggi, è dato da un complesso di pozzi petroliferi - il petrolio preconizzato da S.G. Bosco -. Le comunicazioni col resto del mondo sono un'unica strada e il trasporto aereo. Tutto il resto è la negazione della vita. Eppure in questa baia approdarono, a fine autunno 1893, i missionari salesiani, i primi in questo estremo lembo di terra. Si accamparono per trascorrervi l'inverno e poi, solerti e infaticabili, partirono per il sud di questa Isla Grande, alla ricerca di anime di cui il luminaire, con la prima conoscenza dell'amore fraterno, le menti confuse dall'ignoranza. Ma cominciarono col corpo: coll'alleviarli dai disagi più gravi. Abbiamo visto a Punta Arenas, nella Patagonia cilena, la casa abitata da mons. Fagnano che, nominato vescovo, non lo divenne perchè morì un mese prima; modesta, di legno, con indispensabile suppellettile, ma soprattutto ci ha lasciato pensosi la soffitta dove egli nascose gli Indi perseguitati, destinati a morte, e poi a suo rischio li fece giungere in terra sicura.

Abbiamo visto nella immensa Buenos Aires e dintorni, diversi Centri missionari: il Centro Sportivo Don Bosco nei pressi dell'aeroporto internazionale Ezeiza, ampio, attrezzato di locali, campi, piscine, e aperto gratuitamente ai ragazzi poveri, a pagamento per gli altri; e altre missioni nella capitale, più a sud, a Bahia Blanca, a Carmen de Patagones, Viedma, a Junin de los Andes....

"El fiero viento pampero"

"E' qui vicino" in Patagonia, si intende a 200-300 km di distanza, da percorrere quasi tutta in auto robuste, su strade di terra battuta, fra polveroni rossicci o grigi, provocati dal pampero, il vento della pampa che soffi

fia feroce e a strappi e non ha pietà dei poveri ricoveri degli indigeni, delle costruzioni elevate a fatica dai missionari. Così ci hanno detto, la missione Hogar Mama Margherita, raggiunta da noi dopo parecchie ore di bus nella pampa del Malleo, è stata scoperchiata due volte nell'inverno scorso. Abbiamo visto un interno dell'edificio: un ambiente grande pieno di letti, a castelletto, con materassi e coperte ammucchiati da stringere il cuore per la povertà; circa 70 ragazzi indi vi frequentano la scuola. Noi non li abbiamo visti, erano tutti a casa per le vacanze estive. E, mentre fuori il sole sfolgorava, dentro era quasi buio per le finestrelle costruite anguste per dare meno presa al vento e al freddo che qui è aspro quando cade la neve, e la missione rimane isolata dal mondo per interi mesi. Per riscaldarsi non c'è molto. Tutto questo è stata la meditazione più profonda che potessimo fare sul Natale, sulla povertà che è gravame e grida condanna quando non è una scelta, e c'è stato in noi il ringraziamento più convinto che potessimo rivolgere a Don Bosco e ai suoi missionari.

"Io ho studiato dai Salesiani!"

Nella Terra del Fuoco siamo passati per la strada che da Rio Grande porta a Ushuaia, e ci siamo sentiti dire: "L'hanno costruita i primi salesiani". I salesiani hanno costruito anche città: "Rio Grande è sorta quando si fissò qui la seconda missione salesiana, nel 1895". Ugualmente altri centri, altre strade, dove prima era deserto e desolazione inabitabile. Negli incontri nelle molte città della Patagonia argentina e cilena non era raro vedere improvvise e animate conversazioni fra qualcuno dei nostri e altri sconosciuti; per la strada, in locali, nei posti di frontiera, negli aeroporti: sorrisi, abbracci, una confidenza aperta e cordialissima, festosa. Perché? Personaggi autorevoli e meno, era sufficiente dire: "salesiani", che scattavano come nell'incontro di amici carissimi, e un minuto prima non ci si conosceva. "Oh, io ho studiato dai salesiani". E subito da parte loro - dappertutto, per tutto il viaggio - era un mettersi a completa disposizione delle nostre esigenze, dei nostri desideri, un risolvere difficoltà enormi con appelli radio, un informare autorità superiori e farci ottenere concessioni che altrove sarebbero sembrate assurde. Per esempio il dirottamento di un aereo di linea per consentirci di raggiungere una località sulle Ande per la notte di Natale.

La radice rinuncia a essere fiore

Una delle cose più splendide, di quelle da conservare nell'anima col calore più segreto: l'umanità dei Padri missionari, la loro semplicità, la loro premura accettata da noi quasi con gli occhi umidi, tanto era umile, calda, tenera senza venature stonate; e il loro sorriso. Il sorriso, non un artificio di volontà - pure apprezzabile -, ma una illuminazione interna dell'anima che vive di grazia, di generosità, della freschezza dei ragazzi, dei loro giochi, del loro soffrire, del loro crescere, del loro aprirsi a una vita più consapevole, apprendendo verità e lavoro.

In una missione ho letto e copiato una frase che ben si adatta: "Una raíz es una flor que desdigna la fama" (una radice è un fiore che disdegna la gloria).

Ecco, questo mi sembra il simbolo del mondo salesiano: lavorare come lavora la radice, cominciando dal basso, dal fondo, capillarmente, non interessandosi degli apparati di superficie, scavare, irrobustirsi per dare maggiore nutrimento. La pianta di sopra, poi, cresce rigogliosa; è ad essa, alla sua fioritura, alla maturazione dei frutti che va l'attenzione altrui. Alla radice è difficile che si invii un pensiero riconoscente. Qui sì, qui la riconoscenza ha un nome: Patagonia Salesiana.

Teresa Francioso

PROTAGONISTI  
D'ECCEZIONE

## NE' LE PALLOTTOLE NE' GLI ANNI

Il salesiano del Paraguay don Ernesto Pérez, più conosciuto come Paì Pérez, è un'istituzione "d'interesse nazionale": ha compiuto 88 anni, dei quali 61 di sacerdozio. Un sacerdozio molto "stile salesiano", pieno di avventure apostoliche, di simpatia travolgente e di nomi di persone, piccole e grandi, che furono l'obiettivo della sua vita.

Il giornale "abc" di Asunción gli ha dedicato una pagina completa nell'edizione del 17 gennaio.

Il 17 gennaio del 1889 è nato ad Asunción il Paì Pérez. Ancora piccolo si trasferì, con i genitori, a Montevideo, dove fece gli studi secondari, per seguire poi la vocazione ecclesiastica, a cui fin da ragazzo aveva risposto con amore.

Nel 1916, il 23 febbraio, è ordinato sacerdote nel Collegio Salesiano di Montevideo, e un anno dopo torna in patria, attratto da quell'immenso affetto verso i suoi concittadini che fu una delle caratteristiche del suo lavoro.

La prima opera importante da lui realizzata fu la fondazione del gruppo "Esploratori di Don Bosco", nel maggio del '17. In questo gruppo si formarono personalità eminenti, che eccelsero poi nei vari settori in cui la vita li collocò.

### Direttore e Assessore Comunale

All'inizio dell'anno 1927 è nominato Direttore del Sacro Cuore di Gesù: il "salesianito", come tutti chiamano affettuosamente quest'opera salesiana eminentemente popolare, situata in un borgo povero e difficile...

"Paì Pérez - gli chiedono gli abitanti del borgo - perchè fa quella scapola davanti alla chiesa del Sacro Cuore?"

"Perchè possiamo salire fino al santuario a purificarci dai molti peccati che tutti abbiamo".

E gli arriva la nomina di assessore comunale della capitale, Asunción; accetta perchè così può far valere i diritti dei suoi amici della borgata povera.

Finita "la guerra" ritornò al "Salesianito", dove fece un lavoro salesiano quasi incalcolabile: fondò la Confederazione Paraguayana dello scoutismo, dalla quale sorsero grandi artisti nazionali: "Ricordo Luigi Alberto del Paraná... il "Salesianito" fu la culla di tanti tra i famosi calciatori paraguayani, Arsenio Arico, il celebre Tocotì..."

### Condecorato con la Croce del Ciaco

Perchè il Paì Pérez è stato in guerra...

Dal 1932 al '35 il paese fu flagellato da una guerra di frontiera che scosse le fibre del forte patriottismo paraguayano: l'8 dicembre 1932 il Paì Pérez si arruolò nell'esercito con il grado di sottotenente cappellano di riserva. Fu una parentesi nella sua vita di collegio, ma non nella sua vita sacerdotale, poichè la fama del suo valore e del suo zelo si sparse per la nazione. Le pallottole lo rispettarono, ma non tutto: "Paì Pérez non è morto, ho risposto al soldato del terzo corpo, che piangeva disperatamente vedendomi steso a terra... Al Generale Estigarribia, che si meravigliava vedendomi vivo, dissi: La cattiva erba non muore mai".

Più tardi, l'11 dicembre del '34, nel fortino "Las Moras" sarebbe stato condecorato con la Croce del Ciaco e del Difensore, dal suo grande amico e ammiratore, lo stesso Generale in capo delle forze paraguayane Estigarribia,

(Segue a pag. 16)

COMUNICAZIONE  
SOCIALE

## BASTA UN NODO AL FAZZOLETTO

Il fazzoletto del salesiano austriaco don Sigfrido Hornauer è il protagonista del cortometraggio "Un nodo al fazzoletto", che ha ottenuto il secondo premio al XIII Festival Internazionale del Cinema Educativo celebrato a Teheràn, il 22 dicembre scorso.

Don Hornauer trova il tempo, nonostante i suoi impegni di delegato Ispettorale dei Cooperatori, per "giocare ai burattini"... Si mette in comunicazione con i bambini nel modo più semplice: fare un nodo al fazzoletto.

I piccoli sono scatenati: grida e capitomboli fanno da sfondo alla lezione pratica che don Hornauer cercherà di fare a questo gruppo di piccole belve non domate. Mi domando, curiosa, come riuscirà a calmarli un po'.

Ho detto "un po'"? Dopo tre minuti sono tutti seduti sul pavimento e contemplano affascinati le meraviglie che riesce a fare con le mani: incrociare le artisticamente, fare la campana, ombre di animali... Sono già domati.

Don Sigfrido ritira dalla manica la mano sinistra, come se fosse un pezzo di legno, con la destra la obbliga a formare un angolo, a girare verso un lato... Resiste, non ha voglia di lavorare, ritorna a nascondersi nella manica, come se avesse una molla. Ma, alla fine, deve sottomettersi ed ubbidire. I bambini scoppiano in una risata.

Dopo riesce a dare la caccia a una strega... Gli basta un fazzoletto, e due puntine da disegno che faranno gli occhi. Lo spazio tra il dito indice piegato e il medio sarà la bocca, dalla quale esce persino una lingua rossa: il suo dito pollice.

Due uova fritte

"Vi piacciono le uova fritte, o preferite una passeggiata?"

I bambini preferiscono... le due cose; quindi, prima le uova fritte: prende un uovo, che non c'è naturalmente, lo spacca e lo fa cadere nella padella; ma con molta attenzione, per non fare sprizzare fuori l'olio; ma l'uovo spaccatogli sporca le dita: il cuoco deve succhiarsi il pollice...

Io ero venuta con spirito critico, attenta soltanto a prendere le mie note, ma non ho ancora scritto niente. Inoltre, perchè scrivere? Esprimersi in questo modo è un atto creativo, e imitarlo non è possibile.

Si è detto che soltanto i bambini sono artisti dell'espressione, e che gli adulti lo sono nella misura in cui continuano ad essere bambini. Però, mentre non distolgo la vista dalle mani di don Hornauer, penso che questa affermazione non è del tutto vera: qui non è un "bambino grande" che dà un recital, ma una personalità dell'espressione, un uomo, che continua ad essere uomo mentre comunica con i bambini.

Giovannino e Giuseppino

Adesso don Sigfrido si toglie il fazzoletto dalla tasca e fa un nodo a un angolo: questo nodo è la testa, mossa con il dito indice. Il pollice e il medio si aprono come due ali, e il fazzoletto si trasforma in un bianco mantello che ricade in pieghe eleganti. E' Giuseppino.

Giuseppino si intrattiene con i piccoli: gli chiede il nome, il compleanno... ammira la sala, il panorama, la treccia di una bambina della prima fila.

Poi si stanca, vuol giocare con un altro compagno. Giuseppino è furbo: sa che nella tasca di don Hornauer c'è un altro fazzoletto. Lo tira fuori, senza badare troppo alla stizza del padrone. Giuseppino sa di tutto: anche come dare vita al suo compagno. Il nodo che fa Giuseppino è quasi perfetto,

sotto lo sguardo di don Hornauer che si converte in uno spettatore "muto" dell'arguta conversazione di Giuseppino e... Giovannino. Alla fine, stanchi (che tempi quelli, don Hornauer, quando le sessioni potevano durare per ore di seguito!) Giuseppino e Giovannino si mettono a dormire, uno in una piega della giacca, l'altro sulle ginocchia.

Naturalmente che don Hornauer ha molti altri burattini, del tutto "normali", con testa di legno o di cartone. Però a mano a mano che perfezionava la sua arte, ha avuto bisogno di meno mezzi di espressione. Qualche burattino suo è un mestolo "già istruito", o palle di legno fissate a una verghetta metallica.

Tutti i burattini di don Hornauer diventano vivi, e i bambini vedono il re che si avvicina al suo castello, o la nobile signora che entra in un negozio di lusso per fare le sue compere, o assistono alla rappresentazione poetica dell' "Annunciazione"...

Perchè, vincendo la mia diffidenza, don Sigfrido mi ha dimostrato che anche i più nobili argomenti si possono esporre con i mezzi più semplici: basta che regni la verità.

Gioco e serietà si tengono per mano nel modo più semplice: e i bambini via via rispecchiano nel volto la verità di un argomento, vivo nel cuore di chi cerca di educarli.

Don Hornauer ha scoperto molti anni fa questo segreto: e oggi si affaccia, sorridente e amabile, all'anima dei piccoli.

E dice che ogni giorno impara qualche cosa nuova dai bambini.

Hannelor Bürstmayr  
Dalla rivista "Welt der Frau"

---

(Segue da pag.14)

---

per lo "spericolato servizio religioso prestato ai soldati". "Durante la mia permanenza sul campo di battaglia di Nanawa ebbi l'opportunità di contribuire con il mio granellino di sabbia alla difesa della patria, non con il fucile, il mitra o il mortaio, ma con il mio continuo conforto ai ragazzi del terzo esercito, e con la Parola di Dio".

E' questo il fondamento della sua leggenda e della sua popolarità, a nostro parere, ma il Paì Pérez ci nasconde qualcosa...

Infatti, che cosa sono undici mesi di campagna nel Ciaco accanto ai 60 anni di campagna sacerdotale e salesiana, circondato, come in questi momenti, da quei ragazzi che gli vogliono bene e per i quali continua ancora a dare con gioia ciò che gli rimane di vita?

"Dio venne al mondo per guarire gli ammalati e non per i sani", ci disse quando abbiamo incominciato a chiacchierare con lui.

Senza altro: il Paì Pérez sorride dai suoi 88 anni quando ricorda la campagna del Ciaco, ma nella profondità dei suoi occhi si indovina la speranza gioiosa di un'altra condecorazione più alta della Croce del Ciaco, e già molto vicina.

Congratulazioni, Paì Pérez, per i suoi 88!

"Diario abc" di Asunción

L'AULA DI SALESIANITA'  
DI MOHERNANDO

Sono già numerose le Ispettorie in cui si stanno erigendo "Aule di Salesianità". L'iniziativa non ha bisogno di spiegazioni... statistiche, fotografie, bibliografie di famiglia adornano le pareti e coprono gli scaffali di una sala destinata a "cose di casa".

L'Ispettorica di Madrid è stata pioniera anche in questa idea: certamente ci sono realizzazioni più complete. Aspettiamo segnalazioni per poter aiutare tutti con "descrizioni" come quella che presentiamo.

Incominciammo a pensare al montaggio di un'Aula di Salesianità quando leggemmo, nel numero 276 degli Atti del Consiglio Superiore, dicembre 1974, quelle inquietanti parole del Rettor Maggiore: "L'ignoranza di Don Bosco, in concepibile per un salesiano, può spiegare certe deviazioni e deformazioni del suo spirito e del suo metodo, nella vita e nell'apostolato. So che in varie parti si sente questa preoccupazione, e si stanno realizzando iniziative pratiche appunto per facilitare tra i confratelli la conoscenza di Don Bosco e della ricchezza spirituale che a lui fa capo".

Si lavorò con entusiasmo nell'organizzazione e raccolta di materiale e mezzi economici, e pensammo che la casa di Mohernando, attualmente noviziato e centro di profonde radici salesiane dell'Ispettorica, era il posto più adatto per tale aula.

Ecco com'è l'Aula di Salesianità

Si tratta di una sala di m. 6,50 per 6. Domina l'ambiente un grande riquadro, di 15 mq. diviso in due sezioni rettangolari: è la Sinossi della vita di Don Bosco. Le divisioni corrispondono alle decadi dal 1800 al 1900. Vi sono segnalati i fatti più importanti della Chiesa e dell'Italia in quegli anni. Sono rilevati anche i fatti della Storia di Spagna. E vi sono disseminati gli avvenimenti più importanti (tre per anno) della vita di Don Bosco. In un'altra parete sono state collocate le riproduzioni delle 27 fotografie autentiche di Don Bosco. Di fronte alcuni pannelli mostrano l'opera e la cronologia dei successori di Don Bosco. Così pure viene mostrato, in chiare statistiche, lo sviluppo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con le fotografie di Santa Maria Domenica Mazzarello e delle Madri Generali.

Un quadro con le fotografie di tutti i Servi di Dio corona la porta di ingresso: la Santità della Famiglia. Sulla quarta parete compaiono le statistiche numeriche della Congregazione, totali e parziali, per epoche...

Altri quadri presentano l'Opera salesiana attuale, Cooperatori, Exallievi... Quadri di tutti i Vescovi salesiani, frasi, manoscritti...

Tutta la sala, fino all'altezza di un metro, è circondata da armadi, con bibliografia esclusivamente salesiana, classificata per sezioni: Fonti, Bollettino Salesiano (tutte le edizioni in italiano, dal n. 1), elenchi della Congregazione dal 1864, Atti del Consiglio Superiore, studi su Don Bosco e su Spiritualità Salesiana (250 volumi), Pedagogia Salesiana (62 volumi), Biografie (293), Figlie di Maria Ausiliatrice, Missioni, Famiglia, Culto e Maria Ausiliatrice...

Adesso ci rimane nel desiderio - soltanto desiderio finora - di costruire una copia perfetta della Casetta dove è nato S. Giovanni Bosco... E' già stata posata la prima pietra!

L' "Aula di Salesianità" può essere arricchita, partendo da questo momento, di nuove idee: basta un po' di fantasia.

José Antonio Rico

CORSO

PER OPERATORI DELLA PASTORALE PARROCCHIALE

Ancora un "corso"...: ma questa volta si tratta di Operatori nella pastorale parrocchiale. Gli organizzatori non l'hanno chiamato corso per "parroci" di Europa, ma lo erano la maggior parte dei partecipanti.

Il tema "Parrocchia Salesiana" è un tema "caldo" dopo la dichiarazione del Capitolo Generale Speciale, e sarà certamente ristudiato nel prossimo Capitolo Generale 21° quando si tratterà di confermare gli articoli sul carisma salesiano che le costituzioni presentano ora ad experimentum.

Il Corso fu tenuto a Roma dal 4 gennaio all'8 febbraio. Riportiamo qui l'omelia storico-pastorale che don Raineri, Superiore per la Pastorale degli Adulti, pronunciò durante la Concelebrazione eucaristica nella festa di san Giovanni Bosco.

ALCUNE IDEE "PARROCCHIALI" DI DON BOSCO

Il CGS alla ricerca delle linee con cui realizzare la "fedeltà dinamica" a Don Bosco, dice che:

- a) Don Bosco ebbe una vocazione speciale dallo Spirito Santo nella Chiesa.
- b) Egli capì che tale missione consisteva nel curare la evangelizzazione:
  - dei giovani, soprattutto poveri;
  - della classe popolare "o adulti del basso popolo, specialmente dei paesi di campagna";
  - più tardi, le regioni pagane.
- c) Egli realizzò personalmente tale missione secondo un particolare stile di vita e di azione che egli derivò da san Francesco di Sales, e che fondò per continuare la sua missione nella Chiesa con lo stesso spirito, i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori.
- d) "Don Bosco seguì l'ispirazione del Signore facendo sempre coincidere la sua azione e le sue opere con le esigenze del tempo e dei luoghi"; ci sono cioè nell'azione delle
  - intenzioni permanenti da conservare ad ogni costo
  - delle forme contingenti e mutevoli da abbandonare quando esse rendono difficile o addirittura impossibile la realizzazione di quelle intenzioni permanenti.

La Conseguenza operativa è che: I SALESIANI DOCILI ALLO SPIRITO SANTO DEVONO REALIZZARE LA LORO VOCAZIONE NEL CONTESTO DI OGGI" (CGS, nn. 7/22).

UN DOCUMENTO POCO CONOSCIUTO

In questi giorni i parroci del corso sono stati invitati a meditare su un documento poco conosciuto, e cioè il primo "regolamento" per le parrocchie.

Nel Capitolo Generale del 1883 si cominciò a prendere coscienza del fatto nuovo che la Congregazione si andava aprendo all'apostolato parrocchiale: esistevano già almeno quattro parrocchie salesiane.

Con la concretezza che lo distingueva, Don Bosco volle che vi si discutesse un regolamento per questa nuova attività salesiana, di cui egli non sottovalutava l'importanza.

La discussione non approdò alla conclusione voluta e una commissione venne incaricata di preparare un regolamento, presentato poi e approvato nel 4° Capitolo Generale nel 1886.

L'importanza di questo documento è:

- nel suo tono pastorale; purtroppo, nei successivi Capitoli Generali e nella redazione definitiva dei Regolamenti, quasi tutti gli elementi pastorali decaddero!

- la concretezza e la duttilità con cui si risolvono le varie situazioni, lasciando la porta aperta ad aggiustamenti; tutte linee molto congeniali a don Bosco;
- l'approvazione fatta lui presente e per suo diretto intervento a sciogliere un nodo su cui i capitolari rischiavano di arenarsi;
- la presenza nel Regolamento delle idee pastorali di don Bosco, cosa facile da dimostrare confrontando alcuni brani relativi, con altre testimonianze che ne tramandano il pensiero.

#### "INTENZIONI PERMANENTI"

\*\* "Lo spirito del nostro santo Protettore era di farsi tutto a tutti - omnibus omnia factus - e questo spirito medesimo, se deve essere l'anima di tutti i salesiani, deve esserlo in modo speciale di colui che è chiamato a reggere una parrocchia".

Dove non si discute se in parrocchia si possa vivere lo spirito salesiano, ma questo diventa norma di vita e metodo pastorale come dimostrano le norme che detta per le relazioni con il popolo, con la casa, con i confratelli, con gli esterni, con le autorità, i sacerdoti e i vescovi, scendendo a particolari molto concreti.

\*\* "Gli infermi, i poveri, i fanciulli - in altra occasione a queste categorie don Bosco aggiungerà anche "i vecchi" - formino l'oggetto delle sue speciali sollecitudini. Nel corso degli articoli appaiono anche altri destinatari: i lontani.

\*\* "Il raccoglimento e la riservatezza, che è necessaria in un sacerdote, è indispensabile in un religioso".

\*\* La vita comune come componente essenziale della vocazione salesiana viene energicamente rivendicata:

- nelle parrocchie ci deve essere posto per una comunità di salesiani come soluzione preferenziale;
- tutti devono essere insieme per le pratiche di pietà e queste possibilmente in chiesa per dare edificazione ai fedeli;
- l'ammissione degli estranei deve essere limitata alle convenienze pastorali per non turbare la vita comune;
- le questioni di competenza tra parroco e direttore devono sciogliersi con il tener presenti:
  - da un lato il bene dei fedeli
  - dall'altro la carità fraterna, il buon esempio dei fedeli e dei confratelli;
- ... i confratelli vengono prima dei fedeli, nelle cure del Parroco.

#### "FORME CONTINGENTI E MUTEVOLI!"

Nell'accettazione delle parrocchie, don Bosco fu certo guidato da motivi contingenti, ed egli li ha codificati nella seconda parte dell'articolo introduttivo. Messa infatti come norma generale una certa resistenza ad accettare parrocchie in vista dei fini della Congregazione, si prevedono, con concretezza le ragioni di deroga, già tutte sperimentate:

- \* parrocchie offerte direttamente dal Papa: Sacro Cuore, in Roma
- \* maggior gloria di Dio e il bene delle anime: esemplare in questo la vicenda della Boca a Buenos Aires
- \* ragioni di convenienza: Sampierdarena
- \* luoghi di missione: 5 su 10 di quelle allora esistenti.

Nel corso del regolamento si lascia alla discrezione dei superiori di Torino, degli Ispettori, degli stessi parroci e direttori locali molte questioni senza dare norme generali rigide: il criterio è il bene delle anime, la carità, la convenienza pastorale.

#### CONCLUSIONE

Un discorso a sè meriterebbe la fisionomia del parroco salesiano designata da don Bosco: sono i suoi tratti caratteristici, ricondotti a san Francesco di Sales: pastore in mezzo al suo gregge; padre in mezzo ai suoi figli; sempre a contatto del popolo.

E' lui, don Bosco, che conclude: "Il parroco salesiano, che conservi lo spirito della Congregazione, osservando scrupolosamente i suoi voti e queste norme, non mancherà di essere un apostolo in mezzo a quel popolo che Dio ha affidato alle sue cure e santificando se stesso, guadagnerà molti al cielo.".

Giovanni Raineri



DIDASCALIE

1

**GLI HANNO SPACCATO LA FACCIA**

L'idea è geniale. Al salesiano don Giovanni Palomino del Centro di Spiritualità di san Patrizio a Cumbayà, Ecuador, è venuta l'idea che lo stesso Cristo poteva essere contemplato da un'altra prospettiva: "Cristo in ogni essere umano". E fece scolpire, per la cappella, un Cristo spaccato in due: un Cristo strano, duro, provocatorio: la figura di un indio condivide con Cristo lo spazio scomodo e ridotto della Croce.

... Ma non furono né don Palomino né l'artista scultore a spaccare la faccia di Cristo: l'abbiamo fatto tutti, tu ed io, tutte le volte che abbiamo messo in croce l'indio... nostro fratello.

La Quaresima, appena iniziata, invita alla riflessione: quante facce spaccate incontri lungo la tua vita?

2

**UN PO' D'ORDINE, DON SARZOSA!** Scheda tecnica:

- . La fotografia corrisponde al VI Corso di Formazione Permanente.
- . Svoltosi nella Casa Generalizia: via della Pisana - Roma.
- . Dal 10 novembre '76, al 10 febbraio '77.
- . Totale partecipanti: 38 salesiani di 33 Ispettorie.
- . Soprannominato: "Gruppo della terza età" (non meno di 55 anni, né più di 70)
- . Promossi... quasi tutti (ci volevano due assistenti per conservare l'ordine!). Un'ondata di salesianità è giunta con loro alla Pisana!

3

**FESTIVAL EUCARISTICO NEL BOSCO.** La fotografia arriva dall'Australia e reca il titolo "Eucharistic Revival"... organizzato dai Salesiani di Sunbury, il 7 novembre scorso, presieduto da mons. T.F. Little, Arcivescovo di Melbourne. Simpatica sintesi di alberi e prati, colori e fervore religioso, persone e macchine, vestiti tradizionali e chierichetti, ceri e apparecchiature fotografiche... e un prete. Australia giovane!

4

**QUESTA E' UN "AULA DI SALESIANITA'".** Un pannello di 15 mq con le date e i fatti che sbalzano intorno alla vita di Don Bosco: e 27 fotografie autentiche (tutte quelle che possediamo) di Don Bosco: e statistiche dei successori di san Giovanni Bosco: e tutto quanto è stato pubblicato su temi salesiani... Un gruppo di entusiasti ha montato l' "Aula della Salesianità" a Mohernando, Ispettorìa di Madrid. L'idea fu imitata in altri posti.

5

**NON FA NOTIZIA!** No, un gruppo di ragazzi seri, ordinati in file e ben pettinati, non fa notizia...

A meno che siano i 60 novizi di Mohernando: 44 dell'Ispettorìa di Madrid, e 16 di León. 60 novizi, questo sì che fa notizia!

6

**BASTA UN NODO AL FAZZOLETTO.** Il fazzoletto del salesiano austriaco don Sigfrido Hornauer è il protagonista del cortometraggio "un nodo al fazzoletto", 2° premio al XIII festival Internazionale del cinema educativo celebrato a Teheran, il 22 dicembre del '76. Per don Hornauer è sufficiente un fazzoletto, un po' di affetto e tanta fantasia, per intrattenere un gruppo di bambini...

7

**MUSICA SEI TU.** Sono due ragazze del Collegio per Orfani che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno a Palencia, Spagna. Ma potrebbero essere due belle giapponesi o due bionde olandesine.

La musica è parte essenziale nel programma educativo salesiano: oggi si fa liturgia e domani festival, preghiera sulla montagna o schiuma traboccante da un cuore innamorato... Sempre espressione di una sensibilità che bisognerà suscitare e incanalare.

J.M.M.







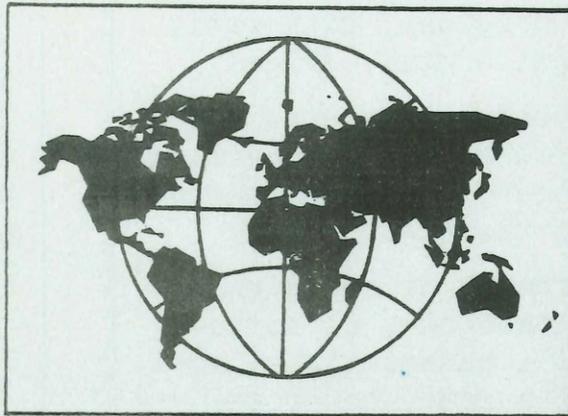


# ANS

**AGENZIA NOTIZIE SALESIANE**  
**AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS**  
**SALESIAN NEWS AGENCY**  
**AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS**

APRILE 1977

ANNO 23 - N. 4



- \* Baraccati
- \* 50 fiorini

SALESIANI

1 Flash CG 21

2-5 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

MISSIONI

6 Ordinazione... catechistica a Nagaland

6 Una sedia per la Regina di Spagna

SPECIALE "BARACCATI"

7 Cronaca di una settimana

8 "A Favela do Jacarezinho"

10 La mafia bianca di don Nicosia

13 Fango e fantasia sotto le palafitte  
di Guayaquil

FAMIGLIA SALESIANA

16 Perchè diciamo no all'aborto

17 25 giorni di esercitazioni per un corpo di  
Volontarie

19 PUBBLICAZIONI SALESIANE

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

20 Didascalie

21 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

" 'I più poveri e abbandonati' Don Bosco stesso usa frequentemente l'espressione, in particolare nell'articolo 1 delle Costituzioni. C'è quindi anche una priorità nella priorità.

" ... i giovani che, nella miseria, hanno fame, sono analfabeti, non hanno quasi possibilità di vita normale, se non sono aiutati... i giovani disadattati sulla via della delinquenza, usciti di prigione, disperati, non credenti o atei, drogati.

" ... gioventù proletaria o sottoproletaria delle 'bidonvilles' gioventù emarginata; Quarto-Mondo... (CGS XX, N.48)

Per uno scambio di esperienze sull'emarginazione, il sottosviluppo e i baraccati, si sono riuniti a Roma, convocati dal Dicastero per le Missioni, 30 salesiani del Terzo e Quarto Mondo, dal 19 al 24 febbraio scorso.

\* hanno esposto con semplicità il loro lavoro, le loro pene, le loro gioie, le loro speranze e difficoltà, non tutte logiche...

\* hanno presentato con fogli ciclostilati e foto laceranti - i loro tesori: zoppi, ciechi, lebbrosi, emarginati e drogati.

\* ANS ha voluto dedicare alcune pagine speciali a questa settimana della emarginazione, offrendo alcune esperienze tra le più brucianti.

Forse, potrebbe anche capitare che questo tuffo nel problema dei baraccati diventi per qualcuno di noi di alto valore terapeutico.

Il salesiano olandese, padre Francesco Schlooz è qui, arrivato recentemente dall'India. E' molto difficile non dar peso alla sua fede e al suo sorriso.

La sua faccia si dibatte inutilmente tra la bianca barba missionaria di 64 anni e lo sguardo fanciullesco dei suoi occhi azzurri: ne risulta il ritratto di un nonnino.

Sta narrando la cronaca cittadina del "Villaggio delle Beatitudini" situato tra i quartieri miserabili di Madras: qui egli è il prete, il sindaco, il medico e anche il prefetto di polizia. E' arrivato. Ha fatto il viaggio dall'Olanda sull'Espresso Amsterdam-Milano-Roma. "Il controllore - racconta padre Schlooz - ha dato un'occhiata ai miei innumerevoli bagagli, che superavano di molto il peso autorizzato di equipaggiamento, e mi ha detto chiaramente che avrei dovuto pagare una soprattassa... Mi ha chiesto quindi il passaporto per la assegnazione della cuccetta per dormire durante la notte. - Ma, lei è il Padre Schlooz, quello delle Beatitudini di Madras?

- Sì...

- "Va bene! la soprattassa per i bagagli vada per i suoi poveri" La mattina dopo, il buon uomo, nel riconsegnarmi il passaporto ha lasciato nascosto tra le pagine un biglietto di 50 Fiorini, pari circa a 20 dollari. Serviranno per pagare 200 pasti dei miei amici di Madras, alla salute del controllore."





CAPITOLO  
GENERALE 21  
SDB  
ROMA 1977

## FLASH C.G.21

\* Per il 15 marzo sono già arrivati alla segreteria del CG21 i nomi di almeno un terzo dei delegati Ispettoriali per il CG.

\* Così rileviamo che per la prima volta nella storia del CG sarà presente un Delegato di colore del continente Africano: Jacques Ntamitalizo; 35 anni e 5 di sacerdozio, nato a Rungu (Rwanda), delegato della Ispettorìa della Africa Centrale.

\* NUMERO DEI MEMBRI DI DIRITTO DEL CG21

|                | Consiglio<br>Superiore | Regolatore<br>Procuratore | Ispettori | Delegati | TOTALE |
|----------------|------------------------|---------------------------|-----------|----------|--------|
|                | 13                     | 2                         |           |          | 15     |
| ITALIA         |                        |                           | 11        | 21       | 32     |
| U.P.S.         |                        |                           | (Del) 1   | 1        | 2      |
| Pisana-Valdoc. |                        |                           |           | 1        | 1      |
| EUROPA         |                        |                           | 22        | 32       | 54     |
| AMERICA        |                        |                           | 26        | 30       | 56     |
| ASIA-AFRICA    |                        |                           | 11        | 14       | 25     |
|                | 13 +                   | 2 +                       | 71 +      | 99       | = 185  |

\* Il 50% delle Ispettorie ha concluso il Capitolo e ha inviato gli Atti definitivi.

\* Ai primi di aprile comincerà a funzionare un gruppo di lavoro, formato da 10 persone, che farà soltanto un lavoro tecnico: ordinare e schedare tutte le proposte o i vari rilievi inviati. Questo gruppo ha nulla da vedere con la Commissione Precapitolare che, durante il mese di giugno, stenderà le relazioni, elaborando il materiale già organizzato.

Forme aggiornate di lavoro renderanno possibile una visione chiara e completa dei problemi di maggior rilievo a livello congregazionale.

\* E' già cominciata la schedatura degli articoli delle Costituzioni e Regolamenti. Ogni articolo viene riportato su una scheda e diviso nelle frasi che lo compongono: ogni frase è numerata. In ogni scheda viene stampato un codice di modifiche composto di simboli geometrici allusivi (spostare, aggiungere, chiarire, sostituire, unificare, separare, sopprimere e redigere), lasciandovi accanto spazi bianchi in cui riportare un numero di riferimento che indica la provenienza delle modifiche relative all'articolo. Così in un colpo d'occhio si può valutare la maggiore o minore accoglienza di un determinato articolo.

I NI di questi mesi pubblicano sostanziose sintesi dei Capitoli già celebrati. Alcune Ispettorie hanno dedicato un notiziario speciale al proprio Capitolo. Tutti i CI 77 hanno trattato nella prima fase il tema della revisione delle Costituzioni, e subito dopo, quello dell'Evangelizzazione e Catechesi. In parecchie Ispettorie non si è voluto studiare in profondità la problematica Ispettoriale, rimandando tale lavoro "ad altro momento", in una seconda o terza fase capitolare.

\* Il Segretario del CG21, don Nicola Cerisio, vuol ricordare a tutti che è urgente inviare gli Atti. Ultima data di scadenza: il 30 aprile.

DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

SALVO' MIGLIAIA DI VITE

E' morto a Vienna il Cooperatore Salesiano Francesco Alfredo Mikocki, che era stato consigliere di tribunale. Da molti anni era Presidente dell'associazione umanitaria "Salvate la Vita".

Con i suoi 86 anni compiuti continuava a lavorare instancabilmente in quest'opera che assiste le ragazze-madri nei loro difficili problemi offrendo mezzi economici, alloggio, e soprattutto un orientamento per il futuro. In questo modo si sono salvati da un possibile aborto migliaia di bambini, che perciò gli devono la vita.

Anche l'Arcivescovo coadiutore di Vienna, dottor Jachy, nel suo elogio funebre metteva in luce questo aspetto, in riferimento al problema dell'aborto, ancora scottante in Austria: anche se i 900.000 voti del referendum contro la legge sperimentale sull'aborto non saranno presi in considerazione, l'organizzazione "Salvate la Vita" continuerà a fare tutto il possibile per proteggere la vita umana.

Siegfried Hornauer

LA CARITA' SOPRAVVIVE

Don Francesco Schlooz, che lavora nel "Villaggio delle Beatitudini" a Madras, India, nel suo ultimo viaggio a Roma ha mostrato a quanti desideravano vederlo un argomento irrefutabile, che tiene nel portafogli, contro gli increduli dell'amore.

Ha aperto una lettera appena leggibile e con i margini bruciacchiati, spiegandola con somma precauzione sulla scrivania sotto i nostri sguardi curiosi.

"Questa lettera mi è giunta un mese fa: si è salvata dalla distruzione nell'incidente aereo di Bombay, avvenuto alla fine di ottobre del '76, in cui persero la vita tutti: viaggiatori e personale, 98 persone. In essa mi si comunica che un amico olandese anonimo, al quale la ditta in cui lavorava offriva un viaggio intercontinentale al momento della pensione, rinunciò al viaggio e manda la somma equivalente (3.000 fiorini, circa 1.200 dollari) per dar da mangiare ai poveri del villaggio".

E' anche vero che in quell'incidente moriva un grande amico del Villaggio delle Beatitudini, l'oculista dottor Abraham, che aveva appena trascorso colà 15 giorni, e aveva promesso di fare gratis 100 interventi oculistici. Il signore sa...

ANS

INCOMINCIARONO CON UN QUADRO DI MARIA AUSILIATRICE

Domenica 21 novembre 1976 si inaugurò nella località uruguaiana di Paso de los Toros un monumento a Maria Ausiliatrice, eretto nel parco della città per iniziativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Le prime suore missionarie avevano portato, come unico tesoro, un quadro di Maria Ausiliatrice che Don Bosco aveva regalato loro. Oggi, cento anni dopo, sono ancora loro ad erigere nel centro del territorio nazionale dell'Uruguay un monumento di ringraziamento per il passato e di rinnovato impegno per il futuro.

NI. dell'Uruguay

DUE MUCCHE AL CONVEGNO

Gli Exallievi di Bahía Blanca, Argentina, hanno celebrato l'incontro annuale al quale assistettero 500 soci circa.

La festa contò con la presenza del Superiore Regionale, don Giovanni Vecchi, e dell'Ispettore, don Giovanni Cantini. Il cronista fa notare che vi "parteciparono" pure all'incontro annule due vitelle, dono di un amico, e che una di esse non potrà ritornare l'anno venturo perchè fu "imbandita" nel piatto tradizionale, lo "asado con cuero" (una maniera di cucinare carne bovina).

ooo

I SALESIANI NELLA SVEZIA

L'Ispettorica della Germania-Nord ha avviato a Stoccolma (Svezia) una opera salesiana curata da sei sacerdoti: si tratta di una parrocchia che si dedica, in modo speciale, alla pastorale degli immigrati. Soltanto il 10% dei cattolici della parrocchia sono di nazionalità sveva; l'altro 90% è costituito da polacchi, slovacchi, jugoslavi.

I salesiani hanno in cura questa parrocchia dal 1974. Il 6 febbraio scorso è stata benedetta la nuova chiesa e furono inaugurati i locali destinati al centro giovanile, asilo per bambini e residenze per le suore e per i salesiani.

Alla solenne inaugurazione furono invitati, e vi parteciparono numerosi Pastori della Chiesa Luterana (di Stato) e della Chiesa Libera. L'insieme è stato costruito a spese della Conferenza Episcopale Tedesca e dei salesiani dell'Ispettorica Germania-Nord. Questi, nel programma di ridimensionamento delle opere, hanno venduto la Casa di Wiesbaden, destinando il ricavato alle attività di questa nuova parrocchia.

Il parroco della nuova parrocchia di Södertälje, importante centro industriale a 40 km da Stoccolma, è don Paolo Glogowski che, da sei mesi dirige la diocesi di Stoccolma come Vicario Capitolare, eletto dal Capitolo della cattedrale dopo la morte del Vescovo titolare.

J.T.

DA LIMA ALL'ATLANTICO IN 75 GIORNI

"Superando una serie di vicissitudini inimmaginabili, una giovane coppia peruana-nordamericana è riuscita ad attraversare per la prima volta la enigmatica selva delle Amazzoni - dall'ovest all'est - su una camionetta in un periodo di 75 giorni. Iniziato il viaggio il 18 agosto 1976 sulle rive dell'Oceano Pacifico, il 2 novembre furono in vista dell'Atlantico: da Lima a São Luis. Lungo il difficile percorso hanno dovuto tagliare alberi per farsi strada, costruire ponti con tronchi per superare avvallamenti: quando pioveva, il veicolo rimaneva incagliato in una immensa fanghiglia..."

\*\*\*\*\*

E' questa la notizia che ci giunge su un ritaglio del giornale "El Comercio" di Lima, sabato 29 gennaio 1977, e che a una prima lettura descrive solo l'audacia poetica di una coppia giovane e avventuriera. Ma la notizia è corredata di una nota del Segretario ispettoriale di Lima Perù, il quale dice: "Nel sogno di Don Bosco del 1883 sull'America Latina si parla di un nuovo percorso 'Brasile-Lima', MB. XVI, pag. 391. L'ora si avvicina..."

Infatti.

ANS

OMAGGIO AI GENITORI DEI MISSIONARI

Continuano ad arrivare alla redazione di ANS programmi di celebrazioni ritardate del "passato" Centenario delle Missioni Salesiane: sono cerimonie che fanno sentire tracce di nostalgia di un evento che non si ripeterà se non dopo altri 100 anni... e dal quale non vorremmo separarci senza prima esprimerne tutto il frutto spirituale che ha rappresentato. Questa volta il programma "ritardatario" arriva da Madrid, dove la collaborazione di Salesiani e FMA quando si tratta di celebrazioni va facendosi tradizione. I punti forti del programma sono:

- La Grande Veglia di Preghiera Missionaria.
- Il Festival giovanile Missionario, nel collegio salesiano di San G. Bosco ("stretto" per gli amici).
- La celebrazione Eucaristica di ringraziamento per il Centenario, presieduta dal Nunzio di Sua Santità, mons. Luigi Dadaglio.

- E l'Accademia-Omaggio ai genitori dei missionari, nel collegio delle FMA in via "Villamil".

Per queste cerimonie furono invitati personaggi di prima categoria della radio e televisione spagnola, che si sono dichiarati sempre con simpatia ed affetto, come appartenenti alla Famiglia Salesiana.

Una delle note originali della festa fu il ricordo-omaggio ai numero si genitori dei missionari spagnoli, così generosamente disseminati nel mondo. Le cerimonie hanno avuto luogo nei giorni 4, 5 e 6 marzo.

Che l'entusiasmo missionario continui.

ANS

#### PASTORALE DEI DISOCCUPATI...

Nel quadro, ogni giorno più angoscioso, della disoccupazione nella Germania Federale, le opere salesiane hanno voluto lanciare un po' di luce e di speranza. I salesiani di Essen e di Colonia hanno aperto le loro porte a una nuova attività: curare i disoccupati.

Nella casa di Essen si radunano giornalmente dai 300 ai 500 disoccupati e partecipano a incontri culturali, religiosi e sportivi.

#### ... E PASTORALE DEI PROFESSORI

E la Casa di Colonia opera, oltre a quella dei disoccupati, un'altra pastorale non meno interessante e necessaria: ha aperto il "Circolo degli Educatori", nel quale viene offerta formazione pedagogica salesiana ai professori e maestri che lavorano nei diversi centri salesiani di insegnamento. Se ne è visto subito l'utilità, poichè questa semina di idee salesiane si ripercuote ampiamente nella formazione dei ragazzi. E' un vantaggio pastorale di "moltiplicatori".

Il "Circolo di Colonia" va pubblicando per diodicamente piccoli opuscoli che servono come appunti per i corsi dei professori. Ecco alcuni dei titoli più significativi:

- \* Don Bosco educatore, ancora utile ai nostri giorni?
- \* Educazione religiosa, ancora possibile?
- \* Relazione di donazione "educatore-educando".

J.T.

#### E INOLTRE STUDIANO

Un chierico e cinque diaconi in più per la Chiesa e l'Ispettorato di Guadalupe, Messico: furono ordinati da Mons. Braulio Sánchez, Vescovo salesiano delle missioni degli indi mixes, il 12 dicembre 1976. Il centro, una città di 150.000 abitanti, si chiama San Pedro Tlaquepaque; ad essere esatti, è una zona periferica della città di Guadalajara... Qui nel sobborgo di San Javier, studiano e lavorano apostolicamente due piccoli gruppi di salesiani studenti di teologia. Gli ordinati furono quelli di terzo corso. La cerimonia è stata solenne.

Questa comunità è formata da 10 studenti e quattro sacerdoti. L'azione pastorale è abbondante: la si pianifica in comunità e poi si controllano i risultati durante una sessione settimanale che non dura meno di due ore. L'attività è imperniata sul tempio, sul centro giovanile e... sulla strada e casa della gente della borgata.

Si è formata una cooperativa di consumo familiare; qualcuno dirige e organizza una società di football, pallavolo, pallacanestro, con quasi un centinaio di squadre; qualcun altro cura gruppi giovani; altri fanno attività musicali; scuola di alfabetizzazione, catechesi, matrimoni... Tutti hanno un gruppo biblico, dirigono le messe alla domenica, l'oratorio...ecc.

E quando studiano? La maggior parte del giorno. Stiamo sperimentando un metodo originale "professore-allievo" con risultati sorprendenti.

Alfonso Díez  
direttore

SEMINARISTI DIPLOMATI... IN FALEGNAMERIA

Tre sacerdoti salesiani e un coadiutore si dedicano, a Sindara, Gabon (appartenenti all'Ispettorìa di Parigi) alla formazione di 45 vocazioni tardive provenienti da diverse diocesi del Paese. Questi giovani sono mandati dai loro vescovi o dai missionari.

Dall'anno 1965 (i salesiani hanno preso in mano la direzione del seminario nel 1971) sono entrati nella casa di formazione di Sindara 190 seminaristi, 26 dei quali hanno già iniziato gli studi di teologia avendo terminato il liceo.

I seminaristi abbinano gli studi alla formazione professionale, e al termine ricevono il diploma di "perito falegname".

ANS

16 PARROCCHIE NELL'ISPETTORIA DI ROSARIO (ARGENTINA)

Abbiamo 16 parrocchie o quasi-parrocchie, assai estese quanto a territorio e numero di persone da curare, e con poco personale salesiano disponibile. Le nostre attività parrocchiali e salesiane sono sparse in 12 diocesi diverse.

Tutte le nostre parrocchie, meno quella di Rosario, comprendono zone abbastanza centrali, ma con molte borgate di periferia; e il personale salesiano è assai impegnato nello sforzo di curare preferibilmente queste zone più povere. Coloro che lavorano in queste borgate portano avanti una azione pastorale di promozione, insieme alla gente. In alcune parrocchie non ci sono salesiani sufficienti per seguire la periferia.

I Salesiani che lavorano nelle parrocchie constatano, in generale, che manca loro una preparazione specifica. Hanno zelo, dedizione e interesse per aggiornarsi, ma trovano grandi difficoltà a causa delle urgenze delle attività pastorali, dovute a mancanza di una organizzazione pastorale concreta in qualche diocesi, e a circostanze personali di età, formazione e salute.

NI. Rosario

ACCAMPAMENTI MISSIONE

Volendo condividere la loro vita giovanile e cristiana con comunità di contadini, si costituirono nella nostra Ispettorìa di Bogotà, Colombia, 7 gruppi di Accampamento-Missione durante le vacanze di fine corso. Tre di questi gruppi erano di ragazzi dei nostri collegi salesiani, altri tre furono organizzati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, e uno era formato da due Suore dei Sacri Cuori e 10 giovani.

Tutti i gruppi dedicarono la loro azione nella catechesi in preparazione al Natale, ai battesimi e prime comunioni, animazione di gruppi giovanili, corsi brevi di tecniche per l'agricoltura e allevamento del bestiame, scuola di attività casalinghe e infermieristiche, organizzazioni sportive.

Poi, in una riunione di tutti i gruppi, si fece una valutazione a Granada con la presenza di mons. Ettore Jaramillo, prefetto Apostolico dell'Ariari, regione nella quale ebbero luogo le esperienze.

NI. Bogotà, Colombia

O MANCA IL PALLONE O CI SONO TROPPI GIOCATORI

Il nostro centro giovanile di Ko Samui (Thailandia) è stato dotato, in questi ultimi mesi, di un campo per "badminton" e un altro di pallavolo: tutti e due con pavimento di cemento, pagato da mons. P. Carretto, che ha voluto anche che vi si costruisse attorno un muro. "Mentre scrivo queste righe arriva fino a me il baccano tremendo dei giovani che si divertono nei nostri campi di ricreazione. Una trentina di pescatori rincorrono il pallone... Sono gli stessi pescatori che questa mattina mi hanno detto: "Padre, narraci la storia di Gesù".

NI. della Thailandia (decano dei N.I.)

## MISSIONI

ORDINAZIONE... CATECHISTICA A NAGALAND

L'Ispettorato salesiano di Gauhati, al nord-est dell'India, cura le missioni di Manipur, Nagaland, Khasi Hills, Garo Hills e le pianure dell'Assam. E da parecchio tempo ha un bel gruppo di catechisti formati alla scuola che era a Dibrugarh e, dal 1971, è a Imphal. In questa scuola di Catechisti viene programmato un corso assai ampio e completo che comprende ore di religione, liturgia e catechesi; alla fine del corso si rilascia il diploma di catechistica. Si incominciò con la formazione di laici dai 18 ai 25 anni, ma adesso non ci sono più limiti di età.

Il Dicastero delle Missioni della Direzione Generale a Roma ha sostenuto generosamente questa Scuola di Catechisti Missionari. Il 24 ottobre 1976 mons. Abraham Alangimattathil, vescovo salesiano di Nagaland, ricevette una nuova offerta di cui ringraziò don Bernardo Tohill, Consigliere Generale per le Missioni, con la lettera che trascriviamo:

"Grazie mille per il suo aiuto. Continuano le opere a Nagaland e Manipur. Il 3 dicembre abbiamo 'dato la missione' ad altri dodici catechisti che finirono il corso a Imphal (Manipur). La cerimonia durò quasi due ore e mezza. Fu molto simile ad una ordinazione sacerdotale per la sua solennità: impressionava vedere questi giovani, provenienti dalle tribù della zona, fare un passo avanti e consacrare la loro vita alla predicazione del Vangelo. Dovremo essere noi a sostenere il loro entusiasmo iniziale.

Contando questo nuovo gruppo, abbiamo ormai nella diocesi 42 consacrati in completo impegno all'evangelizzazione. L'anno venturo cercherò di aprire alcuni collegi di Suore nella diocesi, per accelerare l'evangelizzazione. Attualmente abbiamo già la presenza di 10 congregazioni diverse di Suore..."

UNA SEDIA PER LA REGINA DI SPAGNA

La notizia giunge con evidente ritardo: le mille occupazioni dei missionari non permettono loro il lusso di scrivere...

All'inizio dell'anno scorso, 1976, la Regina di Spagna, Donna Sofia, una domenica era a messa nella parrocchia missionaria "Regina mundi" di Turuvan namalai (diocesi di Vellore, India), curata dal Salesiano don Federico Capiaghi. Il tempio-cappella è molto povero, mancano qualsiasi ornamento e banchi: i fedeli si accoccolano per terra.

Spiegò il motivo della gradita visita la stessa Donna Sofia, quando si fece conoscere dal parroco e presentò i tre figli e l'istitutrice: La regina-madre Federica di Greciavene in questa regione dell'India per "smarrirsi" per un certo tempo; e sua figlia Sofia viene a trovarla.

Fu un vero problema per d. Capiaghi trovare nella casa parrocchiale cinque sedie, più o meno uguali, per i simpatici ospiti... Sicuramente i principini avrebbero preferito sedere in terra come tutti gli altri bambini, ma il protocollo è il protocollo anche in una povera missione salesiana.

Il sacerdote comunicò ai fedeli la presenza della famiglia reale di Spagna e, anche se la messa era in lingua kamil, fece vari chiarimenti in inglese per gli ospiti, che parteciparono con devozione, e per la comunione si misero in fila con gli altri fedeli.

Alla fine della messa, i cristiani vollero salutare i visitatori e improvvisarono una cerimonia in loro onore. La regina ringraziò con semplicità quelle dimostrazioni di affetto dei "suoi fratelli nella fede" della regione di Madras.

Poi Donna Sofia, i principini e l'istitutrice furono onorati con le ghirlande di fiori secondo l'uso tradizionale del Paese.

Angelo Martin

PROMOZIONE UMANA E CRISTIANA  
IN AMBIENTI DI EMARGINAZIONE E  
SOTTOSVILUPPO

SPECIALE BARACCATI

Dal 20 al 25 febbraio scorso ha avuto luogo presso la Casa Generalizia dei Salesiani a Roma una riunione sulla "Promozione umana e cristiana tra gli emarginati" alla quale hanno preso parte 30 salesiani che lavorano in questo campo in tutto il mondo.

Presentiamo qui una breve rassegna di alcune delle esperienze portate al convegno per una valutazione. Nei mesi prossimi ANS presenterá qualche altra opera che si svolge tra i "piú abbandonati", data l'importanza di questo lavoro salesiano. La scarsità delle pagine di ANS-aprile, non ci permette di esporle tutte in un sol numero, perciò faremo un resoconto a "puntate".

Per la prima volta nella storia dell'impegno salesiano tra gli emarginati, un gruppo di operatori salesiani dell'America Latina, dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa è convenuto a Roma per un confronto, una verifica ed uno scambio di esperienze. Sono presenti Laici, Suore e Sacerdoti del Brasile, Ecuador, Cile, Venezuela, Filippine, Haiti, Zaire, India, Hong Kong Macau e Italia.

L'incontro vuole essere una risposta all'interrogativo sorto in molti salesiani circa il significato ed il valore della loro presenza tra i più poveri e gli emarginati della società.

Il primo confronto di esperienze si è svolto attorno alla tematica: "Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice e ricupero dei giovani devianti (droga, prostituzione, delinquenza, furto, ecc)".

Dopo una presentazione della problematica che ha sottolineato la dinamica della marginalità economica, culturale, psicologica, urbana e politica rispetto alla centralità del potere, come fonte della deviazione e del conflitto, le relazioni dei vari protagonisti hanno documentato concretamente l'opera di padre Schlooz, "Beatitudes Sociale Welfare Centre" di Madras (India) in favore dei profughi espulsi dalla Birmania. Ancora dall'India sembrò degna di rilievo l'opera di padre Giorgio Menacherry "Sneha Bhavn Boys'Home", che raccoglie giovani delinquenti, affidati dalla Polizia all'opera di rieducazione e di assistenza dei Salesiani.

Si è riflettuto anche su altre opere: il lazzaretto dell'isola di Coloane a 14 km da Macau (Cina); la "Favela do Jacarezinho", che don Nelson di Monaco sta "urbanizzando" a Rio de Janeiro; l'opera di don Albino Beber a Santa Catarina (Brasile); e quella di don Arroyo alla periferia di Guayaquil (Ecuador); e Tondo nelle Filippine; e le baracche del "Fosso di Santa Agnese" a Roma...

L'analisi critica ha evidenziato che l'impegno in tale attività è profondamente sofferto dai protagonisti, particolarmente sensibili a situazioni di povertà ed emarginazione. E' stata rilevata una certa resistenza da parte delle amministrazioni locali e politiche ad accettare le nuove prospettive di promozione e di sviluppo della partecipazione sociale che mira a superare il vecchio modello paternalistico di interventi a sfondo assistenziale.

Sembrano emergere due dimensioni. La prima orientata direttamente alla formazione di una coscienza sociale, fondamento dello sviluppo di una personalità non solo sensibile; ma anche capace di farsi coinvolgere dai problemi reali ed urgenti del suo tempo. La seconda mira esplicitamente ad abilitare alla partecipazione ed alla prassi politica. Questa si esprime oltre che in progetti ed interventi per la realizzazione di un nuovo modello di uomo, più rispettoso dei grandi valori della solidarietà, della giustizia e della dignità umana, anche nelle forme più socializzate delle attività culturali e dell'impegno civico.

Ettore Segneri



uomini del Governo decisero a nostro favore.

\*\*\* "Nostro", Nelson?

--- Nostro!

\*\*\* Forse perchè le fondamenta della chiesa di Maria Ausiliatrice poggiano anche loro su terra "occupata"?

--- No, l'abbiamo comperata.

\*\*\* Ah!

--- Non vorrai criticare anche tu la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice! Non siamo noi salesiani ad esserne orgogliosi, sono i poveri della parrocchia, che si sono sentiti onorati dalla chiesa che presiede, difende... e adorna la favela. La devozione alla Vergine è qualcosa di familiare: per la Madonna e per il Signore il meglio della favela!"Il meglio" non è altro che una semplice costruzione e un campanile dal quale un'immagine di Maria Ausiliatrice benedice la vita della favela. Lei...

\*\*\* Nelson...

--- E' stato nell'anno 1959, una bella serata domenicale: in un ampio avvallamento nel quale gli abitanti della favela buttavano l'immondizia, si celebrava una messa di ringraziamento a Maria Ausiliatrice e si metteva la prima pietra del suo santuario. Incominciarono i lavori di costruzione, ai quali contribuirono materialmente tutti i giovani e adulti della borgata; e persino i più umili diedero inoltre la loro piccola elemosina organizzando le campagne dei mattoni, della carta straccia e delle bottiglie vuote... Per questo considerano la parrocchia come cosa loro. L'abbiamo inaugurata l'8 dicembre 1962.

\*\*\* Nelson, qual'è il futuro della tua favela, e di tutte le favele del mondo?

--- Ma!... E' tempo di finirla coi baraccati per convertirli in cittadini normali. Noi salesiani di Jacarezinho lavoriamo per la promozione sociale e religiosa. Bene. E molti che ci aiutano lavorano con la speranza di farla finita con la povertà materiale e spirituale... Non so. Io credo che non ci preoccupiamo troppo dell'interrogativo del futuro. Sono tanti i problemi presenti! La promisquità è quasi scomparsa, con l'aumento del numero dei vani-alloggi; le ragazze-madri continuano ad essere ancora molte; la mortalità infantile continua a preoccupare; la disoccupazione dei giovani è un problema doloroso... Il futuro!

\*\*\* Scusami, Nelson: non volevo farti diventare triste. Ridammi il tuo sorriso... Non conosco nessun brasiliano che non abbia fede nel futuro e una voglia meravigliosa di vivere.

--- E' molto vicino il giorno dell'urbanizzazione della Favela do Jacarezinho... anche si è discussa già nell'Assemblea Legislativa Statale la possibilità di chiamarla "Borgata Don Bosco".

\*\*\* Come deve essere un prete di favela?

--- Non lo so... Un prete di favela deve innanzitutto essere un evangelizzatore, un apostolo coerente con la missione divina che ha ricevuto il giorno della sua ordinazione sacerdotale. Ma deve essere anche un operaio che si mette al livello dei lavoratori della sua comunità parrocchiale. Una delle ragioni per cui i salesiani sono ben ricevuti e rispettati e amati nella favela, è il loro dinamismo e spirito di iniziativa, specialmente nel campo della promozione umana. Il prete della favela deve saper fare di tutto: scuola, lavoro materiale; dirigere gruppi religiosi e sociali; organizzare liturgia, catechesi; fare visite alle famiglie: tutto allo stesso tempo... Un prete di favela non si contenta di mantenere la rotta di una sola nave: è responsabile di una flotta!

\*\*\* Agli ordini, ammiraglio Nelson!

J. Amezgaray

LA MAFIA BIANCA  
DI DON GAETANO NICOSIA

E'una delizia chiacchierare con don Getano Nicosia: con i suoi 62 anni giovanili é travolgente, é vivo... proprio vivo!

C'è vita nel suo corpo sottile di siciliano nervoso e dalla parola facile: il dolore dei suoi 100 lebbrosi cinesi l'ha maturato e ha così dato frutti di amore immenso e di speranza in Dio.

Vita nelle sue mani, nei suoi occhi (gli occhi di don Nicosia!).

Vita nella sua voce, sommessa, che si va spegnendo soavemente fino a farsi confidenziale, misteriosa, quasi cospiratrice, assai propria della mafia siciliana... quella bianca, la mafia bianca di don Nicosia.

- Alzi la voce, per piacere, che il registratore non riesce a registrarla.

E'lui a portare la conversazione dove vuole. Io ho rinunciato fin dal primo momento a seguire l'ordine delle domande che avevo preparato. E'un narratore nato, brillante: nei luminosi tramonti orientali dell'isola di Coloane, a 13 chilometri da Macao, sulla sponda del mare della Cina, don Nicosia, attorniato da suoi lebbrosi, grandi e piccoli, deve esercitare la sua arte narrativa raccontando storie siciliane di santi ed eroi, di montagne e banditi giustizieri...

... storie di Dio!, perché don Nicosia, ha la vita soprattutto nella anima.

\*\*\* A che punto eravamo rimasti?

--- Avevo 22 anni quando sono stato inviato a Hong Kong, nel 1935. Ho trascorso 40 anni felicissimi, ricolmi di allegria e di lavoro, in Cina, a Hong Kong e Macao: i 14 ultimi li ho vissuti nel lazzaretto di Coloane.

\*\*\* Macao, Coloane e...

--- E Taipa. Sono tre isole unite e separate. Macao è separata dalla Cina da un istmo di 300 metri, dove si trova "A Porta do Cerco". A un'estremità dell'istmo montano la guardia i soldati cinesi, all'altro i portoghesi: tutto molto "uguale"... eccettuata la bandiera cinese che domina dalla sua asta sulla bandiera portoghese. Macao - lo affermano i cinesi - è un territorio cinese amministrato dal Portogallo. E questa soluzione interessa in modo speciale la Cina. Macao ha 6,5 kmq e 300 mila abitanti. Vi risiede una comunità di 16 salesiani, alla quale appartengono sia i 3 che lavorano con don Acquistapace ad un'estremità dell'isola di Coloane sia io, che abito nel lazzaretto "Vergine dei Dolori", dall'altra estremità dell'isola.

\*\*\* ...

--- Taipa, l'isola di centro, ha un territorio di 5 kmq e 6 mila abitanti: è situata tra Macao, che si raggiunge attraversando un moderno ponte di 3 km, e Coloane, collegata da una strada di terra battuta lunga 2 km costruita in mare, che qui termina sul lido in paludi poco profonde. Coloane ha 8 km di estensione e 4 mila abitanti.

\*\*\* E a Coloane c'è il lazzaretto...

--- Il lazzaretto "Vergine dei Dolori". Ospita adesso circa 100 lebbrosi, 90% dei quali sono cattolici. Erano molti anni che funzionava come ente religioso-statale: nel 1930 si costruirono cinque casette indipendenti, e più tardi due padiglioni per uomini e donne.

Erano curati di tanto in tanto da qualche sacerdote che li visitava e prestava i servizi religiosi. Anche i Salesiani servirono qualche volta questi lebbrosi: don Luigi Montini, missionario salesiano e cugino dell'attuale Papa Paolo VI, salvò molte vite durante la guerra, procurando alimenti e vestiti: precisamente in memoria di don Montini, morto più tardi in Brasile, il Papa volle che si costruisse, interamente a sue spese, la bella cappella attuale. Nel 1963 il Sig. Ispettore mi mandò a Coloane perchè mi dedicassi a

quest'opera. E debbo dire che mi appassionò fin dall'inizio. Trovai un ambiente di umiliante povertà in senso materiale e ancor più in senso spirituale e morale. La disperazione, i suicidi, specialmente delle ragazze... Mancava la fede, la giustizia, mancava qualcuno in cui avere fiducia.

Con pazienza e affetto sono riuscito a trasformare il lazzaretto, in due anni si ebbe un cambio completo. Prima, nessuno si azzardava a mettermi piede: c'era sporcizia dappertutto, mancava tutto, persino i sentieri; inoltre, era proibito visitare il lazzaretto: soltanto il sacerdote poteva avvicinarsi.

Adesso tutto ciò è acqua passata: loro stessi, i lebbrosi, sono orgogliosi del loro "paese" che hanno abbellito con il lavoro di ogni giorno. Una chiesa nuova e la strada, asfaltata da loro stessi, rimboschimento più di 3.000 pini che essi hanno piantato, giardini sempre ricolmi di fiori, rose che sono una vera meraviglia in quest'isola: la colonia si è trasformata in meta di turisti e curiosi di tutto il mondo.

\*\*\* Quale è stato il fattore principale di questa trasformazione?

--- Non so... Tutti: l'amore, l'avvicinarsi al loro dolore, il fatto che hanno constatato che sono amati, che Dio è amico, lo stimolo suscitato tra di loro... Ma specialmente la speranza: chi era rinchiuso a Coloane sapeva di avere sulla testa una sentenza di morte con scadenza più o meno ravvicinata, il "lasciate ogni speranza voi che entrate". In questi 14 anni sono usciti 50 lebbrosi totalmente guariti: sono ritornati nella società, nella famiglia. Qui nella colonia "Vergine dei Dolori" hanno imparato un mestiere e a comportarsi nella vita con dignità. Oggi ci sono vari dei nostri ammalati che guadagnano 200 dollari al mese lavorando a Macao; il che non è poco dato il clima di povertà che regna nella città.

\*\*\* Chi l'aiuta, don Nicosia?

--- Molti. Con offerte ed aiuti materiali, innumerevoli amici del lazzaretto che ci risolvono quasi tutti i problemi (anche il governo di Macao). Con preghiere e lettere di incoraggiamento da parte di persone buone.

E con il loro aiuto personale. Innanzitutto due formidabili giovani Volontarie di Don Bosco, che nel segreto della loro consacrazione a Dio fanno una vita così sacrificata ed esemplare che solo chi vive per Lui può accettare: assistono, consolano, aiutano questo centinaio di fratelli e sorelle che, grazie a loro, vivono una vita cristiana di alto livello, nell'orazione, nell'offerta dei loro dolori, nel lavoro; sono riuscite ad infondere nei malati uno spirito di allegria immensa perchè hanno fatto loro capire che sono utili all'umanità.

\*\*\* Sono riuscite o "siamo riusciti", d. Nicosia?

--- ... e loro stessi, i lebbrosi, ci aiutano gli stessi lebbrosi: a volte, già guariti, preferiscono rimanere con noi, per spirito di apostolato e anche perchè il loro viso e le loro mani sono rimasti sfigurati. E' un aiuto di cui non possiamo fare a meno.

\*\*\* Ma è Lei che è al centro: il sindaco del lazzaretto.

--- E per di più, dicono le cattive lingue, che sono il vescovo di Coloane. Ma cosa vuole!...

- Prima si veniva al lazzaretto di Coloane con una convinzione: "Lasciate ogni speranza di uscire". Adesso si sa che questo è un ospedale dal quale si può uscire guariti.

- I suicidi, specialmente delle ragazze, erano frequenti.

- Questa è la nostra vita nel lazzaretto, la vita di ogni giorno: una vita appassionante e veramente bella.

- Don Nicosia, che cosa farebbe Lei se avesse adesso 22 anni? - Ma, esattamente quello che faccio a 62: ritornare a Coloane.

- Abbiamo convertito il lazzaretto in un posto di preghiera.

- Niente mafia siciliana: nessuno si presenta volontario per la candidatura di sindaco... e vescovo di Coloane. Bé, una mafia bianca se vuole...

- E Dio, ci aiuta Dio, soprattutto.  
- Alle 8, caffelatte e due panini.

\*\*\* La "mafia" siciliana ai posti di potere...

--- E' molto facile: per quei posti non c'è competizione a Coloane. Beh, tra coloro che mi aiutano, conto al primo posto il buon Dio.

\*\*\* Qual è attualmente il problema più forte per Lei a Coloane?

--- Non so, non ho problemi... Forse il vivere da solo, a 12 km dalla comunità salesiana di Macao alla quale appartengo, e che visito quasi ogni giorno, perchè ci sono giorni in cui devo fare persino sei viaggi a Macao per comprare tutto il necessario al lazzaretto: tra malati e bambini dell'asilo di Ka-Ho, a un chilometro dalla colonia, sono in 350 a radunarsi per mangiare.

\*\*\* E la sua gioia più grande?

--- Che i malati e i bambini, tutta la gente, corrispondono... e mi vogliono bene; e che abbiamo trasformato il lazzaretto in un posto di preghiera.

\*\*\* Come si svolge una sua giornata a Coloane?

--- Mi alzo alle 5,15; recito il breviario, faccio la meditazione; alle 7,15 dico la messa e faccio una breve catechesi a tutti quelli che vengono volontariamente: generalmente sono molti. La domenica assistono tutti, inclusi i budisti, che volontariamente hanno voluto essere presenti alla liturgia dei cattolici.

Alle 8, caffelatte con due panini. Poi faccio un giro per il paese. Alle 9 vado a Macao con una vecchia macchina giapponese che va a gasolio (regalataci dal Governo), faccio la spesa e ritorno subito. Dopo, lavoro con loro per aggiustare la strada, per piantare pini in campagna. Pranzo, e dedico il pomeriggio a visitare malati, fare da infermiere, accompagnare il medico nella sua visita al lazzaretto, passare per la cucina, per l'asilo del vicino paese di Ka-Ho, scrivere lettere... (scrivo migliaia di lettere), faccio scuola di inglese, qualche conferenza alle maestre e alle Volontarie di Don Bosco: non so, c'è sempre qualche cosa da fare. E passeggiare in riva al mare...

Sa, in questi giorni, qui a Roma, sento la mancanza del mare: non riesco a dormire senza il sussurro soave delle onde sulla riva di Coloane. Il paesaggio di Coloane é... un privilegio.

\*\*\* Mi ha trascinato una volta ancora dietro i suoi sogni, don Nicosia. Come conclude la sua giornata?

--- Ah, sì. Breviario, lettura spirituale, cena, preghiere, e...

\*\*\* E televisione. L'avete a Coloane?

--- Certo!

\*\*\* Chiedo scusa.

--- Ma io non la vedo: sono già molto stanco alla fine di una giornata e vado a dormire alle 10,30, dopo aver fatto un ultimo giro nel paese.

\*\*\* Che programmi ha per il futuro del lazzaretto?

--- Migliorare i metodi per alleviare il dolore dei lebbrosi, per dar loro più confidenza in Dio e in se stessi affinché si sentano integrati nella società, come gli altri. E a far sì che siano in molti di più ad abbandonarci... ad andarsene completamente.

\*\*\* E il futuro della Congregazione di Don Bosco?

--- Lo vedo con ottimismo: con ottimismo pieno.

\*\*\* Dica qualche cosa ai Salesiani che prenderanno parte al prossimo C.G.21, tra alcuni mesi.

--- Ah sì, che diano impulso alle opere tra i più poveri, i molti poveri. Questa è la soluzione vocazionale: proporre un ideale generoso e difficile; i ragazzi d'Europa non si entusiasmano troppo oggi per le opere "normali" dei nostri collegi; invece, la dimensione missionaria è la speranza vocazionale della Congregazione.

\*\*\* Che cosa farebbe Lei se avesse adesso 22 anni?

--- Quello che faccio a 62: ritornare a Coloane.

## MOLTO FANGO E MOLTA FANTASIA SOTTO LE PALAFITTE DI GUAYAQUIL

Una delle esperienze presentate durante la "settimana delle bidonvilles" su pastorale di emarginati, svoltasi a Roma dal 19 al 24 febbraio scorso, è stata la Fondazione Domenico Savio di Guayaquil, Ecuador.

Ne parlò don Teodoro Arroyo, attuale Direttore dell'opera. Sono molte le caratteristiche che la fanno "diversa".

In primo luogo, la Fondazione Domenico Savio di Guayaquil vanta una storia di 25 anni: a maggio di quest'anno celebrerà le nozze d'argento. Si esagera, a volte, l'originalità del lavoro tra "i più poveri" oggi, che in realtà è sempre stata nel cuore e nelle realizzazioni dei Salesiani, più o meno nascosti tra le altre opere...

Richiama l'attenzione anche l'umiltà dei mezzi usati: le costruzioni laboratori, scuole, abitazioni, cappella sono "incarnate" nella povertà della zona.

Ma la caratteristica più interessante è, forse, la sintesi tra il pioniere e la comunità che a Guayaquil si è compiuta.

La parrocchia Domenico Savio va unita a un nome: don Nestore Astudillo, pioniere e fondatore di un'opera nella quale lavora attualmente una comunità di cinque salesiani, tra cui si trova lui stesso, integrato, ammirato, amato e ancora utile.

Don Arroyo si profonde in elogi di don Astudillo, varie volte decorato dal Governo Ecuatoriano: sotto una sua fotografia, che domina l'esposizione-documento di Guayaquil, si legge: "Nasce a Girón, Ecuador, nel 1910... E' ordinato sacerdote il 23 maggio 1943 dal Vescovo missionario mons. Comin. E porta avanti la sua opera sacerdotale in diverse parrocchie salesiane.

... Fino a quando, nel maggio 1952, incomincia l'opera di Guayaquil. Apre due scuole, quella di Domenico Savio per i ragazzi e quella di Maria Ausiliatrice per le ragazze.

Nel suo lavoro trova molte difficoltà da parte degli sfruttatori di quella gente povera, i quali si accorgono che i "loro affari" finiscono. Ma lui vince tutti gli ostacoli e riesce a trasformare la zona attraverso le scuole e i corsi di promozione umana e cristiana.

Oggi ha la soddisfazione di vedere che i suoi sforzi sono stati ricompensati: più di 2.000 ragazzi e ragazze frequentano le scuole; la parrocchia lavora ben organizzata e curata; e nella scuola professionale si insegna meccanica e elettricità a più di 350 allievi. Tutta Guayaquil..."

Tra quel maggio del '52 e il prossimo maggio del '77 - semina e raccolto - si collocano le 60 pagine ciclostilate ricavate da un diario di don Astudillo, metà cronaca, metà fioretti "di S. Francesco", che formano parte del dossier di esperienze della "Settimana". Si leggono di un fiato... mentre sulla scrivania il "lavoro urgente" sta ad aspettare.

Avremmo preferito la redazione in prima persona, e libera dagli aggettivi di ammirazione che mani riconoscenti hanno aggiunto alla cronaca. Incomincia così:

### Guayaquil, 1950

La città di Guayaquil (Ecuador), nel 1950 aveva 350.000 abitanti; di questi, circa 50.000 emarginati che pativano lo sfruttamento dei ricchi. La città era riuscita a farsi forte di una economia avanzata e a divenire un centro industriale, sociale e culturale dell'Ecuador.

Malgrado ciò, andava germinando una tensione sociale che esplose l'ultima domenica di aprile del 1950, quando circa 5.000 emarginati, con bandiere bianche innestate su canne di bambù, invasero vaste zone inospite e completamente inondate dal flusso e riflusso del mare: erano boschi di mangrovia ed erbacce, non sfruttati in nessun modo dai proprietari. La zona occupava un'estensione di 4 kmq.

Lo spettacolo che la zona presentava era impressionante: una desolazione. Dopo la "conquista", fatta in un momento di disperazione, gli invasori si trovarono ancora più sommersi dalla frustrazione e dall'angoscia.

Quello stesso giorno un sacerdote, destreggiandosi tra pozzanghere e bracci di mare, arrivò fino a loro come simbolo di speranza: Don Nestore Astudillo. Questo salesiano promise di mettere a loro servizio tutta la dinamica della carità evangelica salesiana per l'evangelizzazione e la promozione umana. Era l'inizio di un lungo cammino.

Venne la prima domenica di maggio: tutta la gente era raccolta attorno a don Astudillo, per manifestargli le loro incertezze e necessità. Dopo una Messa in campagna tra il fango e le pozzanghere, si discusse sulle necessità più urgenti: scuola, protezione e servizio religioso. E' allora che don Astudillo, che non dispone di nessun mezzo economico, appoggiato unicamente sulla fede in Dio e in quella gente, promette... tutto: scuola, chiesa, cura medica...

#### Con le "carabattole" sulla strada

Le difficoltà per aprire una scuola sopravvennero senza interruzione. Solo il 4 maggio 1952, due anni più tardi, ottiene il permesso, d'accordo con il Direttore del Collegio di Guayaquil, e riesce ad avere alcuni mezzi economici per mettere su la scuoletta.

Quando gli abitanti dei diversi settori ricevono la desiderata notizia, pazzi di entusiasmo caricano in spalla don Austudillo e lo portano in trionfo per un lungo percorso tra il fango e il materiale di costruzione. In questo modo sorgono non una ma due scuollette: "Domenico Savio" per i ragazzi, e "Maria Ausiliatrice" per le ragazze.

Durante il primo anno, le scuole funzionano in stamberghe di bambù, con un totale di 150 ragazzi, distribuiti in tre classi, e un numero uguale di ragazze. Ma l'allegria dura poco: l'anno seguente, appena incominciato il corso con un'iscrizione di 350 allievi, sono sloggiati dai proprietari delle stamberghe, sotto pressioni e minacce di settari antireligiosi.

Un mattino, don Astudillo trova nel fango della strada i banchi, tutti i carabattoli delle due scuole. Più tardi, i "camerati" installeranno nelle medesime stamberghe la scuola "Chavez Franco" che conterà 60 iscritti tra allievi e allieve.

I genitori degli alunni reagiscono violentemente e incominciano a dar fuoco alle stamberghe. E' don Astudillo che, una volta ancora, riesce a dominarli... e organizzarli per ripulire un nuovo appezzamento di terreno, tirando su in poche ore una baracca provvisoria, per la scuoletta.

Dopo sarebbe venuto l'acquisto definitivo dei terreni, nel cuore della borgata, e la modesta costruzione della scuola e parrocchia "Domenico Savio".

#### Calunnie e pugnali

Non è stato il fango delle palafitte di Guayaquil il peggior nemico di don Nestore, ma quello della calunnia che il giornale "El Universo" lanciò dalle sue pagine, in uno sforzo disperato per far cessare l'influenza dei Salesiani nella borgata.

La reazione dei genitori degli allievi non si fece aspettare: il giorno dopo compariva la loro adirata risposta sui giornali "El Telégrafo", "La Nación", "La Prensa", e persino sullo stesso "El Universo", e riuscivano a far sì che la rozza calunnia si trasformasse in nuova vittoria per don Astudillo, portato una volta ancora a spalle, in trionfo, dai suoi amici, i poveri di Guayaquil: una passeggiata che si sarebbe conclusa con una Messa di ringraziamento.

E ci furono anche minacce. Trascriviamo dalla cronaca della casa: "Un mattino trovammo nella parte esterna della cinta, accanto all'ingresso della scuola, un fantoccio vestito di tonaca nera; a poca distanza si era na



FAMIGLIA SALESIANA

PERCHE' DICIAMO NO ALL'ABORTO

Le Exallieve di Maria Ausiliatrice con una competente équipe di medici Exallieve hanno stilato il presente documento di adesione al Magistero della Chiesa. Tale "documento" rispecchia i sentimenti dei 450 gruppi operativi, le "Unioni" esistenti in tutta Italia e che raggruppano oltre 200.000 Exallieve salesiane.

Con animo fortemente angustiato eleviamo la nostra sdegnata protesta per l'approvazione da parte della Camera dei Deputati della legge che liberalizza l'aborto procurato.

L'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano di tali norme, oltre a contraddire i valori etici del nostro popolo, che si fondano essenzialmente sui principi della religione cattolica, rappresentano, altresì, un segno di involuzione e di regresso nei confronti dei diritti fondamentali dell'uomo, delle più recenti acquisizioni scientifiche e di un autentico progresso culturale.

Nessuno certo può negare che dal primo istante del concepimento viene ad esistere un nuovo destino umano.

Il concetto di individualità genetica dell'uovo fecondato è accettato universalmente.

A giustificazioni delle legislazioni abortiste, oggi si vuol considerare il nascituro unicamente come un progetto di uomo che può essere gettato o, nel migliore dei casi, distrutto in un inceneritore.

La stessa orribile manipolazione che se ne fa rende testimonianza del suo esistere già durante la gestazione con i caratteri propri dell'essere umano. Ci riferiamo alla sperimentazione sul feto vivo (ricerche sui vaccini anti-roselia e contro l'immunizzazione anti-Rh, Ed. Tempo Medico, n.137, dicembre 1976).

A proposito del grave problema dell' "aborto terapeutico" va osservato che lo stato di gravidanza, essendo un fenomeno fisiologico, è per se stesso ben tollerato dalla madre. Possono anche insorgere complicazioni, che oggi la medicina, con interventi preventivi e diagnostici-terapeutici può controllare. Per tali gestanti si devono prevedere strutture adeguate che le indirizzino verso centri specializzati che offrano assistenza adeguata.

La legge dell'aborto ci fa "donne-oggetto"

La legislazione abortista dà il diritto di uccidere il nascituro anche per soli motivi economici. Il diritto di venire al mondo, così, viene riservato solo ai ricchi. Secondo questo principio, scienziati, artisti, letterati, nati poveri dovevano essere uccisi prima di nascere perchè provenienti da famiglie povere! L'aborto per ragioni economiche viene meno ad uno dei fondamentali compiti del nostro Stato, che si basa sulla Costituzione: invece di agevolare, anche con misure economiche, la formazione della famiglia, risolverebbe il problema con una condanna a morte soppressa anche per i delinquenti più feroci. Sì degradanti prospettive femministe non tutelano certo i diritti della donna fatta invece, così, ancora più schiava, ancora più oggetto e strumento dell'eroticismo dilagante. La donna acquisterebbe il discutibile vantaggio di "gestire" la sua vita intima in camera operatoria!

Da parte di ogni donna o di ogni uomo, credente o non credente, non può essere pertanto accettabile nessuna norma che esalti il primato della razza o della salute o del benessere economico a discapito del dono responsabile dell'esistenza e del patrimonio etico di tutta l'umanità.

Il Consiglio Centrale  
Exallieve salesiane

25 GIORNI DI ESERCITAZIONI  
PER UN CORPO DI VOLONTARIE

Ia ASSEMBLEA GENERALE  
delle  
VOLONTARIE DI DON BOSCO

- .Luogo :Roma, Casa Generalizia dei Salesiani.
- .Tempo :Dal 5 al 26 luglio 1977.
- .Assistenti :30 VDB assembleiste  
: 3 SDB assistenti eccle.  
: 4 VDB osservatrici  
: 6 esperti  
: 11 VDB dell'ufficio tecnico
- .Finalità : - Elezione Consiglio Gene.  
- Revisione Costituzioni  
- Temi vitali...
- .Temi : 10 temi preparatori per al  
trettante comissioni:  
.Preparazione spirituale  
.Accoglienza, ospitalità  
.Liturgia  
.Secolarità, consacrazione  
....
- . Nazioni rappresentate:
  - .Italia .Messico .Filippine
  - .Spagna .Colombia .Macao
  - .Belgio .Ecuador .Hong Kong
  - .Francia .Argentina .Thailandia
  - .Uruguay
  - .Brasile
  - .Venezuela
- .Traduzione in simultanea:-
  - in cinese
  - in francese
  - in spagnolo
  - in inglese

CHI SONO LE VDB

- .Fondate nel 1917 da don Filippo Rinaldi come Pia Associazione.
- .1971: approvato come Istituto Secolare
- .Sono circa 600 in 15 nazioni
- .Presidente Gen. Velia Iannicari
- .Consiglio Generale: Presidente e 7 consiglieri.
- .Organizzazione: per Regioni (3 in Italia e 1 in Spagna) e per Zone (Francia, Belgio, Messico, Sudamerica e Estremo Oriente)
- .Caratteristiche:
  - non vita in comune
  - lavoro libero
  - preghiera e apostolato personale
  - consacrazione per voti. Promessa di apostolato. Riunione periodica.

Villeggiatura sulla riva del mare

Lo sanno quasi tutti: il mese di luglio non è il più propizio per risiedere a Roma: C'è un caldo afoso e appiccicoso che invita a scappare alla vicina spiaggia di Ostia... affollatissima d'altra parte da romani trasudanti.

E, ciò nonostante, proprio il mese di luglio è stato scelto dall'Istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco per celebrare la prima assemblea generale, a Roma, nella casa Generalizia della Pisana, con un clima abbastanza umido nel periodo estivo... a 12 km dalla sponda del Mediterraneo.

Ciò dimostra che le VDB vivono una secolarità vera e autentica. Non è la secolarità del religioso inquieto che fa un'esperienza temporanea: 15 o 20 giorni di lavoro in una miniera o alla catena di montaggio di una fabbrica di automobili; la VDB è volontaria per donarsi a Dio e all'apostolato, per appartenere a un Istituto secolare, è schiava del suo lavoro come qualsiasi operaio: col suo contratto di lavoro e la sua busta paga settimanale o mensile, con le sue rivendicazioni sindacali e... i suoi 20 giorni di ferie, più domeniche e giorni festivi.

Il prossimo luglio, 34 lavoratrici provenienti da 15 nazioni, bruceranno il loro mese di ferie estive riunite in assemblea generale.

Don Bosco era solito ripetere: "Per noi salesiani - e le VDB lo sono - il riposo consiste nel cambiare occupazione".

In mezzo al mondo

E' sempre stata considerata una cosa grande l'essere donna. Ma oggi, nel secolo della liberazione femminile, dell'uguaglianza dei diritti, dell'accesso della donna ai posti di responsabilità, oggi, essere donna è un'avventura appassionante.

C'è chi si realizza come donna nel matrimonio e all'interno del focolare domestico; c'è chi si consacra a Dio nella vita religiosa; altre insegnano dalla cattedra universitaria o guidano nella politica il destino di una nazione o illuminano il mondo con la loro arte e la loro bellezza...

E altre, le VDB, rendono testimonianza di Dio da un minuscolo punto del mondo: il loro posto di lavoro. Vivono e pregano a casa loro; ipotecano l'amo

re di sposa e di madre per distribuirlo meglio tra coloro che non sono amati da nessuno; si assoggettano a norme Istituzionali umane e calde tanto da sentirsi vitalmente appartenenti a una famiglia di 600 membri diffusi in 15 nazioni, e sufficientemente ampie da lasciare autonomia di vita e di apostolato.

La loro missione consiste nell'esser testimoni di Dio. La Presidente Vella Ianniccari, ha così delineato la fisionomia dell'Istituto: "La Volontaria di Don Bosco è chiamata a vivere la sua consacrazione in mezzo al mondo nello spirito di San Giovanni Bosco. Essa si sforza di realizzare in sé un ideale di vita che, in un clima di sereno equilibrio, la rende a tutti di amabile esempio, e fa di lei una creatura in cui risplenda e operi una grazia - divina e umana - che le apra ogni cuore, ogni cosa, ogni ambiente sociale, per portarvi nostro Signore".

Le VDB, sorgono nel 1917 come "Associazione Apostolica", per ispirazione e l'appoggio dell'allora Prefetto Generale D. Filippo Rinaldi. Però soltanto nel 1956 si realizza la vera espansione, anche fuori dell'Italia. E tre anni dopo, nel 1959, compare l'attuale denominazione "Volontarie di Don Bosco".

Nel 1971 sono riconosciute come Istituto Secolare; e nel luglio del '77 si compirà il primo sessennio di vita. Perciò, dal 5 al 26 luglio si riuniranno a Roma per celebrare la Prima Assemblea Generale.

#### Con piena autonomia

Tre sono le finalità di questa assemblea generale:

- . elezione del nuovo Consiglio Generale,
- . revisione e approvazione definitiva delle Costituzioni,
- . e studio di alcuni temi vitali.

Secondo la struttura dell'Istituto del 1971, le VDB sono governate dal Consiglio Centrale, confermato in quella data, ma nominato dal Rettor Maggiore dei Salesiani che era, fino a quel momento, il responsabile dell'Associazione. Nella lettera di convocazione dell'Assemblea Generale, la Presidente attuale scrive: "Ci sembra sufficientemente maturo ora il tempo perchè l'Istituto esprima direttamente e in piena autonomia sia il suo pensiero circa la formulazione definitiva delle Costituzioni e sia la sua volontà circa l'organo supremo di governo qual'è il Consiglio Centrale.

Queste Costituzioni sono state da noi sperimentate nella nostra vita concreta di ogni giorno, a contatto con le molteplici situazioni esistenziali ed apostoliche nelle quali si è espressa la nostra vocazione a "seguire Cristo più da vicino".

#### Una accurata preparazione

Da più di un anno si sta realizzando un lavoro impegnato di preparazione remota, sia sul piano spirituale sia in quello organizzativo. Perchè tanto il gruppo delle dirigenti come il resto delle sorelle, ha espresso ripetute volte il desiderio che questo avvenimento non si fermi alla soglia di un fatto puramente giuridico e strutturale, ma diventi la piattaforma valida per un'azione dello spirito: vogliono approfondire tutta la ricchezza di questo Primo Incontro Mondiale.

A questo scopo l'organizzazione è stata accurata: si è pensato a tutto: temi, commissioni, persone, dossier completissimo, spazi di tempo bianchi per la riflessione, spazi azzurri, abbondanti per la preghiera personale e la liturgia comunitaria, e spazi verdi di distensione e di vita di famiglia. Tutto, quasi tutto, è previsto... Questo gruppo di "lavoratrici" non si può permettere il lusso di superare i 25 giorni: qualcuna ha dovuto fare equilibristici di diplomazia per ottenere le ferie nel mese di luglio, e altre rischiano una sanzione sindacale o addirittura la perdita dell'impiego se non riprendono il lavoro per la data precisa. Auguriamo alle nostre sorelle VDB una fruttuosa e non troppo calda assemblea.

Jesùs Mérida

PUBBLICAZIONI  
SALESIANE

I COOPERATORI SALESIANI PUBBLICANO

1. FORZE VIVE

Gli Atti del Convegno Mondiale dei CC.SS.

Editrice SDB. Via della Pisana 1111. Roma. Extracommerciale.

Con rapidità e precisione appaiono gli Atti del Convegno Mondiale celebrato a Roma nel novembre del '76. Sono... Atti, materiale prezioso e necessario per tutti gli interessati nel campo del CC.SS.  
Un Convegno "stampato e rilegato".

2. FAMIGLIA SALESIANA. Regione Iberica.

Altri Atti: quelli dell' "Incontro Famiglia Salesiana Spagna-Portogallo '76"

Extracommerciale. Distribuzione: Blas Calejero, Alcalà 164, Madrid 28

Le riunioni dell'estate '76 tenute in tre punti della geografia spagnola richiamarono fortemente l'attenzione del mondo salesiano. Il sottotitolo dell'opera spiega tutto: "La Famiglia Salesiana studia e programma la sua identità e missione come gruppo ecclesiale oggi".

3. OPUSCOLI COOPERATORI SALESIANI

Editoriale SDB. Via della Pisana 1111. Roma - 30 pagine--

Costano quanto un caffè... e si sorbiscono come un caffè, sia le

- SERIE IDEE, colore rosso... sia le

- SERIE MODELLI, colore verde.

CARTELLE FAS: SUSSIDI PER LA FAMIGLIA SALESIANA

Un servizio del Seminario di Salesianità Martí-Codolar. Barcellona

Pubblicato il numero 1: DON BOSCO

50 fogli ciclostilati, a colori secondo le sezioni della documentazione offerta: preghiere, documenti, dottrina, pedagogia.

Una indovinata sintesi di profondità e sicurezza scientifica insieme a praticità effettiva, fanno di questo primo numero un dossier utilissimo.

Domenico Bertetto

SIATE SANTI

Editrice: "Pro Sanctitate". Roma P.za S.Andrea della Valle 3.

Due volumi. 1558 pagine.

L'autore è conosciuto: don Bertetto, professore di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, eminente mariologo e profondo conoscitore delle vie dello spirito. E i due densi volumi sono una passeggiata liturgico-biblica attraverso le feste e ferie dell'anno. "Meditazione sulla storia della nostra santificazione", dice lo stesso autore.

DIAPOSITIVE MISSIONARIE

Don Bosco Film. Via della Pisana 1111. CP. 9092. 00163 Roma-Aurelio.

Anche se l'anno Centenario delle Missioni Salesiane è finito, l'idea missionaria continua ad avere la stessa forza pedagogica di sempre. Queste diapositive su cinque missioni concrete nelle quali lavorano i Salesiani possono essere utilizzate per riunioni di giovani sulla fede, la Chiesa, l'apostolato, il Terzo Mondo...

Ogni serie consta di 33 diapositive. Prezzo: 3 dollari la serie.

EDICIONES DON BOSCO

Alcalà 164. Madrid 28 Spagna

Il Centro Catechistico di Madrid si è già guadagnato un meritatissimo prestigio per il servizio di libri e filmine e diapositive. Richiedere Catalogo e Novità.



OGNI VOLTA CHE L'AVETE FATTO A UN POVERO...

DIDASCALIE

ANS offre questo mese 8 fotografie di opere "salesiane" tra i piú poveri ed abbandonati. Queste 8 esperienze furono presentate e discusse nel CONVEGNO "SALESIANI E PROMOZIONE UMANA E CRISTIANA IN AMBIENTI DI EMARGINAZIONE"  
Roma, 20-25 febbraio scorso.

NELLA "FAVELA DO JACAREZINHO"

- 1** . Periferia di Rio de Janeiro (Brasile): "Favela do Jacarezinho", la piú grande del mondo: 306.000 mq e 80.000 abitanti.  
 . Pioniere: don Cesare del Grosso, dal 1948; morto sulla breccia.  
 . Salesiani: tre \* Parrocchia-santuario Maria Ausiliatrice  
                   \* Scuola elementare e professionale  
                   \* Opera sociale  
 . Nella foto:... contrasto.

QUI SIAMO NEL LAZZARETTO DI MACAU

- 2** . Isola Coloane, Macau (Cina): "Lazzaretto Vergine dei Dolori"  
 . Vi lavora don Gaetano Nicosia dal 1963. Collaborano le VDB.  
 . Opera: \* 100 lebbrosi; \* e una scuola-asilo per 150 orfani;  
                   \* Centro di cura per bambini paraplegici.  
 . Nella foto: Panoramica del Lazzaretto con la cappella, regalo di Paolo VI.

DATEGLI DA MANGIARE

- 3** . Vyasarpady, Madras (India): "Villaggio delle Beatitudini"  
 . In maggioranza, rifugiati espulsi dalla Birmania. Molta miseria.  
 . Don Mantovani fonda nel '65 l'opera. Muore due anni piú tardi.  
 . Oggi: don Schlooz con sette salesiani e con le FMA.  
 . Nella foto: 4.000 pasti e 2.000 litri di latte al giorno...

... E CURATE I LORO CORPI

- 4** . Thorland, periferia di Puerto Principe (Haiti); "Centro Sociale Maria A."  
 . Cinque Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano dal 1970.  
 . Opera: \* Scuola elementare e professione; \* scuola per catechisti;  
                   \* opera sociale: dispensario...  
 . Nella foto: nel dispensario.

FATEGLI CREDERE CHE NE SONO CAPACI

- 5** . Cochin (India): "Sneha Bhavan Boys' Home"  
 . 110 giovani e ragazzi emarginati, affidati ai Salesiani dalla polizia per la rieducazione ed assistenza.  
 . Salesiani: tre, fra i quali d. Menacherry.  
 . Nella foto: piú forte contrasto: con le scarpe... e senza.

E PARLATE LORO DEL BUON DIO

- 6** . Periferia di Guayaquil (Ecuador): 50.000 persone vivono in 15.000 alloggi, autentiche palafitte piantate nella terra pantanosa della riva del braccio di mare. Salesiani: dal 1952. Oggi sono in sette. Opera: Parrocchia e scuole. Nella foto: "Piantò la sua tenda fra noi".

RIDONATE LORO IL SORRISO

- 7** . Tondo, una borgata portuaria di Manila. Iniziatore dell'opera: don Ercole Solaroli nel 1967. Salesiani e Salesiane (queste lavorano in padiglione costruito a spese di Paolo VI). Opera: scuola elementare e professionale accelerata (600 giovani), parrocchia, opera sociale, Centro giovanile... Nella foto: don Pietro Zago, attuale Direttore, e sullo sfondo, le baracche di Tondo.

E NON DATEGLI UN PESCE! INSEGNATE LORO A PESCARE.

- 8** . Corumbá, Mato Grosso: "Città Don Bosco". 40.000 baracche.  
 . Salesiani: due, per 2.000 ragazzi della scuole e la cura dell'Opera sociale per la promozione umana e cristiana.  
 . Nella foto: D. Saksida con i suoi amici pescatori.

J.M.M.







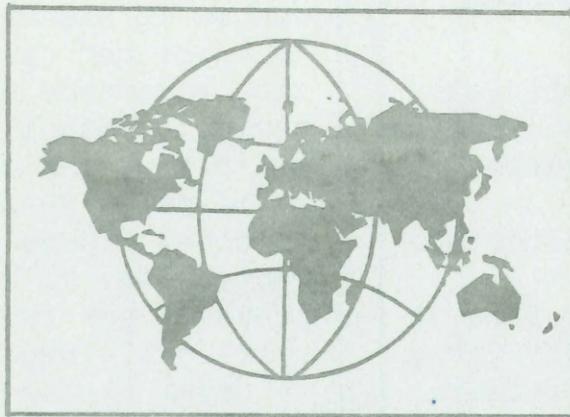


# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

MAGGIO 1977

ANNO 23 - N.5



- \* Maggio
- \* Caravario
- \* Versiglia

#### SALESIANI

- 1 "La Formazione Permanente interpella gli Istituti Religiosi"
- 2 Il pontificato più lungo della storia

#### DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

#### MISSIONI

- 8 Tre in viaggio per l'Oriente Salesiano
- 11 Giungono lettere

#### SPECIALE BARACCHE

- 12 Nella Repubblica nera più antica del mondo
- 14 Padre Mantovani: a 10 anni dalla sua morte

#### PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 16 Nessun sacrificio è inutile

#### DOCUMENTI

- 18 "Capitolo Generale 21"

#### SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco



MAGGIO

. Da questa stessa sezione editoriale di ANS il Notiziario Ispettoriale del Cile ci offrì cinque mesi or sono, i mandorli in fiore della sua primavera australe.

. Abbiamo partecipato allora, e ricambiamo adesso.

. Sapete la notizia?: la primavera ha sorriso anche a noi, quelli della boreale.

- aprile ci ha portato la Pasqua,

- e maggio ci offre il "mese dei fiori" fatto di tradizione e baci d'amore alla Vergine Ausiliatrice.

. A voi, quelli del sud dell'Ecuatore ricambiamo i mandorli in fiore, con aggiunte di rondini e fiori e sole azzurro: l'azzurro del mese di Maria con

-celebrazioni mariane,  
-immagini della Vergine nelle aule,

- canti suggestivi al cadere della sera.

- e allegria

- e sacramenti

- e grazia di Dio.

. Per voi e per noi: un maggio fiorito di realtà mariane!

ANS

CARAVARIO

Mia Carissima Mamma, ti scrivo oggi, mia buona mamma, col cuore pieno di gioia. Stamattina sono stato ordinato Sacerdote dal nostro Vescovo Salesiano. Il tuo Callisto è Sacerdote in eterno. Ringrazia con me il Signore di tutto cuore per questa grazia, veramente straordinaria... Domani salirò all'altare per celebrare la prima Messa, proprio nel giorno della Pentecoste. Il Signore scenderà per la prima volta nelle mie mani...

Ormai il tuo Callisto non è più tuo; deve essere completamente del Signore, dedicato completamente al suo servizio. Spero che mi concederà questa grazia. Tu ormai non pensare più ad altro che a pregare affinché io possa essere un santo sacerdote, di ottimo esempio a quanti mi vedranno tutto dedicato alla causa del Signore.

Sarà lungo o corto il tempo del mio sacerdozio? Non lo so. L'importante è che io faccia bene, e che, presentandomi al Signore, io possa dire di avere, con il suo aiuto, fatto fruttare le grazie che Egli mi ha dato...

Di gran cuore ti ringrazio di tutto quello che hai fatto per me, dei sacrifici patiti e della preghiera fatte, e di tutto cuore ti dò la mia benedizione....

Tuo sempre aff.mo figlio  
Schiuchow, 18 maggio 1929

VERSIGLIA

Il Rettor Maggiore don Paolo Albera aveva inviato in dono a d. Versiglia il calice col quale aveva celebrato la sua "Messa d'oro". Don Versiglia ringrazia in data 12 ottobre 1918:

"Ella, amatissimo Padre ha voluto anche ricordarsi di me in modo particolare: mi ha inviato il suo calice.

Il Venerabile nostro Padre D. Bosco, quando sognò della Cina, vide due calici pieni di sudore e di sangue dei suoi figli... Faccia il Signore che io possa restituire ai miei Superiori e alla nostra Pia Società il calice offertomi, ma che sia pieno, se non del mio sangue, almeno del mio sudore".

Ma rispondendo all'indirizzo del capo del gruppo missionario che gli aveva portato il calice, d. Versiglia aveva con più precisione affermato: "Tu mi porti il calice visto dal Padre: a me il riepirlo di sangue, per l'adempimento della profetia".

LA FORMAZIONE PERMANENTE  
INTERPELLA GLI ISTITUTI RELIGIOSI

- . Titolo del libro:  
"La formazione Permanente interpella gli Istituti Religiosi"
- . Autore:  
E' una collaborazione di 22 specialisti di varie Congregazioni: il lavoro è stato diretto e ordinato da don Pietro Brocardo, esperto della Formazione Permanente appartenente al Dicastero della Formazione del Consiglio Superiore Salesiano.
- . Editrice:  
Elle Di Ci, Leumann-Torino.
- . Pagine: 464 - Lire: 6.000

La "formazione permanente" è il punto nodale della situazione pedagogica del nostro tempo. Tutto induce a credere che lo stia diventando anche per la vita religiosa. Nessuna parola interpreta, infatti, più significativamente di questa l'ansia di rinnovamento che scuote la vita degli Istituti religiosi in questo post-concilio.

'Rinnovamento e formazione permanente' sembrano non solo rincorrersi, ma identificarsi. Sono molti, ormai, i religiosi e le religiose che alla "formazione ininterrotta, domandano, si può dire, tutto: la fedeltà e la perseveranza futura, la difesa della propria identità nella corrente dei cambiamenti alienanti, il segreto dell'auto-apprendimento, la creatività, il discernimento previsionale, l'aggiornamento contro la senescenza precoce del sapere e le abilità acquisite e così via."

Né si tratta di fenomeno epidermico. L'aspirazione ad un "modo nuovo di formazione" identificato nella "educazione permanente" è una realtà diffusa, una attesa collettiva.

Da un decennio la "formazione ininterrotta" sta premendo sulla istituzione. E' entrata nei deliberati dei Capitoli Generali, nelle Costituzioni e Regolamenti, nei dibattiti comunitari: sta penetrando, in perfetta contemporaneità con la "formazione continua" di tipo profano, nella vita. Le iniziative di "formazione permanente" promosse a livello centrale, regionale e locale sono numerosissime.

A questo tema di bruciante attualità, e per tanti aspetti ancora ambiguo e confuso, sono dedicate le pagine di questa "miscellanea", che ospita una serie di articoli volutamente volgarizzativi, senza apparato critico - la finalità pratica vorrebbe essere prevalente - accanto ad alcuni studi di natura più scientifica. Il volume si articola in tre parti:

1. Le idee.

Questa parte offre alcune considerazioni previe, ma fondamentali: il contesto socio-culturale, psicologico e pedagogico in cui nasce il bisogno della "formazione permanente", concetto autentico di Formazione permanente; la Chiesa...

2. I modelli.

Una serie di esperienze che si vanno realizzando nei diversi "corsi di rinnovamento". Si tratta di relazioni brevi, presentate unicamente con il fine di informare e aiutare. Non si cerchi in esse ciò che non si è preteso di offrire.

3. Le strategie.

Alcune metodologie, che non saranno mai impositive, del "corso di formazione permanente" annesso alla Casa Generalizia dei Salesiani a Roma.

Dal prologo del volume.

CENT'ANNI FA

PIO IX

IL PONTIFICATO PIU' LUNGO DELLA STORIA

Feste solenni si celebrarono a Valdocco nel 1877 a motivo dei 32 anni di Pontificato di Pio IX, il più lungo della storia della Chiesa.

E Don Bosco approfittò dell'occasione per ringraziare i pellegrini romani Mons. Leone Federico Aneiros, arcivescovo di Buenos Aires, e il Dott. Pietro Bartolomeo Ceccarelli, parroco di S. Nicolàs de los Arroyos, dell'affettuoso aiuto che avevano dato ai missionari salesiani nella loro prima puntata in America.

Nel 1877 Pio IX compiva 86 anni. Ed era Papa da 32: il Pontificato più lungo della storia della Chiesa. Il 3 giugno celebrava il suo giubileo episcopale. Tutto l'Orbe inviò rappresentanti a Roma per unirsi in una data così significativa al giubileo del Vicario di Cristo.

Don Bosco, devotissimo del Papato e amico personale di Pio IX, si ripromise di celebrare in forma solennissima quella ricorrenza. Perciò fu assai opportuno l'arrivo all'Oratorio di Valdocco di due dei suoi migliori Cooperatori d'America: l'arcivescovo di Buenos Aires, Mons. Leone Federico Aneiros, e il Dott. Pietro Bartolomeo Ceccarelli, parroco di San Nicolàs de los Arroyos.

Il pellegrinaggio argentino partì da Buenos Aires il 5 maggio. Mons. Ceccarelli, cameriere Segreto di S.S. Pio IX, era il capo della spedizione e avrebbe fatto da guida e cicerone a Roma, perchè era di nazionalità italiana, nato a Modena, e aveva fatto i suoi studi di teologia all'Università Gregoriana di Roma, dove aveva ottenuto il dottorato in Teologia e Diritto Canonico.

Un incontro emozionante

Mons. Aneiros aveva supplicato don Giovanni Cagliero di scrivere a Don Bosco perchè gli trovasse alloggio a Roma. Da Gibilterra inviò un telegramma annunciandogli che il 1° giugno sarebbe sbarcato a Genova con la delegazione argentina.

Don Bosco si portò a Genova per riceverlo al porto. Ospitò i 15 accompagnatori dell'Arcivescovo nel collegio di Sampierdarena. Il Prelato fu ospite d'onore del Metropolita genovese.

L'incontro di Mons. Aneiros con Don Bosco fu emozionante... Più che due uomini, erano la gratitudine e la venerazione che si abbracciavano. Poi, durante il viaggio a Roma, il Dott. Ceccarelli avrebbe raccontato a Don Bosco l'avanzata prodigiosa dell'Opera Salesiana in Argentina, con un entusiasmo tale che Don Bosco avrebbe scritto a Don Rua: "Ciò che raccontano dei Salesiani è di gran lunga superiore a quanto ci fu scritto nelle loro lettere".

Assisterono con grande gioia alle feste del Giubileo Pontificio di Pio IX a Roma. Colà mons. Lacerda, vescovo di Rio de Janeiro e grande ammiratore dell'Opera Salesiana, si unì a loro.

Ricevimento a Valdocco

Concluse le celebrazioni romane, si spostarono tutti a Torino per conoscere l'Oratorio di Valdocco e i collegi del Piemonte e della Liguria. Furono ricevuti a Valdocco con le trionfali armonie dell'inno nazionale argentino interpretato dalla banda musicale dell'Oratorio. Un delirio di applausi, evviva, urrà, accompagnò l'ingresso di Mons. Aneiros e del Dott. Ceccarelli nel cortile della Casa Madre, dalla quale erano partiti quei salesiani che stavano catechizzando la difficile borgata di La Boca a Buenos Aires.

I cortili dell'Oratorio erano stati adornati e illuminati alla veneziana così da convertirsi in un grande salone all'aperto. Su un palco presero po-

sto gli illustri visitatori argentini e i loro accompagnatori. Fin dal primo momento rimasero conquistati dall'ambiente di simpatia giovanile e di venerazione per Don Bosco che si scopriva in ogni particolare. Il 29 giugno, festa di S. Pietro, mons. Ceccarelli cantò solennemente la Messa e predicò nel Santuario di Maria Ausiliatrice. Alla sera presiedette i Vespri... Fu considerato in ogni momento come un altro salesiano.

Celebre risultò il discorso dell'arcivescovo mons. Aneiros a tutto il personale di Valdocco: lo pronunciò in una suggestiva accademia lirico-musicale notturna, nel cortile-salone agghindato.

Nella stessa accademia si presentò spontaneamente una signora che narrò a tutti come la sua bambina di 12 anni era guarita da una grave malattia, esattamente un mese prima, quando Don Bosco aveva recitato con loro una Ave Maria davanti al quadro di Maria Ausiliatrice: la bambina era muta e paralitica.

#### Predizione meteorologica

Anche i collegi di Sampierdarena, Varazze e Alassio celebrarono feste emozionanti in onore dei Prelati e della delegazione argentina, accompagnata sempre da Don Bosco.

In quei giorni partì una lettera di Don Bosco a Don Cagliero: "Mio caro don Cagliero, avrei bisogno di scriverti un volume. Ti darò un cenno delle cose... li accompagnerai a Roma. Io alloggierai al solito presso il Sig. Sigismondi, mons. Aneiros al Collegio Americano Latino in S. Andrea al Quirinale. ... partimmo il 22 per Ancona ed il Cardinale Antonucci ci accolse splendidamente, e ci alloggiò lautamente tre giorni. Il 23 andammo a Loreto, dove fummo tutti contentissimi. Il 24, il mio S. Giovanni fu festeggiato con un gran pranzo cardinalizio con tutti i pellegrini e molti altri. Brindisi, segni di affetto...

Il 25 da Ancona andammo direttamente a Milano... Il 26 a Torino. Ora io con Ceccarelli insistiamo che vengano tutti a Lanzo, poi a Borgo S. Martino, indi in Riviera...

Mille episodi ameni sono avvenuti: spero di scriverti in altro momento. E' assai contento di noi, delle cose nostre, e parla con trasporto dei Salesiani d'America".

Mentre mons. Aneiros conferiva con vari vescovi, Ceccarelli ritornò all'Oratorio di Valdocco. Presiedette il 3 luglio alla rappresentazione di un dramma composto da Giovanni B. Lemoyne intitolato: "Una speranza, ossia, il passato e l'avvenire della Patagonia". L'originale e alcune copie stampate si conservano ancora nell'Archivio Centrale di Roma.

Nell'accomiatare i suoi ospiti al porto di Genova, già sulla coperta del bastimento, Don Bosco profetizzò loro un fortissimo temporale nell'Atlantico e un considerevole ritardo per l'arrivo a Buenos Aires. E così capitò realmente, con grande sorpresa di tutti, che quando ne udirono l'annuncio avevano pensato a uno scherzo del Santo.

Angelo Martin  
Centro studi storici

DIAPOSITIVE MISSIONARIE. Don Bosco Film

Via della Pisana 1111, C.P. 9092. 00163 ROMA/Aurelio

- BOROROS E XAVANTES
- ECUADOR, PARALLELO ZERO
- AFRICA IN MARCIA
- DON BOSCO TRA LE PAGODE
- TONDO, CASA MIA

. Serie di 33 quadri  
. Prezzo: Lire 2.500

DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

SE SI DEVE INVENTARE... SI INVENTA

Il libro si presenta elegantemente rilegato con una bella croce bianca argento, che ha qualcosa di funebre, stampata a pressione al centro della copertina. Il titolo... non ci dice molto: "Jisu Krise - Chari Gospel".

Le pagine dell'interno sono battute a macchina e formano quattro blocchi di diverso colore: il rosa per il vangelo di S. Matteo, azzurro per San Marco, verde per San Luca e bianco per San Giovanni... e si suppone che il loro autore, il salesiano don Michele Balavoine (Balawan, per gli amici dell'India), abbia seguito l'ordine tradizionale dei quattro evangelisti: cosa difficile a scoprirsi quando si scorre il volume.

Perchè don Balavoine, missionario nell'Assam da 25 anni, e ora totalmente nella tribù Lalung per la quale ha preparato questa traduzione dei Vangeli... ha inventato la lingua scritta di questa tribù. La lingua Lalung si perde nelle tenebre dei tempi, ma non è mai stata scritta, forse perchè non si sentì mai il bisogno di firmare un contratto o di redigere un testamento olografo.

"Ho fatto, per mio uso e consumo, un piccolo studio della lingua Lalung per poterlo parlare e, così, annunciare loro il Vangelo di Cristo. Poi, poco a poco, pubblicai alcuni libri perchè potessero pregare e cantare nella loro lingua, e perchè i sacerdoti e le Suore potessero imparare anche loro la lingua. Adesso sono già 800 i cattolici Lalung. E le speranze sono molte". ....Ciò che don Michele Balavoine non dice è che il volume dei quattro Vangeli, per ottenere il solenne "imprimatur" del suo arcivescovo mons. Hubert, è dovuto passare prima attraverso la censura di qualcheduno che conoscesse la lingua, per esempio M. Balawan, che appare come il censore nella prima pagina.

Missioni!

ANS

RAFFAELE ALFARO  
PREMIO INTERNAZIONALE DELL'ULIVO

Il Salesiano don Raffaele Alfaro è il direttore del Bollettino Salesiano Spagnolo. Ogni mese la sua penna forbita mette un azzurro soffio di poesia nella prosa delle pagine del Bollettino: e non è cosa facile!

Ci ha abituati alle sue prodezze letterarie! Ma questa volta ci ha colpito di nuovo, una sorpresa... perchè Raffaele non avverte: si presenta e vince. E solo dopo, i suoi amici, lo vengono a sapere dal giornale.

In questa occasione la notizia l'ha pubblicata il prestigioso giornale madrileno "ABC", nella sua serrata edizione settimanale nelle pagine per l'estero. "Il poeta e critico letterario, Raffaele Alfaro, è stato insignito del Premio Internazionale dell'Ulivo per il suo libro "Oggetto di contemplazione". Il premio che si concede per la quinta volta, è accompagnato da 50.000 pesetas (1.000 dollari). Raffaele Alfaro è un poeta che conta a suo favore varie e importanti distinzioni.

"Con il suo libro 'Quest'uomo che sono' ha ottenuto il Premio Nazionale di Poesia di El Salvador, e con 'Voce interiore', il Premio Boscàn, concesso dall'Istituto Catalano di Cultura Ispanica.

"Alfaro coltiva una lirica intensa e di tono religioso che nel libro premiato ha portato al realismo più oggettivo.

"Oltre ai libri citati, ha pubblicato anche 'L'anima della fontana' e 'Ritorna, Giona'."

Congratulazione.

Jesùs M. Mérida

## SI ORDINA A 18 FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE DI PORTARE L'EUCARISTIA AGLI AMMALATI

A 18 Figlie di Maria Ausiliatrice nella parrocchia Don Bosco di Roma è stato conferito il "ministero straordinario dell'Eucaristia", e da alcuni mesi svolgono il loro nuovo compito.

Era necessario: la parrocchia conta 90.000 fedeli e troppo pochi sacerdoti per arrivare a tutti, soprattutto ai malati. Il parroco don Sabino Losappio ha inoltrato la domanda, e il Vescovo mons. Terrinoni durante la sua ultima visita pastorale ha conferito alle suore il ministero. Una domenica in chiesa, sotto lo sguardo attento dei fedeli, durante la messa delle 11, la più frequentata.

Le suore hanno pronunciato l'apposita promessa. Alla comunione hanno aiutato il Vescovo a distribuirli ai fedeli. Poi il Vescovo ha consegnato loro le teche, perchè portassero l'Eucaristia agli infermi della parrocchia. Le suore sono sfilate lungo la navata al canto del Magnificat, ma i fedeli hanno coperto il loro canto con un caldo, irrefrenabile applauso.

I parrocchiani hanno accolto con pieno favore questa innovazione, e circondano con grande simpatia le loro suore divenute ministre dell'Eucaristia.

## RITORNANO LE LETTURE CATTOLICHE

E' giunto il momento di rendere concreta l'iniziativa Stampa Popolare che si riallaccia alle antiche "Letture Cattoliche" di Don Bosco e di passare sul serio dalle parole ai fatti.

Il male che opera la stampa oscena, quella che esalta la violenza e quella anticlericale, tutti lo conosciamo. I ragazzi e i giovani ne sono le prime vittime. E noi staremo a lamentarci senza passare all'azione?

"Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa...", scrive Don Bosco nel Regolamento dei CC. E noi la opporremo, diffondendo in questo anno di sperimentazione, Opuscoli, Poster, Manifesti, a carattere popolare e a basso costo.

Ma perchè l'esperimento riesca, occorre che tutti i Centri l'appoggino e tutti i Cooperatori siano seriamente mobilitati. L'unione fa la forza; "uniti si vince"...

Mi sembra che occorre fare subito un doppio lavoro:

1<sup>a</sup> fase: parlare dell'iniziativa, presentandola bene, con entusiasmo e convincendo tutti i Cooperatori e amici del Centro a diventare ognuno un Propagandista Coraggioso, Disinvolto, Batagliero se occorre, e persuadendo chi ha soldi a mettere del proprio, acquistando copie e donandole alle persone bisognose di controveleno, di controinformazione.

2<sup>a</sup> fase: Istituire le Rivendite.

A. Buttarelli

## UNA GIORNATA DI LAVORO PER LA COLONIA

La Colonia "Presidente Stroessner" sorse nel 1960, a 307 km dalla capitale del Paraguay, Asunción, nell'alto Paraná.

I Salesiani vi si trovano dall'inizio, e le Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1968, quando aprono il centro sociale "Maria Mazzarello", che svolge attività scolastiche e professionali.

Salesiani e Salesiane hanno dato il via a una simpatica iniziativa che aiuta ad unire tutte le famiglie della colonia: si tratta di un'esperienza di lavoro comunitario. Gli uomini, guidati dai salesiani, offrono una giornata di lavoro gratuito per la città; e le donne, organizzate dalle suore, si impegnano per due mezze giornate.

Ogni cosa è pianificata per tempo: adesso si sono formati due gruppi, uno di giardinieri che stanno lavando la faccia alle zone verdi della colonia, e un altro di sarte che confezionano vestiti per la comunità. I frutti della convivenza sono superiori agli esiti materiali

ANCHE NOI ABBIAMO IL TERZO RAMO

Scrivono don Matteo Kochuparampil, dell'Ispettorato indiano di Gauhati: "Il 2 gennaio è stato uno dei giorni più belli per la nostra Ispettorato. Abbiamo avuto la gioia di ricevere la promessa di 4 Cooperatori e Cooperatrici, a cui sono giunti dopo un anno di preparazione.

Così, anche noi abbiamo completato la Famiglia Salesiana con il terzo ramo".

Rivista Cooperatores

RADIO DON BOSCO 

Bova Marina è una piccola città sulla punta dello stivale d'Italia. Quattro sacerdoti salesiani reggono la parrocchia dell'Immacolata Concezione con locali in cui si sviluppa un fiorente Oratorio Festivo.

E non è che siano nuovi nella città... Sono in procinto di compiere gli 80 anni. Ma dopo tanti anni, hanno capito il senso dell' "annunciate il Vangelo dai tetti", e hanno messo in piedi una emittente, la "Radio Don Bosco". "Radio Don Bosco" - lo dicono loro, i salesiani di Bova Marina - è la risposta efficace alla domanda che ci facciamo ogni giorno tutti in Congregazione: che cosa farebbe oggi Don Bosco? Risposta: Una emittente radio sarebbe oggi un boccone prelibato per Don Bosco...

I locali sono stati benedetti il 30 gennaio dall'Arcivescovo di Reggio Calabria, mons. Ferro. L'emittente trasmette tutti i giorni dalle 5 alle 8 di sera, e sono i Cooperatori giovani ad organizzare i programmi.

ANS UN S.O.S. DALL'ECUADOR: OCCORRONO RINFORZI!

Lettera a don Ricceri da Sucúa: 3.3.1977:

Caro Padre: abbiamo ricevuto con gioia la comunicazione dell'erezione canonica del nostro Centro di Formazione della Federazione Shuar. E' un prezioso regalo per l'anno Centenario delle Missioni.

Gli impegni di promozione della Federazione Shuar sono rivolti oggi a 25.000 persone. E curiamo maggiormente il programma della scuola radiofonica. Sono già arrivati a 3.000 gli allievi che seguono le lezioni per radio, organizzati in corsi e con esami.

Si stanno sviluppando molto bene anche i programmi agricoli e di allevamento di bestiame: 82 cooperative distribuite in 118 centri Shuar, vogliamo dire molto: possiamo dire che stiamo raggiungendo la totalità dei centri affiliati. E anche qui è la radio che sta facendo il miracolo del cooperativismo. Siamo in pochi. Soltanto tre! E il lavoro è tanto, e appassionante.

Se venisse qualcuno per la radio o un coadiutore per organizzare i lavori del Centro...!

E firmano i tre: Germani, Sutka e Sainaghi

UN POCO DI UMORE NEL N.I. DI SÃO PAULO

\*\*\* Da Roma ci giunge una circolare informativa: "Ci saranno due corsi di Formazione Permanente per salesiani tra i 58 e i 70 anni (discriminazione d'età per quelli che siano nell'80°?) da novembre a maggio del 76-77".

In essa gli "anziani" sono consigliati di prendere in considerazione i vantaggi; per esempio, la possibilità di trasbordo ad Assisi, Loreto, Torino, Lisieux, Lourdes, Santiago de Compostela e Fatima, tutti quanti posti di pellegrinaggi religiosi...

Il pericolo è che qualche "vecchietto" chiuda il pellegrinaggio nella Casa del Padre, a conseguenza del duro inverno europeo...

\*\*\* spigoliamo da un opuscolo questa frase contorta: "... così, dal dialogo autentico deve nascere la proposta di mentalizzazione nella corrispondenza della dinamica di globalizzazione".

N.I. di S.Paolo, Brasile

### SOPRANNOMINATO... "IL 101"

E' sui 94 anni d'età l'exallievo più antico di questo collegio di Callao fondato nel 1898 da mons. Giacomo Costamagna che, per metterlo in movimento, dovette privarsi del suo efficiente segretario, don Antonio Sani, che poi sarebbe stato chiamato "l'apostolo del Callao".

Secondo contratto firmato da mons. Costamagna e dal padre Leonardo Cortés, in qualità di rappresentanti della Congregazione Salesiana e del Terzo Ordine di San Francesco, "I Salesiani si impegnavano a ricevere 100 ragazzi gratuitamente".

L'ultimo si chiamava Vittorio Alvarez, più tardi degno Vescovo di Ayacucho. Ed ecco che in questo momento si presenta nell'ufficio del direttore una mamma che, con le lacrime agli occhi, lo prega di ricevere gratuitamente il suo ragazzo. Quando le si disse che tutto era pieno e che l'ultimo era appena uscito, la povera mamma scoppiò a piangere a dirotto.

Don Sani era di cuore tenero, e il monello fu ricevuto con il numero 101. Si arriva a sapere tutto, e anche la storia di questa iscrizione fu risaputa dai compagni, che gli misero il soprannome di "101": "Eccolo che arriva, il 101". Il nomignolo gli rimase appiccicato tutta la vita, e lui adesso se ne vanta.

Il 101 si chiama Ulbio García. Pochi giorni or sono gli fece una gradita visita. Data l'età avanzata, i figli - ne ha 12 - non lo lasciano uscire di casa. Ma lui fa le sue scappatine. E così si è presentato nel mio ufficio e si è intrattenuto con me, in amena conversazione, per più di due ore... Ricordi dei suoi vecchi tempi: è una cronaca vivente dell'Opera salesiana nella città.

La casa del sig. Ulbio García è un piccolo santuario: le pareti della sua modesta abitazione sono coperte di immagini, quadri e medaglie di Maria Ausiliatrice e Don Bosco. E' un uomo metodico: segue un orario che somiglia a quello che aveva negli anni di collegio. Dice le sue preghiere del mattino e della sera con libri segnati dalla patina del tempo, e canticchia ancora gli inni sacri del "Giovane Provveduto".

L'anno scorso fece il 70° di matrimonio. In quell'occasione figli ed amici fecero i festeggiamenti, il cui punto centrale fu una "solenne messa di salute" celebrata nel tempio parrocchiale di San Giovanni Bosco.

Riassumendo: il sig. Ulbio García è, da 80 anni circa, un "onesto cittadino e un buon cristiano", come voleva Don Bosco.

Carlo Pighi  
Callao - Perù



#### "FORZE VIVE"

- . Atti del Convegno Mondiale dei Cooperatori Salesiani
- . Editrice SDB. Via della Pisana 1111. Roma (Extracommerciale)

- Sono... Atti, materiale prezioso e indispensabile per tutti gli interessati nel campo dei CC.SS.

## MISSIONI

## CRONACA

DI 3 MESI PER L'ORIENTE SALESIANO

Don Bernardo Tohill, di nazionalità irlandese, è da sei anni nel Consiglio Superiore dei Salesiani. Superiore responsabile del Dicastero delle Missioni. Anteriormente, aveva impegnato tutta la sua vita salesiana in attività missionarie dell'Estremo Oriente. Adesso è ritornato a visitare quelle terre, per lui così care. Era quasi un ritorno a casa...

Durante tre mesi, dal 12 novembre 1976 al 13 febbraio 1977, ha potuto portare la sua grande simpatia, la sua parola e la soluzione di qualche problema (si tratta di un irlandese pratico!) ai Salesiani di 11 paesi: India, Birmania, Indonesia, Hong Kong, Macao, Filippine, Giappone, Korea, Thailandia e Sri Lanka.

E come ha raccontato, trascriviamo. Don Tohill è un osservatore fine, con vivo senso dell'umorismo.

Peccato che la sugosa cronaca non ci stia tutta intera, la presentiamo nei limiti di spazio che possiamo usufruire in questo fascicolo di maggio...

La mia impressione generale è molto positiva: regna un grande spirito di lavoro e tanto entusiasmo per aiutare i più poveri; sono pochissimi i salesiani per un simile campo di apostolato, specialmente per le scuole. C'è, d'altra parte, una ricca fioritura vocazionale che fa intravedere grandi speranze per il futuro.

Sono stato in Giappone

La missione del Giappone non è facile: mentre si vedono frutti ubertissimi in altri posti, come Korea, Hong Kong e India, non succede lo stesso nel Giappone. I nostri missionari lavorano infaticabilmente e, malgrado ciò le gioie spirituali non sono molte...

Ebbi un incontro con tutti i missionari nell'isola Kyushu. Salutai anche le Suore salesiane, sia le Figlie di Maria Ausiliatrice che quelle della Carità, fondate da don Cavoli. Le due Congregazioni lavorano a favore dei bambini e degli anziani.

In una delle case delle suore della Carità vidi un gruppo di anziane che al mattino, alzandosi prestino, seguivano alla radio i movimenti ginnastici che si sforzavano di imitare, ma con scarso successo. Poi ho visitato un'altra casa di queste stesse Suore, a Miyazaki, dove 70 suore curano un grande complesso sociale.

Mi impressionò a Miyazaki l'enorme interesse che i nostri allievi dimostrano per lo studio: rimangono a studiare fino all'una di notte; ma alle 7 del mattino sono in piedi per iniziare la nuova giornata.

In Korea, i pagani davanti al Santissimo

Passando per la Korea ho notato un grande progresso in ogni campo, anche in quello missionario. Possiamo sentirci orgogliosi del Centro Giovanile di Seoul: c'è anche una scuola professionale.

Ero là per le feste di Natale. Sono andato in cappella, che è quasi un sotterraneo, e la trovai piena di ragazzi, pagani per la maggior parte mi informarono, e tutti oltre i 16 anni, che cantavano davanti al Santissimo le vecchie e nostalgiche melodie della novena di Natale. E durante la 'buona notte', tutti quei giovani erano attentissimi alle mie parole, comprese con l'aiuto di un interprete, naturalmente.

A Seoul abbiamo acquistato una casa nuova per un'opera pure nuova: curare i figli dei lebbrosi. Mi trattenni a cena con loro. Dovetti sedere per terra

se volevo mangiare; il pavimento non era freddo, grazie a Dio: era di legno e caldo, perchè il vapore del riscaldamento vi passa sotto. Il problema si presentò quanto giunse il momento di rimettermi in piedi: non che avessi mangiato troppo, ma le ossa a una certa età non si prestano a questi scherzi.

Il controllo aereo è molto rigoroso a Seoul; risponde un po' alla severità politica del regime. Abbiamo in prigione un giovane chierico salesiano condannato a due mesi per aver portato dal Giappone un oggetto completamente innocente: non lo si può accusare neanche di imprudenza. Grazie a Dio sta dando un gran buon esempio ed è ammirato dalle guardie per la sua fermezza e il suo apostolato.

Domenica 12 dicembre il cardinale di Seoul battezzò 600 catecumeni. E' un terreno fertilissimo per il cristianesimo.

#### Da Taiwan a Hong Kong

A Taiwan lavora con esito don Pietro Pomati che pubblica buoni libri: traduzioni europee e alcuni originali propri. Vicino all'areoporto abbiamo una piccola parrocchia che non richiede troppo lavoro. Invece a Taiwan, proprio nell'isola, c'è una scuola professionale con 1.200 allievi tra i 15 e i 18 anni. Lì trovai il buon don Andrea Majcen che fu espulso dalla Cina dopo 18 anni di apostolato missionario, espulso dal Vietnam dopo avervi lavorato 22 anni... Spera di lasciare le ossa a Taiwan, se non lo cacciano.

A Hong Kong assistetti al Convegno di Exallievi dell'Asia ed Australia. Come si sa da altre cronache, fu un successo.

La mia impressione è che la città di Hong Kong sia arrivata alla saturazione: sapevo già che c'era molta gente - vi ho vissuto molti anni - ma adesso sta diventando impossibile viverci e muoversi in uno spazio così ristretto.

Come è naturale, abbiamo migliaia e migliaia di allievi. Gli Exallievi sono, quindi, numerosissimi. Non vorrei esagerare, ma considero che nelle nostre scuole e nelle altre quattro nelle quali, senza che siano propriamente salesiane, ma vi lavora qualche salesiano, abbiamo la responsabilità di 20 mila o 25 mila giovani.

Sono andato poi a visitare don Gaetano Nicosia nel suo lazzaretto di Coloane, a Macao, ed ebbi la gioia di dire la messa in cinese - tanti anni che non la celebravo in quella lingua! - e parlai anche con loro in quella lingua... con notevoli risultati. L'opera di don Nicosia è semplicemente emozionante: oltre i lebbrosi, cura un gruppo di bambini e giovani poliomeilitici e handicappati.

#### Nelle Filippine a ritmo di "pasodoble"

Sono andato a Manila con don Raineri. Nelle Filippine abbiamo, anzitutto, un bell'aspirantato a san Fernando: 130 ragazzi, con voci magnifiche e una banda musicale che suona meravigliosamente. L'ho potuto constatare perchè anche se la visita fu una sorpresa e nessuno mi aspettava, improvvisarono immediatamente un ricevimento e, ancora prima di smaltire il fiatone della corsa, quei giovanotti suonarono un pasodoble che mi sembrò difficilissimo...

Il secondo giorno della mia permanenza a Manila si celebrò la consacrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice a Parañaque, nella stessa capitale. La cerimonia fu officiata dal Cardinale Giacomo Sin. Gli aspiranti si incaricarono della parte musicale, e i 30 studenti di teologia prepararono le cerimonie e la liturgia. Fu una funzione indimenticabile.

Il Sig. Cardinale, nell'omelia, parlò con molto entusiasmo dell'Opera salesiana... Io personalmente preferirei che non parlasse in termini così laudatori, perchè potrebbe suscitare l'invidia di altri.

Il giorno dopo don Raineri ed io concelebrammo la messa durante la qua-

le ebbe luogo la cerimonia della "vestizione" di 23 novizi.

Due giorni più tardi visitammo la scuola tecnica di Victorias ed assistemmo alla benedizione del nuovo aspirantato, nell'isola di Cebù, comperato in termini assai convenienti dai Padri Missionari del Sacro Cuore.

L'Ispettore, don Giuseppe Carbonell, ci accompagnò sempre, ma lo lasciammo poi all'ospedale con disturbi che, anche se non gravi, sono seri.

#### Morte in Thailandia

Il 6 gennaio abbracciavo con affetto il vescovo salesiano mons. Pietro Carretto nella stazione di Surat Thani, in Thailandia. Ma, dopo avermi dato il benvenuto, dovette partire di corsa per Chumphon, dove il parroco salesiano don Andrea Anelli stava agonizzando in seguito ad un incidente motociclistico: la ruota anteriore si era incagliata in una buca della vecchia strada, e don Anelli era stato catapultato in avanti, cadendo con la testa. Tre giorni più tardi partecipai anch'io al funerale...

Non si celebrò il programmato incontro di missionari salesiani e non salesiani, che prometteva tanto.

Nella provincia di Surat Thani (diocesi povera al sud del Paese, fondata nel 1965 da mons. Carretto, dopo aver consegnato al clero locale la diocesi già organizzata di Ratburi), ci sono molti comunisti, che si muovono nella clandestinità. Escono dalla selva ogni tanto ed attaccano i soldati del governo. In un mese, in quei giorni, i morti della zona sono arrivati a 60. Pochi giorni dopo la mia partenza una principessa reale morì su un elicottero, mitragliato dai guerriglieri.

Nessuno si arrischia di uscire in strada prima delle 8 del mattino nè dopo il calar del sole.

#### ... e problemi in Birmania

Anche nella Birmania il pericolo è costante: ci sono comunisti, ribelli banditi... Dicono che esistono, per lo meno cinque eserciti differenti. I birmanesi vivono una situazione di angustie e povertà: sono oppressi e fanno la fame, ma conservano la speranza che un giorno anche per loro sorga il sole.

Lì, incontrai 13 salesiani: 9 lavorano portando avanti 7 posti di missione, e gli altri 4 nell'aspirantato di Anisakan.

C'era il visitatore regionale, don Giorgio Williams, entusiasta del lavoro fatto da quei pochi salesiani. Anch'io ebbi la stessa buona impressione: sono giovani, pieni di entusiasmi apostolici e religiosi osservanti.

Non potei visitare i Confratelli del nord perchè agli stranieri non è permesso arrivare a Lashio, dove è radicata la Prefettura Apostolica. Anche don Williams aveva avuto i suoi problemi: non poté fare il suo viaggio in aereo, perchè tutti gli apparecchi, quei pochi che ci sono nel paese, erano stati requisiti in quei giorni per accompagnare il Presidente del Laos che visitava ufficialmente la Birmania.

Don Williams dovette fare il viaggio in automobile: partì alle 4 del mattino ed arrivò alle 11 di notte. Senza contare che noi in Europa non sappiamo che cosa sia una brutta strada!

Bernardo Tohill

Rimandiamo al mese venturo la seconda parte della cronaca-viaggio di Thoill: India e Indonesia, con la "benedizione" dell'elefante del tempio di Madurai, e il vano tentativo di entrare a Timor.

## GIUNGONO LETTERE

Notizie da Timor

"La guerra che, all'inizio, si limitava alla frontiera e' arrivata anche qui: Fatumaca ne fu epicentro per 20 giorni. Poi il succedersi della guerriglia che continua ancora. Siamo stati isolati per sei mesi, soli e so<sup>l</sup>etti, in collegio, dopo aver preso tutta la popolazione, i dipendenti e gli allievi che ci restarono nelle vacanze di Natale ('75), con tutto il be<sup>s</sup>tiame, tutti nella foresta con l'altra parte belligerante. Anche noi dove<sup>v</sup>amo andarci, ma ci siamo rifiutati energicamente, a costo della vita; così abbiamo salvato la casa.

I nostri 3 confratelli di Fuiloro invece, hanno dovuto abbandonare la casa (che fu letteralmente predata e spogliata) ed abitare a Los Palos. Solo qualche giorno fa abbiamo avuto loro notizie dirette, dopo un anno e me<sup>z</sup>zo! Ma stanno benino, alloggiati nella nostra chiesa. Baucau tutto normale. Anche qui ci stiamo avviando alla normalità: ospitiamo una ottantina di ri<sup>f</sup>ugiati, iniziato la scuola elementare e fra giorni ricominceremo quella professionale ed agricola (solo il primo corso perchè gli allievi vecchi so<sup>n</sup>o quasi tutti nella foresta...). Le Autorità prediligono questa scuola: ci visitano e ci aiutano anche economicamente.

Carlo Gamba  
Fatumaca(Timor), 15.2.77

"Sono stato all'orfanotrofio. La suora incaricata mi mostrava le culle in cui dormono i bambini, da pochi mesi di età fino a tre o quattro anni.

"Guardi quello là, seduto sui gradini della scala: lo incontrammo sulla por<sup>t</sup>a di casa con un biglietto che diceva: 'non possiamo mantenerlo, fate con lui ciò che volete'. E quella bambina, ce la portò un poliziotto che era na<sup>t</sup>a da pochi giorni: l'aveva trovata in un immondezzaio. E quell'altra nell'angolo la portò la sua mamma dicendo che o l'accoglievamo noi o lei si buttava nel fiume con la bambina... tre casi in una settimana.

"Ricevetti una lettera di uno dei miei ragazzi studenti a Azimganj. 'Per pia<sup>c</sup>ere, faccia qualcosa per mio fratello maggiore Sib che sta morendo di tuber<sup>c</sup>colosi'. Vado al paese di Beldanda, metto il giovane Sib sulla jeep e corro all'ospedale. Una infinità di gente in questo ospedale governativo: sei ore di attesa in 'fila indiana' e... Ritorna fra tre mesi per farti i raggi!

"In tre mesi Sib sarebbe morto. Vado dalle suore e loro si aggiustano per risolvere il caso con urgenza. Risultato: tubercolosi in stato avanzatissimo, colpiti i due polmoni.

"Sib è con me nella missione, segue una cura. Abbiamo potuto salvare una fa<sup>m</sup>iglia perchè Sib, con i suoi 22 anni, è l'unico maschio adulto.

Jesùs Giménez  
Palsonda More. West Bengal. India

"Un saluto molto cordiale da questa terra boliviana. Ho già completato qua<sup>s</sup>i 17 mesi di lavoro nell'opera di Santa Cruz. Sto dando lezioni di biolo<sup>g</sup>ia, fisica e chimica, educazione fisica, francese e musica. Durante l'anno scolastico 7 ragazzi hanno imparato a suonare la chitarra e adesso animano i canti della messa...

"Abbiamo anche preparato, insieme ad una volontaria boliviana, i bambini di tre comunità per la prima comunione. Ogni lunedì vado in moto a fare scuola di religione a diversi gruppi.

"Le mando alcune fotografie. Una presenta il monumento al Sacro Cuore che un altro chierico polacco ha fatto in cemento: ha circa 8 metri di altezza."

K.Ekert (giovane missionario polacco  
Santa Cruz. Bolivia.



- L'idea di un Centro Sociale nella pastorale di promozione umana e cristiana non è cosa nuova nelle opere che abbiamo ad Haiti le Figlie di Maria Ausiliatrice. Da 41 anni lavoriamo in borgate molto povere della capitale. E già in tre case nostre, mentre facevamo scuola regolare, ci siamo occupate, in collaborazione con i Salesiani, della promozione delle ragazze emarginate.

\* Qual'è allora la caratteristica del Centro "Maria Mazzarello"?

- Ma, a dire il vero non ha particolarità: si interessa di "ragazze povere". Quando si fondò la quarta casa, nel 1970, accanto alla scuola elementare-superiore-tecnica si aprì il Centro Sociale 'M. Mazzarello'. La parrocchia di Thorland, amministrata da due sacerdoti della diocesi, ha 35.000 persone.

\* Che classe di persone...?

- Sono figlie di operai venute da tutto il Paese. Lavorano, con salario minimo, in imprese a capitale straniero, nella maggior parte. Una caratteristica della gente di Haiti è l'ospitalità: quasi tutte le famiglie ospitano in casa loro qualche ragazza, parente o conoscente, venuta nella capitale in cerca di lavoro. Queste giovani condividevano fraternamente con le famiglie casa ed alimenti. Ma, col passare dei mesi, questa situazione si fa insostenibile.

\* E...

- E provoca in loro un'autentica depressione. La miseria è pessima consigliere. I pericoli sono enormi. Alcune finiscono per convivere con uomini che potrebbero essere i loro papà, o si immergono nella prostituzione, molto diffusa in Haiti. E lì ha origine il Centro Sociale Maria Mazzarello.

- Iniziammo il rodaggio del Centro nell'ottobre 1970. Presenze:

- . Giovani tra 14 e 25 anni.
- . Analfabete.
- . Quelle che abitavano presso estranei.
- . E le più povere.

\* Difficoltà?

- Può figurarsi: tutte! Non conoscenza delle destinatarie, non sapevamo ciò che volevano. Mancanza di locali: le lezioni erano all'aperto; un ufficio e un deposito di materiale in una baracca. Nessun mezzo economico per incominciare e per conservare la loro dignità di donna e per raggiungere le nobili aspirazioni di formazione di una famiglia. Erano povere... che ringraziavano e corrispondevano. Era bello, sa?

E gli occhi limpidi di suor Nicolle si perdono con nostalgia in una lontananza che è così vicina al suo cuore.

\* Sì, suor Nicolle, se lo dice lei, e lo dice in questo modo... Chi lavorava?

- Eravamo poche. Dopo l'opera venne conosciuta e l'aiuto incondizionato di tutte le Salesiane e del Governatore e del Vescovo; e la propaganda e l'aiuto economico, e, finalmente, la costruzione di un grande salone a più usi con tramezzi movibili, e le macchine da cucire e il laboratorio e le 200 allieve attuali e le 5 salesiane in collaborazione con 10 maestre exallieve di collegi nostri. Il Centro Sociale Maria Mazzarello!

- Per noi sarebbe uno stupendo regalo se potessero venire altre suore missionarie ad aiutarci in questo lavoro di promozione umana. Le vocazioni autoctone, numerose, sono un grande aiuto, perchè conoscono il dialetto e la mentalità. E, sa?, le Suore di Haiti sono curiose di vedere un collegio grande come questi d'Europa: non l'hanno visto mai.

\* Ma tutte come lei, si sentono orgogliose della loro Patria... e respingono qualsiasi forma di colonialismo.

- Naturale, no? Non dimentichi che Haiti è la Repubblica nera più antica del mondo, indipendente dal 1804, pochi anni più tardi degli Stati Uniti, e 70 anni prima che l'Italia, faccio un esempio, fosse unità politica.

\* Sì, suor Nicolle. Rappacificata con i giornalisti adesso? Grazie



PADRE ORFEO MANTOVANI  
A 10 ANNI DALLA SUA MORTE

"Vorrei segnalare una ricorrenza che merita l'attenzione dell'agenzia: il decimo anniversario della morte di padre Orfeo Mantovani. Abbiamo già mosso le acque a Castagnaro e a Mena (frazione di Castagnaro ove il missionario è nato).

- A Mena sarà inaugurata una cappella, e dedicata una via al suo nome;

- a Castagnaro sarà invece dedicato al suo nome una scuola Media Statale.

Le celebrazioni sia a Mena sia a Castagnaro si svolgeranno nelle domeniche 15 e 22 maggio."

Ludovico Zanella  
Incaricato delle missioni nella  
Ispettorìa di Verona

ANS presenta due momenti, ieri ed oggi, della densa storia del "Villaggio delle Beatitudini".

Ieri: pochi passi di speranza

Orfeo era il maggiore di 13 fratelli. Ed era nato in Italia, in un paese minuscolo chiamato Menà di Castagnaro, il 9 ottobre 1911.

Da piccolo conobbe la miseria e la fame... Una sera triste del dopoguerra, vedendo i piatti di suo papà e della mamma vuoti perchè gli alimenti scarseggiavano e ce n'era appena per alleviare la fame di tutti i fratelli, uscì di corsa dalla casa e si buttò su un mucchio di fieno, piangendo disperatamente.

E in quella sera di fame e dolore prese la decisione: "Voglio essere prete per lavorare soltanto per i poveri".

Tradusse in realtà il suo sogno: soltanto lui e Dio sanno a costo di che sacrifici. E da sacerdote chiese e ottenne di andare in missione. Fu destinato all'India. Là incominciò il suo lavoro missionario come maestro di novizi, per quattro anni; poi parroco di Madras. Finalmente può lavorare con i poveri, e ce n'è dappertutto. Tuttavia, solamente nel 1964, dopo 13 anni di lavoro estenuante e di un periodo di riposo assoluto in Italia, inizia a Madras l'avventura immensa del "Villaggio delle Beatitudini".

Tutto cominciò con una disubbidienza: "Veda, Eccellenza - a mons. Mathias credo che non farò bene lì dove mi manda... perchè sono sì poveri, ma non troppo; io conosco un altro".

Sì, quello era il posto: Vyasarpadi, una borgata alla periferia di Madras. Vi apre un centro di aiuto sociale e lo battezza "Villaggio delle Beatitudini". Accanto alla via ferroviaria, su un terreno annerito dalla polvere di carbone, va ammassando e classificando la "spazzatura" della città.

Don Mantovani arriva ad adattare una baracca per i moribondi. Poi farà un contratto con i ragazzi della zona, con gli spazzini, con le guardie: darà due rupie per ogni moribondo che trovano in città e che portano alla baracca.

Nel 1964 la Birmania ha espulso dal suo territorio tutti gli indiani ivi residenti: molti si rifugiarono a Vyasarpadi. Don Mantovani costruisce allora centinaia e centinaia di baracche e in poco tempo i profughi, che raggiungono il numero di 15.000, sono sistemati in una città di latta e cartone.

L'opera sociale, vastissima, si va ramificando per settori - se ne erano pianificati tanti quante sono le beatitudini - che raccolgono ogni tipo di miseria: oltre i profughi e moribondi, si apre un orfanotrofio, un lazzaretto per lebbrosi, un ospedale, un dispensario medico, cucina che sforna migliaia di pasti al giorno oltre a migliaia di razioni di latte per i bambini, scuole di ogni tipo per abilitare i giovani e le ragazze e anche gli

adulti a un lavoro; scuole diurne e notturne, professionali, botteghe di artigiani, cura dei minorati. Insomma, una città della speranza.

Cadde sulla breccia. A don Mantovani sono bastati tre anni per vincere la prima battaglia contro la fame e la miseria. Ma la vittoria gli è costata la vita...

Arriva dagli Stati Uniti un medico a visitare Vyasarpadi, vi rimane alcuni giorni. Prende a parte un momento don Mantovani e gli dice: "Padre, una vita come la sua non la farei neanche per un milione di dollari". "Neppure io", dice sorridendo don Orfeo.

Il 19 maggio 1967, dopo aver celebrato la messa, sente il bisogno di buttarsi giù... muore alla sera, sull'ambulanza che lo trasporta d'urgenza all'ospedale.

### Oggi: il sorriso di don Schlooz

Trentasei ore dopo la morte di don Mantovani, don Francesco Schlooz riceveva l'ubbidienza di incaricarsi del Centro, ormai sviluppato in modo tale da doverlo staccare dalla sua antica parrocchia (di 11.000 cristiani) per costituire un'altra, indipendente.

Don Schlooz, con più di 30 anni di esperienza nell'India, è un olandese forte, con barba di vecchio e occhi di fanciullo. Una scelta indovinata, perché erano stati pochi a capire dall'inizio l'opera sociale di don Mantovani, e uno dei pochi era don Schlooz.

Gli toccò la tappa di consolidamento dell'opera: bisognò dare un'organizzazione seria a quella immensa città dell'amore. Soprattutto bisognava offrire un futuro: uno sfogo di tutto quell'immenso potenziale umano verso una promozione socio-economica.

"E' stato il lavoro di questi dieci anni - commenta don Schlooz - continuare a migliorare, continuare ad ampliare, continuare, continuare sempre!, affermando il lavoro iniziato con audacia incredibile da don Mantovani".

Poi don Schlooz aggiunge: "Non si può ammettere che i poveri, ricevuti gli alimenti, rimangano tutto il giorno distesi per terra, aspettando il pasto seguente. Oggi nel Villaggio si è dichiarata la guerra più severa all'ozio, alla disoccupazione: devono lavorare tutti. Era questo lo spirito infuso fin dall'inizio a tutti i poveri della città delle Beatitudini".

Persino i lebbrosi hanno trovato la maniera di rendersi utili, curando il loro villaggio e le loro cose, coltivando i giardini... Si è messo in piedi un piccolo allevamento di polli ed altri animali, si sono incominciate coltivazioni specifiche, c'è una fabbrica di candele.

"Si è potuto constatare - conclude don Schlooz - che coloro che lavorano causano alla comunità meno problemi dei disoccupati".

Questi i fatti. I problemi sono lì all'interno dei fatti, e si indovinano. E, quando si parla un po', saltano sul tappeto... convertiti in "piccole difficoltà inevitabili", per opera e grazia del sorriso e dell'ottimismo di padre Schlooz.

Perché non è facile risolvere il problema economico quando non si conta su un preventivo fisso.

Perché non sempre e non tutti capiscono quest'opera sociale di don Francesco Schlooz, come non tutti ebbero fede nella "battaglia" di don Mantovani. E di conseguenza, non prestano l'aiuto che è tanto necessario.

Perché...

Ma non importa. Dio, la protezione di don Orfeo e il sorriso di don Francesco Schlooz sono onnipotenti.

Jesùs M. Mélida

PROTAGONISTI  
D'ECCEZIONE

### NESSUN SACRIFICIO E' INUTILE

- . Poichè il 25 febbraio si son compiuti 47 anni del martirio in terra cinese, dei missionari salesiani mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario,
- . Poichè il Papa Paolo VI promulgò, il 13 novembre scorso, il decreto, tanto atteso, di riconoscimento del martirio,
- . E poichè Guido Bosio, dopo lunghi anni di lavoro, ha ora pubblicato il libro "Martiri in Cina", studio storico sulla vita e morte di mons. Versiglia e don Caravario,
- ... offriamo il presente servizio, comparso parzialmente sull'Osservatore Romano del 6 marzo '77.

La diffusione del cristianesimo in Cina risale a molti secoli prima dell'arrivo dei martiri salesiani. Il francescano Giovanni da Montecorvino ne fu il vero pioniere. D'allora missionari dei vari istituti religiosi, sia maschili che femminili, pur nelle alterne vicende, dovute soprattutto a fattori politici, si sono prodigati a diffondere il vangelo, a impiantarvi la Chiesa.

Tra la prima e la seconda guerra mondiale quel continente registrò il più florido sviluppo ecclesiale, contrassegnato da due eventi significativi: la consacrazione dei primi vescovi cinesi, avvenuta il 28 ottobre 1926 nella basilica vaticana ad opera dello stesso Pio XI, e l'istituzione canonica, normale della sacra gerarchia, con decreto di Pio XII. Era il 1946.

Paolo VI, ricordando i due eventi nell'allocuzione del 1967, si chiese: "Perchè celebrare questi anniversari?". Rispose: "Perchè i due fatti, che noi vogliamo ricordare con religiosa e raccolta solennità, sono fatti grandi, sono fatti storici, sono fatti pieni di significato umano e spirituale, e perchè sono fatti che postulano una loro regolare e felice sequela".

### Non tutto è perduto

Il Papa non nascose le difficoltà per dare adempimento a quella "sequela" "I fatti - disse - vi sono noti. La libertà religiosa nella Cina continentale incontra gravi ostacoli; le nostre comunicazioni sono del tutto impedita; il concilio ecumenico non ha visto presente alcun membro di quella gerarchia; tutti i missionari sono stati espulsi..."

Ma non tutto è perduto. "La Chiesa cattolica - confermò Paolo VI -, ognuno lo sa, ha sempre guardato con immensa simpatia alla Cina; una lunga e drammatica storia delle sue relazioni con il popolo cinese dice con quale stima, con quale dedizione ella ha desiderato conoscerlo, senza alcun interesse temporale proprio; ha desiderato servirlo, cercando di aiutarlo a sviluppare le sue intrinseche ricchezze morali e offrendo quanto di meglio ella possiede per contribuire all'istruzione, all'assistenza, al prestigio del popolo stesso".

E' ovvio che in queste affermazioni Paolo VI volesse alludere all'operosa attività dei missionari e a quella del clero e dei cattolici cinesi. Insieme agli altri istituti religiosi i salesiani hanno contribuito a consolidare e a dilatare la Chiesa, a rendere vivo il messaggio evangelico, testimoniandolo e diffondendolo con zelo e audacia, come si addice ai pionieri.

Mons. Versiglia e don Caravario sono, diciamo così, le figure più illustri del manipolo di Don Bosco operante in Cina. Lo sono non per nobiltà di casato, ma per meriti evangelici, anzi per grazia dello Spirito: perchè hanno sacrificato la loro vita per Cristo e per la causa del suo regno. Di

fronte al supremo sacrificio della vita non ci sono parole di commento. L'ideale viene a coincidere con la realtà. Cristo però garantisce che è un sacrificio per la vita.

#### Era il tipo di Vescovo missionario

Mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina, nel suo Diario, ricorda mons. Versiglia con queste lusinghiere espressioni: "Io avevo avuto più volte occasione d'incontrarmi con lui. Era il tipo del vescovo missionario: semplice, coraggioso, animato da quel fervore apostolico che nasce da una profonda pietà e non cerca altro che la gloria di Dio e la dilatazione del suo regno tra le genti".

Gli eventi politico-militari hanno cambiato il volto alla Cina. La Chiesa cattolica - come ha sottolineato Paolo VI - ha un solo desiderio: "Riprendere i contatti col popolo cinese del continente; contatti non da noi interrotti volontariamente, per dire a tutti quei cattolici cinesi, che sono rimasti fedeli alla Chiesa cattolica, che noi non li abbiamo mai dimenticati, e che non rinunceremo mai alla speranza della rinascita, anzi dello sviluppo della religione cattolica in quella nazione".

Nessun sacrificio è vano. Tanto meno quello di chi ha dato la vita per i fratelli o si è prodigato con zelo per la loro salvezza.

Gino Concetti

#### UNA BIOGRAFIA DOCUMENTATA

E' apparsa un'ampia e documentata biografia, frutto della ricerca e della penna del salesiano don Guido Bosio.

- . Titolo: "Martiri in Cina"  
Mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario, nei loro scritti e nelle testimonianze di coetanei. Profilo storico
- . Autore: Guido Bosio
- . pagine: 500
- . prezzo: 5.500 lire
- . Editrice: Elle Di Ci Torino-Leumann

L'autore fu compagno di studi di Callisto Caravario, conobbe mons. Versiglia e seguì, per 10 anni, il lavoro dei missionari in Cina, attraverso le lettere di suo fratello, missionario anche lui in Cina con il vescovo martire, e attraverso il giornalino della missione che riceveva regolarmente.

Dopo la morte dei due missionari (25 febbraio 1930), pubblicò un breve volume con i cenni biografici, fermandosi specialmente sulla morte, e riferendo 26 testimonianze di testi oculari ottenute dal segretario di mons. Versiglia. Si mise inoltre in comunicazione con la famiglia Caravario, e parlò molte volte con la mamma, che gli consegnò le 82 lettere che suo figlio Callisto le aveva scritto dalla Cina. Convinse anche la sorella Vica a mettere in iscritto i ricordi di suo fratello. Ottenne inoltre il diario di Mons. Versiglia dalle mani del suo segretario, e poté leggere tutti i documenti scritti dai due martiri.

Poi si mise in contatto con tutti i salesiani che avevano conosciuto i due missionari, ottenendo 65 preziose testimonianze.

Finalmente sul Bollettino Salesiano, dal 1906 al 1930, trovò lunghe relazioni scritte dallo stesso mons. Versiglia...

Non c'è dubbio che la garanzia dei documenti dà all'opera un valore definitivo. Attorno alla figura di mons. Versiglia si svolge la storia della missione salesiana in Cina. Le 80 pagine di fotografie completano la documentazione.



## DOCUMENTI



CAPITOLO  
GENERALE 21  
SDB  
ROMA 1977

- Così dice l'articolo 151 delle Costituzioni:

"Il Capitolo Generale è il principale segno dell'unità nella diversità della Congregazione. E' l'incontro fraterno dei Salesiani durante il quale essi portano a compimento una riflessione comunitaria per mantenersi fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi.

"Per mezzo del Capitolo Generale l'intera Società salesiana, lasciandosi guidare dallo Spirito del Signore, cerca di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà del Padre Celeste, per un migliore servizio alla Chiesa."

Il Capitolo Generale è, dunque, qualcosa di troppo serio per essere lasciato in mano a una burocrazia organizzativa o ridotto ad alcuni documenti conclusivi.

- Per dare spazio allo Spirito, la segreteria del GC 21 ha accolto alcune "Celebrazioni della Parola", di cui ne pubblichiamo una.

"TESTIMONIARE E ANNUNCIARE IL VANGELO"

1. Canto di inizio

2. Saluto del Celebrante

G. La grazia e la pace di Dio nostro Padre, che ci ha donato S. Giovanni Bosco, il santo dei giovani, sia con voi nella Chiesa.

T. E con il tuo spirito.

3. Presentazione del tema

G. Fratelli, ci siamo riuniti insieme per invocare le benedizioni di Dio su un avvenimento che interessa tutta la nostra Famiglia: il CG 21.

Esso rappresenta per i Salesiani di D. Bosco un momento di preghiera intensa e di riflessione per misurare la strada percorsa e per stimolare il rinnovamento. La Congregazione Salesiana, guidata dallo Spirito Santo vuole rispondere più fedelmente alla volontà del Padre ed offrire un migliore servizio alla Chiesa ed ai giovani del mondo verificando il suo impegno di "testimoniare e annunciare il Vangelo con la vita". Poiché il desiderio della nostra comunità educativa è quello di incarnare nel miglior modo possibile l'ideale nella realtà, preghiamo il Signore che ci aiuti ad assolvere questo impegno nella prospettiva del progetto apostolico di Don Bosco.

4. Orazione

Preghiamo... O Signore la tua Parola di verità mette in luce la falsità della nostra vita: la tua proposta di amore che perdona apra il nostro cuore alla speranza per incamminarci nella via della fedeltà al Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

5. Ascolto della Parola di Dio

- Prima lettura: La Parola, da quando è uscita dalla bocca di Dio, è in cammino in mezzo a noi e non si ferma finché non ha raggiunto il suo scopo. Essa è viva ed efficace: salvezza per coloro che la ricevono, condanna per quelli che la rifiutano. Ascoltare il messaggio del profeta Isaia, oggi, per noi è arrendersi all'iniziativa di Dio nella nostra vita personale e comunitaria.

- Isaia 55, 6 - 11.....

- Salmo responsoriale

Rit.: Custodirò per sempre la Parola del Signore.

Beato chi è perfetto nella sua condotta  
 beati quelli che cammino nella legge del Signore  
 Beati quelli che osservano le sue testimonianze  
 e lo cercano con tutto il cuore . Ritornello:.....

Tu hai imposto i tuoi precetti  
 perché si osservino con diligenza.  
 La mia condotta tende sempre  
 all'osservanza dei tuoi statuti . Ritornello:.....

Concedi a me , tuo servo , la vita  
 custodirò la tua parola.  
 Apri i miei occhi ed io considererò  
 le meraviglie della tua legge. Ritornello:.....

Insegnami , Signore, la via dei tuoi statuti  
 la seguirò sino alla fine  
 l'osserverò con tutto il cuore. Ritornello:.....

— Seconda lettura : Gesù a Nazareth annuncia ed attua nella sua persona  
 la "Parola". Ogni cristiano in quanto evangelizzatore deve essere portatore  
 di Cristo e messaggero del Vangelo. Egli deve dire come Lui :  
 "Io sono il Vangelo" , io sono un tempo di gioia.

— Luca 4 , 16 - 21 .....

— Omelia

## 6. Momento di riflessione

### 7. Canto

### 8. Intercessioni

— G. Fratelli, guardando a D. Bosco, manifestiamo al Signore la nostra  
 fedeltà e preghiamolo perché ci doni lo stesso Spirito di amore al Van-  
 gelo. Preghiamo insieme e diciamo : ascoltaci , o Signore.

L. Padre, tu hai guidato fin dall'adolescenza Giovanni Bosco con la for-  
 za del tuo Spirito e gli hai infuso una crescente ansia apostolica : illumi-  
 na la gioventù di oggi dello stesso zelo apostolico e del vivo senso di do-  
 nazione ai loro coetanei . Preghiamo :.....

— L. Il tuo Spirito , o Padre, ha fatto sì che D. Bosco incarnasse l'annun-  
 cio del Vangelo negli avvenimenti concreti della vita : rendi capace la  
 nostra comunità a scoprire nella vita il seme della Parola che tu vi hai  
 seminato. Preghiamo :.....

— L. O Padre, tu hai fatto scoprire a D. Bosco che l'annuncio del Vangelo  
 è lieta novella da portare ai giovani poveri ed abbandonati : donaci di  
 credere sempre più nei giovani, nella loro disponibilità alle esigenze  
 della vita cristiana. Preghiamo :.....

— L. O Padre, tu hai fatto di ogni cristiano un evangelizzatore nella vigna  
 di Dio : rendici tutti attenti ascoltatori della Parola , ma soprattutto fede-  
 li esecutori del tuo messaggio di salvezza. Preghiamo :.....

— G. Ed ora con la consapevolezza che la nostra comunità è Chiesa, che  
 compie la missione di testimoniare ed annunciare il Vangelo con la vita,  
 diciamo : Padre Nostro.....

### 9. Conclusione

Preghiamo : O Padre, che hai mandato nel mondo il Cristo, vera luce,  
 effondi lo Spirito Santo su tutta la Famiglia Salesiana perché sull'esem-  
 pio di D. Bosco sappia adattare alle situazioni concrete dei giovani il  
 messaggio evangelico e porti il seme della tua Parola a tutti gli uomini,  
 per costruire un mondo nuovo secondo il disegno di Gesù Cristo tuo Fi-  
 glio che vive e regna nei secoli dei secoli . Amen.



DIDASCALIE

**1** "CRISTIANI DEI AIUTO SANTA MADRE"

Oppure leggendolo dal basso verso l'alto - come leggono i cinesi - "Madre Santa aiuto dei cristiani". E' "l'Ausiliatrice di Pechino", quadro del famoso pittore cinese Lu Hung Nien. Tutta la grazia orientale: nuvole in curva, vesti ricamate e manti vaporosi e finezza d'espressione nei volti, della Vergine e del Bambino coi loro occhi a mandorla. E' un'altra Ausiliatrice per altri cristiani con lo stesso amore e gli stessi problemi dei cristiani d'Occidente. Madre Santa, aiuto dei cristiani della Cina: prega per noi!

**2-3** IERI DON MANTOVANI

Orfeo Mantovani era il più vecchio di 13 fratelli... Così incomincia la storia. Non la racconto qui: è necessario leggerla per intero. A Vyasarpadi, un sobborgo di Madras (India), fonda nel 1964 il Villaggio delle Beatitudini.

... e due rupie per moribondo raccolto in città e portato a lui. Una foto drammatica ma meravigliosa, la solitudine imponente della morte: un morto, una mucca appena nata, e don Mantovani!

ED OGGI DON SCHLOOZ

36 ore dopo la morte di don Orfeo Mantovani, dieci anni fa, il 19 maggio 1967, è mandato don Francesco Schlooz a portare avanti il Centro Sociale delle Beatitudini. Così continua la storia di Vyasarpadi: ma non la racconto qui. Don Mantovani si era distrutto in tre anni: ne aveva 56! Il meraviglioso ottimismo e la fede nella Provvidenza di don Schlooz (nella foto, accanto al Governatore di Madras, in visita...) hanno continuato a proclamare le beatitudini tra i poveri.

**4** GRANDE COSI'

Il 29 gennaio scorso un gruppo di exallievi, membri del Senato e della Camera dei Deputati d'Italia, hanno trascorso alcune ore gradevoli con il Rettor Maggiore e i suoi Consiglieri Generali, nella casa della Pisana di Roma: messa, cena e conversazione interessante.

Nella foto: don Luigi Ricceri promette un seggio di Deputato "grande così" all'Onorevole Scalfaro... in paradiso, se è buono. O si tratta forse dell'ampio gesto di un esorcista?

**5** FIORI, AFFETTO E REUMATISMI

L'ha detto lui, don Bernardo Tohill, non saprei se per nascondere modestamente il grande affetto che gli hanno dimostrato durante la sua visita in Oriente, campo dell'apostolato dove ha lavorato fino a pochi anni or sono, o perchè realmente l'umidità delle ghirlande di fiori ha riattivato il suo cronico e pervicace reumatismo al braccio destro. E don Tohill, incaricato in seno al Consiglio Superiore Salesiano del Dicastero delle Missioni, da buon irlandese dice quasi sempre la verità.

**6** RAGAZZE...

Ragazze dell'Oratorio festivo di Tondo (Manila-Filippine), costruito con l'elemosina di Papa Paolo VI. Ragazze, tutte: sì, anche lei, suor... Maria! Povera lei se un giorno le "crescesse" il cuore! Mancano, suor Maria, apostole della speranza, del sorriso...

**7** PRIMAVERA AD ELCHE

No, alberi no: questi sono sempre in primavera ad Elche, città del caldo levante spagnolo.

Sono i ragazzi e le ragazze del Centro Giovanile che sono in primavera:

- . primavera di sorriso aperto,
- . primavera di passoritmico e deciso, . primavera di occhi limpidi e di mani allacciate in amicizia e probabilmente, amore che sboccia. Bella la primavera!



進  
教  
之  
佑  
聖  
母



一九四九年十二月八日  
畫





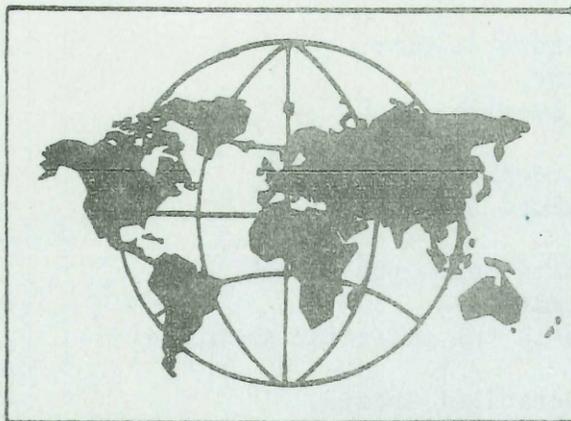


# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

GIUGNO 1977

~~F~~  
ANNO 23 - N°6



- \* Giugno
- \* Domenico Savio

#### SALESIANI

- 1 L'Arcangelo Raffaele vigila il cammino...del CG21
- 5 Una "Conferenza Ispettoriale" vista dal di dentro

#### 7 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

#### MISSIONI

- 11 Tre mesi nell'Oriente Salesiano (2ª puntata)
- 14 Sulle rive del lago Titicaca
- 16 Arrivano lettere...

#### FAMIGLIA SALESIANA

- 17 Notizie

#### PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 18 Requiem per un maestro
- 19 Di professione: buon samaritano

#### SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA  
Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio  
☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco



GIUGNO

- .Mese del raccolto.
- .La speranza si è fatta spiga.

-Giugno: un milione di giovani dell'Emisfero Nord stanno per finire il loro corso accademico. Per tutti i bambini e per molti giovani e adolescenti i novi mesi di scuola sono il parametro di misura della loro crescita nella vita.

Come sono belle le mani del maestro, dell'educatore, del testimone dell'amore di Dio:

- aiutare a crescere,
- collaborare con la vita.

-Giugno 21: felicità, preghiera e affetto per il fratello maggiore Luigi... Luigi Ricceri. La ottimistica serenità delle tue parole e la pace del tuo sguardo rendono meno pesante la tua difficile missione di governo: quasi la fanno desiderabile! Grazie.

-Giugno e CG21: primo ricchissimo raccolto di proposte e relazioni dei Capitoli Ispettoriali e dei Confratelli di buona volontà. Lavoro e fede per la madre congregazione, la propria congregazione che lotta per ritornare al futuro. La Commissione Precapitolare ha cominciato i lavori. Silenzio, si gira: la commissione dei 20 classifica il frumento... quanto pane per domani!

ANS

DOMENICO SAVIO

. A noi Salesiani toccherà leggere e rileggere; e questa iterazione significa progressivo e costante approfondimento, prima e più che revisionismo critico, del "fenomeno" Domenico Savio. Dico fenomeno, perchè un complesso di circostanze e di realtà ce lo fa vedere non come persona singola ed isolata, ma come una fioritura di grazia che concentra in modo eminente, ricchezze e caratteristiche convergenti da diverse fonti.

. Domenico Savio richiama difatti all'efficacia di un metodo educativo, ad un'opera pastorale popolare: era infatti figlio di un fabbro emigrante e di una sarta; e fu ricevuto gratuitamente nell'Oratorio. Egli ci parla di una comunità di ragazzi educati nella risposta alla grazia, ed è da annoverarsi tra gli elementi carismatici che stanno alle fondamenta della Congregazione salesiana.

. Come fenomeno di grazia lo abbiamo ritrovato noi stessi in tanti dei cari adolescenti che la Provvidenza ha collocato sul nostro cammino.

. Domenico Savio ha collocato la santità, esplicitamente e direttamente, come valore centrale attorno al quale agglutinare tutti gli altri valori, ed organizzare la propria vita. Questo è il primo tratto che dobbiamo rileggere.

. I due dialoghi di Domenico Savio con Don Bosco segnano un progresso tematico. Il primo, a Mondonio, al momento di essere accettato all'Oratorio, ha come tema lo studio, la vocazione al sacerdozio. Il secondo che ben possiamo chiamare "il dialogo sulla santità", ha come soggetto direttamente questo tema: Come farsi santo.

Giovanni Vecchi

(Dall'Omelia D.S. Roma, maggio 77)

L'ARCANGELO RAFFAELE

VIGILA IL CAMMINO... DEL CG21



CAPITOLO  
GENERALE 21  
SDB  
ROMA 1977

Non esageriamo... ma, io credo che, senza forzar troppo il trucco nella rappresentazione di un Mistero Sacro del Medioevo, a Raffaele Farina avrebbero offerto certamente il ruolo di arcangelo del giovane Tobia: ha un qualcosa...

Per adesso è stato designato per condurre in porto il CG21: ne è il Regolatore.

Raffaele Farina nacque 44 anni or sono nei pressi di Napoli. E' salesiano da 27 e sacerdote dal 1958.

Raffaele Farina è uno che abitualmente viene chiamato, spesso con non piccolo abuso della parola, un intellettuale: Licenza in Teologia al PAS (Torino, 1954-58); dottorato in Storia Ecclesiastica alla Gregoriana; ha seguito due corsi di specializzazione a Bonn e Friburgo; ha avuto cariche di responsabilità in centri di formazione religiosa e culturale.

Dal 1965 è professore di Storia Ecclesiastica e di Metodologia all'Università Pontificia di Roma, dove è stato Decano della Facoltà durante il triennio 72-75.

\*\*\* Credi che abbia influito sulla tua designazione come Regolatore del CG21 il pregevole volume che hai scritto su 'Metodologia: tecnica del lavoro scientifico'?

--- Non so... Credo di no. Quelli che mi hanno designato Regolatore sicuramente il libro non lo conoscono.

E sorride... soavemente, modestamente. Non si scompone mai: il suo viso, un po' da ragazzino, nella cornice dei capelli, prematuramente bianchi, mostra come nota caratteristica la timidezza e i suoi occhi non brillano della scintilla del genio: sono semplicemente intelligenti.

\*\*\* E' la prima volta che il Regolatore del Capitolo non è un membro del Consiglio Superiore.

--- L'articolo 100 dei nuovi Regolamenti che parla del Regolatore non esige come condizione che sia membro del Consiglio Superiore, forse perchè la dà per scontata. Non so. E' capitato lo stesso con altri due o tre articoli delle Costituzioni, che han dato motivo a certe interpretazioni imprevedibili.

--- Non so... Sicuramente io sono stato conosciuto durante i tre anni (72-75) del mio decanato di teologia all'UPS, anni in cui fui molto a contatto con i Superiori del Consiglio.

\*\*\* Quale delle tue specialità, la Storia o la Metodologia, credi che ti aiuteranno di più a portare felicemente a termine il CG21?

--- Non faccio nessuna distinzione: tutte e due insieme. Qualsiasi storico deve conoscere bene la Metodologia: è questione di vita o di morte...

\*\*\* E anche per un CG l'organizzazione è questione di vita o di morte.

--- Ma il Capitolo è formato da molta gente: se il Regolatore non è capace, gli altri lo suppliscono: è un'applicazione del principio di sussidiarietà, no?

Prevedo che la nostra chiacchierata sarà una continua battaglia con la sua innata modestia, il suo sorriso è a risorse infinite, il meccanismo di difesa quando intuisce un ipotetico pericolo: quando la domanda è compromettente, o impertinente o poco chiara, quando deve parlare dei suoi meriti e fatiche, quando la materia non è stata studiata ancora per mancanza di tempo... Le mani, bianche e piccole, sono l'avanguardia del sorriso, le prime a captare il pericolo.

\*\*\* Raffaele, partiamo in direttissima: io non guardo le tue mani, e tu non mediti le risposte. Va bene? Sei stato membro del CG anteriore?

--- No.

\*\*\* E' un vantaggio o uno svantaggio?

--- Te lo dirò quando tutto sarà finito. Forse è stata proprio questa mia "non presenza" al Capitolo anteriore la causa della mia designazione a Regolatore: ci sono meno condizioni namentali.

\*\*\* Questo nuovo obbligo ha cambiato il tuo ritmo di lavoro?

--- Sì... anche se è stata una cosa graduale. La preparazione incominciò già l'anno scorso; ho continuato a fare scuola; ho ancora 10 o 12 tesi da seguire; ed esami... Continuo all'Università; con gli studenti mi trovo assai bene... e credo anche loro con me.

Non lo dubito. Nel suo modo di fare c'è un non so che ricco di fermezza e fragilità, molto in tono con la funzione di docente. Non sembra un meridionale... la ponderatezza semplice delle sue affermazioni compensa molto la mancanza di splendore e la esuberanza verbale proprio dei suoi contemporanei. Attraverso l'acqua limpida dei suoi occhi chiari si vedono le pietre del fondo: di politica... zero!

■ \*\*\* Parliamo del Capitolo.

--- I quattro fini del CG21 sono: elezione dei Membri del Consiglio Superiore, revisione delle Costituzioni, studio del tema sull'Evangelizzazione e discussione di alcuni problemi o temi che la Congregazione ha segnalato attraverso le proposte personali e ispettoriali.

\*\*\* A proposito di elezioni: si può parlare di un certo "condizionamento" del Capitolo, se i Membri del Consiglio Superiore sono eletti nelle prime sessioni?

\*\*\* Sì... ma anche se l'elezione si fa alla fine: con Superiori vecchi o nuovi, il condizionamento comunque si dà... se i Capitolari si lasciano condizionare. La mia impressione è che sono già passati i tempi in cui si facevano queste pressioni. La gente ha superato tali ostacoli e parla con libertà e sincerità. Certo che ciò non elimina la "sofferenza" chiamiamola così, che alcuni interventi possono causare... E' la regola del gioco.

■ \*\*\* E nelle elezioni, entreranno in gioco le diverse tendenze?

--- In che senso?

\*\*\* Voglio dire... se ci sarà 'politica', per esprimermi male ma chiaro.

--- Io conosco assai poco la Congregazione dal di dentro; per quanto so, direi di no... Ci saranno dei cambi di persone ma non si presenteranno contrasti acuti né divisioni troppo marcate. Comunque, posso rispondere della fase di preparazione: non si vedono tendenze per adesso. Nel Capitolo anteriore non mi consta che ci sia stata politica nella fase preparatoria, forse poi, durante il suo svolgimento...

\*\*\* Secondo la tua opinione, sarebbe beneficio o svantaggio per la Congregazione un 50% di cambi nel Consiglio Superiore?

--- Non so. La mia esperienza all'Università mi dice che i cambi ogni tre anni hanno i loro pro e i loro contro: quando una persona è quella giusta per quel posto, viene rieleto... pacificamente, ma non si pone il problema politico del cambio per il cambio perchè è in carica da tre anni. D'altra parte, per me il problema non è nella capacità della persona ma nella responsabilità richiesta dalla carica e che finisce per bruciare, logorare le persone che governano. Siamo arrivati a un momento in cui si deve chiedere per favore a uno di governarci... non è facile governare! Il problema dell'autorità non è tanto questione di elezione da parte dei governati quanto di accettazione da parte dei governanti.

Troppo furbo, Raffaele: se tu fossi spagnolo, ti direi che non sei novellino nell'arte di "terrear". Quasi incomincio a pensare che c'è qualche pietra nascosta dietro quei tuoi occhi chiari e timidi...

■ \*\*\* E si riflette questa crisi di autorità nelle proposte apportate dai Capitoli Ispettoriali o dai Confratelli?

--- Mi fa piacere che tocchi questo tema delle proposte: non sempre un "dossier proposte" è indicativo della situazione di una Congregazione. A volte non arriva nessuna proposta su un tema importante ma "normale", carente di problemi. L'anno scorso abbiamo avuto all'Università un seminario storico su "Le Regole monastiche antiche": constatiamo che alcune di queste non davano alcuna norma su certi argomenti - castità, orazione, per es. - semplicemente perchè non era necessario. Questo criterio potrebbe anche applicarsi alle proposte arrivate.

\*\*\* E, allo stesso modo che esiste un'ottima maggioranza silenziosa di temi non toccati, si può parlare di una maggioranza silenziosa di Confratelli che non propongono perchè non hanno problemi. Invece quelli che scrivono...

--- Ma! Non andiamo così lontano a trarre conclusioni per analogia. Bisogna pensare che i Capitoli Ispettoriali hanno fatto una sintesi e, in realtà, hanno già parlato a nome di questa maggioranza silenziosa. Poi... E' più difficile giudicare le motivazioni che hanno avuto coloro che mandarono proposte personali... Forse hanno avuto più tempo che altri per riflettere o scrivere; e certamente ci sarà stato chi, anche senza tanto tempo libero, avrà mandato in coscienza apporti dettati dalla sua responsabilità verso la Congregazione.

\*\*\* Andiamo avanti con le proposte. Ne sono arrivate molte?

--- No, ma quelle che abbiamo in Segreteria sono positive, qualificate e responsabili.

\*\*\* Questi aggettivi, sono per le proposte dei C. Ispettoriali...

--- No, no, anche per quelle personali. Nella redazione di tutte le proposte ha influito senza dubbio l'insinuazione del Rettor Maggiore che si facessero in linea di azione, di verifica del C. Speciale 20.

\*\*\* Si può notare nelle proposte qualche tonalità di rivendicazione, di attacco, di difesa... di contrattacco...?

---No, no, credo che questa distinzione classificatrice delle proposte non è accettabile: non è questa la prospettiva. Riflettiamo problemi, situazioni concrete, questo sì, ma senza esigenza rivendicatrice: neppure una sola Ispettoria. Dalla Segreteria avevamo chiesto ai Capitoli Ispettoriali che, nel redigere le proposte, si mandasse anche la proposta alternativa della minoranza che aveva suscitato la questione... Ma ciò non è attacco e difesa.

\*\*\* Sì.

--- Una delle costatazioni che si sono potute fare è che i Capitoli Ispettoriali, nella grande maggioranza, hanno lasciato grandi spazi all'orazione.

■ \*\*\* Sì. Quali sono stati i temi più ripetuti nelle proposte?

--- E' assai prematuro poterli segnalare: stiamo studiando... Provvisoriamente si può affermare che il tema della formazione occupa il primo posto con 21 Ispettorie e più di 64 Confratelli che lo hanno trattato, poi quello della vita di Comunità (22 Isp. e 39 proposte personali), la preghiera (17 Isp.); i voti religiosi. Questo sotto il titolo "Testimonianza". Nel tema "Evangelizzazione" si parla ampiamente delle opere tradizionali e delle iniziative nuove, dei collaboratori laici... E, poi, tra i "Problemi della Congregazione oggi", si ripete con frequenza il tema del Coadiutore, meno quello della Famiglia Salesiana, le vocazioni, le strutture. Assai poco quello della politica...

--- Balza evidente la preoccupazione della formazione: ci sono numerose proposte di tipo nuovo e di carattere operativo; non si perdono in teorie.

\*\*\* Questi diversi temi si polarizzano geograficamente in zone o Continenti determinati?

--- Sì; ma non siamo ancora giunti allo studio di questo aspetto.

\*\*\* E sulla revisione delle Costituzioni?

---Tutto... Si parla di tutto: ci sono proposte per tutte le sezioni. Abbondano i suggerimenti sul Vicario si parla un po' dei Regionali....

Stiamo toccando terre inesplorate, e alla "metodologia scientifica" di Farina non piace azzardare giudizi: non c'è stato ancora il tempo per maturare opinioni. E' già un po' che le mani hanno fatto scattare il meccanismo di allarme e il mezzo sorriso è apparso di nuovo sul viso. Non c'è dubbio che il Regolatore sa quali problemi sono chiari, quali ancora no, e perchè non lo sono; e sa anche quando se ne potrà parlare. Ritoriamo al professore di Metodologia.

■ \*\*\* A che punto vi trovate della preparazione?

--- A fine aprile abbiamo ricevuto tutto il materiale dei Capitoli Ispettoriali. Durante tutto il mese di maggio sta lavorando una commissione tecnica che organizza il materiale.

E' un lavoro duro. Su tale materiale già schedato e organizzato lavorerà nei mesi di giugno e luglio la Commissione Precapitolare, che lo elaborerà proponendo una linea di schemi, il cui numero non arriverà a 12 come nel CG anteriore.

\*\*\* Questi 20 membri della Commissione Precapitolare, di incidenza innegabile nello sviluppo posteriore del C., devono essere necessariamente capitolari?

--- No, anche se sarebbe assai conveniente. Non sono stati nominati ancora... E' un sacrificio che devono fare loro, e le loro Ispettorie, perchè devono essere uomini di valore, sicuramente molto occupati in questo fine anno scolastico.

- \*\*\* Questa parola 'fine' ci ricorda che dobbiamo finire anche noi, ti pare? In questo momento la commissione tecnica ti starà cercando... Rispondi senza pensarci troppo: quale è la tua maggiore difficoltà attuale come Regolatore?

--- Non ci sono difficoltà maggiori. Sono tutte normali, piccole.

\*\*\* Contento della presentazione dei dossier-CI che sono arrivati?

--- Sì, di tutti.. di quasi tutti. In generale sono stati puntuali e quasi perfetti.

\*\*\* Sei tu ottimista, o hai davvero dei magnifici collaboratori?

--- Beh!, il CG. non è cominciato ancora, e la parte tecnica, a organizzarla un po', non offre alcuna difficoltà: noi Salesiani godiamo fama di organizzare bene...!

\*\*\* Se lo affermi tu....

\*\*\* Che durata si prevede per il CG?

--- Da due a tre mesi. Il Regolatore non deve fissare il tempo: sarebbe una manipolazione, no?

\*\*\* Sì. Che tendenze si prevedono?

--- Cosa vuoi dire per tendenze?

\*\*\* Gruppi ideologici.

--- Ti ho già detto all'inizio che non conosco bene la Congregazione. Dalle schede ricevute io direi che c'è un equilibrio dovuto al carattere operativo e pratico di questo CG.

\*\*\* Non avranno allora delle opportunità "i teorici del partito"?

--- Dovrebbe essere così. La teoria l'abbiamo già dal CG20. Adesso si tratta di applicare e realizzare.

\*\*\* Che aiuto presenteranno e che futuro avranno i Documenti elaborati nel CG20?

--- Avranno un ruolo importantissimo: questo C. è legato all'antecedente e si appoggia su quei documenti. In quanto al suo futuro, saranno sempre un punto di riferimento: qualcuno sarà ritoccato; forse quello della formazione, o rielaborato...

\*\*\* Qualche statistica sui capitolari?

--- In totale sono 186, dei quali 64 già presenti all'altro capitolo: un 66% sono nuovi.

\*\*\* Altre statistiche: età media, cultura di origine...

--- Non abbiamo ancora avuto tempo di studiarlo. Cinque sono Coadiutori...

- \*\*\* Mi dirai che la tua missione non è parlare ma regolare l'ordine di chi parla... Ma, di una parola ai Salesiani che aspettano...

--- Dai troppa importanza alla mia persona... Sono esattamente 100 anni che Don Bosco celebrò il CG1: è un'occasione per guardare a Don Bosco come punto di riferimento, uno sguardo che è garanzia della fedeltà dinamica del CG21 che ha incominciato la sua strada...

\*\*\* Buon viaggio... S. Raffaele!

Jesùs M. Mélida



UNA 'CONFERENZA ISPETTORIALE' VISTA DAL DI DENTRO

La parola "una" vuol dire una tra le tante... Una Conferenza Ispettoriale, quella dell'Argentina, Uruguay e Paraguay, che si denomina Gruppo di Ispettorie della Plata ed è presieduta da don Giovanni Vecchi, Regionale del Sudamerica Atlantico. Ciò vuol dire che la dinamica di detta Conferenza può coincidere o no con quella delle altre Conferenze Ispettoriali del mondo salesiano. Nel presentare questo riassunto (periodo 72-77) si intende unicamente di rispondere alla domanda che può essere formulata con una certa curiosità: che cosa è e come lavora una Conferenza Ispettoriale?

E se, oltre ad offrire una informazione che soddisfa una curiosità, si riesce a comunicare idee ed iniziative, tanto meglio: normalmente i problemi fondamentali non cambiano passando da un meridiano all'altro.

La presente esposizione vorrebbe essere "Memoria e bilancio" di quanto attuato dal Gruppo di Ispettorie della Plata; vorrebbe essere un punto di partenza per scoprire aree di collaborazione, per perfezionare la dinamica di Gruppo, e per maturare una "mentalità regionale". Per estendere questa relazione si sono seguiti gli Atti della riunione, cercando di scoprire e seguire la strada di ciascuna iniziativa. Ma nel riassunto ci fermeremo sul primo ed ultimo elemento: dinamica della Conferenza e problemi generali delle attività a livello regionale, omettendo gli altri che riguardano iniziative e proposte portate a termine o votate e non portate avanti, o semplicemente trattate...

Dinamica del Gruppo Regionale del Plata

Nel periodo 72-77 si realizzarono nella Zona del Plata 17 incontri di Ispettori, incontri che non ebbero sempre la stessa ampiezza e importanza, nè lo stesso potere decisionale.

Fin dall'inizio si constatò una doppia esigenza:

- . bisogno di comunicazione e cooperazione tra le sette Ispettorie del Plata (5 dell'Argentina, 1 dell'Uruguay e 1 del Paraguay)
- . e problemi particolari dell'area argentina.

La coordinazione delle due esigenze si ottenne, all'inizio, alternando le riunioni del Gruppo con quelle della Conferenza Argentina. Ma, in seguito - maggio '75 - si prese la decisione di convocare sempre il Gruppo, riservando un momento alla Conferenza Argentina per le questioni particolari, con la partecipazione libera degli altri Ispettori e Delegati.

Ci fu una seconda distinzione: nel Regolamento delle riunioni si stabilì la differenza tra "Riunione di Gruppo-Conferenza" e "Riunione di Ispettorie per questioni improrogabili".

Nella valutazione di questo doppio tipo di riunioni si segnala con chiarezza e sincerità che, se è vero che i vantaggi (specialmente l'immediatezza nella soluzione dei problemi) sono stati apprezzabili, si constata pure qualche piccolo inconveniente:

- . Interferenze indebite.
- . Informazione e comunicazione ineguali.
- . Un po' di confusione tra i confratelli sulla portata e valore delle diverse riunioni.

In realtà, dall'agosto del '75 in cui le riunioni su "questioni improrogabili" non si fecero più, la comunicazione e realizzazione delle proposte sembrano essere divenute più facili.

Sede, partecipanti, temi

La maggior parte delle riunioni (nove delle 17 che ebbero luogo) si tennero a Buenos Aires, il posto più accessibile per tutti. Quasi tutti hanno, inoltre, interessi concreti e problemi da risolvere nella Capitale.

L'ideale sarebbe distribuire le riunioni nelle diverse Ispettorie. Presenterebbe il van

taggio di una conoscenza più ampia della Regione. Ma le poche volte che si applicò questo criterio, non mancarono voci che fecero presenti gli inconvenienti economici...

Problema non piccolo per il Gruppo fu il cambio continuo di Ispettori: l'anno '76 nel Gruppo rimane soltanto uno dei 7 Ispettori che avevano incominciato nel '72.

Alle 17 riunioni parteciparono 32 Delegati; da notare che, almeno in 6 delle riunioni, ci furono soltanto gli Ispettori: i 32 delegati sono dunque da distribuire in 11 riunioni. Questo flusso di persone suscita le riflessioni seguenti:

- . Convenienza di una certa stabilità del Delegato. Non è facile assimilare la mentalità regionale e maturare in essa.
- . Quanto ad esperti e osservatori: il Gruppo, orientato prevalentemente verso l'aspetto esecutivo, non affrontò mai lo studio di temi dottrinali. Per questo non ci furono esperti. Invece abbondarono i Delegati incaricati di attività determinate.

Quanto ai temi: si volle un iter di preparazione che obbligò a studiarli a livello di Consiglio Ispettorale, con risparmio di tempo nelle riunioni della Conferenza.

### Coscienza di Regione

Le Costituzioni non parlano di Conferenza di Ispettori, ma di Ispettorie. Esse invitano così ad agire tutti insieme in una stessa zona e ad unire mezzi e personale per raggiungere obiettivi determinati, per creare una coscienza comune di tutti i Confratelli e, in primo luogo naturalmente, di tutti i Consigli.

E ciò esige un lungo rodaggio. Per esempio: sono pochi gli Atti pubblicati sistematicamente per intero a livello ispettorale, da mettere a conoscenza dei Confratelli.

Così pure sarebbe molto costruttivo educare alla interispettorialità attraverso il Notiziario Ispettorale. Finora si nota una crescita di tale coscienza negli Ispettori, ma non ancora negli altri Confratelli.

D'altronde, le Ispettorie si mostrano agili nell'accettare e mettere a profitto iniziative che ridondino a beneficio immediato di tutte, purchè non implicino sacrifici economici e di personale per la propria Ispettoria.

La tirannia dello spazio impedisce di presentare le numerose e valide proposte portate avanti in questi cinque anni attraverso la Conferenza Ispettorale del Plata. Il desiderio di migliorare i risultati fa sì che l'autocritica sia esigente e che possa apparire un po' negativa; ma il giudizio globale dell'esperienza è altamente positivo e motivo di speranza.

Si sa che una determinata proposta esige tempo di maturazione e di comprensione. Il processo di assimilazione si fa in seno alla Conferenza durante lo svolgimento delle riunioni, quando bisogna superare timori, obiezioni, mancanza di mentalizzazione.

Quando la stessa proposta passa, tramite l'Ispettore ai rispettivi Consigli e ai confratelli, si ripetono le stesse fasi e ci si ritrova, in concreto, al punto di partenza. E' dunque l'Ispettore che deve creare una coscienza regionale e che, in definitiva, deciderà con le sue attuazioni dell'utilità o inutilità della Conferenza Ispettorale.

ANS 

(continua da pag.19)

spegne nel sonno, consumato da quella malattia che aveva curato in tanti infelici: la malaria.

Un mussulmano: "Peccato che Muallem Srugi fosse cristiano! Se fosse musulmano, ne fareremo uno dei nostri santoni".

(Condensato da "Missioni Don Bosco anno cento")

## DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

Alcune Ispettorie non inviano ad ANS tutti i numeri dei loro Notiziari: ce ne mancano alcuni, e proprio quelli che leggeremmo con maggiore curiosità perchè... chissà quali sa porite notizie contenevano!

Ispettori, Segretari e Redattori dei NI fateci un grande piacere: non vogliate considerare questa richiesta come una esigenza del "Centro", ma un favore... a titolo personale. Grazie. E anche a rischio di sentir parlare di preferenze perchè l'ho citato già un'altra volta, faccio le congratulazioni al redattore del NI del Centroamerica e Panamá, che non conosco ma ammiro per la precisione di linguaggio e per il senso giornalistico delle notizie.

N.I. DEL CENTROAMERICA

- \*\*\* Dieci mesi or sono incominciavamo la ricostruzione delle case a San Mateo Milpas Altas, distrutte completamente dal terremoto. Furono molte le difficoltà da superare per portare avanti il piano tracciato. Grazie a Dio e alla collaborazione di buone persone, siamo riusciti a superare i problemi e possiamo presentare il seguente resoconto delle cose già realizzate:
- . 117 casette finite.
  - . Costruiti due dei tre complessi che formano la scuola.
  - . Assistenza religiosa: tutto l'anno - domeniche e altre feste - ha celebrato la Santa Messa don Rossoni, e un gruppo di studenti di filosofia ha messo in moto l'Oratorio Festivo.
  - . A giugno saranno finite le casette e la scuola, e incominceremo la costruzione del Comune e dei servizi della Comunità. La Chiesa vedrà le fondamenta a ottobre...

- \*\*\* Roma, 7 gennaio 1977. Rev. Sig. Ispettore, ho il piacere di comunicarle che la S. Congregazione per l'Educazione Cattolica, con decreto del 20 dicembre 1976, protocollo n°... ha concesso l'affiliazione dello Studentato Filosofico di Guatemala alla Facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, come era stato richiesto.

Le invio...

Luigi Ponzo. Segretario

Un altro passo che consolida il cammino dello Studentato Filosofico di Guatemala. E una soddisfazione per la nostra Famiglia Ispettoriale.

- \*\*\* Gli oratoriani costruiscono una cappella.
- "Cappella della Risurrezione" si chiama la chiesetta che si erge ventilata su di un piccolo promontorio alle pendici del leggendario vulcano Monbacho. La circondano tante casette abitate da famiglie assai povere, che ogni giorno devono alzarsi prestissimo: gli uomini per scalare le scoscese pendici del vulcano in cerca di lavoro nelle "fazende", e le donne per recarsi in città a fare le spese o a vendere frutta e verdura.
- In questo poverissimo e emarginato quartiere arrivò qualche giorno or sono il Vescovo della città di Granada (Nicaragua) mons. Leovigildo Lòpez, accompagnato dal salesiano don Eusebio Gòmez, e procedette alla benedizione solenne della cappella. Diede pure la prima Comunione a un gruppo di bambini del posto e dell'Oratorio Festivo di Granada.
- E ciò perchè detta cappella è stata costruita dalla AOC, Associazione Operaia Cristiana, che ha sede nell'Oratorio Festivo di Granada. Detta associazione, oltre a dedicarsi a un approfondimento spirituale, compie opere di misericordia.
- Un'opera di misericordia è la seguente: "Vestire l'ignudo...", e loro hanno costruito questa cappella nel sobborgo della città.

'ESCA CON LA VESTE... PERCHE' LA SUA VITA E' IN PERICOLO

"I guerriglieri comunisti di Betong non vi hanno mai disturbato?" Molte volte dovetti rispondere a questa domanda, e sempre dissi "NO". Anche se Betong all'estremo sud della penisola e estremo della Thailandia, è un covo famoso di guerriglieri che operano tra la Malesia e la Thailandia, i missionari non ebbero mai nessun disturbo, nè durante i viaggi, nè

nel loro lavoro... E' forse questo lavoro, specialmente l'ospizio per i vecchi che serve da parafulmine. Che i guerriglieri sappiano della nostra presenza non è un segreto: lo può attestare molto bene un missionario che recatosi in una zona pericolosa, il giorno seguente ricevette questo messaggio: "Ti abbiamo riconosciuto, anche se non eri con la talare: per favore, viaggia sempre in talare e non avrai nessun danno: sappiamo il lavoro che fai per i vecchi".

L'ospizio dei vecchi di Betong, iniziato molto umilmente una decina di anni fa, ebbe un giorno indimenticabile il sabato 5 Marzo, con la presenza di Sua Eccellenza Mons. Giovanni Moretti, Pro Nunzio in Thailandia. Scopo della visita era la benedizione di una nuova infermeria che provvede ad un estremo bisogno dell'ospizio. Il fabbricato, lungo 16 e largo 10 metri, ha 4 camere con 4 letti ognuna per i malati, oltre una cucinetta-refettorio, una camera di medicazione, camera per l'infermeria e i servizi. Il fabbricato è costato circa 11.200 dollari, e il denaro è venuto dalla Germania Cattolica.

Mons. Pietro Carretto



#### UNA SASSATA CHE FECE CENTRO

Una Congregazione come la nostra che ha superato i 100 anni di vita, corre il pericolo di perdersi in celebrazioni "del passato" festeggiando centenari ed anniversari gloriosi. Per questo non abbiamo l'abitudine di pubblicare su ANS - e facciamo le nostre scuse ai generosi corresponsabili - se non pochissimi anniversari, quelli con una punta di originalità.

Ma il 75° dell'Opera Salesiana al TESTACCIO, Roma, questa punta ce l'ha... hanno pregato per una intera settimana! Senza dire che la storia della fondazione è interessante.

I Salesiani furono chiamati dal Papa Leone XIII a dirigere la Scuola Elementare Pontificia per i ragazzi del rione nell'anno scolastico 1899-1900. In principio i confratelli avevano la loro residenza al S. Cuore (Castro Pretorio), dove ogni giorno dovevano ritornare a piedi dopo le lezioni. Ma si sentiva la necessità della loro dimora fissa per poter svolgere con maggiore efficacia la loro opera educativa in un ambiente tanto malfamato. Il Testaccio era ritenuto infatti come uno dei covi della malavita e dell'anticlericalismo.

Un curioso fatto casuale contribuì a far decidere i Superiori a dare inizio all'Opera del Testaccio in forma stabile. Era l'ottobre del 1900. Mons. Lenti del Vicariato e don Marenco, Ispettore, indussero don Cerutti, del Capitolo Superiore, a recarsi con loro al Testaccio. Percorsero inosservati, in carrozza un tratto del rione senza incidenti. Ma, nel ritorno, risalendo in carrozza, furono osservati e un sasso, scagliato da un ragazzaccio, entrò per uno sportello ed uscì dall'altro, mandando in frantumi i due vetri. Riavutosi dal momentaneo sbigottimento, mons. Lenti disse a don Cerutti: "Vede se c'è bisogno che i Salesiani vengano a stare qui?" E don Cerutti: "Sì monsignore, li manderemo. Ce n'è bisogno".

Quella sassata fu provvidenziale e l'anno seguente i Salesiani prendono stabile dimora in via Marmorata, formando una comunità regolare, di cui don Barberis è Direttore.

Poi verrà la costruzione dell'attuale collegio, e, soprattutto, della magnifica chiesa-santuario dedicata a Maria Liberatrice.

Leone Manfredi

. Se tutti i problemi si potessero aggiustare con una sassata, don Leone... ANS



UNA FONO CASSETTA PER PAOLO VI

L'idea di registrare per Paolo VI una fono cassetta di canti internazionali è nata tra le 80 allieve-FMA dello Studentato Internazionale del Sacro Cuore di Torino. Mons. Benelli, sostituto della Segreteria di Stato ha inviato alla direttrice, suor Maria Teresa Esteban, questa lettera.

" Per mezzo dell'Em.mo Prefetto della S. Congregazione per i Religiosi e gli istituti Secolari, il Card. Eduardo Pironio, Ella ha fatto giungere a Sua Santità, in registrazione su nastro magnetico, le fervide espressioni di devozione e di augurio della Comunità di codesta Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione.

" Tale spontanea conferma di fedeltà, formulata in diverse lingue e racchiusa in melodiche frasi musicali, ha suscitato nel Santo Padre compiacimento e consolazione, soprattutto per la sincera bontà filiale che ha ispirato il gesto significativo e gentile.

" Il Sommo Pontefice è lieto di ricambiare il gradito ossequio con la Sua preghiera, perché la grazia del Signore e lo sguardo materno della Vergine Ausiliatrice confortino quotidianamente l'interiore impegno di fede, di dedizione e di zelo che anima codesta spirituale famiglia.

" Ad essa il Vicario di Cristo invia con benevolenza paterni voti di fruttuose fatiche nei vari corsi della Facoltà e volentieri fa pervenire la propiziatrice Benedizione Apostolica.

" Con sensi di religiosa stima mi professo di Lei

dev.mo nel Signore  
G.Benelli - Sost.

SCRIVE UN PILOTA

Federico Engelmann è pilota dell'aereo da turismo "Ausiliatrice 2" al servizio delle missioni tra gli Shuar dell'Ecuador. Scrive a don Adriano Barale, incaricato del servizio aereo e attualmente a Roma per un corso di formazione permanente...

... In mezzo a questi contrattempi (manutenzione degli aerei, riparazioni...) abbiamo avuto però la gradita visita del Cardinale, e questo ci ha fatto vedere le stelle. Certo che i meccanici Beppe ed Ettore si sono fatti onore, lavorando fino a notte inoltrata e prestissimo al mattino, riuscendo così a mettere gli apparecchi in efficienza.

Dì ai tuoi colleghi un po' perplessi per l' "itipi" (abito delle tribù che a volte il missionario si mette come segno di appartenenza agli Achuar. Cfr. ANS-luglio '76, pag. 10) di Bon Bolla, che in uno dei nuovi centri, adesso in guerra, don Bolla è rimasto ostaggio per una settimana mentre io portavo con l'aereo a Taisha un bambino ammalato, e lo riportavo indietro alla tribù.

Se il bambino moriva, non sono molto sicuro che l' "itipi" avrebbe potuto servire a qualcosa per don Bolla.

Al Cardinale, che visitava l'opera delle missioni per la prima volta, scapparono lacrime di commozione, non potendo credere che ci fosse tanta differenza tra ascoltare le relazioni dell'opera e vederla direttamente.

REGALANO IL CAMION E LE MEDICINE

ANS

La piccola pubblicazione locale "Nord-Eclair" di Tournai, Belgio, riferiva sul numero di marzo di un progetto di alcuni professori e allievi dell' "Oratorio S.Cuore di D.Bosco" di quella città. Si tratta, naturalmente, di un'avventura. Ma è anche una dimostrazione innegabile di fraternità.

Gli ultimi fatti dello Zaire permetteranno loro di partire? Il viaggio bisognerà farlo portandosi il materiale attraverso l'Algeria, la Nigeria, il Camerun... Obiettivo: acquistare, portare ed offrire alla regione di Ipam tre jeeps Land-Rover e un camion carichi di materiale, nella maggior parte sanitario. Il regalo ha un significato: medicina preventiva, salute della mamma perchè il figlio sia sano, ed educazione sanitaria.

Pensano di partire il 1° luglio prossimo. Due dei partecipanti si ripromettono di rimanere laggiù un po' di tempo come collaboratori.

N.I. del Belgio-Sud

PIAZZA ORFEO MANTOVANI

Menà di Castagnaro è un paesino fortunato del nord Italia. Oltre a godere del privilegio di un buon parroco, don Guido Zardini, ed avere la gioia di aver donato, come guide del Popolo di Dio, più di 40 religiosi, fra cui 4 Figlie di Maria Ausiliatrice e 2 salesiani (don Orfeo Mantovani e don Luigi Furia, attualmente nel Venezuela): gode inoltre... di un bel paesaggio campestre.

Menà di Castagnaro è il paese più piccolo della diocesi di Verona: lo ha detto nella sua ultima visita il Vescovo, mons. Giuseppe Carraro; ma grazie allo zelo di don Guido, lo spirito cristiano di quasi tutti gli abitanti arriva all'altezza del campanile della loro chiesa.

Dieci anni fa è morto in stima di eroicità un figlio illustre del paese: don Mantovani, fondatore del "Villaggio delle Beatitudini" a Madras. Nella gustosa rivista parrocchiale, accanto alla lieta notizia che l'acqua potabile è finalmente arrivata a Valdecchia, don Guido ha scritto per i suoi parrocchiani il proclama seguente:

" Nel celebrare il decennale della morte di don Orfeo, non ci limiteremo alle funzioni religiose. Padre Orfeo non ha ristretto la sua azione infaticabile alla sfera religiosa, ma l'ha estesa anche al campo civile e umanitario. E' giusto un riconoscimento pubblico e civile alla sua memoria.

" Perciò si è pensato di dedicargli la nostra piazza, che sarà rinnovata con l'asfaltatura e abbellita con aiuole e piante di sempreverde.

" La cerimonia si svolgerà con l'intervento delle autorità civili e sarà invitata tutta la popolazione. Sarà un momento di grande gioia per noi che l'abbiamo conosciuto e sarà anche..

Suor Carla

TROPPO VECCHIA

Le Figlie di Maria Ausiliatrice in India hanno due Ispettorie: una a Madràs e un'altra nella regione vicina a Shillong. In questa città, oltre tre fiorenti opere assistenziali, sorge un noviziato con 23 ragazze ricolme di vita e di speranza.

In questo noviziato di Bellefonte-Shillong capitò che...

"Quella sera chiamarono Suor Isidora a visitare un'ammalata. Non c'era nessuna speranza di poterla salvare: era distesa per terra, col suo figlio Tarzan - di circa 12 anni - come unica compagnia.

La suora fece il possibile per aiutare la moribonda, ma fu essa stessa a dirle che era tutto inutile, che si accorgeva di morire, che le desse la benedizione di Dio... Morì quella notte stessa. Mentre le novizie con assi d'imballaggio prepararono un rudimentale feretro per la sepoltura della povera donna, Tarzan andava da un posto all'altro senza capire ancora la sua sventura. Qualcuno dolcemente gli disse che sua mamma era morta... ma che quella Suora, la Superiora, gli avrebbe fatto da mamma da allora in poi.

Tarzan accettò la sostituzione, ma non ne restò del tutto soddisfatto. "Lo so che quella Madre mi aiuterà ma è troppo vecchia. Cosa capiterà quando morrà"?

Non risultò facile spiegare a Tarzan che, se moriva la Madre Superiora, ne avrebbero messa subito un'altra al suo posto... e così via, fino a quando a morire fosse stato lui."

ANS

NOVITA' EDITORIALE

Autori vari. Dirige la pubblicazione: M. Midali

SPIRITUALITA' DELL'AZIONE

Editoriale LAS. Piazza dell'Ateneo Salesiano 1. 00139 ROMA

Pagine: 300

Prezzo: 6.500 lire

.Un problema vitale oggi per le Famiglie Religiose di vita attiva.

.Consacrazione o missione?

## MISSIONI

CRONACA

DI 3 MESI NELL'ORIENTE SALESIANO

Presentiamo questo mese la seconda parte della cronaca del viaggio che don Bernardo Tohill, incaricato, in seno al Consiglio Superiore dei Salesiani, del Dicastero delle Missioni, ha fatto in 11 paesi dell'Estremo Oriente durante tre mesi.

Nel numero di ANS-maggio ci descrisse già il suo viaggio nelle missioni salesiane del Giappone, Korea, Taiwan, Hong-Kong, Filippine, Thailandia e Birmania. In questa seconda parte ci narra la sua visita all'India e all'Indonesia.

Il Centro catechistico di Calcutta

Ho messo ordine nelle note del mio viaggio non secondo la cronologia ma seguendo la geografia: credo che così le impressioni sono più oggettive e rispondono meglio ad una visione d'insieme.

Arrivai in India.

E visitai subito l'archidiocesi di Calcutta. Se si eccettuano le diocesi della regione di Kerela, al sud, questa archidiocesi è tra le più consistenti ed organizzate di tutta l'India. I Gesuiti belgi hanno lavorato molto bene. E i Salesiani... La Casa Ispettorale di Calcutta, con l'équipe di incaricati delle diverse attività che si dedicano con entusiasmo all'organizzazione dell'Ispettorato, si è vista arricchita di una nuova costruzione di quattro piani destinata ad internato per allievi della scuola professionale, Centro di Formazione di giovani Coadiutori, e a Centro Catechistico. Ne ha già preso la direzione ed organizzazione un giovane sacerdote che si è specializzato per alcuni anni a Roma.

58 mucche australiane... in aereo

Poichè non disponevo di troppo tempo, feci una rapida visita ai salesiani di Calcutta e preferii dedicare 6 giorni per incontrare il maggior numero possibile di confratelli della diocesi di Krishnagar.

Fu per me una vera e gradita sorpresa: tutte le missioni funzionano molto bene e si sono sviluppate considerevolmente dalla mia ultima visita; ci sono opere nuove, come quella di Palsonda, dove don Jesús Giménez lavora con tanto sacrificio, ottenendo numerose conversioni.

Peccato che non mi fu possibile salutare il Vescovo salesiano mons. Matteo Baroi, perchè in quei giorni si trovava in assemblea a Bombay, con gli altri vescovi della Conferenza Episcopale indiana per studiare problemi urgenti e importanti relativi alle pretese del Governo che vorrebbe essere consultato per l'elezione di vescovi. Di fatto aumentano le diocesi senza Pastore.

La Conferenza di Bombay in quei giorni studiava anche un altro dei problemi più umilianti del popolo indù: il controllo delle nascite e la sterilizzazione obbligatoria e forzata, misura odiosa e antipopolare che sarebbe stata una delle cause della caduta del Governo.

Nel "Don Bosco" di Krishnagar, dove tecnica e agricoltura si fondono, don Dino Colussi, l'economista, ha organizzato un allevamento dove razzolano a piacere migliaia e migliaia di galline... e ingrassano 58 mucche australiane giunte in aereo: meno male che non fu applicata la regola dei 20 chili di bagaglio aereo!

La catena dell'Imalaya al sole

Al nordest dell'India ci sono piccoli stati nei quali è quasi impossibile entrare; ci vogliono permessi speciali. Ne ottenni uno per visitare i salesiani di Nagaland, di Manipur... In alcuni posti ci accompagnò un poliziotto in borghese, sempre molto servizievole e gentile: era il nostro angelo custode.

Da Manipur passai a Shillong. Devo dire che non dimenticherò mai lo splendido paesaggio che ho contemplato lungo il percorso, sulla mia destra, verso nord: dall'aereo si dominava tutta la catena montuosa dell'Imalaya coperto di neve che splendeva meravigliosa, accarezzata dai raggi del sole...

Quante novità a Shillong! Non c'ero più stato da due anni, ma non credevo che in così poco tempo si potesse progredire tanto. Lo studentato teologico è stato trasformato e modernizzato. Nel primo corso di teologia ci sono 23 studenti salesiani; tutti dell'Ispettorato di Gauhati.

A 20 km da questo studentato c'è l'aspirantato "Domenico Savio" che si trova quasi completamente pieno di ragazzi grandi: con i nuovi programmi per gli aspirantati hanno deciso di tenere unicamente come interni, i giovani che siano lontani dalla loro regione di origine, e agli ultimi corsi del ginnasio-liceo, prossimi agli studi universitari.

La Diocesi sta costruendo una residenza per 100 studenti di teologia che frequenteranno il nostro studentato di Mawlai: abbiamo già numerosi Exallievi sacerdoti che lavorano nell'apostolato con spirito salesiano.

### Ghirlande di fiori e reumatismi

Shillong, è senza dubbio, la Roma dell'India del Nord: è centro e punto di partenza... Religiose di ogni colore vi hanno la loro sede. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno ottenuto - non so in che modo - dei terreni stupendi in un bosco, all'interno della stessa città: è un posto molto bello, vi hanno costruito il noviziato e una residenza per Suore anziane.

Durante il viaggio a Guntur, dopo essermi congedato dal nord, quelli che mi accompagnavano mi fecero visitare il centro di un sacerdote salesiano nativo che cura 40 bambini, più della metà dei quali subnormali. Una situazione che spezza il cuore: bimbi deformi, senza braccia, senza gambe... Molti di loro furono raccolti nelle stazioni dei treni sui treni stessi, senza biglietto; non sanno né dove sono nati né chi sono i loro genitori. Alcuni hanno già percorso in treno più della metà dell'India, e invitano il giovane salesiano che si trova con loro a viaggiare gratis per tutto il Paese: loro sanno come si fa... e inoltre i controllori li conoscono ormai, e chiudono un occhio.

Devo dire che alla fine di tutte queste visite ai posti di missione i miei reumatismi si sono fatti tremendamente acuti, senza dubbio per colpa di tutte le ghirlande di fiori umidi con cui mi onoravano quei buoni amici... Gli onori sono sempre un peso e a volte appendevano fino a quattro ghirlande alla volta al mio povero e reumatico collo.

A Madras abbiamo 17 opere salesiane: più di 40.000 cattolici frequentano le nostre parrocchie; abbiamo 3.900 ragazzi nei centri giovanili; 10.185 allievi nelle nostre scuole; 175 seminaristi che provengono da 24 diocesi; e non parlo del Villaggio delle Beatitudini, dove padre Schlooz svolge un lavoro sociale incomparabile con i poveri e i 360 lebbrosi: è un'opera assai conosciuta ormai.

### La benedizione dell'elefante

All'estremo sud dell'India c'è la famosa città di Madurai, conosciuta dentro e fuori del paese per il colossale tempio indù che, io direi, ha quasi le dimensioni di San Pietro in Vaticano ed è, senz'altro, come un ponte dell'induismo sul mondo.

In questa città lavorano quattro salesiani, in una parrocchia, da due anni. Mentre mi portavano dall'aeroporto alla loro residenza, mi invitarono a visitare il tempio indù: ringraziai perchè avevo sentito parlare tanto di quel monumento religioso.

Avevamo poco tempo. Ma, secondo il Sig. Direttore, non potevo andarmene da Madurai senza la benedizione dell'elefante. Non compresi di che tipo di benedizione si trattasse, fin

quando mi trovai davanti ad un immenso bestione. La gente depositava una moneta nella proboscide e l'animale dopo aver consegnato religiosamente l'importo del rito sacro al "sacerdote guardiano", metteva affettuosamente la sua enorme proboscide sulla testa dell'offerente. Il Direttore mise due monete... ed io ricevetti la benedizione dell'elefante, non senza paura che mi aspirasse via la... parrucca.

#### Una cooperativa e 7 capre

A Madurai ho salutato i 2000 bambini e bambine che mi aspettavano da un paio d'ore. Poi il Direttore mi fece vedere l'opera sociale realizzata da un salesiano in uno dei villaggi vicini.

In questo villaggio, da tempi remoti la gente vive miserevolmente del lavoro di taglia pietre in una cava. Prima passano nelle famiglie commercianti senza scrupoli che prestano soldi; poi li obbligano a vendere loro, a un prezzo bassissimo, la pietra della cava, giocando sull'ignoranza. Un salesiano li ha organizzati in cooperativa familiare per liberarli da questa situazione di ingiustizia. I pericoli, le minacce, i boicottaggi non ostacolano il lavoro e i frutti sono già una realtà palpabile.

Andai a trovare anche il sacerdote italiano don Venanzio Villanova. Non visita i suoi famigliari in Italia da 10 anni, perchè non ne ha il tempo e perchè senza di lui il villaggio di Veeralur non riuscirebbe a sopravvivere. Guardi questa famiglia: una mamma con 11 figlioletti: è lebbrosa. Come posso permettere che la portino via? Chi penserebbe a curare i suoi figli? Anche queste due, madre e figlia, sono lebbrose: ho dato loro 7 capre perchè possano campare".

#### Indonesia

Non posso dilungarmi nella narrazione delle migliaia di cose formidabili che vidi in India. Tralascio di parlare dei 155 ragazzi che la polizia ha regalato a don Menacherry a Cochinchin, e dei 1.500 pescatori di Quilon seduti sulla sabbia della spiaggia ad aspettarmi pazientemente, disposti a vedere il film che don Chapanat avrebbe proiettato, come al solito, all'aperto. E le restrizioni politiche per i nativi nell'isola di Sri Lanka, e il dente di Buddha in una città di questo stato, Kandy, e l'impossibilità di visitare le opere di Timor.

L'Indonesia è un meraviglioso paese che ha 3.000 isole. La quinta nazione del mondo per estensione, e la terza per risorse naturali: 5 milioni di kmq. bagnati da otto mari e due oceani.

Gli abitanti dell'Indonesia provengono dalla Cina, dalla Malaysia, dall'India... Si parlano 170 lingue, anche se la lingua ufficiale, il "bahasa", unifica un po' tutti gli abitanti. Dei 130 milioni di indonesiani, il 90% è mussulmano. C'è un'isola chiamata Bali nella quale sono tutti induisti. L'isola Flores, invece, ha un 90% di abitanti cristiani.

Tra coloro che praticano l'induismo in Indonesia non si rispettano, come in India, nè le mucche, nè le caste, che teoricamente sono quattro. Hanno una profonda tradizione ricca di folklore, specialmente di danze, che sono certamente le più sfarzose dell'Oriente.

La politica e il governo lasciano abbastanza a desiderare a causa delle difficoltà geografiche ed etniche, e in particolare per la corruzione amministrativa.

I Salesiani non sono presenti in questo paradiso dell'Indonesia. L'ho conosciuta durante lo scalo mentre attendevo di poter entrare a Timor.

Ecco alcune impressioni personali del mio viaggio in Oriente.

Bernardo Tohill



SULLE RIVE DEL LAGO TITICACA

Padre Antonio Cabello, salesiano spagnolo dell'Ispettorato di Barcellona, è partito ultimamente per l'America Latina. L'è divide il suo tempo tra l'attività di docente degli studenti di filosofia del Perù, e le conferenze formative ed Esercizi spirituali tenuti nell'Ispettorato della Bolivia. Dall'America ci ha mandato questo servizio sulla missione di Escoma, posta sulle rive del lago Titicaca, a 3.825 metri di altezza. Grazie, Antonio.

"Un giorno - scrive don Vallino, Ispettore della Bolivia - mi fece salire nella sua jeep e, attraverso l'altipiano boliviano, siamo giunti a Escoma, missione salesiana autentica dove non c'è posto per il romanticismo, anche se le acque del vicino lago Titicaca invitano a sognare".

Terre immense... Terre polverose, dure, povere, selvagge, fatte di aridità, cosparse qua e là da poche macchie verdi e da piccole case con tetto di paglia coronate da una croce rudimentale.

Questa regione è lo scenario geografico del gruppo indigeno "aymara": uomini segaligni, nel cui volto scorgo una contrazione dolorosa di tristezza e rassegnazione.

L'indigeno "aymara" è affabile, ospitale, parla una lingua propria povera di lessico ma armoniosa; con la sua cultura, la sua psicologia, la sua religione di tipo animista; è uomo di grande sensibilità artistica, soprattutto nel campo della musica e delle arti plastiche: la Feria di Alasita 77, che ho potuto visitare, proclama ad alta voce la forza creatrice dell'uomo "aymara".

In questa geografia fiorirono culture millenarie come quella dei Tiawanacu. E in queste terre, a 180 km al nord di La Paz, ho visto anche uomini di avanguardia: uomini e donne di Dio che fanno storia senza preoccuparsi di scriverla; fanno storia convivendo e servendo gli "aymaras".

Tra il "Padrecito" e il "Yatiri"

Nella missione di Escoma ho trovato il sacerdote spagnolo Juan Carlos Esquíroz, della stessa terra e della stessa tempra missionaria di Francesco Saverio.

- Da quando sei qui?

. Sono appena arrivato, per così dire. Sono due anni. La missione aveva tre anni di fondazione quando vi giunsi io. Attualmente la formano 55 comunità o piccoli villaggi, senza contare le casette disperse nella campagna o sulla montagna.

Oltre la missione di Escoma, i Salesiani della Bolivia hanno altre missioni situate al tropico, a circa 1.200 km da Escoma: quella di San Carlo e quella del Sacro Cuore.

In quest'ultima, tre missionari hanno appena scritto una pagina gloriosa in seguito alle inondazioni. Don Remo e due giovani polacchi hanno dato da mangiare a una popolazione di 525 persone per 20 giorni, giocandosi la vita ad ogni viaggio sulle barche fragili. Loro dicono che la Provvidenza si è servita della loro collaborazione...

- Gli uomini dell'altipiano sembrano gente bisognosa...

. Se lo sembrassero soltanto! La mano di Dio li ha abbandonati beh... quella degli uomini.

- Voi missionari, siete accettati?

. Ci consultano in tutto. Il fatto di essere stati per 40 anni senza sacerdote, li ha resi avidi di Dio; vengono da molti chilometri alla ricerca del missionario.

- Allora hanno mantenuto la fede?

. Beh, la fede... si tratta di un miscuglio di superstizioni, riti, magia, sentimentalismo. La religione primitiva degli "aymara" è così misterica che i suoi fedeli vivono sommersi in un ambiente di timore, e persino di terrore, temendo sempre il peggio. L' "aymara" rende culto alla Madonna e ai santi così come va alle cerimonie di stregoneria o dal "yatiri", l'indovino alla ricerca di una soluzione dei suoi problemi. Nei riti miscuglio di elementi cristiani e di religioni ancestrali, si serve di segni come l'incenso, la coca, il pane, chicchi di granoturco, il vino, l'alcool...

- E in un ambiente simile riesce a penetrare la genuina fede cristiana, o la vostra opera evangelizzatrice è inutile?

. Tutto va molto adagio. Si tratta di istruzione pianificata, pazienza e tempo. L'"aymara" è molto conservatore; è aggrappato alla sua tradizione; vive guardando il passato; qualsiasi cambio o innovazione lo disorienta.

#### Una "messa del lampo"

- ... aggrappato alla sua tradizione.

. La tradizione ancestrale si manifesta in due modi. Una per eccesso di fede: per qualsiasi cosa, la più insignificante, vogliono la benedizione del "Padrecito". Un'altra per difetto: anche se il sacerdote dice loro come devono comportarsi, la parola del "yatiri" ha una forza maggiore. Questo lo si vede specialmente nel caso di malattia: inutile insistere che bisogna portare il malato all'ospedale se lo stregone o l'indovino locale ha detto che il paziente morirà fatalmente di quella malattia.

- E nella religione cristiana, che cosa li impressiona di più?

. Le feste della Croce e quelle della Madonna: sicuramente una tradizione spagnola. Venerano anche molto Giacomo, che abitualmente chiamano "Signore del lampo" perchè lo vedono agitare una spada dalla quale pare che esca una lingua di fuoco. Quando il lampo cade vicino alla casa, si presentano al "Padrecito" a chiedere la celebrazione di una "messa del lampo" per placare San Giacomo Sono anche devoti di San Isidoro: alle sue immagini mettono abiti, di stile indigeno.

- L'uomo "aymara" vive preoccupato per la sua economia precaria?

. Direi di no, perchè il tempo ha fatto della sua povertà una norma, come se la vita fosse questo, miseria. Di quando in quando affiora un fondo di insoddisfazione; allora la affogano nell'alcool.

#### Evangelizziamo civilizzando

- Quali fonti di risorse hanno gli "aymara"?

. Vivacchiano d'agricoltura e allevamento di bestiame.

- E si nota qualche progresso?

. Direi quasi di no, per colpa delle divisioni e suddivisioni del terreno ricevuto tempo fa dalla riforma agraria. Ciò spiega le ondate di contadini che invadono la città.

-Media di anni di vità...

. Tra 43 e 45. L'indice di mortalità è molto alto: quasi il 70%. Ogni matrimonio ha sui 10-12 figli, ma soltanto tre o quattro superano i 7 anni.

- Qual'è la tua massima aspirazione, Juan Carlos?

. Lavorare nella speranza, nella più grande speranza, che tutti arrivino a una vita umana e cristiana: evangelizzare civilizzando e civilizzare evangelizzando. Se disponessimo di migliori mezzi formeremmo subito dei catechisti nativi.

- Ricevete aiuti?

. Sì, sono tante le persone che ci aiutano con la loro preghiera.. E inoltre stiamo facendo scuole, ospedali, officine, chiese, grazie alla collaborazione di gruppi come "Operazione Mato Grosso", Cooperatori salesiani, il Rettor Maggiore e l'Ispettorato Boliviana. Ringraziamo

Nel torrido gennaio dell'altipiano il sole sta calanda. Sono le cinque del pomeriggio... Dobbiamo ritornare a La Paz... A Escoma rimangono alcuni uomini come prua del Vangelo.

Antonio Cabello

## QUALCHE VOLTA CI ARRIVANO LETTERE...

L'esperienza "Cinque anni per le Missioni" continua a dare frutti di generosità: sono numerosi i confratelli che lavorano attualmente nelle missioni grazie a questa iniziativa.

Il Dicastero delle Missioni del Consiglio Superiore a Roma è solito mandare una lettera a questi missionari quando sta per finire il periodo dei cinque anni, interessandosi della loro situazione e chiedendo se desiderano continuare la loro esperienza o preferiscono reinserirsi nella ispettoria di origine.

Offriamo a continuazione qualche brano di lettere-risposta. Sicuramente altre esprimeranno giudizi non tanto positivi:

... Ma ANS ha ricevuto soltanto queste testimonianze di vita missionaria.

--- "Trascorsi i primi mesi di adattamento nei collegi. Furono mesi assai difficili, ma necessari per imparare la lingua, adattarmi al clima, all'ambiente, alla mentalità.

Dal 1973 mi trovo in questa parrocchia grandissima (70.000 persone). Credo che questa sia la mia vera missione perchè gli abitanti di questa borgata sono molto poveri, e tanti vivono in una tremenda miseria morale, materiale e spirituale. Tra loro ho imparato ad amare il Signore e i miei fratelli. Mi trovo assai bene e ringrazio Dio. Non mi pare serio abbandonare questo lavoro dopo cinque anni, quando finalmente incomincio a capire la mentalità della gente. Desidero rimanere qui".

--- "Ho ricevuto la sua lettera, senza data, e ho lasciato passare un po' di tempo prima di rispondere. Ringrazio per le sue espressioni. Certamente che questo periodo della mia vita qui a... è straordinario per i modi di vita umani, salesiani e sacerdotali. Lo considero come una benedizione di Dio, a cui non ho corrisposto con la generosità che Lui si aspettava da me, e ciò mi lascia un profondo rincrescimento. Lui è sempre amore e misericordia. Io, poveretto, carico di miserie.

Suggerimenti per i missionari? Che siano disposti a una rinuncia totale... Che abbiano presente sempre che non c'è opera evangelizzatrice e di promozione umana se manca la comunicazione costante con Dio... Che vivano contenti, sentendosi sicuri di trovare calore e affetto; ma che sappiano che sempre, malgrado il molto lavoro, amore e donazione al Paese di arrivo, saranno sempre considerati stranieri... Che si adattino alle persone, ambiente, rinunciando ai propri schemi culturali....

Mio desiderio è di rimanere a..., dove mi sono sentito felice. Ma sono nelle mani dei superiori come un soldato disponibile.

--- "Mi sono sempre trovato bene, in Cina e qui: non sono mai pentito di avere lasciato la patria.

A chi viene in Missione raccomanderei di avere sempre un grande spirito di fede per affrontare le persone così come sono.

Finora non mi è saltato in testa di ritornare in patria o cambiare missione, anche se sono disposto ad andare dove Lei dispone...

PADRE SCHLOOZ DAL VILLAGGIO DELLE BEATITUDINI (Madràs).

"Non sapete che ogni 24 del mese ricevo un buon regalo dalla Madonna, e che il 24 febbraio, trascorso con voi a Roma, Ella non mi ha trovato? Forse la Madonna non sa il vostro indirizzo. Al mio arrivo all'aeroporto di Madràs mi accolsero i miei amici, i poveri, come un re. Un gruppo di 40 tedeschi che giungevano con lo stesso aereo non capivano cosa stava succedendo: la mia testa rimase sepolta nelle ghirlande. Quando dissi loro: "Sono i miei figli, e alcuni sono lebbrosi", scoppiarono in un caldo applauso, e qualche signora piangeva..."

FRANCESCO SCHLOOZ

FAMIGLIA SALESIANA

COOPERATORI Gruppi nuovi

Circa il 50% dei Centri CC esistenti in Italia, si possono considerare incapaci di ricevere i frutti del Congresso e di rinnovarsi. Si tratta di Centri "stanchi", che hanno lavorato bene nel passato, ma non providero a rinnovarsi nelle idee e nei componenti.

E' inutile insistere: restando così le cose non sarà possibile ottenere da essi più di quanto attualmente stanno facendo. Si vorrebbe allora tentare una strategia nuova per questi Centri. Quale?

Realizzare un programma, da attuarsi in due-tre anni, consistente nell'istituire gruppi di CC ex-novo, a fianco di quelli già esistenti. (il metodo finora seguito di inserire di volta in volta nuovi elementi, si è rivelato inefficiente; questi sono assimilati e quasi soffocati dalla maggioranza che si trascina, e finiscono per allinearsi o disertare).

I nuovi gruppi, da suscitare con elementi di età 30/45 anni, si formerebbero quindi partendo da zero, con elementi liberi da incrostazioni ereditate dal passato e seguirebbero un itinerario formativo ben preciso. In seguito potranno subentrare al Centro "anziano" preesistente e accoglierne i CC (non viceversa). I Cooperatori anziani non dovrebbero subire alcun shock, perchè si presenterebbe l'iniziativa con delicatezza e riguardo; anzi loro stessi potrebbero essere coinvolti nell'operazione.

Foglio proposta del Consiglio Nazionale

 Maika pronunciò due "sì"

Maria del Carmine Baylòn, giovane Cooperatrice di Granada (Spagna), volle che fosse cambiato il rituale nella cerimonia delle sue nozze: oltre il "sì" gioioso detto al suo sposo nel momento del contratto matrimoniale, ne disse un altro a Don Bosco, quando pronunciò la promessa di Cooperatrice davanti al celebrante, il Delegato dei CC, che lo ratificò con queste parole: "In nome della Chiesa e del Rettor Maggiore ti ricevo con gioia nella Famiglia Salesiana come Cooperatrice".

Congratulazioni doppie, Maika e...!

Cooperatores

 Ancora promesse

Wolfgang Petri è un Cooperatore tedesco che da 10 anni, a Duisburg, conduce, con il suo pullman, l'apostolato delle escursioni: questa volta gli è toccato accompagnare a Roma un gruppo di 64 giovani, in gran parte Giovani Cooperatori.

E il lunedì di Pasqua, tredici fra loro hanno emesso la "promessa" nelle mani del Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, in una splendida liturgia ricca di canti e di partecipazione. Li accompagnava il Delegato Ispettorale, don Korte.

L'incontro con il successore di Don Bosco fu occasione per mutui regali: a don Ricceri imposero la "medaglia della gioventù"...

Cooperatores

EVALLIEVI

Il 29 maggio, durante la festa della convivenza degli Exallievi a Città del Messico, e commemorandosi la Pentecoste e il giorno di Maria Ausiliatrice, il Cardinale del Messico, mons. Dario Miranda, imporrà la decorazione di "Commendatore di San Gregorio" al Sig. Gozález Torres, Presidente mondiale della Confederazione di Exallievi Salesiani.

E' questa una delle cinque distinzioni onorifiche concesse direttamente dal Santo Padre con lettera Apostolica, per l'attività che la persona decorata ha svolto a favore della Chiesa o della Società in generale. Congratulazioni.

--- Il dr. H. Defawe ha coperto con entusiasmo ed efficacia la carica di Vicepresidente mondiale della Confederazione Exallievi S. Durante il suo mandato, 73-77, si svolse a Lovanio il Convegno Europeo di EE.SS. nel quale si impegnò generosamente contribuendo al suo esito felice. I medici gli hanno prescritto di ridurre le sue attività, e ha dovuto dare le dimissioni. Grazie e auguri di una pronta ripresa.

ANS



PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

REQUIEM PER UN MAESTRO

Riceviamo la dolorosa notizia della morte del sacerdote salesiano Don Raúl Entraigas (1901-1977). E' morto nel collegio Don Bosco di Buenos Aires il 25 aprile.

E' stato un patriarca della letteratura salesiana in America e uno scrittore che dominava la lingua spagnola in tutte le sue sfumature: ci ha lasciato più di 50 libri e numerosi altri scritti minori.

La voce dei poeti è sempre stata la voce dei popoli, come nel caso di questo argentino illustre, don Raúl Entraigas, appena scomparso.

Padre e maestro secondo il concetto di Don Bosco, lirico incantevole, prosatore e guida spirituale. Nacque nella regione dell'aurora, nell'indomita terra patagonica dei sogni di Don Bosco, la cui grandezza crearono evangelizzatori dello stampo di Fagnano e Cagliero, Angelo Savio e Domenico Milanese.

Ha narrato le gesta e le glorie della salesianità argentina in più di 50 opere, documentate e pregiate.

Fu apostolo e nauta, patrizio e rapsodo, sacerdote e scrittore: e testimone del Vangelo.

Raúl Entraigas, riposa in pace!

Il vento che sibila, che prega, che canta, porti fino alle tue spoglie mortali il sussurro delle nostre orazioni e delle nostre lodi.

Che sorgano in terra argentina nuovi virgulti della tua grandezza e della tua esemplarità.

Che il tuo sepolcro si copra di fiori e di gratitudine. Che questo fresco aprile adorni la tua tomba di garofani e rubini.

Dalle sponde del Tevere, accanto alla cupola di San Pietro, ti mandiamo commossi questa litania di allori e baci con vero affetto fraterno:

. Che sulle tue spoglie mortali non si sparga il pianto, ma il pane e il vino, la rugiada delle preghiere giovanili e l'alloro della vittoria.

. Che riposino le tue ossa sotto la freschezza del marmo, bianco come la tua anima di gigli

. Che per te sussurri dolcemente l'Atlantico, in quel mare del Plata, arteria vitale della tua Patria.

. Cristallo e bronzo furono la tua idea e la tua parola. Che illuminino ambedue, come l'immensa luce del sole quando si leva sulla tua cavalleresca terra patagonica culla di giganti, tutti coloro che parlano spagnolo.

. Patriarca della salesianità in America: i tuoi libri e la tua fama hanno valicato i mari ed han trovato discepoli in molte nazioni, di tante lingue. Hai conservato, con nobili canizie, la primavera eterna dello spirito, che farà maturare frutti di speranza per il futuro.

. Tu facesti conoscere le date di maggior splendore della storia della tua Patria, ed immortalasti le migliori figure delle gesta evangelizzatrici dei Salesiani in America.

. Passa all'eternità come un apostolo amato e un maestro della penna, come lo fu Don Bosco. Nei tuoi scritti hai amalgamato il seme del grande Santo italiano con le glorie argentine che nel recente Centenario delle Missioni Salesiane hanno colmato di echi la terra.

. Che nell'ampio crogiuolo del cielo tu possa trovare, in abbraccio di anime, il Padre della Famiglia Salesiana e che egli ti vesta di sole.

. Che il tuo nome, don Entraigas, la tua opera, il tuo prestigio e il tuo esempio, solchin in volo di condor i cieli d'America.

. Dalle sponde del Tevere, è questo, oggi il mio requiem fraterno.

Angelo Martin. Roma, 29.4.1977

DI PROFESSIONE  
BUON SAMARITANO

Simon Srugi era nato a Nazareth. Per questo fatto i suoi amici scherzavano con lui, che doveva di frequente sentirsi dire: "Può uscire qualcosa di buono da Nazareth?" Certo. Anche stavolta è uscito qualcosa di buono: un sale siano coadiutore, maestro, infermiere, mugnaio... e buono! che è vissuto 50 anni a Gaza da buon samaritano. Nacque 100 anni fa. Morì nel 1943 e la sua causa di beatificazione va avanti.

Quinto e ultimo figlio di una cristiana di Nazareth e di un cristiano di professione sellaio (Srugi in arabo significa appunto sellaio) venuto dal Libano, il piccolo Simone rimane presto orfano: nato nel 1877, prima dei due anni perde il babbo, e prima dei sei perde anche la mamma.

Nel 1888 Simone va a Betlemme, nell'orfanotrofio cattolico, dove insegnano a diventare calzolai, falegnami e sarti. Lui, ragazzo esile e vispo, è fatto apposta per ago e forbici.

A dirigere quell'opera benefica c'è un sacerdote venuto da lontano, don Antonio Belloni, che tutti chiamano Abuliatama (padre degli orfani). Nel 1891 l'Abuliatama annuncia ai trecento orfani di Betlemme che li affiderà a nuovi superiori: di fatti ecco, arrivano, e sono Salesiani.

I nuovi superiori gli piacciono, e a 16 anni Simone domanda di diventare come loro. Eccolo infatti a Beitgemal (30 km da Gerusalemme), aspirante alla vita salesiana.

Simone vi trascorrerà tutta la vita: esattamente cinquant'anni, e non la lascerà che per il cielo.

Il più bravo nel temperare matite

Lavora da mattino a sera, e anche dopo. E' maestro, assistente, sacrestano, sarto, mugnaio, incaricato della piccola rivendita di commestibili e chincaglierie, infermiere.

Muallem Srugi (maestro Srugi) cominciano a chiamarlo i suoi primi scolaretti, e quel nome lo accompagnerà per tutta la vita. Lo ricordano: "Ci guidava la mano nelle prime scritture con tanta dolcezza, che neppure un padre lo avrebbe uguagliato. Non ho trovato nessuno più bravo di lui nel temperare le matite".

Mugnaio. Gli portano i sacchi di grano da macinare senza pesarli prima, e si riportano via i sacchi di farina senza pesarli dopo: sono sicuri che non li defrauda neppure di un chicco. Operatore di pace. In qualche villaggio scoppia una lite, e lo chiamano a fare da arbitro: "Per noi, dopo Dio, c'è lui, e lui è un uomo "taman" (giusto)".

E infermiere. Malati rozzi, ignoranti, a volte carichi di insetti, con infermità ripugnanti: lui sente pietà per tutti, disprezzo per nessuno. Li ripulisce, li cura, li tratta con delicatezza. In realtà vede in loro unicamente Cristo. E parla loro di Cristo.

Un cavallo senza cavaliere

Un giorno il suo direttore, don Mario Rosin, si reca col cavallo a Rabat in visita al Patriarca. A sera i Salesiani vedono tornare il cavallo solo... Sulla via del ritorno una banda di masnadieri aveva assalito don Rosin e lo aveva trucidato a colpi di pietre. La polizia giunge a individuare la banda, ma i fuorilegge sono imprendibili. Finché un giorno... All'ambulatorio di Srugi si presenta nientemeno che il capobanda. E' ferito alla testa e alle spalle, implora. Srugi lo riconosce, la suora dell'ambulatorio anche. I gendarmi sono sulle sue tracce, entrano al galoppo nel cortile della casa salesiana e cominciano a frugare dappertutto. E' il momento buono per consegnarlo. Srugi lo medica, lo fascia con cura, poi lo accompagna a un'uscita di sicurezza e lo sottrae alla cattura. La suora è allibita, protesta; ma lui imperturbabile: "Noi siamo qui solo per fare del bene, come il Signore. Don Rosin è in paradiso, e quel tale che ha agito male se la vedrà con Dio. Ma Gesù ha perdonato ai suoi carnefici, e noi dobbiamo fare altrettanto". Nel 1943 si

## DIDASCALIE

**1** UN RAGAZZO

- . Un milione di ragazzi dell'emisfero nord salesiano stanno finendo il corso scolastico 76-77: è il momento della raccolta dei frutti.
- . Questo ragazzo del Collegio Don Bosco di Tondo, nelle Filippine, vi potrà dire come cammina lui nella vita:
  - sorridendo: la tristezza non è produttiva.
  - e guardando in avanti: il futuro si costruisce oggi.
- . Vi serve da programma?
- . Buoni risultati agli esami!

**2** MEDAGLIA DELLA GIOVENTU' PER IL RETTOR MAGGIORE

Nella fotografia: un gruppo di giovani (60 in tutto) della Renania tedesca, quindici dei quali hanno fatto la Promessa di Giovani Cooperatori. Sono stati a Roma durante la settimana di Pasqua ed hanno voluto salutare il Rettor Maggiore ed imporgli la loro medaglia-simbolo: "L'albero, ancora tenero, della gioventù difeso da due mani ricurve protettrici ed affettuose".

**3** "TEMPIO DI SAN MARCO"

Così lo chiamano le persone riconoscenti... e ingegnose. In realtà, questa moderna costruzione non ha niente a che fare con il santo evangelista: è la Procura Missionaria di Bonn (Germania), da dove don Giovanni Rauh, un salesiano che sospira il carisma missionario, distribuisce gli abbondanti e onnipotenti "marchi", che la generosità e l'organizzazione del popolo tedesco destinano alle opere socio-religiose del Terzo Mondo. Grazie, don Rauh!

**4** VITELLI NELLA SCUOLA

Nel mondo salesiano abbondano le scuole professionali di meccanica, elettricità, elettronica... Questa Scuola agricola "Concepción Unzué" della Pampa Húmeda Argentina, nella città Del Valle a 300 km da Buenos Aires, accoglie qualche centinaio di capi di bestiame... e un gruppo di ragazzi disposti a seguire i conquistatori della Pampa.

In Argentina i Salesiani curano 10 scuole agricole di diverse specialità: viticoltura, frutticoltura, allevamento...

**5** FUTURI "GLOBE-TROTTERS"

La fotografia viene da Rwanda, nel cuore dell'Africa; e il commento non può essere più sobrio e significativo: "Questi ragazzi del Collegio Notre-Dame di Kimihurura, a Kigali, sono orgogliosi di essere campioni di pallacanestro... e di studi. Uno spirito sano in un corpo sano"

Infatti, il corpo lo si vede molto sano...

**6** QUANDO SI HANNO 14 ANNI

Sono simpatiche spagnole del Collegio delle Orfane dei Ferroviari ad Alicante, ma si potrebbero tranquillamente chiamare "ragazze di tutto il mondo", perchè quello spuntino in campagna è sempre così, dappertutto... quando si hanno 14 anni.

Pane, vino, alberi, sorrisi e sullo sfondo una gentile e sollecita "madre salesiana". Chi fu a proporre quel "Noi facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri"?

**7** PERCHE'?

Quasi spontanea venne questa fotografia (una famiglia povera di lavoratori di Madràs, India) dopo la precedente (pane e sorriso) mentre disponevamo le serie di fotografie. Contrasto.

Perchè? Perchè questo bambino non ha pane, vino, alberi e sorrisi?

Perchè?

**don bosco**

**tondo**









# ANS

**AGENZIA NOTIZIE SALESIANE**  
**AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS**  
**SALESIAN NEWS AGENCY**  
**AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS**

LUGLIO-AGOSTO 1977

ANNO 23 - N.7-8



- \* Luglio... che freddo!
- \* ANS chiede scusa

#### SALESIANI

- 1 Il CG21 non sente il caldo estivo
- 2 500.000 \$ in un secondo

#### 3 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

#### MONDO GIOVANE

- 7 "Vocation Club"

#### MISSIONI

- 8 Bomboiza: dove anche le mucche sono sacre
- 10 C'è un posto anche per te
- 11 Arrivano lettere
- 12 30 scimmie del Giappone in messaggio di amicizia

#### AZIONE SOCIALE

- 13 I gamines di Bogotà: libertà e autogoverno per ragazzi differenti

#### FAMIGLIA SALESIANA

- 15 Come vive la giustizia una Volontaria di D.Bosco

#### PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 17 Peter Waldie: medaglia al valore
- 18 Il parente di tutti i poveri

#### 19 PUBBLICAZIONI SALESIANE

#### SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA  
Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

## LUGLIO...CHE FREDDO!

. Questa volta dedicato a voi,  
amici del Mondo sud,  
a voi 3.500 confratelli del Volume II,  
che siete ai paralleli opposti  
dove le stagioni vanno all'inverso;  
che avete freddo a luglio  
e sudate a gennaio.

. A voi, del corso scolastico marzo-novembre,  
che nei collegi, in questi momenti,  
non siete né all'inizio  
né alla fine.  
Voi che battete il ferro  
dei programmi accademici,  
senza vedere ancora delineato un profilo.

.La tentazione di una continuità noiosa  
si è spostata di parallelo:  
adesso è presso di voi.  
E' giunta per noi la novità della fine,  
del riposo,  
del caldo,  
dei sorrisi estivi  
e della suspense dei cambi.

.Qui, luglio ed estate,  
là, luglio e inverno.  
Lavoro e vacanze,  
meriti e riposo.  
Susseguirsi di concetti nel mondo,  
simultaneità  
nel mondo salesiano,  
totale, rotondo,  
di 360 gradi  
compartecipazione di lavori e meriti!  
gioia comune di vacanze e riposo!

. Buone vacanze e buon esito del lavoro!  
Suggestiva la rotondità della terra.

ANS

## ANS CHIEDE SCUSA

1. Per la pausa che le vacanze estive impongono. Sarebbe così facile trasferire per due mesi l'équipe di ANS in Brasile o in Argentina...
2. ANS risponde a qualche amabile suggerimento.
  - a) Perché i commenti delle fotografie non vengono stampati solo su una facciata (e non sul retro del foglio) in modo da poter ritagliare per la bacheca senza rovinare un articolo?  
- Perché siamo al limite dei 100 grammi di peso, ed un nuovo foglio farebbe balzare la posta alla terza categoria dei 150 grammi. E d'altronde non vogliamo rinunciare a una pagina del testo data la già scarsità di spazio disponibile per gli articoli.
  - b) E perché non si stampa il commento sulle foto stesse?  
- Perché ruberebbero spazio alla fotografia, impoverendola. E perché dovremmo stamparle in 4 edizioni diverse, una per ogni lingua.  
Convinto, don Jacono? Mille grazie.

## ... E COLLABORAZIONE

- . Inviare per piacere, critiche e suggerimenti per migliorare l'ANS.
  - . Date le vostre collaborazioni: ci sono esperienze magnifiche in parrocchie, collegi, missioni; presenze nuove, case di formazione... degne di essere segnalate.
- .MANDATE FOTOGRAFIE
- in bianco e nero
  - 18x24
  - vive, con persone in movimento
- .Mandino materiale TUTTI QUELLI DELLA FAMIGLIA SALESIANA:
- Cooperatori
  - Exallievi
  - Figlie di Maria Ausiliatrice
  - Volontarie
  - .....

GRAZIE MILLE

ANS

IL CG21 NON SENTE IL CALDO ESTIVO

L'iter del CG21 continua implacabile: non ci saranno vacanze! Le settimane premono e il lavoro di organizzazione si accumula.

L'abile battuta del Regolatore, don Raffaele Farina, va intonando l'orchestra, e ne escono i primi motivi: i suonatori eseguono bene! Il gruppo di compilatori - "10 di maggio" - se n'è andato dopo un lavoro sfibrante condotto contro l'orologio. Ha prodotto 5 volumi base.

Ed inizia la "tappa di montagna": La COMMISSIONE PRECAPITOLARE è formata da 24 membri, oltre il Regolatore, e i quattro segretari.

In due mesi dovranno fare:

- secondo il Regolatore

- . una sintesi delle proposte
- . una messa a fuoco dei punti scottanti
- . un piano di lavoro per il CG21.

- Ma secondo l'opinione dei membri della Commissione:

|  | Età | membro CG21 | cosa fa la Commissione    | La cosa più difficile nella Comm. | IL CG21 sarà: |
|--|-----|-------------|---------------------------|-----------------------------------|---------------|
| 1. AMATO Angelo<br>prof. Teolog. UPS           | 39  | no          | Raccogliere-sintetizzare  | l'essenziale                      | Breve         |
| 2. ARTALE Giovanni<br>Ispettore Antille        | 50  | si          | leggere - organizzare     | compenetrazione                   | corto         |
| 3. BASSI Mario<br>Direttore UPS                | 61  | si          | Riflettere - pregare      | fedeltà                           | antiretorico  |
| 4. BERTONE Tarcisio<br>prof. diritto Ups       | 43  | no          | Interpretare - Proporre   | Oggettività                       | Realistico    |
| 5. BINI Walter<br>Ispett. Campo G.B.           | 47  | si          | Ascoltare - Puntualizzare | Interpretare                      | Operativo     |
| 6. BORREGO Jesús<br>prof. storia Siviglia      | 50  | no          | Lavorare - Verificare     | Metodo                            | Realista      |
| 7. BRUNO Gaetano<br>Decano DC UPS              | 64  | no          | Lavorare - Ricercare      | Sintetizzare                      | Maturo        |
| 8. CANTINI Giovanni<br>Ispet. Bahia Blanca     | 49  | si          | Leggere - Rileggere       | Trovare strada                    | Orante        |
| 9. CANALS Giovanni<br>Studente UPS             | 48  | no          | Progettare - Sintetizzare | Discreti                          | Realista      |
| 10. CAPITANIO Iginò<br>Inc. Form. Perm. Roma   | 55  | no          | Lavorare - Pregare        | Concretizzare                     | Operativo     |
| 11. COLOMER José<br>Prof. Teol. Barcelona      | 43  | si          | Studiare - Pianificare    | Fedeltà                           | Breve         |
| 12. McPAKE Martin<br>Diret. Inghilterra        | 52  | si          | Pregare - Lavorare        | Respirare                         | Critico       |
| 13. FILIPPI Mario<br>C. Cat. Leumann-To.       | 40  | si          | Organizzare-Sintetizzare  | Fedeltà                           | Catechistico  |
| 14. GIACOMUZZI Carlo<br>Dr. Sem. Paraguay      | 47  | si          | Studiare - Scegliere      |                                   | Realista      |
| 15. HARKEN Giovanni<br>con. Ispt. Irlanda      | 32  | si          | Studiare - Preparare      | Sintetizzare                      | Importantis.  |
| 16. ISGRO Salvatore<br>Ispt. USA-Est           | 45  | si          | Leggere - Studiare        |                                   |               |
| 17. MIDALI Mario<br>Decano Teol. UPS.          | 48  | no          | Studiare                  | Essere tutti                      | Buono         |
| 18. MIGLIANO Mario Sig.<br>Ins. Rebaudengo     | 35  | si          | Preparare - Riflettere    | Interpretare                      | Rivitalizzare |
| 19. NICOLUSSI Giusep.<br>Vic. Ispt. Cile       | 39  | si          | Verificare - Servire      | Concretizzare                     | Operativo     |
| 20. PANAKEZHAM Tho.<br>Prof. Teol. India       | 47  | si          | Redigere - Criticare      | Sintetizzare                      | Corto         |
| 21. ROMALDI Renato Sig.<br>Dicast. For. Perm.  | 54  | no          | Studiare - Elaborare      | Documentarsi                      | Impegnativo   |
| 22. TEIXEIRA Decio<br>proc. Gen. Roma          | 49  | si          | Studiare - Criticare      | Praticità                         | Critico       |
| 23. TOMASELLO Renzo Sig.                       | 29  | si          | Interpretare-preparare    | Onestà                            | Orientativo   |
| 24. VIGUERA Valentino<br>Vicar. Ispt. Siviglia | 41  | si          | Riflettere - Verificare   | Metodo                            | Stimolante    |

## UNA SORGENTE MIRACOLOSA E 500.000 \$ IN UN SECONDO

Il dilemma era stato posto dall'Associazione Internazionale per lo sviluppo: o trovano acqua o niente sovvenzione. Questa è la storia di una sorgente generosa che permise di costruire la Scuola Agricola Salesiana di La Vega, nella Repubblica Dominicana.

Don Luigi Dalbon, costruttore e attuale direttore della Scuola, racconta la storia. C'è persino un "deus ex machina" e tutto il resto, attraverso la benedizione del Cardinale salesiano Raúl Silva...

"Ah, se questa fontana desse monete - disse un giorno Don Bosco all'Oratorio di Torino - quanto farei a favore di tanti giovani poveri e abbandonati!"

Beh, il nostro pozzo ci mise in mano, in un secondo, mezzo milione di dollari. Sentite, così è andata.

Per mancanza d'acqua si correva il rischio di mandare a monte il progetto della nuova Scuola Agricola Salesiana che doveva ergersi bella, grande e moderna nella città di La Vega, Repubblica Dominicana.

Nella vecchia scuola, di legno, con poco terreno disponibile, e ormai circondato dalle nuove costruzioni della città di Moca, non si poteva andare avanti: i cattivi odori e la mancanza degli impianti indispensabili, la rendevano inabitabile.

### 500.000 \$ a due condizioni

L'Associazione Internazionale per lo sviluppo si offerse generosamente per aiutarci. Si trattava semplicemente di presentare un progetto e trovare un terreno adatto. Poi si sarebbe discussa la percentuale della sovvenzione.

Ah, però bisognava soddisfare due condizioni... senza importanza: luce elettrica ed acqua corrente. Il terreno scelto era il più conveniente per la realizzazione del progetto... ma non aveva né luce né acqua.

L'elettricità siamo riusciti ad ottenerla dopo lunghe trattative: ce la diede gratuitamente il Municipio, installando per noi una nuova linea.

Ma l'acqua...

Tutte le nostre richieste perché il Municipio ci permettesse di derivarla dall'acquedotto della città furono inutili: l'acquedotto non bastava neppure per la popolazione della città stessa.

### Acqua benedetta

Non ci rimase altra soluzione che tentare la fortuna aprendo dei pozzi. Il primo fu un fallimento completo; il secondo pure.

Quando si incominciava la perforazione del terzo pozzo ci visitò Mons. Raúl Silva, salesiano, Cardinale di Santiago del Cile, di passaggio nella nostra Repubblica. Lo portammo a visitare i terreni della futura scuola e gli parlammo della nostra preoccupazione, invitandolo a dare un'ampia benedizione cardinalizia al nuovo pozzo che si stava aprendo.

Miracolo, caso, o Provvidenza di Dio...: l'acqua sgorgò a torrenti dalla sorgente. E analizzata al laboratorio Nazionale, risultato di qualità impareggiabile: "Una delle migliori acque di tutta la Repubblica". Acqua benedetta.

E ci fu la sovvenzione, e ci fu la scuola, che oggi funziona a pieno ritmo: in essa studiano agronomia e zootecnica, 200 allievi, tutti poveri economicamente, ricchi di slancio di una promozione umana e cristiana.

Laudato sii, mi Signore, per sorella acqua!

Luigi Dalbon

### ANS SI ASSOCIA AL DOLORE,

delle Suore Salesiane del Collegio Madre Vespa di Madrid, per l'incidente che è costato la vita di cinque ragazze di Suor Elena Consejero. Un gruppo di exallieve ritornava da Lourdes, la domenica 22 maggio, e il pullman è precipitato in un fiume vicino a Bilbao. Sul pullman viaggiava anche la mamma della Suora che è morta. Lo stato delle altre ragazze ferite non è grave.

L'aiuto dei salesiani della zona fu efficace ed emozionante.

DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

IL CORO ALPINO DI ZÜRICH

I Salesiani sono a Zürich, Svizzera, dal 1898. L'opera salesiana si chiama "Missione Cattolica Italiana" ed ha come finalità l'assistenza religiosa e sociale agli operai italiani e svizzeri di lingua italiana. Attualmente l'opera è curata da 8 salesiani dell'Ispettorato Novarese.

In questi 80 anni si è realizzato attorno alla Missione una serie interminabile di attività di difficile classificazione: religiose, sportive, sociali, culturali, folkloristiche...

Tra queste ultime, si colloca il Coro Alpino che funziona meravigliosamente bene ed è molto conosciuto all'interno della nazione - si è presentato varie volte alla TV - e all'estero specialmente nel nord Italia.

Si tratta di un coro formato da 10 voci di uomini la cui caratteristica particolare è il repertorio, vastissimo e vario, dedicato esclusivamente al folklore alpino, in modo speciale alla regione della vallata di Poschiavo.

Oltre l'intonazione e la tipica armonizzazione alpina, molte volte modulata sullo stile dei cori di montagna, questo coro ha un alto senso dell'umorismo che si manifesta anche nella varietà degli abiti coi quali si esibiscono, per rappresentare i diversi tipi alpini: uno veste da fornaio, un altro da contadino, un terzo da contrabbandiere, uno da pescatore, fabbroferraio...

Il coadiutore salesiano Gottardo Dorizzi è l'anima e la vita del coro e lo accompagna nelle sue sortite, contribuendo con il suo entusiasmo e la sua arte all'organizzazione e alla messa in opera dei festivals.

Hanno registrato una "cassette" con pezzi scelti del loro repertorio, e ne hanno venduti già più di 3.000 copie. La situazione economica è ottima e sopravanzano fondi per aiutare varie opere sociali.

Messaggio completo: musica, allegria, arte, amicizia e aiuto agli altri. Chi più dà...!

ANS



CIOCCOLATA E RAGGI X

" Sig. Direttore di ANS.

" Pregiatissimo collega nell'apostolato: da Bogotà, Colombia, le scrive un sacerdote salesiano che legge ANS.

...

" Qui in Colombia anche noi cerchiamo di fare qualcosa a imitazione di Don Bosco. Io mi trovo in una parrocchia immensa al sud di Bogotà, nel settore più povero della città. Curiamo il famoso Santuario del Bambin Gesù, nella borgata "20 luglio". Sono 80.000 persone della parrocchia, e 12.000 pellegrini che ogni domenica arrivano per visitare il Bambin Gesù.

" Abbiamo 7.000 allievi, qui accanto al tempio: 3.500 totalmente gratuiti (delle elementari) e 3.500 che pagano una retta che non arriva alla quinta parte di ciò che si paga negli altri collegi.

" Ogni giorno distribuiamo cioccolata a più di 500 ragazzi poveri, ed abbiamo grandi consultori medici e odontologici e laboratori radiografici dove i poveri sono visitati con una spesa minima.

" Ci siamo proposti anche (veda l'intestazione: Apostolato Biblico Cattolico) una "campagna di divulgazione delle Buone Letture" a prezzi bassissimi: in due anni abbiamo venduto 120.000 copie di un "Corso Biblico"; abbiamo pubblicato un Catechismo per la Prima Comunione (128 pagine, 100.000 copie). E un "Libro di Relazioni Umane": questi nostri poveri le considerano di massima necessità per supplire con l'autoeducazione a ciò che non hanno ricevuto nelle loro famiglie. La Divina Provvidenza rifonde le perdite...

" Che ne pensa della nostra umile opera? Ci aiuti a benedire Dio per la sua bontà, e ci raccomandi a qualche amico benefattore. CI RACCOMANDI!

Don Gustavo García, SDB

ANS: Che cosa vuole che ne pensi, don García? La sua lettera mi fa vedere la mia inutilità. Mi cerchi un posto accanto a lei.



## CHIEDE UNA RETTIFICA

" Ecole Jesus Adolescent. Nazareth. 20 maggio 1977.

" Caro Direttore di ANS: ho ricevuto oggi il Notiziario ANS di Marzo. A pag. 8 avete pubblicato un trafiletto dal titolo suggestivo "Vita nascosta a Nazareth".

" Devo far notare che, nel desiderio di dare alle notizie uno stile più giornalistico, ne è stato travisato il contenuto.

" Rilevo quanto segue:

1. In nessun punto della nostra lettera è detto che i 3000 giovani di Eindhoven sono allievi salesiani, come risulta invece dal vostro testo: "giovani olandesi del nostro collegio di Eindhoven". Non mi consta, e del resto non risulta dall'Elenco Generale Salesiano che ad Eindhoven ci sia una opera dei figli di Don Bosco. Si tratta invece di alunni del "Vereniging Katholiek Technisch Onderwijs" (V.K.T.O.), un ente cattolico che dirige ad Eindhoven 5 scuole tecnico-professionali.

2. A celebrare il 75° non siamo noi... ma loro, come è detto nella nostra lettera: "celebrare il 75° di fondazione delle loro scuole professionali, organizzando una colletta a favore del nostro istituto".

Inoltre, è vero che i Salesiani "si trovano a Nazareth dal 1896" (come è detto con esattezza all'inizio del trafiletto), ma non occorre essere grandi matematici per rendersi conto che l'anno del nostro 75° era il 1971... e non il 1976!

In quanto sopra, la prego di provvedere alla pubblicazione della rettifica di queste inesattezze, con l'augurio che anche le altre notizie riportate dall'ANS siano più conformi alla realtà dei fatti, anche se meno brillanti giornalmisticamente.

" Cordiali e fraterni saluti.

Vittorio Pozzo. Direttore

ANS: Grazie, P. Pozzo.

## MACERATA: LA MARCIA DELLA PACE

Martedì 5 aprile, il gruppo dell'Oratorio di Macerata ha vissuto una bella esperienza: la marcia della pace.

Lo scopo era quello di verificare personalmente e a gruppo cosa era per ciascuno di noi la Pasqua, e poi portare nelle case della zona in cui si passava l'annuncio della Resurrezione. Partenza alle ore 15. Ci si divide in gruppi da 5. Ogni gruppo deve riflettere su dei passi di Geremia: il profeta della speranza, di San Paolo: il profeta dell'apostolato, di Giovanni: il profeta di Cristo risorto.

Dopo 3 km ci si ferma e si riflette insieme. Quindi i gruppi vanno ad incontrare la gente per le strade o nelle case, portando un segno di pace: un ramoscello d'ulivo, un'immagine della S. Sindone o un quadretto del crocifisso. Si parla con la gente della gioia cristiana, del messaggio di speranza... e si invitano tutti a una vera conversione.

Ancora 3 km e poi la stessa sosta, ma con una variante: si cantano ora inni pasquali. Poi altri 3 km e quindi il gruppo all'aperto celebra la sua liturgia penitenziale.

Finalmente, in un clima di grande fraternità, tutti i ragazzi mettono insieme quanto avevano portato per la merenda. E insieme consumano...

Alle ore 21 tutti erano rientrati in casa con in cuore un'esperienza di vita e di fede indimenticabile.

Don Ennio. N.I. Adriatica

## LE "QUATTRO SETTIMANE" DEL MESE DI MAGGIO

Nel collegio di Ensenada, Ispettorato La Plata, Argentina, durante il mese di maggio venne suggerito settimana per settimana un programma speciale per aiutare gli allievi e gli oratoriani in profondità il mese di Maria Ausiliatrice. Si incominciò con la "settimana dell'incontro" in cui venne organizzata la recita giornaliera del Rosario: ogni classe offriva alla Vergine l'intenzione di un mistero. Gli allievi di 7ª eressero un altare nel cortile attorniato di cartelloni significativi.

La seconda settimana fu chiamata "settimana dell'allegria" e fu dedicata a Domenico Savio. Un gruppo di ragazzi proiettò due filmine sulla sua vita. Vi fu anche un Concorso sulla vita di Domenico Savio. E si concluse con "la giornata della ricreazione".

Poi venne "la settimana della generosità" e il campeggio fatto nello stesso collegio e la Festa di Maria Ausiliatrice... Tutto assai classico, ma anche assai fruttuoso.

N.I. La Plata, Argentina

COOPERATORI AL CAPITULO ISPETTORIALE

L'Ispettore di Sevilla (Spagna), don Santiago Sánchez, invitò i Cooperatori ad assistere a qualche sessione del Capitolo Ispettoriale che si è celebrato in preparazione al CG21.

E il giorno 14 aprile ebbe luogo a Sanlúcar l'incontro dei Cooperatori con i Salesiani capitolari. Le cronache sivigliane qualificano l'incontro "aperto e cordiale". Ecco la domanda inquietante di un Cooperatore posta in quella circostanza: "Come si può aiutare chi non si conosce?".

Non era un lamento, era una richiesta.

Bollettino dei CC., Spagna

FESTIVAL BIBLICO TRA I KEKCI'

Anche ad essere ottimisti, non ci saremmo immaginati mai che il raduno di Catechisti kekci' celebrata a Chamil (Guatemala) divenisse un vero Festival Biblico organizzato e diretto in ogni particolare dagli stessi catechisti contadini.

Riferisco senzacommenti: si erano radunati più di 1.000 contadini giunti da circa 37 villaggi vicini e lontani. Si trovavano pigiati nel salone eretto tre anni fa con la collaborazione di tutti gli abitanti di Chamil.

Il salone era un palco elevato, dove presero posto i principali organizzatori e animatori, con un buon microfono piazzato nel mezzo. Una dopo l'altra le Delegazioni dei diversi villaggi salivano sul palco per donare qualcosa della loro immaginazione creativa nella Festa della "Parola di Dio".

Una volta salirono venti bambine, tutte con le loro camicette bianche, recanti nella mano destra una candela accesa. Si ordinarono in due file e una di loro lesse al microfono la parabola evangelica del fariseo e del pubblicano. Altre quattro bambine fecero un commento sulla preghiera umile. Infine pregarono e cantarono tutte in ginocchio...

In quel momento pensai come Giacobbe: "Il Signore è veramente in questo luogo, e io non lo sapevo...!"

Bollettino Missionario. Guatemala

DICHIARAZIONE DI REDDITI

Nel N.I. di Medellín, Colombia, troviamo un avviso dell'Economo Ispettoriale che allarga il campo delle possibilità dei Notiziari. Lo trascriviamo per la sua singolarità:

"Ricordo ai Sig. Direttori l'obbligo di compilare in forma corretta e chiara la dichiarazione dei redditi della Comunità per l'anno imponibile 1976.

In caso di mancanza di un formulario proprio degli enti non lucrativi, si deve redigerla sul formulario verde che si può acquistare presso l'ufficio del Ministero delle Finanze. La si compili entro il mese di maggio; non capiti che prolungandosi la consegna al 30 giugno, non lo si presenti a tempo e poi vengono le multe per ritardi".

Tutto è povertà, Sig. Economo...

ANS

E' MORTA SUOR EDELMIRA FIERRO TORRES

E' morta a Bogotà, Colombia, il 13 aprile 1977, a 92 anni di età. Era sorella di don Rodolfo Fierro Torres conosciuto da tutti per la penna di scrittore e il suo esempio di salesiano di prima fila. La vita di suor Edelmira tra le Figlie di Maria AUSiliatrice lascia i più luminosi esempi di pietà, servizio e fedeltà nell'amicizia.

Uno dei suoi gesti più belli di fraternità fu l'offerta della sua vita per il buon esito del Capitolo Ispettoriale dei Salesiani, celebrato il gennaio scorso.

Grazie, Suor Edelmira.

N.I. Bogotà, Colombia

E' MORTO... NELLA CASA DI DON BOSCO

Giacomo Pasquariello è morto al Sacro Cuore di Roma il 27 marzo 1977.

Era venuto al convegno annuale con maggior entusiasmo del suo solito. Presidente emerito dell'unione, in un valido libretto, aveva condensato l'esperienza, ricca e sostanziosa, di tanti anni di milizia attiva nel nostro movimento.

Aveva partecipato alla S.Messa, nel coro della Basilica, insieme agli altri exallievi, col raccoglimento austero proprio del magistrato, consumato in una integrità ed onestà di vita, impruziosita da un generoso impegno apostolico.

Terminato il suo appassionato discorso nel convegno, si era seduto, in seconda o terza fila, vicino all'ingresso della sala, confidando al suo vicino che aveva difficoltà di respirare. Ha atteso però fino alla chiusura della seduta, allorchè, nel momento di uscire, ha accusato chiaramente il suo malore, mentre gli amici, ignari, si avviavano al refettorio per l'agape fraterna.

Prontamente soccorso ed assistito da un carissimo exallievo medico, ha voluto appartarsi a riposare in una cameretta dell'istituto ed è sembrato riprendersi dopo le cure apprestategli.

Poi all'improvviso il suo cuore ha cessato di battere, proprio nel momento in cui il banchetto conviviale del convegno volgeva al termine, in un clima di allegria prettamente salesiana, allietata da musiche e da canti.

Mario Grechi. "Voci Fraterne"

FLASH DI NOTIZIE

- \* Don Antonio Possamai, ispettore di Recife, Brasile, conferì il ministero di lettore, il 16 aprile scorso, a quattro studenti di teologia, nella chiesa di Carpina. La cerimonia ebbe luogo durante la Messa di chiusura dell' "Incontro Vocazionale" dei giovani di Carpina, Recife, Jabaotão...
- \* Suor Maria José Climaco Ferreira, salesiana di Recife, Brasile, ha finito di incidere un nuovo disco di canti religiosi, per incontri e feste collegiali, dal titolo "Orazione e vita".
- \* E' successo il 3 febbraio. Eravamo diretti dalla Città del Ragazzo (Leòn, Messico) allo stadio per assistere a una partita di calcio. La pista o un fatto inspiegabile (il Signore lo permise!) ci tolse il camion dalla strada e "ci sentimmo come travolti entro un gioco di una fiera", secondo la testimonianza di un ragazzo. Ormai è passata e la possiamo raccontare: lesioni lievi e ammacature nel nostro "Concorde". Ho paura che essendo stati soccorsi da Dio non ci ricordiamo di ringraziarlo. Dunque, grazie. Antonio Martínez (Pilota del Concorde).
- \* Matagallinas è un villaggio che appartiene al municipio di Ayutla, regione dei Mixes nel Messico. Là i missionari salesiani hanno costruito un internato. Ma il problema è mantenerlo. Sono molti quelli che pagano una borsa per un "figlioccio". Durante una riunione in cui avevamo assegnato alcuni di detti figliocci a persone buone, poichè si faceva tardi e la riunione si prolungava, una di esse si alzò per andarsene, esclamando: "Beh, io me ne vado a riposare, perchè devo alzarmi presto: ho una bocca in più da alimentare".
- \* Il salesiano don Gibbons del collegio di Chertsey (Inghilterra) ha fatto ultimamente una tournée in Belgio con la sua squadra di calcio composta da 16 ragazzi più l'allenatore, per partecipare ai giochi internazionali organizzati dai collegi salesiani belgi. In agosto pensa di partire di nuovo, nientedimeno che per il Canada. Buon viaggio.
- \* Il Cooperatore salesiano don Antonio José Rafael è stato ordinato Vescovo ausiliare di Bragança (Portogallo). All'ordinazione episcopale assistettero molti membri della Famiglia Salesiana, felici di veder onorato con la dignità episcopale uno dei più attivi e fervorosi suoi membri.
- \* Il Notiziario Ispettorale di Sevilla (Spagna) ricorda a tutti i Salesiani dell'Ispettorato due brevi ma sostanziose proposte del Capitolo I. celebrato da poco: "Fare che il maggior numero di Salesiani partecipi ai corsi di catechesi, durante l'anno scolastico o d'estate" e "applicare con leale coerenza i criteri di ammissione al Collegio, elaborati a livello ispettorale in favore preferenziale dei giovani della classe popolare".

Conviene ricordare ambedue le proposte proprio adesso, in prossimità dell'estate.

ANS



MONDO GIOVANE

"VOCATION CLUB"

Siamo abituati a leggere qualsiasi parola accanto a quella di "Club": "Club-nuoto" o "Club-bevitori silenziosi"... Nello Studentato Filosofico di Newton, Ispettorato USA est, è sorto il "Club-Vocazioni".

Funziona da alcuni anni ormai: coordina i comandi dell'animazione vocazionale dell'Ispettorato, organizza incontri e riunioni clandestine (la maggior parte dei salesiani non ne sa niente) di orientazione e proselitismo, anima la guerriglia vocazionale, mantiene corrispondenza con ragazzi inquieti per la rivoluzione di Dio, "avvelena" gli ambienti collegiali con slogan e campagne vocazionali... e fa esplodere le cassette da lettere del Paese con dépliant, pagine, programmi, bollettini: di tutto; pubblicano tutto ciò che pensano possa avere una incidenza vocazionale.

Il presidente del "Vocation Club" è il giovane salesiano Jim Marra, studente (quando glielo permette il suo seggio presidenziale) del 3° corso di Filosofia.

Riportiamo qui qualche campione estratto da questo bombardamento vocazionale.

\*\* Quest'anno il "Vocation Club" si è arricchito con nuovi membri e con tante idee nuove, dalle quali speriamo di trarre molti frutti. Se avete suggerimenti ci farete un piacere. Scrive teci, per favore: attendiamo.

In questo numero mensile di "The Way" (la strada) contiamo su due collaboratori nuovi: Michel Ryan, direttore del Notiziario, e Wilbur Bolton, che ci comunicherà le sue riflessioni sull'anno di noviziato già incominciato.

Un saluto a tutti.

Jim Marra.

\*\* Sono Wilbur Bolton, mi trovo in noviziato ed ho concluso l'anno scorso una bella esperienza: un corso di aspirantato, di preparazione, vissuto con una comunità salesiana nel Don Bosco College. Come mai un gruppo di 27 giovani provenienti dalla scuola superiore e dalle aule universitarie ci siamo trovati insieme qui? Eravamo tutti interessati alla vita religiosa, e l'anno di aspirantato è stato una maniera stupenda per informarci con una esperienza diretta.

Guardando indietro, vedo che ci aiutò moltissimo quest'anno accanto a una comunità di preghiera e di lavoro. Dei 27 che incominciammo l'anno di prova, 12 ci troviamo adesso nel noviziato salesiano, qui, a Newton, due nel seminario diocesano, quattro stanno per entrare dai Francescani, e gli altri nove si sono convinti di non essere chiamati alla vita religiosa.

\*\* Notizie: l'anno scorso, a settembre, 16 nuovi giovani salesiani entrarono nelle file della Congregazione Salesiana a Newton. Con i 18 novizi e i 20 aspiranti di questo corso, siamo 75 gli studenti salesiani del Don Bosco College.

\*\* Preghiera: concedimi, Signore, di conoscere con chiarezza ciò che Tu vuoi che io faccia nella vita. E dammi forza per rispondere alla tua chiamata e amore per essere fedele tutta la vita. Amen.

\*\* Stai pensando di essere sacerdote o religioso? Ci vuole fegato! Scrivi al "Vocation Club", Don Bosco College, Newton...

\*\* E' morto Germàn Martínez: 25 anni. Era salesiano. Era nato a New York e pensava di fare delle cose molto belle nella sua vita. Vuoi prenderne il posto? Vuoi rischiare di essere diverso?

## MISSIONI

Bomboiza:  
DOVE ANCHE LE MUCCHE SONO SACRE

Bomboiza è un villaggio degli indi Shuar dell'Oriente Equatoriano. A Bomboiza c'è una delle Missioni salesiane più importanti, fondate nel 1951. A Bomboiza 4 Salesiani e 7 Figlie di Maria Ausiliatrice, usando il metodo "vecchio", sacrificio ma... pratico, dell'internato, danno pane, matite e catechismo a 200 ragazzi shuar. Curano inoltre circa 200 famiglie disperse nella selva, ed estendono la loro assistenza a 9 stazioni missionarie e a 12 scuole.

Uno dei 4 salesiani, il coadiutore Antonio Palomeque, racconta la sua esperienza.

Non è stato possibile intercalare domande: si tratta di un torrente di eloquenza semplice, pittoresca, e sapiente.

La missione del missionario è la trasformazione dell' "io" nel "darsi": darsi all'altro, all'uomo, al fratello, al povero, a chi non ama Dio.

Un giorno vari missionari iniziarono la loro attività tra un gruppo umano, i shuar, abitanti della selva equatoriana, per trasformarli a una vita nuova, evangelica, di liberazione umana, di integrazione...

Lo so che queste parole "trasformazione e integrazione" non sono ben accette, non suonano bene: sono ripudiate dai nuovi metodi di evangelizzazione. Ma si tratta di sapere fin dove arriva il significato di queste parole; si tratta di non lasciarsi portare verso nessun estremismo, e tanto meno a certe esagerazioni in cui cadono a volte coloro che propugnano il nuovo senza tener conto del passato...

Io ricordo che 30 anni fa, quando sono andato nelle missioni, mi credevo l'uomo più moderno del mondo... Beh, voglio dire, noi che adesso siamo antichi, allora eravamo moderni.

E che tutti, adesso e allora, lavoriamo in nome e per amore di Dio. Se Dio esiste oggi, deve essere esistito anche allora, perchè è eterno, vero?

Noi a Bomboiza continuiamo l'internato: abbiamo 200 ragazzi. Diamo loro un'educazione cristiana e umana, la più vicina alla loro cultura shuar: siamo contestati per questo motivo da alcuni che ci accusano di "acculturazione negativa", nel senso che imponiamo la nostra cultura. Beh, oggi come oggi, il poco cristianesimo che esiste nella zona è frutto dell'internato.

Io ho conosciuto mons. Comin, adesso c'è mons. Pintado: due uomini di Dio...

Antonio... le mucche!

Ah, le mucche! Ho sempre un po' paura a parlare delle mucche. Un giorno mi fermeranno i piedi e sarà finito il mio "titolo di veterinario", elargito da me stesso e dai miei amici shuar.

Ho studiato per conto mio tutto ciò che ho potuto: sulle mucche, credo di sapere quasi tutto. Metto la mano sulle corna di una mucca e, dalla temperatura, so se è ammalata o no; gli occhi delle mucche sono infallibili, non ingannano mai, e...

Ecco, tutto incominciò quando ci siamo accorti - non era troppo difficile accorgersene - che i shuar avevano un corpo oltre che un'anima. Il problema di vestire l'ignudo, dare da mangiare all'affamato... l'abbiamo risolto con le mucche.

Incominciammo portando pochi capi di bestiame che curammo un po' tutti: loro i shuar ed io. Non erano di nessuno, erano di tutti, della Missione. Del lavoro di tutti mangiavano gli interni e le famiglie della missione, si vendeva carne, e a chi si sposava li fornivamo di tutto dal cucchiaino alla casa.

Sì, lo so, questo lo chiamano "paternalismo". Ma, proprio con questo paternalismo abbiamo ottenuto una cristianità molto semplice, ma molto fedele, e ogni giorno meno povera.

A Bomboiza le mucche sono anche sacre: ci risolvono tutti i problemi. Dopo qualche tempo regalammo una mucca della Missione a ogni nuova famiglia che si formava: diventava loro proprietà, ma all'inizio non la potevano vendere se non alla Missione, se avevano bisogno di farlo o lo desideravano. Nuovo paternalismo per alcuni! Per noi invece (e l'esperienza lo ha dimostrato) fu una misura di sicurezza: bisognava difenderli dagli sfruttatori che li ingannavano, e che avrebbe-

ro finito per rovinarli tutti usando i nostri stessi mezzi; inoltre saremmo stati causa di divisione. Oggi abbiamo aperto un po' il mercato, perchè le mucche si sono moltiplicate e la Missione non ha più quella semiproprietà che aveva all'inizio: ma finora non si è venduta una sola mucca nella zona senza che il proprietario non mi abbia consultato prima sul prezzo.

-Sig. Antonio, questo pezzo di liana è la misura giusta della mia mucca.

\*La tua mucca ha 6 anni....

-Sì, è vero.

\*Puoi chiederla al compratore...

Tutte le famiglie hanno mucche proprie e io adesso sono il veterinario e il consigliere agrario: l'amico loro... e delle mucche.

-Sig. Antonio, mi è morta la mucca.

\*(Io rimango seduto al mio vecchio tavolo dell'officina con la fronte appoggiata sulle mani in segno di dolore).

- Lo so già che ti rincresce.

\*Ma tu non ne hai la colpa.

-No, è morta da sola; tu lo sai che non...

\*Bene lasciami pensare.

-Ma che non ti rincresca troppo; neppure tu ne hai colpa: è morta da sola.

Poi so già che pochi giorni più tardi verrà a chiedermi una mucca "a metà". Dopo una lunga trattativa si porterà via un vitello, lo tirerà su, e qualche anno più tardi lo venderà dandomi per la Missione la metà del ricavato, come avevamo pattuito senza documenti di nessun genere.

Lasciare che insistano è una pedagogia molto in tono con il loro stile di contrattare: in questo modo infatti la faccenda acquista importanza e, soprattutto, si responsabilizzano.

-Sig. Antonio, le ho detto che mi è morta la mucca.

\*Sì.

-Dunque voglio una mucca "a metà".

\*Ma sei tu che la vuoi, o è un altro che ti ha detto di volerla?

-Voglio io.

\*Bene, va a casa e pensa se sei tu a volerla.

Dopo alcuni giorni il mio amico ritorna: allora sono io che devo pensare. Per lui va bene. Il tempo di maturare la decisione è finito. Si fa una consulta con il "padrone" delle mucche, il Direttore della Missione. E il mio amico shuar, con la moglie, porta via la mucca che curerà e venderà "a metà"... se non gli muore prima.

#### Amici, Sig. Antonio?

Questa è la cosa più importante, essere loro amici: si incomincia con le mucche, si continua con la loro salute, gli alimenti, i raccolti; e loro, siccome ci vogliono bene, arrivano a voler bene a Dio. Non so se ciò è molto teologico, ma è così. Poi pregano, e si confessano, e fanno la comunione.

Le mie conoscenze di medicina delle mucche crescono di importanza quando curo malattie di poca importanza, o casi urgenti dei shuar stessi, miei amici.

Più tardi seguiranno le visite alle famiglie, la catechesi cristiana, l'educazione per la vita: in definitiva si compie il passaggio dall'"tagliatori di teste" a vicini uniti dall'amicizia. Arriveranno pure le grandi feste civili e religiose.

Durante la Festa Patronale si radunano alla Missione da 800 a 1.000 persone: c'è catechismo, confessioni, messa, folklore, e un pranzo tipico. La missione macella tre o quattro mucche (sono sempre le mucche "sacre" a risolverci i problemi!) e tutti mangiano e si divertono.

L'andirivieni delle donne che fanno cucina e distribuiscono cibi, si incrocia con il passare dei missionari nei gruppi, per valutare tutti, scherzare con loro, mangiare come loro.

... E approfittano per informarsi come vanno i raccolti, se ci sono ammalati a casa e se vogliono il buon Dio.

Ecco, è possibile che si tratti di paternalismo!

J. M.



---

C' E' UN POSTO ANCHE PER TE

Con questo titolo, che sa di propaganda di qualche partito politico o associazione, Don Bernardo Tohill, Consigliere Generale per le Missioni salesiane, intesta una circolare piena di nomi geografici: città, nazioni e perfino continenti.

Sono luoghi salesiani da dove giungono grida angosciate di SOS per chiedere personale disposto a partire.

"Continuamente arrivano al Rettor Maggiore urgenti richieste di personale. Vengono dagli Ispettori, Vescovi e Prelati salesiani di paesi di missione, e anche di paesi non strettamente di missione.

"Tali richieste giungono anche da Vescovi non salesiani dell'Asia, Africa, America Latina ed Oceania.

"La lista che segue indica le varie precedenze.

"L'asterisco indica le maggior urgenze o necessità.

Più pratico che la pubblicazione di una lunga lista, è rivolgere appello alla generosità missionaria di tutti i salesiani, generosità che non si inquadra in un determinato meridiano o parallelo.

Con l'asterisco dell'urgenza compaiono: Timor nell'Asia; Burundi, Ruanda e Zaire nell'Africa; Campo Grande nel Brasile, Paraguay e Perù, in America.

Una circolare reca anche una seconda lista di "mestieri" più richiesti: la lista inizia con la parola "agronomi" e finisce con quella di "segretari episcopali". Questa abbondanza di mansioni si chiama "pluralismo".

ANS



---

ESPOSIZIONE MISSIONARIA  
SUL MEDIO ORIENTE

In occasione del Centenario delle Missioni salesiane, i sacerdoti salesiani Giovanni Maria e Pierngiorgio Gianazza, giovani fratelli, missionari nel Medio Oriente, hanno preparato una Esposizione Missionaria dal titolo: "La Chiesa e i Salesiani nel Medio Oriente".

Vari pannelli artistici presentavano il lavoro missionario salesiano nelle difficili terre di Gesù. L'esposizione è stata organizzata nella città italiana di Legnano ed aveva per scopo la mentalizzazione missionaria del mondo salesiano di quella città e la raccolta di fondi per le opere missionarie del Medio Oriente.

Non sono mancate le conferenze e gli incontri missionari di ambientazione e formazione.

ANS



ARRIVANO LETTERE"Spedizione missionaria Ausiliatrice"

Da 8 anni ininterrottamente l'"E quipe Missionaria Ausiliatrice" organizza spedizioni apostoliche e promozionali. Si tratta di un aiuto che l'Ispettorato São Paulo del Brasile dà all'Ispettorato sorella del Mato Grosso.

La spedizione di quest'anno ha avuto tre fonti di lavoro:

- Un gruppo di nove elementi: chierici, Suore e laici, si dedicarono ai Xavantes del Mato Grosso.
- Un altro gruppo lavorò nella città di Barra di Garça, a 120 km circa dalle missioni salesiane, curando in particolare i bambini e gli adolescenti della città molto abbandonati. Questo gruppo era formato da due sacerdoti, due seminaristi e alcuni ragazzi e ragazze.
- Il terzo gruppo prestò l'opera all'oratorio festivo nella città di Lorena, São Paulo.

Epidemia mortale e fede robusta

Le dico con tutta sincerità, padre, che qui le cose vanno di male in peggio. Ci crederà? Abbiamo avuto un'epidemia di dissenteria così terribile che mi sono visto obbligato a destinare varie cappelle ad ospedali, e a spendere più di 10.000 rupie in medicine.

Malgrado ciò ho dovuto assistere in questa missione alla scomparsa di un centinaio di persone... 109, per l'esattezza.

...

Dovrebbe però vedere come sono forti nella fede i nostri catecumeni. Proprio questa mattina è venuto uno a dirmi: "Padre, gli altri vogliono bruciarmi la capanna, ma io manterrò la fede!".

Ad Umbi i nostri "fratelli separati" misero acqua nel deposito di benzina della jeep, bloccarono la strada con pietre e tronchi. Ma la nostra riunione di circa 1.000 khasi e Lalung ebbe luogo lo stesso.

Roberto Pennia, Assam - India

Versi e piscina

Il primo Natale celebrato a Polsonda-More, India, risultò un'esperienza piacevole. Durante tutto il pomeriggio del 24 la gente è arrivata in gruppi, e alle 8,30 furono gradevolmente sorpresi dal recital di Hopna Hembro, poeta-cantore Santal, personalità straordinaria, che tenne 450 persone con la bocca aperta... per tre ore e mezza, cantando e recitando la Bibbia, dalla creazione fino ai Re Magi. Successo pieno, sullo stile dei gruppi "pop".

....

Il 7 febbraio incominciammo il lavoro di scavo di una grande piscina che servirà sia per il bagno dei bambini, sia per allevamento di pesci e l'irrigazione dei campi.

Si tratta di un programma di lavoro per il quale si paga la gente, che in questi mesi è senza lavoro, con frumento ed olio; il programma si chiama "Cibi per il lavoro". Sono 125 persone che lavorano in questo progetto, una per famiglia, e cioè vuol dire che 125 famiglie non fanno la fame in questi mesi.

La famiglia salesiana di Polsonda-More possiede anche... due coppie di buoi e una di bufali per coltivare le terre, mentre non si riesce ad avere il sospirato trattore. Inoltre c'è una mucca con il suo vitellino, conigli che si moltiplicano a grande velocità, galline, maiali, e... tre cani che si chiamano marzo, aprile e maggio.

Jesùs Giménez

Nuova Residenza Episcopale per mons. Pintado

Finalmente, dopo due lunghi anni, abbiamo inaugurato, la vigilia di San Giovanni Bosco, la tanto necessaria Residenza del Vescovo e dei suoi missionari a Cuenca (Ecuador).

Ringraziamo sinceramente Dio di questa costruzione, finita senza nessun ritardo né incidenti di lavoro, e di averci dato i mezzi, circa 100.000 dollari, piovuti dalla generosità dei nostri Superiori di Roma, dalle elemosine degli Stati Uniti e della Spagna, e da collette...

Mons. Giuseppe Pintado

### 30 SCIMMIE DEL GIAPPONE IN MESSAGGIO D'AMICIZIA

Oita è una città industriale del sud del Giappone, nell'isola di Kyushu affacciata su una bella baia, rispecchia nelle acque anche la città di Beppun dove lavorano i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice da quasi 50 anni. Tredici delle 23 opere dei Salesiani nel Giappone si trovano nella diocesi di Oita.

Al sindacato di Oita avanzano idee originali, dollari per metterle in pratica, e soprattutto gli avanzano scimmie. Il Sig. Sato, prima autorità della città, ha deciso di regalare al sindaco di Roma 30 belle scimmie del famoso parco Takasaki Yama per il parco zoologico della Città Eterna, per accrescere le relazioni d'amicizia tra le due città.

Le scimmie messaggere sono già a Roma dai primi giorni di maggio. E per dare maggior solennità al regalo, il Sig. Sindaco ha deciso di mandare a Roma anche un gruppo di 10 ragazzi e ragazze delle scuole elementari della città. Tra essi c'era uno dell'orfanotrofio di Ozai, retto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice: questo ragazzo fu battezzato a Roma durante la sua permanenza.

Il gruppo dei ragazzi era accompagnato da guide, interpreti (il salesiano don Achille Loro Piana), quattro rappresentanti della città di Oita e alcuni giornalisti.

Rimasero a Roma dal 1° al 7 maggio e furono ricevuti dal sindaco della città e distinte autorità. Il 4 maggio alle 3 del pomeriggio fecero solenne consegna delle 30 scimmie al direttore dello Zoo che ringraziò, in nome loro, il cambio di residenza.

#### Il primo Battesimo alla Pisana

Naturalmente ciò che più impressionò i messaggeri di pace e amicizia giapponesi fu la visita al Papa. Questa visita entrava nel programma della spedizione come scopo primario: avevano interessato il Vescovo di Oita, mons. Hirayama e l'Internunzio di Tokyo mons. Rotoli. E la loro allegria non conobbe limiti quando riuscirono a vedere il Santo Padre nell'udienza del 4 maggio.

Consegnarono a Paolo VI una somma per le opere sociali, e lo ringraziarono a nome della città di Oita per tutta l'opera che la Chiesa porta avanti nel campo religioso e in quello sociale.

400 anni or sono il P. Valignano aveva già mandato a Roma un gruppo di giovani di Oita, guidati da Ito Mansho; Il ricevimento del Papa fu spettacolare. Perché la cristianità di Oita affonda le sue radici nella lontana tradizione degli inizi del cristianesimo in Giappone: nel 1551 S. Francesco Saverio incominciava la predicazione del Vangelo precisamente a Oita.

La storia dice che, sotto la protezione del principe Otomosorin, che regnava ad Oita, la cristianità si sviluppò in pochi anni in modo tale da diventare un centro di propagazione evangelica per tutto il Giappone.

Ad Oita fu costruito il primo ospedale chirurgico dal gesuita Almeida. Ad Oita si incominciò a conoscere e diffondere la musica e il teatro europeo...

Nel 1579 il P. Valignano, visitatore dei Gesuiti, portò avanti una riforma del cristianesimo in Giappone, dalla città di Oita, fondando seminari, mandando studenti a Roma...

Oggi la diocesi di Oita, retta da un vescovo giapponese, è curata pastoralmente in gran parte dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dai Salesiani. La designazione, da parte del sindaco e del vescovo della città, di un ragazzo di un'opera salesiana per far parte della spedizione di Roma, è stato un simbolo di riconoscimento e gratitudine.

Il Rettor Maggiore, con una emozionante cerimonia, per completare il gesto, battezzò il ragazzo giapponese, che volle chiamarsi Paolo in affettuoso ricordo del Papa Paolo VI.

ANS



## AZIONE SOCIALE

I GAMINES DI BOGOTÀ:  
LIBERTÀ E AUTOGOVERNO PER RAGAZZI DIFFERENTI

Nella Colombia si chiamano "gamines" i monelli che dormono sulla strada. Attualmente ce ne sono più di 5.000 soltanto nella Capitale, Bogotà: vivono di ciò che rubano, fumano marijuana e, arrivati ai 12 anni, hanno già fatto tutte le esperienze.

Un giorno, sei anni fa, il salesiano don Saverio Nicolò... Ce lo racconterà don Rosario Vaccaro, uno dei sei che formano il gruppo di Bosconia, psicologo, incaricato delle relazioni umane del "Programma".

\*\*\* Programma?

--- Lo chiamiamo "Programma Bosconia-La Florida", che abbraccia propriamente due programmi.

\*\*\* Vediamo, don Vaccaro: metta un po' d'ordine nella mia testa. Uno dei 5.000 monelli che popolano le strade di Bogotà, mosso dalla curiosità o spinto da un altro compagno di... marijuana, decide di picchiare alle porte di Bosconia per incominciare una vita nuova.

--- No, no, non ha capito niente. Primo errore: Bosconia è un punto di partenza, non di arrivo; è una terza tappa, un internato... Secondo errore: al monello non si toglie mai la libertà di ritornare sulla strada quando voglia, non gli si parla mai di iniziare una vita nuova. E terzo errore: non picchia mai alla porta, non ci sono porte.

\*\*\* Incomincio a capire ancora di meno. Un monello entra liberamente per una porta che non è porta...

--- ...e si trova nell'esternato: prima tappa. Lì osserva. C'è posto per circa 150 ragazzi: un refettorio dove ricevono un po' di colazione e un po' di cena. Non conviene che il monello trovi nell'esternato un club simpatico che gli dà da mangiare gratis e non gli richiede nulla. Ci sono lavori manuali, giochi... E' molto difficile divertire 8 ore di seguito questi ragazzi che sono abituati a trascorrere la giornata sulla strada.

\*\*\* Chi si incarica dell'esternato?

--- Il direttore di tutto il programma - 12 complessi di edifici, un migliaio di gamines, sei salesiani, 18 religiose di 6 comunità diverse: aiutanti laici, professori... - è don Saverio Nicolò. Dell'esternato è responsabile un religiosa con qualche professore pagato dallo Stato. Lo Stato sovvenziona l'opera e la considera come propria, ma solo fino a una certa tappa, dove a risponderne economicamente è una Fondazione che raccoglie fondi dove può.

\*\*\* Seguiamo il gamin dell'esternato.

--- Sì. Qui il ragazzo entra ed esce, lavora o si diverte, va avanti o decide di morire gamin. Qui si vanno formando gruppi affini per età, per simpatia, che vanno maturando poco a poco per integrarsi nel Programma.

\*\*\* L'esternato è una specie di riserva dove sono inscatolati i gamines per essere pescati...

--- No, continui (permettami il tuo a capire niente: nel nostro Programma non si pesca nessuno.

\*\*\* Sì, al tuo. Scusa, sai!

--- Questi gruppi passano ai due seminternati: "Liberia" per 30 gamines e "Camarin" per 50. Qui ricevono un letto, colazione e cena, e libertà per uscire quando vogliono per la "loro" strada o per recarsi all'esternato. Non abbiamo ancora nessun impegno con loro, né essi con noi: il pranzo se lo devono cercare o con qualche lavoretto che capita o...

\*\*\* ... o rubando.

\*\*\* O rubando: era ciò che facevano finora, no? Che continuino. Si devono convincere da soli che rubare e fumare marijuana - o, peggio ancora, aspirare le esalazioni della benzina - sono cose che non pagano. Quando se ne convincono, chiedono di fare il passo definitivo: l'internato di Bosconia.

\*\*\* Li aiutate a convincersi, no?

--- Ma certo!

\*\*\* Liberamente...!

-- Beh.. sì, liberamente: a Bosconia non abbiamo né poliziotti né raccomandati, né gente obbligata; se il Presidente della Repubblica manda un gamin, entra nell'esternato, come tutti gli altri.

\*\*\* Bene, bene.

--- Bosconia è la terza tappa: qui ci sono 150 gamines. Dormono e mangiano. Loro si sono impegnati e noi anche: i gruppi incominciano ad essere esigenti con se stessi. Per la scuola, si spostano in gruppi alterni tre volte alla settimana alla Scuola Professionale di Chibchalà, a cinque km di distanza, e tre volte alla Scuola di La Arcadia, a 20 km.

\*\*\* A 20 km?

--- Questione di terapia. Bisogna muovere il ragazzo tutti i giorni, se no si annoia: prima aveva la strada a disposizione e faceva ciò che voleva; una casa, per quanto bella, finisce per annoiare. L'Arcadia è in campagna e si presta a una terapia di pace, di serenità, di studio. Ci sono varie religiose e laici.

\*\*\* E di qui alla Cittadella dei ragazzi?

--- E' la quarta tappa: la Florida, la Repubblica dei ragazzi. Qui ci sono 32 case per 15 gamines ciascuna. Si trova a 16 km da Bosconia, dietro all'aeroporto.

\*\*\* In questa Repubblica tutto si muove come nelle città dei ragazzi che conosciamo già, vero? autogoverno, costituzione propria, moneta propria esente da tasse e senza pericolo di inflazione, un brillante sindaco...

--- ... e la libertà.

\*\*\* E la libertà! Con sincerità, don Vaccaro, rispondimi in fretta: questi gamines così organizzati e così liberi e... così "osservati", non corrono il pericolo di convertirsi in cavie - loro, così emarginati, così differenti - al servizio della pedagogia o della sociologia o della psicologia...? Ho letto una tesi-studio-informazione-saggio di Gilberto Bello Diaz, sociologo della Università di San Tommaso di Bogotà.

--- Come puo' dire una cosa simile? Decisamente no: per noi il punto fondamentale in questione è il ragazzo. Siamo capaci di alterare un ordine di cose, un programma, se così lo esige l'educazione del ragazzo. A Bosconia-La Arcadia abbiamo scuole informali, asistematiche: in esse è impossibile seguire dei programmi.

\*\*\* Bene. E a 18 anni il gamin di nuovo sulla strada?

--- A 18 anni si presentano due opzioni: o meglio, tre. Il gamin ha avuto sempre le porte aperte per abbandonare il Programma (alcuni lo abbandonano), quindi può optare di abbandonare la Città dei ragazzi, la Arcadia e, recuperato per la società - crediamo - integrarsi in essa. Ma quelli che desiderano continuare nel Programma possono scegliere tra la Città Don Bosco (laboratori di meccanica e falegnameria in piano di produzione, salario fisso, nuovi gruppi, abitazione, refettorio...) o la scuola agricola di S. Carlo (grandi terreni per l'agricoltura, allevamento di bestiame, cunicoltura...). Quest'ultima attività per il momento è poco seguita: in parte perchè S. Carlo è incominciato da assai poco tempo, è in parte perchè il gamin odia la campagna, da dove è uscito e di cui ha brutti ricordi.

\*\*\* Completo?

--- No, il Programma continua ancora, per adesso in progetto, perchè in sei anni non hanno avuto tempo di arrivare all'età del matrimonio i nostri primi gamines di 12 e 14 anni. Il progetto è di costruire una borgata, nell'ampio terreno della Città Don Bosco, per matrimoni gamines: hanno già incominciato a risparmiare per pagarsi le case la cui costruzione inizierà fra poco...

\*\*\* Nient'altro?

--- Sì. Da sei mesi don Giacomo Garcia vive un'esperienza nuova: un gruppo di 20 gamines grandicelli e difficilmente inquadrabili, lavorano per conto loro in una cava di sabbia ceduta dal Distretto... E' un lavoro molto difficile e molto duro. E stiamo già pensando "alle gamine"... E...

\*\*\* Basta, basta don Vaccaro!

## COME VIVE LA GIUSTIZIA UNA VOLONTARIA DI DON BOSCO

Dal 5 al 26 luglio si svolge a Roma la prima Assemblea Generale delle Volontarie di Don Bosco. Come affettuoso ricordo a questo esemplare gruppo della Famiglia Salesiana, pubblichiamo la testimonianza chiara e coraggiosa di una di loro, maestra elementare che lotta e vive per la giustizia: il formidabile senso della giustizia dei piccoli!

Non è facile parlare di me, e non è facile neanche dire che cosa intendo per giustizia; ma cercherò di superare questo tipo di falsa umiltà e proverò a tradurre in parole le convinzioni che porto dentro di me.

Nell'accezione comune è ritenuto giusto colui che dà scrupolosamente agli altri tutto ciò che agli altri è dovuto. Per me cristiana, consacrata secolare e salesiana, questo tipo di giustizia non può bastare. L'essere giusti nei confronti degli altri, è un atto che investe ogni moto della vita, è un atto che si concretizza e acquista valore nel sacrificio quotidiano della vita spesa per amore degli altri.

Tengo subito a precisare che questa mia idea della giustizia è in me ancora a livello ideale: ad esame di coscienza son costretta a rilevare le mie mancanze nei confronti dell'amore, ed ogni peccato contro l'amore è per me un peccato contro la giustizia. Così ogni giorno ricomincio, con il proposito e la speranza di far meglio di ieri.

Così per me un atto di puro amore che mi spinge verso gli altri per quello che sono e non per come vorrei che fossero, è un atto di giustizia che mi avvicina un poco di più a Dio. Cercar di dare la vita e la gioia a quel fratello che mi passa accanto triste e agonizzante a prezzo della mia pace e della mia vita è un atto di giustizia. Questo è ciò che penso della giustizia, fuori, forse, da tutti gli schemi filosofici e sociologici. Un sogno soltanto il mio? non credo: è solo una meta da raggiungere.

### Io, maestra elementare

A questo punto penso sia meglio scendere al piano di sotto per dire come, in concreto, io maestra elementare, che opero in una realtà sociale la quale fa del materialismo storico e pratico la sua bandiera, cerco di calare in tale realtà le idee che ho tentato, poco fa, di mettere sulla carta. Lavoro in una scuola elementare statale non a Colle Val d'Elsa, ma in una frazione di questo comune, dove affluiscono bambini provenienti da ambienti di diversa cultura, ma della stessa levatura sociale: sono per lo più figli di operai e di contadini. Questo posto di lavoro che potrei abbandonare se volessi, per una sede più comoda dove affluirebbero i figli di famiglie "bene", è per me una scelta di vita che si rifà alle mie idee sulla giustizia. E' evidente che il livello culturale dei miei alunni è piuttosto basso e che le possibilità di ampliamento culturale che offre il loro ambiente di vita, sono minime: per questo voglio rimanere fra loro.

Io credo che la povertà da soccorrere non sia solo quella cenciosa di chi si trascina sui marciai piedi delle nostre città, o quella dignitosa di chi vive con i quattro soldi della sua pensione, né quella tragica di chi fa fatica a mettere insieme il desinare con la cena per i propri figli; non c'è essere più povero di un bimbetto che viene da te fiducioso e indifeso, a chiedere pane per la sua fame di conoscenza e mezzi per crescere fino a sviluppare di pari passo con il corpo, le sue potenzialità interiori, la sua anima d'uomo. E' con quest'ultimo tipo di poveri che io devo esercitare la giustizia: con gli altri anche, ma nelle ore che mi lascia libero il lavoro.

### E tutto in plurale

Chiariti questi punti, cercherò di dire come lavoriamo, come si svolge la nostra vita nella scuola. Ho parlato al plurale, perchè nella nostra classe non ci sono differenze: siamo tutti sullo stesso piano, siamo tutti lì per imparare qualcosa e per insegnare qualcosa, per un conto, i ragazzi per un altro.

Fin dalla prima classe ho cercato di creare fra noi il senso della comunità. Eravamo tutti lì, insieme, per imparare a crescere nel corpo e nello spirito: io ero solo una persona che stava lì per aiutarli, come un amico, e loro erano persone che si sforzavano di aiutarmi nel mio compito, così come fanno gli amici.

Lentamente negli anni, siamo andati costruendo questo tipo di convivenza basata sul rispetto e sull'amore reciproci, ed è stato attraverso questo nostro tipo di rapporto che ciascuno ha avuto chiaro il senso dell'amore di Dio per noi, amore che esige un nuovo tipo di rapporto: il Signore era entrato a far parte col ruolo di capo nel nostro gruppo. La nostra amicizia è salda e serena: decidiamo tutto insieme, anche le promozioni, anche le punizioni, anche il nostro menage quotidiano.

Ma tutto questo centra con la giustizia? Qualcuno potrebbe chiedersi. C'entra, e come! Prima di tutto chi si mette al di sopra di un altro con la nettacoscienza di essere più di lui ed in virtù di questa superiorità esercitare un dominio o coartare la libertà altrui, ha già compiuto un atto d'ingiustizia, perchè ha mancato all'amore.

Come un padre e una madre, un maestro sarà tanto più maestro quanto più saprà mettersi a livello dei piccoli per crescere con loro in sapienza e in grazia e purtroppo anche in età.

Per loro ho cercato di far di me un modello a cui potessero guardare serenamente, ma non mi sono messa sul piedistallo. Siccome, naturalmente a fare sempre il modello non ci riesco, mi fanno notare subito le mie mancanze, molto semplicemente, come io faccio con loro. Non vi dico gli esami di coscienza che mi hanno fatto fare in questi anni! Giudicano me con la stessa semplicità e la stessa esattezza con cui son capaci di giudicare se stessi. La loro obiettività mi ha fatto capire quanto forte sia nel bambino il senso della giustizia.

### IL partito di Anna

Che questo senso della giustizia sia chiaro in loro, lo si vede dal modo in cui sono capaci di valutare i loro compagni, oltre che se stessi.

"Vedi, mi disse Anna l'anno passato, tu dovresti bocciare Franchino, Silvano e Maria perchè non fanno punto bene; ma io li ho guardati durante questo anno di scuola e ho visto che si sono sforzati parecchio: Franchino un po' meno, forse. Se hanno fatto tutto quello che potevano, tu non puoi bocciarli, sarebbe un'ingiustizia".

Era esattamente quello che pensavo io, ma sentirmelo dire da una bimbetta di nove anni, mi fece un certo effetto e convocai immediatamente l'assemblea di classe per sapere se quelle erano solo idee di Anna o della maggioranza.

Anna mi aveva solo riportato la voce di una discussione che avevano fatto fra loro durante un intervallo. Alcuni, una minoranza, non erano d'accordo, per una ragione piuttosto logica. Fu Fabio che mi espose le idee dei dissidenti: "Se tu li passi, anche se noi si riconosce quello che dice Anna può essere giusto, non ci sarà il pericolo che quelli lavorino meno di quello che hanno lavorato quest'anno con la certezza d'essere promossi alla fine dell'anno?"

Aveva ragione anche lui, ma io non potevo dirgli tutte le cose che sapevo. Mettemmo ai voti le due idee. Gli interessati si astennero e il partito di Anna ebbe la maggioranza. Così feci una sanatoria generale.

### Guardando Bon Bosco

Ma nella mia scuola io non ho solo degli alunni: ho anche dei colleghi, uomini e donne che sono in realtà bravi maestri, anche dal punto di vista educativo, ma che non si sono mai, apertamente almeno, posti il problema di una giustizia che non sia quella di dare a ciascuno il voto che si merita e bocciare o promuovere secondo quanto l'evidenza dei fatti indica.

Neanche con loro potevo mettermi in cattedra e fare la parte del pedagogista sapiente: oltre a commettere un atto di ingiustizia, avrei ottenuto esattamente il contrario di quello che mi proponevo. Così ne adocchiai tre, i più disponibili, i più aperti, i più sensibili anche dal punto di vista religioso. Cominciammo così un lavoro comune nelle nostre quattro classi.

Anche gli altri che stavano di fuori a guardare e sorridevano ironicamente o ci contestavano apertamente l'efficacia del nostro lavoro, hanno finito con l'interessarsi e hanno smesso di compiacersi. A questo punto penso di poter coinvolgere anche loro in questo lavoro che noi quattro stiamo facendo da tre anni. Per me, aiutare gli altri ad esprimere se stessi e tutte le loro capacità, è un atto di giustizia prima ancora d'essere un atto d'amore.

Infine è stata la volta dei genitori che abbiamo coinvolto nel nostro sforzo educativo. Come risultato, in certi casi si è avuto un miglioramento dei loro rapporti con i figli; in tutti i casi si è aperto un dialogo fra genitori e maestri molto proficuo da un punto di vista educativo.

Naturalmente alla maturazione delle mie idee sulla giustizia e al tentativo di realizzarle concretamente, ha contribuito non poco, anche se non completamente, la mia formazione salesiana, tanto più che il campo in cui opero professionalmente è il più adatto ad esprimere la mia salesianità. Don Bosco e le sue idee sull'educazione sono un po' l'ossigeno che dà vitalità al mio lavoro. Certamente se non avessi conosciuto Don Bosco il mio modo di fare scuola, di trattare con i ragazzi, sarebbe stato molto diverso.

L'ansia che spinge verso i giovani per cercare di far di essi degli uomini onesti e dei buoni cristiani prima ancora di farne degli uomini sapienti, è stato ed è il fattore determinante che mi spinge a far sempre meglio, a studiare il pensiero pedagogico di Don Bosco per trarne nuove idee da applicare in pratica oggi, con i bambini di oggi, da una maestra d'oggi.

Colle Val d'Elsa, 27 giugno 1975

C.B.

PROTAGONISTI  
AL TRAGUARDOPETER WALDIE:  
MEDAGLIA AL VALORE

La notizia non sembra aver importanza a prima vista: Peter Waldie, un ragazzo australiano di 13 anni, allievo del Collegio Salesiano di Brooklyn Park, nel sud dell'Australia, la domenica 8 maggio, con il suo amico Paolo Gazzola, ha percorso in bicicletta le strade della città, raccogliendo fondi per gli handicappati.

... Solo che Peter soffre di paralisi cerebrale parziale.

Peter Waldie, 13 anni, corre nel cortile con una stampella d'alluminio e una spalla più alta dell'altra. E' un handicappato affetto da paralisi cerebrale.

Arrivò al collegio salesiano di Brooklyn Park, sud dell'Australia, nel 1975, da la Ashfor House, la scuola per handicappati fisici.

Oggi Peter è un ragazzo di aspetto gradevole, con un ciuffo di capelli biondi, che gioca con i suoi compagni e si distingue per la sua intelligenza e, specialmente, per il suo coraggio e la forza di carattere nel superare la sua menomazione fisica. Ha fatto nove goal per la sua squadra, e la sua materia preferita sono le Scienze Naturali. Possiede una rara abilità per i lavori manuali. Inoltre quando è alla macchina da scrivere, batte più di 40 parole al minuto.

Una benedizione per il Collegio

Ma non sono queste qualità fisiche che fanno di Peter un idolo per i compagni. Il coadiutore salesiano Michele Lynch, direttore tecnico del Collegio di Brooklyn Park, sottolinea la forza morale di questo ragazzo handicappato che riesce ad influire i suoi compagni in un autentico trionfo di bontà.

" E' un ragazzo molto allegro e un magnifico compagno. Malgrado il suo difetto fisico riesce brillantemente negli studi e le sue qualità fisiche sono notevoli. Un ragazzo coraggioso per davvero. Peter è assai bene accetto ai compagni e molto popolare nella sua classe.

" Ha un gran senso dell'umore, che gli fa superare qualsiasi situazione difficile causata dal suo difetto: cammina sulle dita dei piedi e muove con difficoltà le mani; ciò malgrado riesce a condurre a forza di volontà, una vita normale.

" Il Collegio salesiano si sente onorato e fortunato di avere un allievo così. La sua presenza allegra comunica uno stupendo messaggio a compagni e professori: utilizza al massimo i talenti che Dio gli ha concesso.

" E' un piacere veder la delicatezza e la comprensione che Peter trova nei compagni. Peter è una benedizione per il Collegio".

In bicicletta

La domenica 8 maggio un gruppo di 60 ragazzi del Collegio si lanciarono per le strade di Brooklyn Park, Cowandilla e Lockleys in una operazione denominata "Down every street" ("Giù per tutte le strade").

La finalità di questa campagna è raccogliere fondi per l' "Associazione Handicappati" che deve affrontare le molte spese del "Centro per bambini" della città.

Contribuirono enormemente al buon esito l'entusiasmo e l'esempio di Peter che, formando coppia con il compagno Paolo Gazzola, ha percorso sulla sua bicicletta le strade della città. Non è facile entusiasmare ragazzi grandicelli con queste idee altruiste, e, tuttavia stanno arrivando alla difficile meta dei 200.000 \$ che si erano proposti.

Peter è l'animatore dell'operazione... Lui, meglio di qualsiasi altro, sa che cosa vuol dire avere un difetto fisico che non gli permette di superare il record... di nove goal per la sua squadra!

ARTEMIDE ZATTI:  
IL PARENTE DI TUTTI I POVERI

Credo che presentare Artemide Zatti così com'è, è presentare la figura di un vero uomo. L'umanità ne ha bisogno. Uomini che, come Saul, siano più alti degli altri dalle spalle in su e reclamino un piedistallo dove li si possa vedere e contemplare con comodo. Zatti ha già una strada nella città che lui ha illuminato con la luce del suo amore. Ed ha anche una statua in uno dei suoi bei viali. Non invano il coadiutore salesiano Artemide Zatti diresse nella bella città di Viedma, un ospedale per mezzo secolo. (D. Raùl Entraigas).

Nacque a Boretto, vicino a Reggio Emilia, sulle rive del Po, il 12 ottobre 1880 e morì, in concetto di santità, a Viedma (Argentina) il 15 marzo 1951. Nell'Ispettorìa di Bahìa Blanca, e d'accordo con la Conferenza Episcopale Argentina, si sta raccogliendo la documentazione necessaria per chiedere al Santo Padre che permetta l'introduzione della Causa di questo formidabile samaritano misericordioso.

La notte del 7 agosto 1889 Giovanni Cagliero, già Vescovo di Viedma, sui margini del Rìo Negro argentino, è in conversazione con Don Vacchina: "E se fondassimo un ospedale?".

Questa fu l'origine della vocazione ospedaliera del coadiutore Artemide Zatti: con il passare degli anni, già nel 1913, morto don Garrone, il famoso "padre dottore", e avendo abbandonato la Congregazione il suo successore all'ospedale, coadiutore Massini, che aprì una farmacia per conto suo nella stessa città di Viedma, Zatti supera se stesso mettendosi alla direzione dell'ospedale e della farmacia.

Zatti aveva 33 anni, e la sua vita fino allora era trascorsa nascosta e sofferente. Aveva già sofferto crudelmente nella salute: una tisi galoppante lo aveva portato varie volte alla soglia della morte. E aveva sofferto in silenzio nella sua sensibilità umana e religiosa: per quasi 10 anni il suo nome figura negli elenchi della Congregazione in modo indefinitivo; soltanto nel 1908 gli permettono di emettere i voti... dopo più di cinque anni di noviziato.

Ma arriva l'ora di Dio: nell'ospedale San Giuseppe e per 40 anni, Zatti sarà tutto: medico e amministratore, infermiere e provveditore, cuoco, spazzino. L'ospedale sarà la sua palestra e lui, l'asceta, che si consuma nell'amore superandosi ogni giorno in una continua lotta con se stesso.

o o o

Quel giorno aveva consegnato 50 pesos a un povero ragazzo al quale dava lavoro come commissioniere perchè tutti ricusavano di ingaggiarlo: doveva comperare dei tubi di gomma. Quando suor Méndez lo seppe, alzò la voce:

- Ma lei non vedrà più nè il ragazzo nè i 50 pesos...
- Non bisogna pensar male...

Ma il giudizio della suora si dimostrò vero. A notte inoltrata il ragazzo arrivò, ubriaco fradicio. Appena entrato cadde come uno straccio nella hall dell'ospedale. Zatti lo alzò di peso, lo portò a letto come una mamma il suo figliolo, lo svestì, gli rimboccò le coperte, e gli lasciò smaltire la sbornia...

Era naturale che, con fatti del genere, si guadagnasse la confidenza e l'affetto di tutta la zona. E che dappertutto lo si conoscesse con il meraviglioso soprannome di "parente di tutti i poveri".

o o o

Tutte le note della sua vita si distinsero. Più profondo era il silenzio, e più si sentivano. In modo speciale il suo senso dell'umore, che toglieva importanza agli acciacchi, rimase nel ricordo dei suoi amici, i poveri. Qualcuno segnalò l'inutilità di avere due orologi preistorici e in disaccordo perpetuo nella sala operatoria. "Ma credi che se segnassero la stessa ora, terrei lì due orologi?". Una fresca mattinata d'ottobre del 1951, Zatti se ne andò in paradiso. Lui stesso aveva redatto il suo atto di morte: fu il suo ultimo servizio.

J. Mélida

PUBBLICAZIONI  
SALESIANE

Siamo coscienti, e ci rincresce, che questa sezione la trascuriamo. E sempre per la stessa ragione: non c'è spazio. Vanno sorgendo in molte ispettorie dei centri di produzione di materiale catechistico, librerie ed editrici.  
ANS prepara un elenco completo.

#### DOSSIER CENTENARIO BOLLETTINO SALESIANO

- . Il mese di settembre prossimo si compie il centenario n.1° del Bollettino Salesiano Italiano.
- . L'Ufficio stampa centrale prepara un dossier di materiale che spedisce alla redazione dei 33 Bollettini Salesiani del mondo:
  - Fotolito a colori per una possibile copertina del Centenario
  - Fotografie
  - Materiale storico...
  - Articoli preparati
  - Suggerimenti
- . Data di spedizione: primi giorni di luglio.
- . Lingua: spagnolo e inglese.

Autori vari. Edizione diretta da don Domenico Bertetto  
MARIA AUSILIATRICE E LE MISSIONI

LAS: Libreria Ateneo Salesiano, P.za Ateneo Salesiano 1; 00139 Roma, pag. 370. Lire 5.000.

- . E' l'XI volume che l'Accademia Mariana Salesiana della Facoltà Teologica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma pubblica periodicamente in collaborazione, sotto la direzione dell'instancabile don Bertetto.
- . Questo volume è pieno di firme stupende, come quelle di Masson, Javierre, Valentini, Mangano, e arricchito da una serie di esperienze e articoli brevi che lo rendono agile e interessante.



#### STAMPA POPOLARE

Sono già apparsi i 5 primi fascicoli di questa coraggiosa iniziativa portata avanti dai Cooperatori salesiani d'Italia.

- . Motto: "Opporre la stampa buona alla stampa antireligiosa" (Don Bosco)
- . Abbonamento 77: dieci opuscoli di 32 pagine, copertina a colori, 200 lire caduno.
- . Editrice: Leumann-ELLE DI CI, Torino
- . Temi: Preadolescenti                      . Il messaggio di Cristo e quello di Marx
  - . Dio esiste                                      . Cristo per l'uomo d'oggi
  - . Droga: prevenire                              . Sii libero quando leggi
  - . La Bibbia cosa è?                              . I testimoni di Geova
  - . Aborto    . Maria nella storia della salvezza
- . Posters: dieci, a quattro colori, 300 lire cadauno.



QUADERNI EDB. Edizioni Don Bosco. Paseo S. J. Bosco, 62. Barcelona, Spagna

- . Dirige Carlo Garulo
- . Temi suggestivi come . Noi siamo il futuro . Pericolo di salvezza
  - . Partecipazione politica
- . L'ultimo numero, doppio 23-24: Chi dite che io sia? di A. Domenech

#### EDITRICI DEL MONDO SALESIANO

- . Mandate cataloghi
- . MANDATE MATERIALE
  - comunicheremo agli altri
  - lo faremo vedere: sono molti a chiedere informazione.

ANS

## DIDASCALIE

**1** PAOLO, IO TI BATTEZZO

Paolo è un ragazzo giapponese dell'orfanotrofio che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno ad Oita, città dell'isola di Kyushu. Paolo è arrivato a Roma il 1° maggio u.s., con la "spedizione amicizia" - 10 ragazzi e ragazze e 10 accompagnatori - che la città di Oita inviò alla Città Eterna: da sindaco a sindaco!... e 30 belle scimmie giapponesi destinate al parco zoologico di Roma.

Paolo fu battezzato, in una emozionante liturgia sacramentale, dal Rettor Maggiore don Luigi Ricceri.

Pace e resurrezione Paolo!

**2** ... e PIETRO

Peter Waldie è un altro ragazzo: australiano, questo, del Collegio Salesiano di Brooklyn Park: nella foto ride dalla sua bicicletta. Quando è a piedi ride lo stesso, ma il suo corpo si appoggia sulle dita dei piedi... e su una stampella: è handicappato.

Perchè fa notizia Peter?, perchè la sua allegria, il suo coraggio e la sua bontà non sono handicappati, e perchè il suo direttore dice che Peter è una benedizione per professori e compagni.

**3** 500.000 \$ IN UN SECONDO

L'Associazione Internazionale per lo sviluppo pagava al Salesiano don Luigi Dalbon la costruzione della nuova Scuola Agricola nella città di La Vega, Repubblica Dominicana. Ma era necessaria una condizione: acqua.

Impossibile farla arrivare e quasi impossibile trovarla nel terreno. Fin quando in una ultima e disperata perforazione sgorgò acqua... dopo la benedizione cardinalizia del salesiano mons. Raúl Silva.

**4** A CAVALLO... DI UN ASINO

I ragazzi di Tondo (Filippine) sostengono che nel racconto evangelico dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme c'era un asino, e che loro non sarebbero stati meno... meno dei discepoli di Gesù.

E don Pietro Zago dovette passeggiare, la Domenica delle Palme, per le strade che allacciano le capanne della sua parrocchia, su un asino. "Se questi facessero silenzio, griderebbero le pietre".

**5** TITOLO ONORIFICO: COADIUTORE SALESIANO

E' il Sig. Artemide Zatti. Fu il buon samaritano dell'ospedale salesiano di Viedma (Argentina) per più di 45 anni. Non ebbe titoli, nè ostentò blasoni, nè ricevette onori, nè occupò posti elevati durante la sua vita.

Ma si donò senza misura, senza calcoli egoistici... Per questo i suoi amici, i poveri, lo chiamarono "il parente di tutti i poveri". Si incomincia a parlare di introdurre la causa di beatificazione.

**6** IL VESCOVO E IL TRATTORE: FAVOLA

Ma no, non è una favola. Mons. Enzo Ceccarelli, salesiano, Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho (Venezuela), fa arrivare fino ai suoi indi Guaicas le verità evangeliche trainandole con un trattore.

Pane, matite... ed Eucarestia: nello stesso ordine.

E il Vescovo al volante per dare l'esempio.

**7** QUELLO DEL PICCONE E' UN PRETE

A qualche chilometro da Bogotà (Colombia) un gruppo di ragazzi in situazione sociale piuttosto difficile sfruttano, per concessione del Comune, una cava di sabbia: là vivono in una baracca che hanno costruito loro stessi. Alla fine della settimana si dividono i guadagni.

E il ragazzo del piccone, don Giacomo Garcia, salesiano del gruppo di Bosconia, cerca semplicemente di... stare con loro, caso mai si presentasse una qualche opportunità...

**8** GAMINES E CONIGLI

A Bogotà si dà il nome di "gamines" ai ragazzi abbandonati che vivono sulla strada e della strada. Un giorno un gruppo di salesiani, in collaborazione con il Governo, offrì ai gamines l'opportunità di mangiare senza dover rubare.

E nacque Bosconia: dormitori, scuole, laboratori, refettori, una fattoria con reparti di cunicoltura, educazione, autogoverno, dignità ed affetto.

Chi più dà...!

J.M.M.











# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

SETTEMBRE-OTTOBRE 1977

ANNO 23 - N° 9 e 10

ANNO I.

— N. I. —  
**BIBLIOFILO CATTOLICO**  
O BOLLETTINO SALESIANO MENSUALE  
Via Cottolengo, N° 32, - Torino.

SETTEMBRE 1877.

\* Altri 100 anni!  
\* Leggere il numero SPECIALE  
del B.S. del CENTENARIO.

- \* Quando i fatti si accavallano
- \* Scrive Paolo VI.

SALESIANI

- 1 Un autografo di Don Bosco per il Papa Paolo VI
- 3 Il Bollettino Salesiano compie cento anni
- 4 CG21: quaranta giorni di silenzio e di riflessione
- 5 Buon compleanno, Paolo VI !

DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

MISSIONI

- 10 Arrivano lettere ...
- 12 La nuova frontiera dell'Ariari

AZIONE SOCIALE

- 13 "Suor Maria dei poveri"
- 14 Assegni e motocoltivatrici per un salesiano coadiutore

FAMIGLIA SALESIANA

- 15 VDB: Lampade accese in una notte del luglio romano

PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 18 I miei incontri con Mons. Baraniak
- 19 Fotografo e poeta dell'agreste

SERVIZIO FOTO-ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco



SCRIVE PAOLO VI

Ecco l'originale NOTA INTERNA di Paolo VI al suo segretario, con la quale dá le istruzioni per ringraziare il Rettor Maggiore dei Salesiani per la delicatezza avuta nel fargli dono, il 15 agosto scorso, di una lettera autografa di Don Bosco.

Castel Gandolfo  
15 Agosto 1977

Questo prezioso autografo di S. Giovanni Bosco  
mi è stato portato ed offerto quest'oggi dal Rettor  
Don Luigi Ricci, Rettore Maggiore della Società  
Salesiana di S. Giovanni Bosco. Egli è venuto  
personalmente a Castel Gandolfo per assistere  
alla nostra Santa Messa, celebrata, in occasione  
della festa dell'Assunzione della Madonna, da noi  
nella nuova cappella dedicata alla Madonna del

QUANDO I FATTI SI ACCAVALIANO

- Il Bollettino Salesiano compie 100 anni.
- E Paolo VI è, ancora una volta, notizia salesiana.
- E 48 giovani a Mohernando proclamano la loro professione religiosa.
- E il Capitolo Generale 21 riposa silenzioso in una pausa di riflessione e preghiera, in attesa del 22 ottobre. Tutti i "Padri" Capitolari stanno assimilando i 4 Schemi ammanniti dalla Commissione Precapitolare in una generosa fatica estiva di sintesi ed organizzazione.

• I fatti sospingono, premono, e le notizie si accavallano.

- E il mondo salesiano continua la sua strada, tra l'ammirazione ed il timore, nel constatare che la vita prorrompe nelle nostre mani di operai della vigna, con responsabilità di adulti e sogni di adolescenti, ai quali Dio Padre permette di scoprire la bellezza della vocazione ...salesiana ogni mattina di sole.

• I fatti premono.

Non è poi tanto umiliante il trionfalismo vitale!

Lago è affidata alla Parrocchia di Castel Gandolfo dove i Salesiani esercitano il ministero pastorale.

Prego fare copia per l'archivio dell'autografo di S. Giovanni Bosco; di preparare un ringraziamento a Don Ricci e nostra firma per un dono tanto gradito. Prego poi di volerme restituire l'autografo stesso.

Grazie e benedizioni. Paolo P.P. VI-



## UN AUTOGRAFO DI DON BOSCO PER IL PAPA PAOLO VI

Lo si sapeva già da qualche tempo: Paolo VI aveva manifestato il desiderio di possedere un autografo di Don Bosco, Santo al quale il Papa professa, più che devozione, affetto.

E il 15 agosto scorso, festa della Vergine Assunta, in occasione dell'inaugurazione, fatta da Paolo VI, della nuova chiesa della Madonna del Lago a Castelgandolfo, il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri offrì al Papa una lettera autografa di Don Bosco, in un'artistica cartella di pelle.

Castelgandolfo è una piccola città del Lazio, in prossimità di Roma, costruita su un antico cratere vulcanico, dove si è formato il suggestivo lago di Albano.

Da Urbano VIII fino ad oggi molti Papi hanno avuto la loro residenza estiva a Castelgandolfo, sottraendosi così agli umidi calori di Roma. Dalle ampie terrazze e dai freschi giardini del Palazzo Apostolico si contemplan gli splendidi panorami dei dintorni di Roma.

Anche quest'anno Paolo VI ha abbandonato il Vaticano per alcune settimane di vacanze estive ed è passato a Castelgandolfo per godere giorni di tranquillità e riposo e rimettersi in forze.

### "La Madonna del Lago"

Alessandro VII costruì l'attuale chiesa parrocchiale, l'unica esistente a Castelgandolfo, dedicata allo spagnolo San Tommaso di Villanueva. E' un edificio in stile barocco con alcune opere artistiche di scultura e pittura di notevole pregio.

Nel 1926 la parrocchia fu affidata ai Salesiani e tradizionalmente, ogni anno, il Papa, "fervente fedele" della parrocchia di S. Tommaso, vi celebra una messa durante le sue vacanze.

Per ragioni di comodità per i parrocchiani del lago, si è costruita sulle sue rive una cappella dalle snelle linee moderne, dedicata alla Madonna del Lago. E Paolo VI ha voluto inaugurarla personalmente il 15 agosto scorso, festa della Vergine Assunta.

"Paolo VI - trascriviamo da L'Osservatore Romano - ha lasciato poco prima delle 9,30 il palazzo pontificio uscendo dal cancello di villa Cybo, ha percorso i poco più di due chilometri che separano la nuova chiesa dal palazzo stesso tra fitte ali di popolo acclamante ed è stato ricevuto all'ingresso del tempio dal Vescovo di Albano Monsignor Gaetano Bonicelli, dall'arciprete parroco di Castelgandolfo don Fiorangelo Pozzi, dai sacerdoti salesiani addetti alla parrocchia e dal piccolo clero. Salutato dal suono festoso delle campane, il Santo Padre è entrato nella nuova chiesa dove erano ad attendere il Rettor Maggiore dei Salesiani don Luigi Ricceri ed altre personalità..."

### Una gradevole sorpresa per il Papa

Terminata la Messa è arrivato il momento dei saluti ufficiali ed extraufficiali. Queste situazioni di spontaneità rispecchiano la dimensione pastorale di Paolo VI che sa arrivare direttamente al cuore dei fedeli.

Il Parroco salesiano ha salutato il Papa in nome di tutta la popolazione di Castelgandolfo e gli ha presentato, come dono di tutti, una preziosa scultura in bronzo di un valente artista, ringraziando al tempo stesso il simbolico regalo del Papa, il quale ha voluto che i vasi sacri e la pianeta della celebrazione eucaristica rimanessero nella chiesa inaugurata, come ricordo di un giorno di festa gradita.

In quel momento don Luigi Ricceri, a nome di tutti i Salesiani, si è fatto avanti ed ha offerto al Papa una lettera autografa di Don Bosco, presentata in una artistica cartella di pelle. Paolo VI, tra la sorpresa e l'emozione, ha accolto il regalo e, mostrandolo al pubblico, lo ha baciato con rispetto ed affetto, manifestando la sua gratitudine al Rettor Maggiore.

Dopo, nel pomeriggio, scrisse di proprio pugno una nota destinata agli incaricati della sua segreteria particolare e che siamo riusciti ad avere nella sua semplice presentazione.

Eccone la nota, mentre presentiamo l'originale nella fotocopia della prima pagina:

" Castelgandolfo 15 agosto 1977

Questo prezioso autografo di San Giovanni Bosco ci è stato portato ed offerto quest'oggi dal Rev.mo don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco. Egli è venuto personalmente a Castelgandolfo per assistere alla nostra Santa Messa, celebrata, in occasione della festa dell'Assunzione della Madonna, da noi nella nuova

Cappella dedicata alla Madonna del Lago e affidata alla Parrocchia di Castelgandolfo dove i Salesiani esercitano il ministero pastorale.

Prego fare copia per l'Archivio dell'autografo di S. Giovanni Bosco; di preparare un ringraziamento a Don Ricceri a nostra firma per un dono tanto gradito. Prego poi di volerli restituire l'autografo stesso.

Grazie e benedizioni. Paolo Papa VI."

#### La lettera autografa

La lettera di Don Bosco fu scritta nel 1881. Il destinatario è il salesiano don Domenico Tomatis, secondo direttore del Collegio Salesiano di San Nicolás de los Arroyos nella Repubblica Argentina dal 1879 al 1890. Quando Don Bosco scrisse questa lettera i Salesiani di San Nicolas andavano avanti a gonfie vele. I "contadini genovesi" costituivano colà un bel numero di eccellenti

Cooperatori. Don Tomatis, conoscendo le strettezze economiche che preoccupavano Don Bosco per la costruzione del tempio del Sacro Cuore di Roma, in un gesto di obbedienza e sacrificio al Papa Leone XIII, radunò i Cooperatori salesiani e li invitò ad aiutarlo secondo le loro possibilità.

Raccolsero la bella somma di 60.500 pesos, equivalenti a 12.293 franchi oro d'allora. E don Tomatis li mandò a Torino...

E Don Bosco scrisse questa lettera - offerta in dono a Paolo VI quasi 100 anni più tardi come un ricordo - nella quale ringraziava lui e i generosi donanti per l'elemosina ricevuta.

"Mio caro don Tomatis: ho ricevuto la bella offerta di 12.300 lire che i nostri fervosi Cooperatori di San Nicolas hanno inviato in Italia per continuare i lavori della chiesa e dell'ospizio del Sacro Cuore in Roma. Una offerta così generosa fatta da cristiani patrioti che dimorano tanto lontano da noi meritava certamente che io ne facessi relazione al S. Padre, che appunto affidò e raccomandò tali edificii allo zelo dei Cooperatori Salesiani.

Sua Santità ne ascoltò con gran piacere il racconto, ne lodò la somma offerta, la carità degli oblatori e in fine concluse così: "Ringraziate que' miei buoni e cari figliuoli della Chiesa Cattolica; io benedico essi, le loro famiglie, i loro interessi e a tutti concedo una plenaria Indulgenza da lucrarsi in quel giorno in cui faranno la loro comunione

AL DILETTO FIGLIO D. LUIGI RICCERI  
Rettor Maggiore della Società Salesiana  
di San Giovanni Bosco

In occasione della S. Messa da Noi celebrata nella nuova Cappella dedicata alla Madonna del Lago e affidata alla Parrocchia salesiana di Castelgandolfo, Ella con pensiero squisitamente gentile ha voluto personalmente portarci in dono una lettera autografa di San Giovanni Bosco.

Abbiamo accolto con viva compiacenza il prezioso documento, tanto più che il suo contenuto ricorda i primordi del ministero pastorale dei salesiani in Roma, espressamente chiamati dal Nostro venerato predecessore Leone XIII. Al paterno gradimento del dono si aggiunge così la Nostra soddisfazione per il suo significato di filiale attaccamento della famiglia Salesiana alla persona del Vicario di Cristo, in spirito di generosa e gioiosa disponibilità.

Lieti pertanto di confermare anche in questa circostanza la Nostra affettuosa stima e gratitudine ai figli di San Giovanni Bosco, specialmente per quanto si adoprano per il bene spirituale delle anime in Roma e nella Nostra residenza estiva, di cuore impartiamo a Lei e a tutta la casa e benemerita Società Salesiana una particolare Apostolica Benedizione.

Da Castelgandolfo, 28 agosto 1977

*Paulus P.P. VI*

Io sono assai lieto di poter comunicare questi benevoli pensieri del Sommo Pontefice a codesti nostri amici e cooperatori ed io sono certo che il Sacro Cuore di Gesù, che è sorgente inesauribile di grazie e di favori, darà il centuplo ai medesimi nella vita presente, come è di fede, e il vero premio nella vita futura.

I Salesiani d'Italia, di Francia, di Spagna per mio mezzo vi mandano un fraterno saluto e si raccomandano alle vostre preghiere. Un augurio tutto speciale di celesti benedizioni farai a Mons. Ceccarelli.

La grazia di N.S.G.C. sia sempre con noi e prega per me che ti sono ne' Sacri Cuori di G. e di M."

Torino, 21 dicembre 1881

Aff.mo amico  
Sac. Giovanni Bosco



SETTEMBRE 1877 - SETTEMBRE 1977  
IL BOLLETTINO SALESIANO COMPIE 100 ANNI

ELENCO DEI VIVI  
E DEI MORTI

Ecco per ordine alfabetico le nazioni in cui si stampa il BS (in minuscolo quelle in cui le pubblicazioni sono sospese).

I numeri indicano l'anno d'inizio (in parentesi l'inizio a Torino).

|  |             |
|--|-------------|
| ARGENTINA                                | 1881        |
| AUSTRALIA                                | 1938        |
| AUSTRIA                                  | 1946 (1895) |
| BELGIO NORD                              | 1913        |
| Birmania                                 | 1958        |
| BOLIVIA                                  | 1973        |
| BRASILE                                  | 1950        |
| Cecoslovacchia<br>in boemo e in slovacco | 1930        |
| CILE                                     | 1976        |
| CINESE                                   | 1932        |
| COLOMBIA                                 | 1950        |
| ECUADOR                                  | 1949        |
| El Salvador<br>per il Centro America     | 1956        |
| FILIPPINE                                | 1968        |
| FRANCIA                                  | 1946 (1879) |
| GERMANIA                                 | 1947 (1895) |
| GIAPPONE                                 | 1930        |
| GRAN BRETAGNA                            | 1924 (1892) |
| INDIA                                    | 1928        |
| IRLANDA                                  | 1941 (1892) |
| ITALIA                                   | 1877        |
| JUGOSLAVIA<br>edizione croato            | 1929        |
| edizione slovena                         | (1907)      |
| LITUANIA                                 | (1927)      |
| MALTA                                    | 1949        |
| MESSICO                                  | 1949        |
| OLANDA                                   | 1939 (1916) |
| PERU'                                    | 1964        |
| POLONIA                                  | 1946 (1897) |
| PORTOGALLO                               | 1941 (1902) |
| REP. DOMINICANA<br>per le Antille        | 1954        |
| REP. SUDAFRICANA                         | 1951        |
| SPAGNA                                   | 1944 (1886) |
| STATI UNITI                              | 1939        |
| THAILANDIA                               | 1959        |
| Ungheria                                 | 1926 (1903) |
| Uruguay                                  | 1959        |
| VENEZUELA                                | 1948        |

" Cari amici, -

il Bollettino Salesiano compie felicemente i suoi cento anni di vita!

Il BS è appunto "creatura di Don Bosco", una di quelle splendide idee che fecero di lui, in tante cose, un precursore. Nel lontano 1877 ci voleva fantasia e coraggio non comune, e anche una fede rocciosa, per lanciare e far sopravvivere, anzi far crescere, una pubblicazione di quel tipo.

.....

Iniziando ora il secondo secolo della sua missione, il BS rinnova il suo impegno di assoluta fedeltà al mandato affidatogli da Don Bosco."

*Henri Ricci*

HANNO COMINCIATO A TORINO

Per molti anni a Torino si stamparono molti BS col criterio non delle nazioni ma delle lingue.

In tutto a Torino sono nati 11 BS, in queste lingue:

|               |                 |
|---------------|-----------------|
| 1877 Italiano | 1902 Portoghese |
| 1879 Francese | 1903 Ungherese  |
| 1886 Spagnolo | 1907 Sloveno    |
| 1892 Inglese  | 1916 Olandese   |
| 1895 Tedesco  | 1927 Lituano    |
| 1897 Polacco  |                 |

PARLANO 19 LINGUE

11 BS sono scritti in spagnolo

6 in inglese

2 in tedesco e in portoghese

1 rispettivamente in:

cinese, croato, fiammingo, francese, giapponese, italiano, lituano, malayalam (India), maledese, olandese, polacco, sloveno, tamil (India), telugù (India), thailandese.

OGNI ANNO DIECI MILIONI DI FASCICOLI

E' difficile fare un calcolo delle tirature. Ci sono BS mensili, altri bimestrali (ipiiù), altri trimestrali, e anche qualche numero unico annuo. E si passa dalle attuali 370.000 copie mensili del BS italiano alle ... 800 del BS in lingua tamil. Ma ciò che conta è che un po' ovunque le tirature sono in aumento. Si può ritenere che dieci milioni di fascicoli ogni anno raggiungono la Famiglia Salesiana.

Non dimenticare di leggere  
il numero speciale del  
BOLLETTINO SALESIANO del CENTENARIO

40 GIORNI DI SILENZIO E RIFLESSIONE

Nell'iter del CG21 questi mesi di settembre e ottobre corrispondono a un periodo di silenzio e di riflessione. Il 30 luglio la Commissione Precapitolare finì l'elaborazione dei suoi quattro schemi, e, dopo uno sforzo di lavoro di sintesi e di corsa contro il tempo, tutti i Capitolari ricevettero, alla fine di agosto, il volume stampato presso la Tipografia Poliglotta Vaticana: 300 pagine in carta india. I Capitolari studiano ...  
E se, mentre loro studiano, noi avessimo il difficile obbligo di vivere la nostra vita religiosa con le braccia alzate in gesto di preghiera?

Regna una apparente tranquillità nella Casa Generalizia della Pisana, sede del CG21, ma si lavora intensamente, sottovoce, per far sì che tutto sia pronto il 18 ottobre quando i "Capitolari" incominceranno ad arrivare.

E' iniziato l'esodo di alcuni disinteressati inquilini della Pisana, che cedono generosamente e volontariamente la loro stanza ai Capitolari.

Presentazione del "Libro Precapitolare"

La Commissione Precapitolare (CP) ha studiato attentamente il materiale ricevuto, Ha tenuto conto prevalentemente delle "proposte" inviate dai Capitoli Ispettoriali e dai singoli confratelli.

La CP ha redatto quattro Schemi Precapitolari:

1. Costituzioni e Regolamenti (pag. 15-109)
2. Tema generale di studio: Testimoniare e annunciare il Vangelo (111-192)
3. Il Salesiano Coadiutore: Identità e formazione. (193-231)
4. La Formazione (233-315)

Questi schemi hanno una struttura fondamentale uguale per tutti:

- 1) un'introduzione: aggancio con il CGS (e bilancio del sessennio trascorso);
- 2) Il corpo dello schema: a) sintesi rapida e lineare, che organizza logicamente, in punti o temi, le proposte dei CI e dei confratelli sull'argomento dello Schema; b) messa a fuoco dei punti scottanti o emergenti nell'insieme delle proposte (nell'individuazione di questi punti sono stati determinanti: il numero dei CI - e dei confratelli - che fanno una proposta, il numero dei voti che la proposta ha ricevuto nei CI e le motivazioni addotte);
- 3) una conclusione, in genere alla fine di ogni punto o tema: contiene quasi un piano di lavoro per il CG 21 (iter ottimale di lavoro, proposte alternative e, dove è stato possibile e quasi naturale anche qualche indicazione di soluzione). La conclusione è in corsivo: in essa la commissione parla in prima persona, dando, in maniera e dimensione diverse, quei suggerimenti e quelle suggestioni, che la familiarità da essa acquisita con il materiale inviato al CG 21 rendono generalmente apprezzabili e che, comunque, il CG 21 giudicherà se accettare o meno.

Roma, 1 agosto 1977. Il Regolatore R. Farina.  
("Schemi Precapitolari" pag. 12).

Capitolari che parteciparono al CG Speciale 20°

|  |
|--|
| * Ispettori e Delegati del CG21: 170, dei quali parteciparono al CG20: 52 = 30%                                      |
| * Consiglio Superiore (oltre al R.M. Emerito,<br>Procuratore e Regolatore) : 16, dei quali parteciparono al CG20: 15 |
| TOTALE: 186  |
| 67 = 36%   |
| * Totale dei Capitolari al CG20 : 202  |

|                                 |                     |      |
|---------------------------------|---------------------|------|
| Erano Ispettori nel CG20 e sono | Ispettori nel CG21: | 5    |
| " " " " " "                     | Delegati " " :      | 8    |
| " Delegati " " " "              | Ispettori " " :     | 22   |
| " " " " " "                     | Delegati " " :      | 17   |
| TOTALE                          |                     | : 52 |

BUON COMPLEANNO, PAOLO VI !

IL 26 settembre 1977 Paolo VI ha compiuto gli 80 anni: 14 vissuti in un pontificato difficile. Noi non entriamo nel merito della possibilità o convenienza delle "politicizzate" sue dimissioni: non lo facciamo per ragioni di buon gusto...

Invece offriamo una pagina-omaggio a Paolo VI, pagina compilata con la meticolosità del topo d'archivio, caratteristica del nostro collaboratore Angelo Martin.

Paolo VI è nato a Concesio, a pochi chilometri da Brescia, al nord dell'Italia, nel 1897. Buon compleanno.

Paolo VI ha parlato poche volte della sua infanzia, ma quando lo ha fatto ha manifestato un profondo affetto per uno dei santi che lo illuminarono: San Giovanni Bosco, e per l'opera Salesiana. In un'occasione affermò:

"Nello studio di mio papà, precisamente davanti al suo tavolo di lavoro, in un angolo, c'era un quadro. Per poterlo vedere da vicino noi, i piccoli di casa, salivamo su di una sedia. Era il ritratto di Don Bosco, che recava questa frase: 'Alla fine della vita si raccoglie il frutto delle buone opere'. Quante volte abbiamo visto quel quadro e letto la firma di colui che non era ancora nè santo nè beato! Ma nell'ambiente della nostra famiglia, era già conosciuto e amato".

Un ideale comune: i giovani

Giovane sacerdote e già assistente degli universitari di Roma, si dedica all'apostolato tra i ragazzi poveri di Porta Metronia: lì conobbe da vicino il lavoro dei Salesiani tra gli operai e la gente più semplice.

Nel 1954, dopo aver disimpegnate difficili missioni diplomatiche alla Segreteria di Stato, è nominato arcivescovo di Milano per succedere al Cardinale Schuster. Qui riprende la sua attività che è stata il motivo della sua vita sacerdotale e che si vede spuntare ad ogni momento nel pericoloso mare del governo e della politica, quadro e palestra dell'altro suo aspetto, quello di saper governare.

Già durante la seconda guerra mondiale e come collaboratore di Pio XII si era preoccupato dei ragazzi orfani e abbandonati che pullulavano per le strade di Roma: Aprì ospizi e centri giovanili con la collaborazione dei Salesiani che ammirò ed aiutò sempre.

Come arcivescovo di Milano chiese ai Salesiani di incaricarsi del Riformatorio giovanile di Arese, e lo vide trasformato in poco tempo in un grande centro di Formazione Professionale.

Un altro "Papa dei Salesiani"

Alla canonizzazione di Domenico Savio il Cardinale Montini volle che le reliquie del nuovo santo fossero trasportate, in visita trionfale, da Torino alla cattedrale di Milano.

E dopo, ormai Papa, sono innumerevoli gli elogi pubblici e le parole di affetto e stima che ha dedicato a Don Bosco e all'Opera Salesiana durante il suo pontificato: sono esemplari le allocuzioni ai Salesiani (1965 e 71) e alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1972) in occasione dei rispettivi Capitoli Generali, e ai Cooperatori, e ai diversi gruppi della Famiglia Salesiana...

Paolo VI ha creato 28 Vescovi Salesiani e il quarto Cardinale tra i Figli di Don Bosco, mons. Stefano Trochta, martire della Chiesa del silenzio. Paolo VI ha beatificato Don Rua...

Bisognerà dare anche a Paolo VI - come a tutti i Papi? - l'affettuoso titolo di "il Papa dei Salesiani". Un regalo di compleanno.

Auguri per i suoi 80 anni!

Angelo Martin



SFORBICIANDO  
TRA I NOTIZIARI

Si sa che non è un gesto molto "politico" segnare a dito uno tra molti: nè in bene, nè, con assai maggior motivo, in male.

Però ANS segna a dito il Notiziario Ispettoriale di Bahia Blanca, Argentina. E non si può dire che sia facile, quando tutti i NI sono prodigi di fantasia. Che continuino, che crescano!

Il NI di Bahia Blanca stilla calore familiare, incominciando dalla lettera che l'Ispettore Don Giovanni Cantini manda dall'Italia (è stato membro della Commissione Precapitolare), informando sulla visita alla mamma di Franco Perrone - la quale sta bene - e da pure notizie dello stato dei malati dell'Ispettorìa.

Non so ... Calore familiare!

"IN QUANTO A ME, HO I MIEI DUBBI"

Poco più di un mese fa, il Presidente di una prestigiosa Associazione di Buenos Aires dichiarava in una delle sue riunioni periodiche: "Parlare di fame in Argentina, oggi, è una bestemmia".

Questa frase, pronunciata nella capitale e nell'euforia di un buon pranzo, si presenta come una figura letteraria accettabile. Ma avremmo avuto una rettorica assai diversa se il pranzo fosse stato nel cuore di un miserabile villaggio o se - come nel biblico viaggio di Tobia - al pranzo fosse stato invitato il più povero dei poveri mendicanti del quartiere.

Leggendo tale affermazione io mi sono sentito incorreggibilmente blasfemo...

L'inverno scorso sono arrivato, in un giorno di pioggia, alla capanna di un contadino della vallata di El Heucù alto: c'erano solamente lui e un suo nipotino. Vedendomi entrare grondante acqua e fango, lasciò il nipotino a curare le capre, si buttò in spalla un poncio e partì quasi di corsa.

"Dietro la collina c'è la mamma", spiegò il ragazzo.

Venti minuti dopo ritornò, guazzando nel fango, con le due mani nascoste sotto le falde del poncio. "Per piacere, beva questo latte caldo", disse tirando fuori con cura un recipiente di alluminio tremendamente affumicato... "E questo armadillo è anche per lei". (La povera bestiola sospesa per la coda si agitava per liberarsi).

Mi sforzai di rifiutare in qualche modo.

"Non vorrà dirmi che disprezza l'aiuto dei poveri...", esclamò il contadino con la sua empirica filosofia campestre.

Senza fiatare bevvi il latte...e la lezione del vecchio. E mentre ficcavo nello zaino l'armadillo ribelle, pensavo se io e tu saremmo stati capaci di un gesto simile. Quanto a me, ho i miei dubbi. E tu?

D.Francesco, NI di Bahia Blanca, Argentina

AV / EV ...

Si tratta della sigla del Convegno Mondiale "Audiovisivi ed Evangelizzazione" che avrà luogo a München nel novembre prossimo. Coordinatore per l'Europa è Don Ettore Segneri, Direttore a Roma dell'Ufficio Centrale Salesiano per le Comunicazioni Sociali".

Questo Convegno organizzato dalla Santa Sede tramite la OCIC (Organizzazione Cattolica Internazionale del Cinema) aprirà le sue porte a tutti i Fratelli separati. Vi parteciperanno più di 200 delegati provenienti dai sei Continenti.

La presenza salesiana è assicurata da Don Bartolino Bartolini del Centro Catechistico LDC di Torino, Don Pietro Piffari della "Don Bosco Film" del Paraguay, e Don Vittorio Zecchetto dell'Ecuador, oltre a Don Segneri.

ANS

A cura di PIETRO SCOTTI

"MISSIONI SALESIANE 1875-1975"

.1977 - LAS: Libreria Ateneo Salesiano. 00139 ROMA.

.388 pagine.

Questi studi non sono una sinfonia né un'opera lirica, sono piuttosto uno spettacolo di arte varia, ossia una Miscellanea. Così sono stati progettati in partenza.

E D A S

Questa è un'altra sigla che bisognerà tener assai d'acconto perchè, d'ora in poi, risuonerà molto nel mondo salesiano. EDAS vuol dire: EDIZIONI AUDIOVISIVE SALESIANE.

In una lettera indirizzata a tutti gli Ispettori ed Incaricati dei Mezzi Audiovisivi Salesiani, firmata da Don Giovanni Raineri e da Don Ettore Segneri, si comunica che tutti i centri salesiani di produzione audiovisiva si presenteranno al Convegno Mondiale AV/EV di Monaco sotto questa unica denominazione. Si è voluto unificare l'attività dei salesiani in questo campo.

Per elaborare il progetto è stata promossa un'ampia consultazione, e poi fu sottoposto all'approvazione del Rettor Maggiore e del Consiglio dei Regionali. Ciò non implica nessuna limitazione od obbligo particolare: anzi, significa un passo decisivo per la unificazione, e porta unicamente vantaggi.

ANS GENITORI E FIGLI FANNO LA STESSA CORSA ... NEI SACCHI

Per la terza volta consecutiva si è radunata una moltitudine di genitori ed allievi del Collegio Salesiano di Mérida (Spagna) nelle vicinanze del romitaggio di S. Isidoro, accanto al Pantano Romano di Proserpina: il 4 giugno scorso hanno celebrato la festa annuale della Famiglia Salesiana: "Papà e mamme, fratelli, nonni..." come si legge nel programma.

Messa, pranzo campestre e giochi popolari durante i quali l'agilità dei figli entra in competenza con l'astuta esperienza dei genitori in appassionanti corse nei sacchi, in bicicletta e coi nastri...

Su un pannello redatto dalla Commissione dei Genitori, e che illumina l'interessante programma, si legge la motivazione che regge queste celebrazioni: "L'esperienza insegna che i genitori, che posseggono buon umore ed animo allegro, aiutano meglio i loro figli a sviluppare le loro buone qualità. La Famiglia è la prima scuola; la Scuola deve essere la seconda famiglia".

Pp. Hernandez EXALLIEVI KOREANI IN EUROPA

L'iniziativa di un convegno di Exallievi Koreani, residenti in Europa, è partita dall'Exallievo Sig. Choi Yoongjin, che abita a Vicenza, essendovi trasferito per motivi di lavoro. Egli è istruttore, assai apprezzato, nell'"Arte della difesa orientale", alle dipendenze delle truppe americane.

Il Sig. Choi è un Exallievo affezionatissimo, di religione protestante, sposatosi prima di lasciare la sua patria. Sulla giubba sportiva, che porta sovente, vi è stampata a caratteri ben visibili la parola "SALESIAN".

Egli si è distinto nell'abilità atletica, tanto da essere stato posto all'ordine del giorno più volte e citato nella rivista SAMURAY, una rivista di lingua inglese, edita dalla direzione "Arte della Difesa Orientale".

Gli Exallievi Koreani, che si sono proposti di incontrarsi nella casa del Sig. Choi, sono una dozzina e sono sparsi in tutta Europa.

La spiegazione di questo singolare convegno di Exallievi Salesiani Koreani, si deve ricercare nella solerzia del Salesiano, Incaricato della Pastorale degli Adulti, in Korea, Don Vincenzo Donati, che tiene il collegamento con migliaia di Exallievi, attraverso una pubblicazione intitolata "L'AMICO".

"Exallievi di Don Bosco" DALL'AUSTRALIA CON UMORISMO

9 consigli fondamentali per la vita religiosa:

1. Sii ben educato con tutti, perchè non sai chi sarà tuo superiore domani.
2. Non mancare a nessuna riunione. E' la strada migliore per avere un lavoro supplementare.
3. Cerca di apparire sempre molto occupato.
4. Se qualcuno ti domanda che cosa fai, rispondi: "La volontà di Dio".
5. Una tradizione è una cosa già fatta più di una volta.
6. La democrazia partecipata all'interno della vita religiosa è l'ascetismo di oggi.
7. Impara a dormire seduto, in ginocchio, in piedi. Si arriva alla perfezione quando si è capaci di dormire con gli occhi aperti.
8. Coltiva la tua reputazione fino ad essere un "tipo originale".
9. Insisti presso i giovani sugli orrori del tempo passato: "Quando io avevo la tua età...".

Link, N.I. Australia

LA CITTA' DELLA CORUÑA A DON BOSCO

L'ineguagliabile spiaggia di Riazaor, della città spagnola di La Coruña, al nord della Spagna, si chiude a semicerchio sull'oceano Atlantico, facendole meritare, per la sua bellezza il nome di "Città di cristallo".

Ad ognuno dei due estremi di questo semicerchio di arena si eleva un collegio salesiano... La Città, riconoscente al lavoro salesiano di oltre 60 anni, dedicò il 5 giugno scorso, ad opera degli Exallievi, un artistico monumento a Don Bosco.

Il monumento è posto davanti al Collegio San Giovanni Bosco, fondato nel 1915. L'atto di inaugurazione fu presieduto dal governatore e dal Sindaco della Città, ambedue exallievi salesiani. Il Visitatore Regionale Don Antonio Mélida vi partecipava in rappresentanza del Rettor Maggiore dei Salesiani.

"Il monumento - commenta l'autore Xohan Piñeiro - è di granito. La statua di Don Bosco misura m. 3,30 di altezza, ed è accompagnata da un insieme di figure di sette metri e mezzo per tre, con i simboli dei mestieri delle Scuole Professionali.

Voglio mostrare con questa allegoria che Don Bosco ha preferito insegnar a pescare piuttosto che regalare del pesce... Ci sono le figure dello studente, dell'operaio e dell'apprendista fuse in bronzo. La statua di Don Bosco pesa nove tonnellate. Ho impiegato tre mesi per eseguirla. Per ottenere il viso di Don Bosco mi sono basato su dati storici, studiando l'iconografia esistente... Ho letto varie vite di Don Bosco. Credo di essere riuscito a renderlo assai umano".

José Quintero

PER I FILATELICI

Le poste uruguayane nel luglio 1977 hanno emesso un francobollo commemorativo per ricordare il centenario dell'arrivo dei Salesiani nel Paese. Il francobollo reca la scritta: "Cento anni di attività educatrice dei salesiani nell'Uruguay". Reca inoltre la silhouette dell'arco marmoreo che i salesiani dedicarono a Cristoforo Colombo all'ingresso del loro primo collegio di Villa Colon (Montevideo).

I Salesiani avevano raggiunto l'Uruguay nel 1876, con la loro terza spedizione missionaria. Le Figlie di Maria Ausiliatrice li seguirono un anno dopo con la loro prima spedizione (Il Bollettino Salesiano italiano ha ricordato il centenario con un ampio articolo del dicembre 1976, pag. 4-6).

B.S.italiano

COSTRUIAMO L'AMORE

I giovani confratelli di S.Gregorio hanno portato a termine con molto impegno il Recital "COSTRUIAMO L'AMORE", realizzato per la Comunità Ispettorale, e, in modo speciale, per colui che ne incarna l'unità, Don Arturo Morlupi, nel 25° del suo sacerdozio.

Lo spettacolo, abbastanza complesso nella struttura e nella realizzazione scenica, ha richiesto per l'allestimento parecchi mesi di intenso lavoro da parte di tutti. Le difficoltà non sono mancate, ma con buona volontà e con abnegazione i "chierici" sono riusciti ad armonizzare l'impegno del Recital con le esigenze dello studio e delle altre attività apostoliche, da loro svolte nella zona etnea.

Il Recital è stato presentato ben sei volte a più di duemila persone.

Le impressioni del pubblico sono state positive sia per il godimento spettacolare sperimentato, sia per l'arricchimento spirituale che il messaggio, attraverso i canti, le scene, le luci, i mimi, ha provocato.

N.I. Sicula

GIORNATA DELLA FAMIGLIA SALESIANA UNA

La Casa di Trino (Vercelli) ha accolto la proposta di organizzare "La Giornata della Famiglia Salesiana Una". L'incontro, avvenuto domenica 19 giugno, si può giudicare positivamente riuscito. Non furono molti i partecipanti, ma erano presenti tutti i settori salesiani, SDB, FMA, VDB, Cooperatori, Exallievi ed Exallieve, nonché alcuni allievi dell'Istituto e dell'Oratorio.

"Abbiamo trascorso insieme momenti soavi - commenta un salesiano - Insieme abbiamo pregato; insieme abbiamo gioito, durante la messa per l'Impegno a Cooperatrice della signorina Maestra Brescianini.

Pur impedita (vive in carrozella a causa di un incidente stradale), dà ripetizioni agli scolari e a quanti l'avvicinano comunica la gioia e l'ottimismo salesiano, proprio di chi ha accettato la partecipazione ai dolori del Signore.

N.I. Novarese



## FLASH DI NOTIZIE

\* Ha avuto luogo a Porto Alegre (Brasile) un corso sui Mezzi di Comunicazione nei giorni 21,22 e 23 giugno. Vi parteciparono gli studenti di Teologia di Porto Alegre e alcuni salesiani dei collegi vicini.

Il Corso fu teorico e pratico; i partecipanti presero contatto con l'esperienza che si sta portando avanti nel Collegio San Giovanni della città, riguardo ai Mezzi audiovisivi.

\* Con la lettera circolare del 12 luglio il Rettor Maggiore comunica ai Cooperatori il risultato delle votazioni e della designazione diretta dei membri della Consulta Mondiale dei Cooperatori Salesiani. Come era stato approvato nel Convegno mondiale, un terzo (8) sono Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, e almeno due terzi (19) laici.

La Consulta avrà il compito di assistere il Rettor Maggiore nel governo e nella animazione dei Cooperatori.

\* Don Raffaele Farina, Regolatore del prossimo Capitolo Generale 21°, è stato nominato Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, con decreto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, il 24 maggio scorso. Auguri !

\* L'Università Pontificia Salesiana di Roma ha pubblicato, dedicato e donato al Papa, in occasione del suo 80° genetliaco il 26 settembre, un artistico volume intitolato "In Ecclesia". Il libro, di 510 pagine, contiene 21 opere monografiche di altrettanti professori di detta Università, i quali hanno riflettuto, dal punto di vista della loro specializzazione, su temi di ecclesiologia. Il pregiato volume è anche in vendita presso l'Editrice LAS della stessa Università.

\* E sempre nel campo delle belle lettere ecco un'altra notizia. L'italiano Don Antonio Guerriero lavora da 38 anni in Ecuador. E' stato missionario tra gli Shuar, educatore nei collegi di Cuenca, e lavora attualmente nella Casa ispettoriale di Quito, scrivendo la storia salesiana dell'Ecuador.

L'Accademia Pontzen di Scienze, Lettere ed Arte di Napoli, ha concesso, lo scorso maggio, il premio "Lauri d'oro" a Don Antonio Guerriero per il suo lavoro poetico in onore del sacerdozio cattolico.

\* La Gerarchia australiana è stata informata del lavoro dei Cooperatori in quella Chiesa locale, e della loro disponibilità a inserirsi sempre più nelle opere di apostolato diocesano e parrocchiale. Due vescovi hanno già risposto ringraziando sentitamente. E noi ci congratuliamo con il Consiglio Ispettoriale che per primo ha attuato la mozione del Congresso: "...venga redatto un documento da inviare a tutti i Vescovi".

\* A Mexico il 9 luglio un primo gruppo di aspiranti Cooperatori (su un centinaio che si stanno preparando) ha fatto la Promessa nelle mani dell'Ispettore. Ad Alessandria d'Egitto un cancelliere d'ambasciata con la moglie, una libanese e una egiziana sono stati i primi ad impegnarsi solennemente nel Centro locale. A Valdepeñas e a La Roda (Spagna) si sono aperti nuovi Centri Cooperatori. Il 22 maggio a New Rochelle (USA) hanno fatto la "promessa" 19 nuovi Cooperatori, e 22 a Pernambuco (Brasile)

\* Il Rettor Maggiore ha fatto due rapidi viaggi nella Spagna e nella Jugoslavia il 4-5 e il 10-11 settembre. E' andato a Mohernando, noviziato dell'ispettoria di Madrid, dove, la domenica 4, in una solenne celebrazione con più di 50 sacerdoti, ha ricevuto le professioni di 48 novizi (38 di Madrid e 10 di Leon). Ha inaugurato anche "L'Aula della Salesianità", unica nel mondo salesiano che raccoglie libri e documenti e grafici di tutto ciò che è salesiano. Interessante la serie di tutte le fotografie (ne manca soltanto una) dei Vescovi salesiani. Si sta costruendo anche una imitazione su scala identica della Casetta dei Becchi.

Il mese venturo daremo notizia della visita in Jugoslavia dove si è celebrato ("religiosamente", poichè le manifestazioni esterne sono proibite) il 75° dell'arrivo dei Salesiani.

ANS



A VOLTE ARRIVANO LETTERE .....

\*\*\* ...Ultimamente ho ricevuto altri 5.000 dollari dal Rettor Maggiore, certamente tramite il suo interessamento, e a nome della comunità ringrazio con tanta riconoscenza. Tondo è veramente un porto di mare anche finanziariamente: tutto ciò che arriva, riparte subito. La nostra chiesa è ormai coperta. Sto facendo un po' di propaganda per il "Sanctuary and the altar" e completare il pavimento dell'estensione. Il resto poi lo completeremo un po' alla volta.

Le nostre attività estive ci assorbono completamente. Abbiamo 53 teams di calcio, 74 di pallacanestro, 25 di volley ball, scuola estiva per 200 ragazzi, scuola di musica e di canto, catechismo giornaliero per più di 1.500 ragazzi elementari... più i corsi regolari di "marina".... e per le ragazze scuola di taglio e di cucito. Per fortuna ora siamo aiutati da cinque teologi che portano il peso più faticoso dell'assistenza e della organizzazione dei tornei.

Abbiamo da Tondo un bel numero di vocazioni. Cinque sono già nel nuovo seminario di Lawa-an (Cebù), 2 entreranno fra un mese a Canlubang come postulanti, uno è novizio, 4 li manderemo a San Fernando in giugno ad iniziare il ginnasio e 5 li invierò a Lawa-an a rinforzare il gruppo dei "tondini". In tutto sono 20 vocazioni a cui devo pensare anche finanziariamente perchè le famiglie possono contribuire se non in piccola parte. Se mi potesse indirizzare a qualcuno o qualche organizzazione che potesse aiutare questi ragazzi, ne sarei riconoscente.

- Tondo-Manila. D.P. Zago.

## SOS

Nel fascicolo di aprile del '76 ANS ha pubblicato una intervista col missionario don Antonio Gois che lavorava per far progredire il Vangelo tra gli indi Karawetari al nord del Rio Negro, in Brasile. E nella stessa pagina, in un doloroso pannello si dava la notizia della morte di don Gois, appena ritornato tra i suoi indi. L'articolo si chiudeva con un invito un po' retorico e un po' disperato: "Chi tra i 18.000 salesiani del catalogo della Congregazione è disposto ad andare a Marauia per impedire la guerra tra i Karawetari e i Kohorositari?"

Io non ho avuto il coraggio di partire... e neanche tu.  
Dal Rio Negro è giunta questa lettera:

Rev.mo Sig. Don Luigi Ricceri, ... Un punto che purtroppo mi dà molta pena è la situazione della missione di Marauia. Dopo la morte del Padre Antonio Gois la missione è rimasta completamente abbandonata. Gli indi ora sono dispersi e vivono combattendosi. Sono circa 1500 selvaggi con i quali siamo venuti in contatto, vivono allo stato della pietra, completamente ignudi, poverissimi. Io vado a visitarli ogni 2 o 3 mesi. Bisognerebbe però restare in mezzo a loro per poterli educare e a poco a poco portarli al Vangelo. Sono le tribù più primitive che esistono sulla faccia della terra. Il primo contatto che ebbe con loro l'anno scorso mi impressionò molto, oggi sono tutti miei amici. Sinceramente, però, per essere missionari in mezzo a loro, ci vuole un fegato e un coraggio tutto speciale. Ultimamente si sono fatti guerra tanto che il custode della bella missione è dovuto fuggire per paura di ricevere qualche freccia. Se il missionario fosse stato presente avrebbe risolto la questione in altra forma. So che Lei, Signor Don Ricceri, avrebbe tutto il desiderio di mandare qui 10 Salesiani in gamba per poter lavorare nel nostro piccolo territorio di 500 Km di lunghezza per 300 di larghezza, purtroppo non tutti i desideri sono facili da realizzare...

Sta Isabel do Rio Negro - Brasile  
P. Alberto Bresciani

## \*\*\*Generosità di un povero

Caro Don Bernardo Tohill, ricevo il mio saluto cordiale insieme a quello di tutta la comunità di Chiguaza. Le sono molto grato della sua preziosa lettera. Malgrado le sue preoccupazioni ha trovato tempo per scrivermi: che il Signore la ricompensi abbondantemente, anche per le 300.000 lire che ha mandato. Per adesso le chiedo di farmi avere se le è possibile, soltanto intenzioni di messe; gli altri aiuti li mandi a qualche altra missione più bisognosa della nostra, che Lei conoscerà.

Le mando qualche nota della mia semplice cronaca: ...

Domenica 17: Nei cortili della Missione hanno iniziato gli incontri di calcio tra 7 squadre dei centri shuar.

Giovedì 21: A mezzogiorno un vento gagliardissimo, con pioggia, ha strappato una buona parte del tetto della chiesa che, volando sul campanile, ha spezzato la croce ed è andato a schiantarsi contro la residenza dei Salesiani. Alla sera le Comunità della Missio

nesi sono radunate per la revisione di vita che si fa mensilmente. Venerdì 22: Nel pomeriggio, a piedi, parto per Sinai a visitare le Cooperative del Sud. Visito "Luz de América", "Quinta" e cammin facendo passo accanto al luogo dove anni fa precipitò un Douglas della Compagnia Atesa. Che pena contemplare il mostro, fatto a pezzi in mezzo alla foresta.....

Chiguaza, Ecuador  
D. Albino Gomezcoello

\*\*\*Case e reti

... Il Signor Vescovo ha benedetto le case e consegnato le chiavi a trenta famiglie povere di pescatori. Penso che fra poco potrò costruire per tutti delle piccole case di mattoni che sostituiscano le attuali misere capanne, in modo che questi pescatori riescano a vivere tranquilli senza la paura continua che un incendio distrugga tutto. Le 30 casette furono consegnate alle famiglie vittime dell'incendio dello scorso anno.

Il governatore della provincia regalò cinque macchine da cucire alle cinque ragazze uscite dalla nostra scuola. Sono tutti elogi per i "Padri di Don Bosco", come ci chiamano qui a Quilon.

Abbiamo anche incominciato ad aiutare questi poveri pescatori donando loro reti e barche. Finora le prendevano in prestito e dovevano dare al padrone la terza parte di ciò che pescavano.

Quilon, Kerala. Sud India  
C. P. Joseph.

\*\*\* In un contesto pastorale si curò quest'anno un triduo vocazionale, preparato per e con le alunne del corso medio, qui a Manaus. Una catechesi vocazionale, durate alcune settimane, aiutò le ragazze a prepararsi con molto impegno e serietà.

Il primo giorno una copia di coniugi presentò con realismo e sensibilità cristiana i vari aspetti, lieti e tristi, ma tutti impegnativi, della vita matrimoniale.

Il secondo giorno fu dedicato alla preghiera, specialmente attraverso una fervorosa adorazione eucaristica, per impetrare dal Signore il dono di scoprire e la forza per seguire la propria vocazione. Nello stesso giorno, gruppi di alunne, munite di un questionario, visitarono le varie comunità religiose femminili della città. Le religiose, previamente informate, ricevettero le alunne con cortesia e disponibilità, fornendo materiale utile e informativo.

Il terzo giorno fu iniziato con la celebrazione eucaristica solenne, presieduta dall'Ecc.mo Arcivescovo Coadiutore, per impetrare da Dio il dono di numerose e sante vocazioni, sacerdotali e religiose.

Nel salone-teatro, dopo una calda presentazione della vocazione alla vita consacrata nel mondo, fatta da una nostra ex-allieva educatrice, i gruppi che effettuarono la ricerca presso le comunità religiose in Manaus, presentarono, per mezzo di grafici, illustrazioni e drammatizzazioni, il frutto del loro lavoro "di campo". Per la maggior parte delle alunne questo lavoro rappresentò una vera scoperta dei valori della vita religiosa che ogni Congregazione vive esplicitamente secondo il proprio carisma.

I frutti del triduo, solo Dio li conosce. Noi possiamo però assicurare che la partecipazione fu generale e coinvolgente.

E. F.

\*\*\* La nostra campagna vocazionale di quest'anno ha dato buoni risultati. Abbiamo nel primo anno a Canlubang 55 seminaristi (7 appartengono all'Ispettorato di Thailandia). Anche nei primi anni di Ginnasio, sia a San Fernando che a Lawa-an abbiamo molti ragazzi provenienti dalle nostre scuole e da altre buone famiglie. Se curiamo queste vocazioni, e selezioniamo bene anche se ci costerà sacrifici possiamo provvedere missionari per questo Oriente Asiatico. A Dio piacendo nei nuovi anni ci troveremo in migliori condizioni anche di offrire ogni anno un paio di volontari per le missioni, o comunque mandati in altre ispettorie più bisognose. Andando al Capitolo Generale porterò qualche nome più concreto, che potrebbe aggiungersi al nuovo gruppo.

Manila - P. José M. Carbonell.

\*\*\*L'Ispettorato di Lyon aiuta le missioni

Don Marcello Leger, incaricato delle Missioni nell'Ispettorato francese di Lyon, manda sei pagine ben ordinate, colme di numeri del bilancio delle offerte ricevute per le missioni, e distribuite durante l'anno 1976. Presentiamo soltanto la cifra globale: 1.423.292,94 franchi (300.000 dollari circa).

Dev'essere stata buona l'organizzazione di "MISSIONS DE DON BOSCO - 14, rue Roger Radisson - 69322 LYON CEDEX 1, e grande la generosità degli offerenti, per poter raggiungere una cifra simile. Congratulazioni a don Leger e a tutti i suoi collaboratori.

ANS

LA NUOVA FRONTIERA DELL'ARIARI

L'anno 1963 segnò per i Salesiani della Colombia l'inizio di una nuova epoca: i Figli di don Bosco venivano incaricati della cura dei territori della Prefettura apostolica dell'Ariari. Il nuovo Vescovo Salesiano Mons. Jesús M. Coronado, oggi vescovo della diocesi di Girardot, prendeva allora possesso della sua Prefettura con la frase: "La pace sia con voi".

L'Ariari comprende 35.000 Km<sup>2</sup> di superficie che vanno dall'inizio dei "Llanos" al confine dei Dipartimenti dell'Huila, a sette ore dalla capitale su strade disastrose. Qui si trovano gli 11.000 Km<sup>2</sup> di riserva e parco nazionale della Macarena. Il resto è una specie di pianura intricata e selvaggia dove lottano per sopravvivere e formare gruppo 250.000 pionieri, dal passato oscuro e con un avvenire incerto.

Mons. Ettore Jaramillo Duque, salesiano, attuale Prefetto Apostolico dell'Ariari, ha, tra le altre sue molte qualità, il senso del realismo e la visione dell'organizzatore. Ci ha mandato alcune schede nelle quali distribuisce un planning-programma per il 1977, di cui presentiamo alcuni dati.

E' un esempio chiaro per dimostrare che l'organizzazione non è in disaccordo con la povertà dei mezzi, ma che, invece, li potenzia.

#### 1. PERSONE

Prefetto Apostolico: Mons. Ettore Jaramillo (Salesiano)  
 Prefettura Apostolica del Ariari - Ap. Aéreo 2179  
 Granada Meta Colombia

Consiglio: della Prefettura (6 Membri)  
 di Pastorale (5 Membri)  
 amministrativo

Salesiani: 23 sacerdoti e 4 coadiutori, in 5 comunità.

Religiose: 20 FMA, 6 Figlie dei Sacri Cuori, 5 di Gesù e Maria,  
 2 Catechiste secolari.

Un totale di 175 educatori formano la Coordinazione educativa dell'Ariari.

#### 2. MEZZI

Chiese 13 - Case parrocchiali 8 - Residenze per Suore 4 - Sale parrocchiali 2 -  
 Scuola Agricola: 200 allievi - Scuola Magistrale Nazionale "Maria Ausiliatrice":  
 453 allievi - Casa "Contadini" 180 allievi - Scuole rurali 119 - Pullmann 1 -  
 Pullmann clinica mobile 1 - Motociclette 8 - Altri veicoli 8.

#### 3. OBIETTIVI

Generale: impiantare la Chiesa - sviluppo integrale della persona  
 - e promozione evangelica

Particolare: Catechesi, Liturgia, educazione, famiglia...

#### 4. CRITERI DI AZIONE

- 1 Accettiamo l'uomo dell'Ariari come è, lavorando nella sua evangelizzazione a noi affidata da Dio.
- 2 Serviamo le persone e comunità più bisognose in forma personale e comunitaria.
- 3 Aiutiamo l'uomo dell'Ariari a scoprire la sua vocazione umana nel piano salvifico di Dio.
- 4 Siamo amici di tutti: collaboratori con le autorità senza perdere la nostra autonomia, e siamo vincolo di promozione e amicizia tra i gruppi umani.
- 5 Il nostro campo d'azione principale è la gioventù e la famiglia.
- 6 Cerchiamo anzitutto di ottenere strutture pastorali passando poi ad allargare gradualmente il campo missionario.
- 7 Lavoriamo nella solidarietà ed amicizia con il corpo insegnante delle scuole nazionali.
- 8 Diamo e chiediamo collaborazione al personale della regione, promuovendolo.
- 9 Cerchiamo una comunicazione totale ad ogni livello.
- 10 E coltiviamo una forte e filiale devozione a Maria Santissima.

AZIONE SOCIALE

SUOR MARIA DEI POVERI

La rivista "Excelsior" della città di San José (Costarica) apriva la prima pagina della domenica 17 luglio scorso con questo titolo suggestivo: "Suor Maria dei Poveri: la monaca che arrivò fino al cuore della gente costaricheckna".

Da dieci giorni i giornali della capitale apparivano con titoli di questo tipo, in grandi caratteri. E la radio e la TV dedicavano spazio all'evocazione della figura di suor Maria Romero, "esempio di fede attiva e impegnata", dal 7 luglio, quando si era sparsa la notizia della sua improvvisa morte al cadere della sera.

Un giornale si poneva rettoricamente, ma con affetto e ammirazione, la spiegazione di questo fenomeno di popolarità: "Ci domandiamo come mai una suorina così semplice abbia potuto, da un convento, fare un'opera così vasta nel campo materiale, sociale e spirituale". E aggiungeva l'editoriale de "La Republica" il 14 luglio: "Si tratta di una prova evidente che ciò che spinge lo sviluppo di una nazione non è l'apparato statale ma la sensibilità umana dei suoi membri...".

Chi è suor Maria Romero?

Nasce a Granada, Nicaragua, nel 1902. Fa la professione religiosa nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a San Salvador nel 1923, e l'anno dopo ritorna a lavorare in patria. Nel 1931 è mandata a Costarica a lavorare con i poveri, con i più poveri...

E con quanto entusiasmo ed intelligenza lo fa!

Nel 1939 incomincia un'opera di assistenza ed evangelizzazione, le cui dimensioni future neanche lei è capace di prevedere. Negli anni '40 cura, nelle bidonvilles della capitale San José, 36 oratori, portando la catechesi e l'allegria salesiana a più di 4.000 ragazzi, con l'aiuto di allieve e operatori.

Quella prima opera di promozione e orientamento familiare, sociale e professionale, "la sua eredità", si convertiva nel 1959 nella "Casa di Maria Ausiliatrice", continuamente ampliata a misura che le necessità ed attività crescevano, e che adesso comprende: un consultorio medico gratuito; una scuola di Orientamento Sociale; una Casa-Famiglia (Focolare Giovanile); e la ASAYNE (Associazione Aiuto al Bisogno).

Nel Consultorio la collaborazione disinteressata di medici ed infermiere arriva a numerosi ammalati della classe sociale più umile. I locali destinati a questa attività si presentano coperti di fiori per "favorire l'ambiente di ottimismo e di speranza cristiana lì dove la vita combatte con la morte": era suor Maria a curare personalmente i fiori.

La Scuola di Orientamento Sociale e l'internato annesso cercano di venire incontro alla triste piaga della prostituzione e corruzione giovanile così estesa nella città.

E l'Associazione di aiuto ai più poveri si centra in modo particolare sui problemi dell'abitazione: è retta da un interessante regolamento cooperativista.

Tra 15 giorni

Tutte queste opere, e tante altre che non ci è possibile descrivere, fece suor Maria a San José durante i quasi 50 anni di lavoro ininterrotto in quelle città. Il suo spirito religioso, la sua serenità, la sua bontà andavano a pari passo con la sua donazione ai poveri. Questi la adoravano. E i ricchi la ammiravano ed aiutavano, presi dalla sua "filosofia dell'elemosina", imparata da Don Bosco.

Ancora oggi, due mesi dopo la sua morte, per la strada salutano qualche suora salesiana: "Sa? mi ha aiutato..."

All'accomiatarsi per andare in patria aveva detto: "Vado a parlare un po' con Dio. Ritorno tra 15 giorni..." E non è ritornata.

G. A.



. 21 Professori dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

. IN ECCLESIA

. LAS. Libreria Ateneo Salesiano. 00139 ROMA

ASSEGNI E MOTOCOLTIVATORI  
PER UN SALESIANO COADIUTORE

Sono un salesiano coadiutore; da dodici anni lavoro in Cile, presso la scuola agricola 'Don Bosco' di Linares, per preparare i giovani ad affrontare il loro avvenire.

Gli ultimi anni della mia permanenza in quel Paese hanno visto tanti sconvolgimenti politici che hanno aggravato enormemente l'economia della Nazione, con gravissime conseguenze per le singole famiglie.

In occasione della visita alla mia famiglia ho pensato di darmi da fare per cercare aiuti per i miei ragazzi; ma come fare? ... Mi dicevo: "quale accoglienza potrà avere un religioso-laico presso i cristiani d'Italia"?

Chiesi aiuto al Signore e poi, molto timidamente, cominciai a muovermi per chiedere aiuto in nome della carità cristiana. Mi rivolsi ai parroci della zona perchè mi dessero occasione di parlare ai loro parrocchiani... In una parrocchia mi fecero 'predicare', addirittura, in tutte le sei Messe festive!

E quale non fu la mia sorpresa nel constatare l'accoglienza aperta e cordiale alle mie povere parole che tentavano di far conoscere fatti e realtà concrete dei miei giovani cileni! Quel giorno potei toccare con mano cosa vuol dire avere un po' di fede.

"80 ore del nostro lavoro"

Vorrei ricordare alcuni fatti particolarmente significativi che mi hanno toccato nel più profondo del cuore.

Un signore, piccolo industriale, mi avvicina e mi dice: "Sa, erano due anni che attendevo l'occasione per fare un'opera di carità; quando questa mattina sentii lei a parlare in chiesa dei suoi ragazzi poveri, mi dissi: questa è la persona che mi manda il Signore". E mi firmò sul momento un assegno di mezzo milione.

Un altro mi disse: "Guardi, non sono di questa parrocchia; passavo di qui per caso. Ma le cose che ha detto questa mattina mi hanno impressionato. Prenda questa offerta. Preghi per i miei due bambini". E mi diede una bella sommetta. Era un modesto operaio.

Una sera mi decisi a far visita a un piccolo industriale, costruttore di macchine agricole. Della sua produzione mi interessava, per la scuola, un "caricatore idraulico" per trattore, con i vari accessori. Costava circa 1.400.000 lire. Egli volle informarsi minutamente dell'attività della scuola e di tutta l'Opera Salesiana di Linares. Ci lasciammo a mezzanotte.

Feci i miei conti e... due giorni dopo mi ripresentai per dirgli il mio interesse per le sue macchine ben fatte e bene adatte ai bisogni della mia scuola; ma il denaro che avevo raggranellato non era sufficiente.

Mi guardò bonamiamente; poi, con tutta serietà mi disse: "Ho riunito gli operai; ho esposto loro il caso suo; ed essi hanno accettato volentieri di collaborare offrendo 80 ore del loro lavoro. Perciò, il caricatore glielo 'regaliamo' tutti insieme, per i suoi ragazzi. Anzi, le dico di più: cercherò di convincere mio padre perchè faccia qualche cosa anche lui".

E fu proprio così. Il padre regalò un moderno 'spandi-concime-chimico' applicabile al trattore.

10.000 ettari di bietole

La zona che circonda la nostra scuola agricola è adibita prevalentemente alla cultura delle bietole: sono circa 10.800 ettari, tutti coltivati a mano. Mi decisi di acquistare una 'fresa multipla' per smuovere il terreno, affinché i ragazzi imparino a coltivare questo genere di prodotti in modo più razionale.

Ebbene, il fabbricante dimezzò il prezzo di vendita, un exallievo salesiano contri-  
buì con una forte somma, e il resto fu pagato con le offerte spicciole.

Accanto a questi contributi vistosi, altri, meno consistenti, ma non meno commoventi scossero il mio cuore. Un padre di famiglia, consegnandomi lire 10.000, "tenga, mi disse, con queste avrei dovuto fare il pieno di benzina per uscire in gita con la famiglia. Noi possiamo anche rinunciare e rimanere a casa!"

Una bambinetta di otto anni, con due occhi limpidi e un cuore più grande di lei, alzando la mano mi consegna mille lire e dice: "Per i suoi bambini".

E potrei continuare ancora molto.

Come si fa a non vedere in questi fatti l'opera della Divina Provvidenza che sembra scherzare nel muovere i cuori a soccorrere le necessità di tanti ragazzi poveri e abbandonati?

Grazie, Signore! Benedite coloro che fanno del bene, benedite il loro lavoro e le loro famiglie.

Fernando Martelozzo, SdB.

LAMPADE ACCESE  
IN UNA NOTTE DEL LUGLIO ROMANO

Dal 5 al 27 luglio scorso le Volontarie di Don Bosco - VDB - hanno celebrato, nella Casa Generalizia dei Salesiani a Roma, la loro Prima Assemblea Generale.

Le VDB sorgono nel 1917 come Associazione Apostolica sotto l'ispirazione e l'appoggio dell'allora Prefetto Generale don Filippo Rinaldi. Ma solo nel 1956 ha luogo la vera espansione, anche fuori dalla Italia; e tre anni più tardi, nel 1959, appare l'attuale denominazione "Volontarie di Don Bosco". Nel 1971 sono riconosciute dalla Santa Sede come Istituto Secolare. Nel luglio del '77 L'Istituto ha compiuto il primo sessennio di vita: e per questo che per tutto un mese le 33 rappresentanti dei 700 membri dell'Istituto hanno celebrato la loro 1<sup>a</sup> assemblea.

Le Volontarie sono una parte importante della Famiglia Salesiana: non importa se qualche Salesiano non le conosce ancora poichè la loro espansione si sta realizzando senza fretta: oggi sono presenti in 17 nazioni.

L'affetto che tutta la Famiglia sente per questo corpo di avanguardia salesiana è ogni giorno maggiore. Basta incominciare a guardare la loro vita diversa e la loro missione non sempre facile - testimonianza cristiana ed evangelizzazione, sul posto di lavoro nell'ingragnaggio di una società composita - perchè subito chi le conosce, le ammira e apprezza.

Nella simpatica cronaca dell'Assemblea Generale redatta da una delle osservatrici che pubblichiamo a brani, si indovina la relazione di mutuo affetto tra VDB, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice: sarà il Servizio di assistenza di don Stefano Maggio e di don Pietro Schinetti, o di traduzione simultanea, sarà il fatto significativo che i testimoni-scrutatori dell'elezione della Responsabile Maggiore, Anna Marocco - che sostituisce Velia Iannicari, finora Presidente Generale - fossero un salesiano e una Figlia di Maria Ausiliatrice; sarà... Nella Famiglia vi si vuol bene, Volontarie!

I fini programmati per la Prima Assemblea Generale sono stati raggiunti:

- si è eletto il nuovo Consiglio con l'inclusione di una volontaria della Regione della Spagna e un'altra della zona del Belgio.
- sono state studiate, rivedute e approvate le Nuove Costituzioni.
- e si sono puntualizzate diverse questioni vitali dell'Istituto.

Certo che si sono superati ampiamente anche altri fini che non erano programmati:

- . si sono messe in comune idee ed opzioni pluralistiche di culture diverse.
- . Alcune Volontarie, che finora erano soltanto un nome in una lista, si sono potute conoscere e stimare di più.
- . ... Abbiamo pregato insieme.
- . ... Ed abbiamo perfino pianto insieme.

Ecco, Anna Maria, la tua cronaca.

Fin dalle prime ore del giorno 4 luglio incominciarono ad arrivare al "Salesianum", via della Pisana a Roma, le Delegate dei diversi paesi: quelle dell'Europa, qualcuna dall'America e poche dall'Asia, accompagnate da qualche salesiano, assistente locale; arrivano anche gli interpreti e coloro che formavano l'équipe dell'Ufficio Tecnico. Abbracci delle sorelle che si conoscevano e inizio di cordiali legami di amicizia con le "nuove". Tra queste nuove spiccavano le messicane, tutto "fuoco": una di loro era una cantante consumata, e ha messo la nota musicale negli spazi di distensione, con la sua chitarra e la sua meravigliosa voce. E le due filippine, con il viso sempre aperto al sorriso. E le rappresentanti di Hong Kong e di Macao, non conoscendo le lingue europee mettevano nel gesto e nell'espressione del viso la carica di simpatia ed affetto che le colpava nell'incontro con le loro sorelle VDB.

E le rappresentanti dell'Argentina, Colombia, Uruguay, Ecuador, Spagna... Europa.

Arrivarono anche gli esperti e le osservatrici: Salesiani e Figlie di Maria Ausilia trice come traduttrici. Tutti disposti a una donazione totale alla Prima Assemblea Generale di VDB che si prometteva interessante e di vitale importanza.

#### Quanti chilometri percorsi!

L'organizzazione fu perfetta: si era pensato a tutto. All'ingresso dei giardini che circondano il Salesianum si vedeva un grande cartellone con la sigla AG (Assemblea Generale) ed una freccia che orientava le macchine verso la porta d'ingresso.

Ecco, di queste frecce di orientamento ne era piena la casa: in diversi colori, per indicare i punti di incontro: refettorio, sala, cappella... andata e ritorno. Ma, mentre era facile orientarsi all'esterno, le confusioni all'interno erano frequenti, specialmente nei primi giorni: sentivamo il bisogno del filo di Arianna come nel labirinto della mitologia greca.

Ed era tutto pronto: appena arrivata, l'assembleista riceveva un folder con il piano del Salesiano (ce n'era proprio bisogno!), le Costituzioni, lista di partecipanti, orari, materiale diverso e il distintivo con il nome, la qualifica. Posti speciali per stirare, lavare, cucire, pulizia; liquidi insetticidi per quelle che soffrono incompatibilità con le zanzare. E in ogni stanza telefono interno per risparmiare passi; ma anche così, quanti chilometri hanno percorso nei corridoi della Pisana tirati a specchio.

Dopo la sistemazione di tutte le assembleiste, le diverse Delegate incominciarono a preparare una piccola esposizione di oggetti tipici che poi scambiavano in regalo l'ultimo giorno: cartoline, carte geografiche e piani di situazione, oggetti di artigianato e prodotti locali. Tutto faceva famiglia e univa nel lavoro comune che si stava per incominciare.

#### Scioperi e preghiere nell'Ufficio Tecnico

Il giorno 5 nella serata fu inaugurata l'Assemblea Generale con una Messa concelebata dal Rettor Maggiore ed altri 40 e più sacerdoti. Erano presenti la Madre Generale delle FMA, Madre Ersilia Canta, le due Provinciali salesiane di Roma, era anche rappresentata la Confederazione mondiale Exallievi e l'Associazione dei Cooperatori. Don Luigi Ricceri ebbe parole di stimolo e augurò felici risultati all'Assemblea.

Poi in una sala, la sessione di apertura, con le parole semplici e serene della Presidente Velia Iannicari, parole che diedero il tono di familiarità e praticità che sarebbe poi stata la nota dominante di tutti gli atti dell'Assemblea. In questo clima di semplicità partecipata si ascoltarono gli interventi di alcune Delegate e di altri Assistenti.

Il giorno dopo, 6, fu giornata di ritiro silenzioso per centrare le intenzioni e chiedere a Dio luce e generosità nell'arduo lavoro che incominciava.

In tutto le assembleiste erano 33, ma non si devono dimenticare le infaticabili Martine dell'Ufficio Tecnico di Organizzazione che, con la loro generosa donazione, resero possibile l'esito dell'Assemblea. Furono "esageratamente" al servizio di tutti: ciclostili, fotocopie, viaggi, problemi, imprevisti, corrispondenza, libri...

Inoltre, queste Martine si convertivano frequentemente in Marie che facevano le loro buone ore di preghiera davanti al Santissimo esposto ogni giorno dalle 7.30 alle 12, risolvendo in cappella più di un problema suscitato in aula dall'Assemblea.

Certo che questo fervore mistico non impedì loro di organizzare un giorno uno sciopero a porte chiuse, obbligando a passare per una finestra di 80 cm. di altezza se avevano bisogno dell'Ufficio Tecnico. Una situazione imbarazzante per parecchie, perché non tutte avevano l'agilità di don Schinetti che saltò "come un ragazzo". Lo sciopero fu superato a base di caramelle e di cioccolata... Questo fu un ulteriore servizio dell'Ufficio Tecnico in una giornata "nuvolosa".

#### Ricetta a tre lingue e coro

I lavori "super", riempirono l'orario, anche se adesso ce la sbrighiamo in poche righe di cronaca.

Si sono formate quattro commissioni per le proposte sulle Costituzioni. Si può immaginare il clima di tensione e di dedizione per giungere in tempo alla data del 26, data inappellabile per tutte, e che ogni giorno si vedeva più vicina. Fare, rifare, correggere, tradurre: giorni di sforzo continuo e di notti in bianco per qualche presidente e segretaria di commissione. Le norme di intervento in sala dovettero essere osser-

vate in forma draconiana. Il motto che campeggiava sulla parete della presidenza obbligava a molto, a tutto: "Una vita per la Chiesa, in una Chiesa per il mondo, in un mondo per Dio con Don Bosco".

Hanno avuto un ruolo importantissimo gli spazi dedicati alla preghiera e i momenti di trattenimento gradevole, con canti, proiezione di diapositive delle diverse zone e regioni,

La pluralità delle lingue ostacolo, e non lo fu: non era facile farsi capire, ma le traduzioni obbligavano a sintetizzare le idee, e i traduttori "familiari", seduti con i gruppi (non fu necessario l'uso di auricolari e cabine), aiutarono anche intelligentemente a chiarire le idee proposte.

Non so se sarà d'accordo con questo ottimismo linguistico la delegata di Hong Kong, la cinesina Elisabetta. Un giorno si è sentita male e la dottoressa in medicina, delegata della Jugoslavia, cercò di farle una ricetta. Isabella parlava in cinese, uno traduceva in italiano, e l'interprete jugoslavo spiegava alla dottoressa, la quale a sua volta faceva domande all'interprete e questo all'altro, il quale..la cinesina Elisabetta non lasciò le sue ossa a Roma perchè la sua malattia non andava oltre ad un semplice raffreddore.

#### Una lampada ad ogni finestra

E giunse il giorno delle elezioni, dopo l'approvazione delle Costituzioni. Era il 25 luglio. Il Rettor Maggiore celebrò per loro la Messa e poi fu presente alla sessione. Un Salesiano e una Figlia di Maria Ausiliatrice si prestarono gentilmente a fare da scrutatori... perchè non ci fossero imbrogli."

E' eletta responsabile Maggiore Anna Marocco... Franço, quattro chiacchiere, canti e lacrime. Madre Ersiglia Canta e Don Luigi Ricceri hanno mandato i dolci. Nel pomeriggio si sono continuate le votazioni per eleggere le Consigliere.

Dopo cena, a notte fatta, ha luogo la funzione liturgica originale, suggestiva ed emozionante: sull'altare in semicerchio sono disposte lampade ad olio, come quelle che si vedono nelle catacombe, attorno ad altre due che occupano il centro. Si spengono tutte le luci della cappella e, in un ambiente poetico ed irreale, la Presidente uscente, Velia, prende dal centro la sua lampada, la accende a quella del Santissimo, accendendo poi quella che le presenta la nuova Responsabile.

Dopo sarà Anna a far brillare, una ad una, le lampade delle sue sorelle: è la prima funzione della Responsabile, avere pazienza ed illuminare le sue sorelle!

Abbracci e congratulazioni e preghiera fino a notte avanzata... I piloti degli aerei notturni che sorvolano a bassa quota i tetti della Pisana cercando nell'oscurità le luci indicatrici del vicino aeroporto di Fiumicino, si chiedevano che cosa potessero significare quelle lampade ad olio che palpitavano di speranza ad ogni finestra del Salesianum. Un po' di fantasia e tante "vergini prudenti" in attesa...!

Il giorno 26, onomastico di Anna Marocco e di altre partecipanti, si celebra la chiusura in un clima di serena allegria.

Il giorno dopo, 27, si troveranno tutte all'udienza del Papa, per presentargli le nuove Costituzioni e chiedere la benedizione sulle componenti del Consiglio appena eletto: "... avete certamente la protezione del grande San Giovanni Bosco, al cui esempio vi ispirate".

Poi, l'addio, abbracci, baci, promesse e ricordi....

ANNA MARIA



. Non dimenticare di leggere  
il NUMERO SPECIALE del B.S.  
nel suo primo CENTENARIO.

*- Bollettino Salesiano -*

settembre 1877  
settembre 1977

PROTAGONISTI  
D' ECCEZIONEI MIEI INCONTRI CON ANTONIO BARANIAK

Wurzburg. Dopo una lunga malattia, è morto nella sua città episcopale di Poznam (Polonia), il 13 agosto 1977 l'arcivescovo Salesiano Mons. Antonio Baraniak.

Come segretario di due cardinali, Hlond e Wyszynski, ha vissuto da vicino un periodo molto agitato e doloroso della storia della Chiesa in Polonia, continuando anche da arcivescovo a conciliare il suo patriotismo con la cura pastorale della Chiesa.

Mons. Antonio Baraniak nacque il giorno di capodanno del 1904 nel villaggio di Sebastianow a 50 chilometri a sud-est di Poznam. A 14 anni entrò nella Casa Salesiana di Oswiecim, presso Krakow, la prima casa salesiana della Polonia. Con il nome tedesco di Auschwitz la città di Oswiecim divenne più tardi tristemente famosa per i campi di sterminio nazisti.

Superiore dell'Ispettorato Salesiano Austro-polacca era allora don Augusto Hlond, nativo dell'alta Slesia, il quale aprì nel 1916 la prima casa in Germania (Wurzburg) e più tardi diventò amministratore apostolico dell'alta Slesia Polacca e poi Arcivescovo di Gnesen-Poznam e Cardinale.

Segretario di due cardinali

A 17 anni entrò nel noviziato. I superiori lo mandarono poi dal 1927 al 1933 a Roma, dove si laureò in teologia e diritto canonico. Il 3 agosto 1930 fu ordinato sacerdote dal Cardinale Sapieha di Krakow. E il 1° novembre 1933, terminati i suoi studi a Roma, il Cardinale Salesiano Augusto Hlond, Primate di Polonia lo chiamò presso di sé come segretario.

Vengono poi i momenti difficili della seconda guerra mondiale (settembre 1939), e le lunghe peregrinazioni in cerca di asilo politico: Romania, Roma, Lourdes e finalmente l'Abbazia dei Benedettini di Hautecombe (Francia). Nel luglio 1945 egli ritornò con il Cardinale in Polonia, a Poznam, e vi rimase fino alla morte di questi, nel 1948.

Anche il nuovo primate, l'Arcivescovo Stefano Wyszynski lo volle come segretario e poi lo ordinò Vescovo Ausiliare l'8 luglio 1951. Insieme a Wyszynski fu arrestato nel 1953 e un anno dopo condannato "per spionaggio" a 12 anni di carcere.

Due duri anni di carcere dal 26 settembre 1953 al 29 dicembre 1955 nelle prigioni di Varsavia e un anno di internamento nel campo di Marszaki non logorarono la sua fede e la sua forza morale. Nell'ottobre del '56 Wyszynski fu liberato, e con esso anche Monsignor Baraniak. Alcuni mesi dopo, il 30 maggio 1957, viene finalmente nominato arcivescovo di Poznam.

Altri 20 difficili anni

Cominciava ora il suo instancabile lavoro di pastore di oltre un milione e mezzo di anime, in un'epoca difficile per tutta la Chiesa, ma molto più difficile per la cristianità della Polonia.

Fu soprattutto un vescovo popolare, amico dei giovani. La ricerca delle anime fu per lui la legge suprema, fedele al programma salesiano che fu il motto del suo episcopato: "Da mihi anima, coetera tolle"....

Il punto culminante di tutto il suo lavoro fu il Concilio: preparazione, partecipazione attiva e realizzazione delle decisioni con diligenza e prudenza.

Dopo il concilio, nel 1966, si impegnò a fondo nella preparazione dei festeggiamenti per il millenario del "battesimo della Polonia": il 17 di aprile si riunivano nella piazza del duomo di Poznam, attorno all'episcopato polacco, più di 400.000 fedeli.

Sempre salesiano

Negli ultimi 10 anni mi trovai varie volte con Mons. Antonio Baraniak: era sempre il pastore zelante, cortese ed accogliente... il pastore della diocesi più antica della Polonia. Nel 1969, malgrado i molteplici impegni della sua agenda di lavoro, trovò il tempo per trattenermi con me più di un'ora: si interessò della situazione della Chiesa in Germania; mi disse che leggeva mensilmente il Bollettino Salesiano tedesco, che si sentiva sempre salesiano ...

Un anno dopo lo salutai di nuovo in occasione dell'anno giubilare della città di Breslau: lo ammirai nuovamente come figlio di Don Bosco, quando celebrava i santi

misteri, attorniato da 600 ragazzini del piccolo clero, nella chiesa di "Santa Maria dell'Arena" della capitale della Slesia. Un complessino di Jazz - cosa ancora inaudita a quell'epoca in Polonia - accompagnava i canti sacri della messa.

Nel 1971 potei assistere ad una funzione di ordinazioni sacerdotali nella cattedrale di Poznam. Mons. Baraniak aveva invitato alla cerimonia tutti i chierichetti delle parrocchie dalle quali provenivano i neo-sacerdoti. Pensava così di suscitare vocazioni sacerdotali tra quei ragazzi. Ed io pensavo: "Che fortuna poter ordinare 35 sacerdoti! Da noi, in Germania, non c'è nessun vescovo che abbia una simile fortuna...".

Due anni più tardi alcuni membri della Stampa Cattolica tedesca facemmo un viaggio di studio in Polonia. Sono indescrivibile le udienze che ci concessero i Cardinali Kominek e Wyszynski e l'Arcivescovo Baraniak di Poznan. Baraniak ci ricevette nella sala del trono del palazzo episcopale, che conserva ancora il respiro medioevale dell'anteguerra. E lui stesso, agile e semplice, sorridendo con simpatia, ci servì il rinfresco che aveva preparato con le sue mani.

Ci rivedemmo nella Repubblica federale tedesca quando venne come ospite del Cardinale Döpfner. L'ultima volta che lo vidi fu a Pasqua del 1976. Io accompagnavo, in visita alla Polonia, 24 guide della gioventù cattolica della diocesi di Ratisbona. Senza nessun protocollo l'Arcivescovo Baraniak ci ricevette nella sala di soggiorno del Palazzo: continuava ad essere il figlio di Don Bosco, tutto per i giovani. Ci venne incontro con una grande scatola di dolci, e li distribuì personalmente, intavolando la conversazione con tutti e con ciascuno dei ragazzi.

Quando quest'anno sono passato di nuovo per Poznan non ho potuto vederlo: era ammalato ...

Con la morte dell'arcivescovo Baraniak si chiude una vita ricca di attività pastorale che abbraccia un periodo difficile, ma importante e fecondo, della storia millenaria della Diocesi di Poznan.

Helmut Holzapfel

(dal giornale tedesco "Deutsche Tagespost-20.VIII.77).



E' morto STEFANO STAGNOLI  
FOTOAMATORE "AGRESTE"

Rev.mo Don Raineri : sono stato duramente provato ,  
i giorni scorsi, dalla morte quasi improvvisa di  
mio padre ...

d.Saverio Stagnoli, direttore del collegio  
di Treviglio

Apparteneva a quel manipolo ristretto di uomini che sembrano camminare ai margini del vivere comune per l'assoluta cortesia del tratto e la gentilezza che evita ogni inciampo a chichessia e poi invece ci si accorge, proprio per la disponibilità naturale che hanno verso il prossimo, quanto siano estremamente attivi e fervidi di iniziative. Nato a Bagolino settantacinque anni fa, era passato come bancario a Idro, a Nozza, a Vestone. Dal 1945 si era trasferito a Gussago per rimanervi sino alla fine.

Tra le varie sue attività di uomo pubblico (aveva fondato le Acli in ognuno dei paesi dove era stato, e l'ultima sua preoccupazione era rivolta all'assistenza domiciliare degli anziani) spiccava l'intensa passione per la fotografia che l'aveva reso noto agli appassionati bresciani e pure sul territorio nazionale per i numerosi concorsi a cui aveva partecipato eccellendo sovente per le sue genuine qualità di fotografo. Prediligeva nella sua ricerca paziente il mondo agreste delle valli da cui proveniva e delle quali aveva fissato in numerosissime immagini la quiete fatta di voci naturali e di lunghi silenzi.

C'era in lui l'istinto salesiano di educare i giovani.

L'incontro con Don Bosco in famiglia e a Torino gli aveva messo in cuore una forza per additare gli ideali della vita, per animare circoli giovanili, per fondare gruppi scoutistici, e una delicatezza per convincere senza obbligare, per trascinare con l'esempio.

ANS



DIDASCALIE

**1** UN ALTRO BACIO DI PAOLO VI

Il 15 agosto scorso, festa della Vergine Assunta, per l'inaugurazione, fatta da Paolo VI, della nuova chiesa della "Madonna del Lago" a Castelgandolfo, il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri offriva al Papa una lettera autografa di Don Bosco incorniciata su artistico supporto di cuoio.

La fotografia fissa l'istante in cui Paolo VI, tra emozione e sorpresa (lui stesso aveva manifestato il desiderio di possedere un ricordo autografo di Don Bosco), è in procinto di deporre un bacio sullo storico documento.

**2** LA CITTA' DI LA CORUNA A DON BOSCO

L'ineguagliabile spiaggia di Riazor, nella città spagnola di la Coruña, si chiude a tenaglia sull'Oceano Atlantico dominando le onde del mare prepotente che lambiscono le case denominate "Città di Cristallo".

In ognuna delle due estremità di questa tenaglia di sabbia sorge un collegio salesiano. La città riconoscente ha dedicato, per mano dei suoi Exallievi, questo artistico monumento a Don Bosco il 5 giugno.

**3** INCOMPATIBILITA'

No, questa non è una foto-documento; è semplicemente arte: "Incompatibilità tra la falce e il fiore di mandorlo"... A meno che la pipa, le mani forti e la serenità del viso facciano da legame.

Questa ed altre belle foto sono arrivate alla redazione di ANS corredate da una fotocopia biografica: "Stefano Stagnoli è morto a Gussago (nord Italia) dopo 75 anni di vita diversa e piena: era poeta e artista e papà di un salesiano." Dedichiamo questo spazio a tuo papà, Saverio... e al mio e a tutti i papà poeti e credenti di ogni salesiano. E' un'occasione.

**4** QUARTA DIMENSIONE

Lunga, larga, alta.. e bella. Non tutti i volumi possono vantarsi di questa quarta dimensione che possiede il Santuario di Maria Ausiliatrice nella città di Guatemala. Costruita in stile maya moderno, fu inaugurata nella festa di San Giovanni Bosco del '76 e inesplicabilmente rispettata dal terremoto che devastò la città quattro giorni dopo.

**5** CASE NUOVA

E' la "borgata nuova" dei cristiani di Tope-Quilon, nel Kerala, al sud dell'India, sulla riva del mare: sono pescatori. E credono alla dignità del lavoro che permette loro, con l'aiuto e l'iniziativa dei Salesiani, di costruirsi una casa: non è molto grande... ma è una casa. Con la mucca e tutto quanto!

**6** GIOVANE SALESIANO

Se si guardano unicamente le teste non è facile distinguere il giovane salesiano, studente di teologia, dagli altri ragazzi che sorridono con lui. A Tondo Manila, è sempre così: il sorriso è alla portata di ogni viso. Inoltre questi sanno chi è Don Bosco.

**7** NON E' MAI TARDI PER ANDARE A SCUOLA

Non manca mai niente: lavagna vecchia ma robusta su una parete di tronchi che inquadra la scuoleta, e la sfera del mondo, e il doppio decimetro e il quadro di Maria Ausiliatrice.

E' il salesiano don Giovanni Bladé che fa scuola a "tanti" allievi. Pienone sui banchi e il meno giovane seduto sul tavolo. Questa è la missione dei Guaicas nel Vicariato di Ayacucho, Venezuela. Buona fortuna, don Bladé!

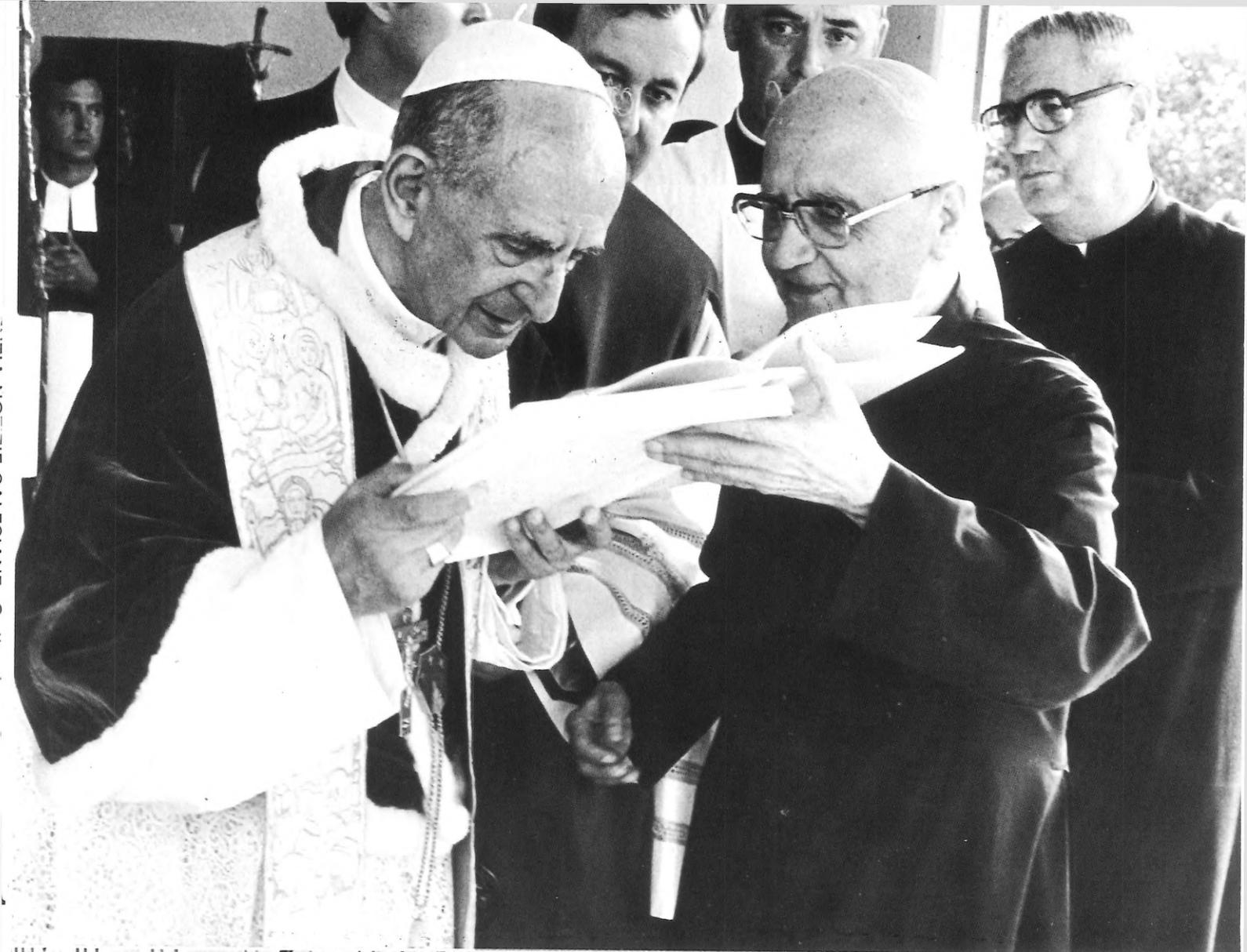
**8** COME TI CHIAMI, BAMBINA?

... No, non rispondermi, bambina: per farlo dovresti separare dalle labbra le tue mani timide, e non ti azzardi a tanto...

E' un fiore nato tra i Xavantes del Brasile: le Figlie di Maria Ausiliatrice della missione possono parlare di fiori e di dure fatiche. Ma chi non si getta a lavorare quando al fondo ci sono occhi simili?

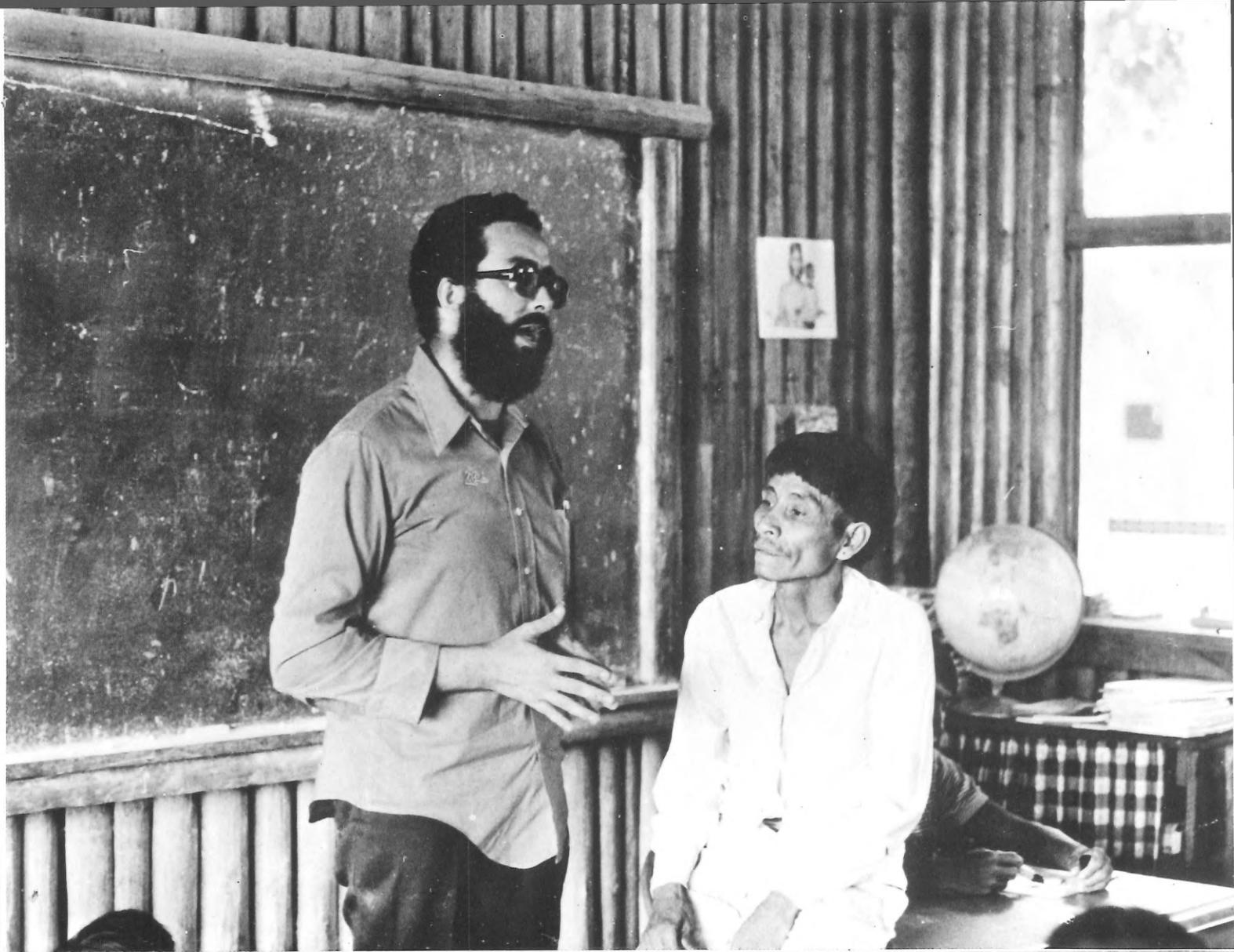
J.M.M.











# ANS

**AGENZIA NOTIZIE SALESIANE**  
**AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS**  
**SALESIAN NEWS AGENCY**  
**AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS**

NOVEMBRE 1977

ANNO 23 - N° 11

- \* Vita
- \* Missionari 1977
- \* Sinodo
- SALESIANI
- 1-5 Due vole sei anni: una chiacchierata con il Rettor Maggiore
- 6 Cento anni fa: inchiostro viola per un CG
- 7-10 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI
- MONDO GIOVANE
- 11-12 I nostri ragazzi pregano
- MISSIONI
- 13-14 "Dove il medico non c'è"
- 15 Arrivano lettere
- PROTAGONISTI AL TRAGUARDO
- 16 Uomo con tromba
- COMUNICAZIONE SOCIALE
- 17 EDAS: Edizioni Audiovisive Salesiane
- 18-19 Buenos Aires: così nacque "Ediciones Don Bosco"
- SERVIZIO FOTO ATTUALITA'
- 20 Didascalie
- 21-24 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiero Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco



- . Novembre: non parleremo della morte... ma della vita:
- . perchè è vita il mormorio cospiratore di 186 salesiani -età media: anni 48-88- raccolti nell'Aula Magna della Casa Generalizia a Roma, immersi nel CG21; hanno incominciato - come vuole lo Spirito - con una settimana di preghiera, il 23 ottobre; forse, per finire sarà necessario razionare loro gli alimenti, come nei bei tempi dell'Età del Ferro della Chiesa di Dio... Il Signore li assista!
- . ed è vita la presenza del Rettor M. al Sinodo '77 - tema "La Catechesi" - e il suo intervento scritto sui "Mezzi Audiovisivi ed Evangelizzazione".
- . è vita .. La vita semplice e piena di don Luigi Ricceri, che fa un esame di coscienza dei suoi 12 anni di rettorato ... per adesso.
- . ed è vita - formidabile vita - la notizia che i nostri ragazzi pregano, pregano per noi, Salesiani - vostri fratelli maggiori - che abbiamo bisogno della vostra preghiera, sul serio! ragazzi.
- . ed è anche vita la morte del Sig. Sola, - tromba dell'allegria - ed il ricordo dei nostri defunti.
- . Novembre e vita.

ANS

Anche quest'anno, come avviene da 102 anni, è partito dalla Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino un gruppo di missionari, per le missioni del mondo salesiano.

Questo fatto ormai non impressiona e non sembra far notizia come non si trova in nessuna pagina di giornale che al mattino è sorto il sole o è sbocciato un fiore: sono routine formidabili.

Sono uomini e donne formidabili che, ogni anno, innalzano l'albero della "ancora più difficile" e fanno coraggiosamente un'altra opzione all'interno di una opzione. Formidabili.

Domenica 2 ottobre: nella Basilica di Torino, durante la concelebrazione di 50 sacerdoti, la maggior parte veterani missionari, presieduta dal Rettor Maggiore, riceveranno il tradizionale Crocifisso 22 dei 36 missionari del 1977, 5 Figlie di Maria Ausiliatrice, e una giovane Cooperativa lombarda che parte per Trelew nell'Argentina.

Ecco: semplice.

Le Ispettorie (anch'esse generose nell'inviare missionari) che meritano di figurare nell'albo d'onore, sono: quella di Madras (India) 4 salesiani, Gauhati (India nord-est) Subalpina (Italia) 4, Verona (Italia) 4, Adriatica (Italia) 3

E le destinazioni: Brasile 8, Argentina 6, India-Assam 4, Paraguay 4, Africa Centrale 3, Bolivia 3.....

Grazie.

ANS

Nell'udienza del 5 ottobre, Paolo VI ha spiegato con parole semplici che cosa è il Sinodo.

"Il Sinodo dei Vescovi, come sapete, è riunito in questi giorni a Roma, nella Città del Vaticano; dura circa un mese, il mese di ottobre. Ma che cosa è questo Sinodo? è una istituzione nuova, sorta dal Concilio Vaticano secondo. Si tratta di una riunione di Vescovi, scelti dalle Conferenze Episcopali locali, in rappresentanza di tutto l'Episcopato del mondo per collaborare col Papa, per via d'informazione e di Consiglio, alla direzione della Chiesa intera. Nel Sinodo ora riunito, dopo tre anni dal precedente, sono convocati 204 membri quasi tutti presenti; ai Vescovi eletti dalle Conferenze Episcopali nazionali sono aggregati i Patriarchi delle Chiese Orientali, alcuni Religiosi, e i Cardinali Prefetti dei Dicasteri della Curia Romana. Una assemblea veramente rappresentativa, con un suo Segretario Generale e alcuni ausiliari ed esperti.

"E di che cosa si occupa un Sinodo? si occupa di temi generali, di solito uno per volta, che interessano la vita della Chiesa. Un Sinodo ha perciò una importanza straordinaria. E questa volta tutti sanno qual'è il tema prescelto in precedenza per dare modo di studiarlo non solo dottrinalmente, ma soprattutto concretamente nei suoi rapporti con la esperienza e con i problemi della vita vissuta della Chiesa e della società ad essa contemporanea. Il tema è la catechesi, specialmente per la fanciullezza e per la gioventù, senza dimenticare che di catechesi, e a livello proporzionato, ha bisogno anche l'età adulta.

Ma che cosa è la catechesi? E' appunto l'insegnamento fondamentale delle verità religiose, quali Gesù Cristo ha insegnato con la sua predicazione, con il suo esempio, con il suo Vangelo, mediante l' "educazione alla Fede" della Chiesa responsabile.

**DUE VOLTE SEI ANNI  
UNA CHIACCHIERATA CON DON LUIGI RICCERI**

Certo, non era il momento più opportuno: era stanco, credo molto stanco. Aveva quindi, questo fine-settimana, il diritto di dimenticare "il Rettor Maggiore" ed essere semplicemente Luigi Ricceri. Sono stato io uno dei tanti a impedirglielo. Nella tarda serata della domenica mi aveva telefonato - voce spenta, tono basso - e mi aveva domandato affettuosamente: "Deluso, vero?"

Sì, ero un po' deluso: tutta la sera avevo aspettato il promesso colpo di telefono per andare da lui e fare una chiacchierata... Poi mi sono subito accorto che la mia delusione era ingiusta: non mi aveva chiamato perchè quella era stata per lui una serata piena di tensione e di dialoghi.

Ma il mattino seguente abbiamo parlato a lungo, senza fretta, quasi due ore: dal suo volto però non era ancora scomparso il senso di stanchezza.

E c'era più di un motivo per essere stanco: le lunghe giornate di preparazione del CG21, stesura impegnativa della Relazione sullo Stato della Congregazione che il Rettor Maggiore deve presentare ai Capitolari e poi il Sinodo dei Vescovi, a cui era stato chiamato tra i 10 Superiori Generali. E la prima settimana del Sinodo è stata piuttosto piena: pesanti sessioni mattina e sera.

Forse non era il momento più opportuno per una intervista.

\*\* Lei, Don Ricceri, è nel Consiglio Superiore dal...

-- ... dal 1953: ero da un anno Ispettore a Milano.

\*\* E fu eletto Consigliere nel Capitolo Generale 17° del 1952.

-- No. Sono stato chiamato un anno dopo, per incaricarmi dei Cooperatori e della Stampa.

Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore dei Salesiani, nasce nel 1901 a Mineo (Sicilia), ed è ordinato sacerdote nel 1925. Nel '35 comincia la sua vita di governo nelle diverse strutture della Congregazione: Direttore della grande casa di Palermo-Sampolo e del Collegio Domenico Savio di Messina; dal '42 al '48 Ispettore dell'ispezione Subalpina; 3 anni Direttore di Novara e uno di Milano: nel '52 assiste come delegato al Capitolo Generale 17° e poi viene nominato di nuovo Ispettore, questa volta dell'ispezione Lombarda; resta in carica appena un anno perchè chiamato al Consiglio Superiore come incaricato dei Cooperatori. Nel '65 sarà eletto Rettor Maggiore, e rieletto nel 1971 per altri 6 anni.

\*\* Una vita dedicata alla difficile "arte del buon governo".

-- Questo è stato il mio tormento. Mi hanno fatto cominciare a 34 anni, a Palermo. Poi ininterrottamente fino ad ora.

\*\* E, oltre a queste pesanti responsabilità, che altro le ha dato la Congregazione?

-- La Congregazione mi ha preso da ragazzino e mi ha dato una vita: mi ha dato questo amore ai giovani... e mi ha dato tanto lavoro: se dovessi dire una frase scherzosa direi che io per tanti anni sono stato in credito di sonno con la Congregazione.

\*\* E ha ricevuto anche una formazione: cosa ne pensa, a 50 anni di distanza, di quella formazione?

-- Dal punto di vista culturale dico che non è stata molto ricca per il fatto che c'era mancanza di personale giovane e, quindi, si sacrificava tutto al lavoro immediato; anche a me è capitato questo: uno si doveva fare da sé. Ma, in compenso, per la parte esistenziale, profonda, religiosa e salesiana, noi abbiamo avuto l'esempio di alcuni Salesiani di statura superiore.

\*\* Qual'è il Salesiano che l'ha colpito di più in quali anni di formazione?

Quasi non c'è spazio libero sul tavolo del suo ufficio privato, dove ci troviamo, per poggiare il registratore e i fogli con le domande. Ma l'accurato ordine dei documenti e dei libri, aperti in qualche pagina strategica, non riesce a eliminare il senso di angoscia che viene da quel tavolo gremito di problemi. Nel centro c'è una pagina corretta ancora a metà, e, a destra, il grosso caratteristico pennarello nero, di speranza di segretari e "interpreti"... E lui, don Ricceri, un po' lontano dal tavolo, coi gomiti sui braccioli del seggiolone, e le mani sul volto risponde adagio... L'umidità della fresca mattinata dell'autunno romano si affaccia alla finestra: e don Ricceri se ne difende con il suo brutto maglione grigio alle spalle.

-- Ho avuto la fortuna d'incontrare parecchi di questi grandi salesiani: ma quello che mi ha colpito di più è uno che è morto sul lavoro: un uomo superiore, salesianissimo, un uomo del dovere, colto, molto preparato. Lui era consigliere scolastico e nei chierici. Ci guidava soprattutto col suo esempio. Era ammalato ai polmoni, ma lui ha continuato a lavorare.

\*\* Si chiamava...

-- Don Francesco Platania, a Randazzo. La sua attività, la donazione, il coraggio, la chiarezza...

Tutto: ho dato tutto!

\*\* E lei, don Ricceri, cosa ha dato alla Congregazione?

-- Non ho pensato mai che cosa dovevo dare. Non so... tutto! Ho dato tutto quello che mi ha chiesto. Quello che ho potuto dare l'ho dato... Non ho detto mai di no, con le mie possibilità, con i miei limiti...

... folgora una scintilla nel suo sguardo: tra le dita delle mani, portate frettolosamente agli occhi per nascondere l'emozione, direi che sgorga indecisa una lacrima. La voce si è spenta... e mi assale la tentazione di lasciarlo solo così coi suoi ricordi.

-- Ricordo una volta che ero molto stanco dopo il mio direttorato di Messina e durante una visita di Don Ziggotti, allora nel Consiglio Generale, gli ho chiesto un tempo di parentesi: eravamo in guerra... sotto i bombardamenti. Mi disse: "Vedremo di accontentarti". Io ho capito che mi avrebbe tolto da ogni responsabilità. Dopo qualche giorno ricevo la lettera di Don Pietro Ricaldone con la nomina d'Ispettore del Piemonte, che era anche in situazione di guerra con i soliti bombardamenti, e dove io non ero mai stato.

\*\* E, oltre alla "stanchezza del governo", cosa prova adesso dopo questi 12 anni di Rettorato?

-- Sono vari i sentimenti. La stanchezza è chiara perchè è legata all'età e al cumulo di problemi. Poi c'è un senso di pena - la parola è un po' forte - per tutto quello che è successo in questi 10 anni di post-concilio che abbiamo vissuto e sofferto... D'altra parte però ci sono spazi di speranza.

\*\* Pensa a qualche 'spazio' concreto?

-- Sì, ultimamente quel breve incontro a Madrid con 48 giovani che si sono consacrati alla Congregazione: diventa un motivo di gioia! Ma poi, se si pensa ai missionari del mondo salesiano, alla ripresa della Congregazione...

Per me... improponibile

\*\* Come vede il futuro della Congregazione?

-- La Congregazione è un enorme albero, dal tronco robusto, robustissimo; ha dei rami secchi, dei rami infestati da parassiti, però ha delle radici sane. L'ottimismo nasce da questa condizione: se gli operai che lavoreranno - anzi lavoreremo - attorno a quest'albero sapremo risanare e dare nuova linfa alla Congregazione.

\*\* E pensa che i Salesiani hanno in se stessi forza sufficiente per realizzare questa autoguarigione?

-- L'autoguarigione è difficile perchè suppone l'autoconversione, ma non è impossibile. L'autoconversione mi porta alla testimonianza. La missione da sola non mi rinnova: sarò un agitato, un attivista, ma non un missionario che porta la Parola di Dio.

\*\* Scusi questa mia curiosità: ha detto un momento fa una parola, "lavoreranno", e poi l'ha corretta, "lavoreremo". - Pensando alla ricchezza che suppone l'esperienza - forse più che la stessa salute - per un governante, e guardando l'esempio di Paolo VI che ha compiuto 80 anni, accetterebbe lei un 3° mandato?

-- Guarda, ho corretto la parola "lavoreranno" perchè penso che in qualsiasi situazione, in qualsiasi età ognuno si trovi, mentre è membro vivo della Congregazione, deve dare il suo apporto... Quindi è già spiegata la correzione.

\*\* Sì.

-- Quanto all'altra domanda sulla possibilità di un 3° mandato, ti dico subito che la tua è una ipotesi per me improponibile...

E scoppiamo tutti e due in una risata di complicità: siamo usciti bene da una situazione difficile dell'intervista che ambedue temevamo: ma non siamo stati, credo, sinceri... Lui continua a guardare in alto, sopra la mia testa: là, sul muro c'è il Crocifisso; e io, un po' deluso della sua breve risposta, penso in fretta come ritornare sul tema.

\*\* ... improponibile!

-- Per motivi che direi ovvi: motivi anche di coscienza, di conoscenza personale di me stesso, dei miei limiti. Poi per motivi di conoscenza della situazione attuale che ha bisogno di forze più fresche. Quanto all'esempio che porti di Paolo VI, ti ringrazio, ma non regge: per la figura del Rettor Maggiore e molto meno per la mia persona.

\*\* Grazie per questa sincera dichiarazione, anche se... Non insisto più. E quale sarebbe, in questi 12 anni, il ricordo più gioioso che le viene in mente?

Cominciamo un altro "round". Fino adesso ha pensato abbastanza le risposte, ha cercato la parola giusta; in certi momenti è diventato insicuro, si è dimostrato fragile. Con questa nuova domanda ci riconciliamo; l'inseparabile basco nero sulla sua testa bianca sembra voler difendere, da buona sentinella, il suo subconscio.

- Beh, ti dirò subito: uno dei momenti più belli, anche se sembra incredibile, è stata la visita che ho fatto al lebbrosario di Coloane a Macao.
- \*\* Dove lavora il siciliano Padre Nicosia.
- Ho avuto uno shock gioioso... stupendo: tanto più stupendo quanto meno immaginabile, perchè un villaggio di morte e desolazione, era invece un villaggio di gente serena, quasi gioiosa.
- \*\* E il ricordo più doloroso?
- Uno dei più dolorosi: la morte di "Meridiano 12". L'ho sentita e la sento ancora per tutto quello che rappresentava per me e per tantissima gente: è ancora oggi quasi un motivo di rimorso.
- \*\* Ho letto la sua breve lettera-congedo che chiude il sessennio: a un certo punto lei chiede, con sincerità e umiltà, perdono "per i torti che in qualsiasi modo abbia potuto recare...": se dovesse ricominciare da capo questi 12 anni, che errore eviterebbe?
- Certo, procurerei fidarmi meno delle mie forze e molto di più dell'aiuto del Signore. Poi avrei più cura delle vocazioni e della formazione...

Don Ricceri ha chiuso di nuovo gli occhi e ha abbassato la voce. Parla meditando o medita mentre parla? Forse sarebbe il momento di fare una sosta dopo questa ora di evocazioni e ricordi. Anch'io sono impressionato: me ne accorgo risentendomi nel registratore: parlo anch'io sottovoce.  
Andiamo avanti. Penso che gli altri punti di questo dialogo, non toccando la persona, dovranno essere meno impegnati. Ce la caveremo meglio.

#### La bufera ha investito anche la Congregazione

- \*\* Come lei ha detto, questi ultimi 12 anni della storia della Chiesa e quindi della Congregazione, nel postconcilio sono stati travagliati, in senso positivo e anche negativo. A suo avviso, quale sarebbe la differenza tra la Congregazione d'oggi e quella di 12 anni fa?
- Dodici anni fa' la Congregazione avanzava, lavorava, e dava la sensazione di un esercito tranquillo; cresceva nel lavoro, cresceva nelle iniziative, nelle forme di apostolato: c'era tranquillità; si capisce, la tranquillità che può avere un tale esercito. Oggi si ha la sensazione che la bufera abbia investito anche la Congregazione, che non vive certamente in una campana di vetro, non vive in un bunker: ha risentito e risente soprattutto della crisi delle vocazioni.
- \*\* Che parte di "bufera" si dovrebbe elencare nel passivo del Vaticano II?
- Non direi... non li legherei addirittura come causa a effetto. E' tutta una crisi che investe la società, prima che la Chiesa. Il Concilio può essere stato un'occasione, qualche volta una scusa.
- \*\* E in questa situazione di crisi socioreligiosa, quale sarebbe il problema più preoccupante, nella Congregazione Salesiana?
- La formazione nel senso più largo: non soltanto la formazione dell'arco che precede i voti perpetui o il sacerdozio, ma quella che investe anche l'uomo adulto, la formazione permanente.
- \*\* Pensa lei che la Congregazione come tale, gli uomini responsabili, possono avere qualche rimorso per non aver trovato la strada giusta nella formazione dei giovani salesiani?
- Non si può fare il processo al passato coi criteri di oggi. Ci sono migliaia di magnifici salesiani che hanno avuto la stessa formazione di quelli che sono andati in crisi. E' un fatto che i criteri di oggi non possono essere quelli di 20 anni fa, ma non si può affermare che tutto il passato sia stato sbagliato e che tutta la colpa della crisi si deve attribuire alla formazione di allora.

#### Tensione vita-fede

- \*\* Fra le tensioni create da questa crisi, quali sarebbero le più forti nella Congregazione oggi?
- Si deve fare bene la differenza tra quello che deve essere salvato, conservato, mantenuto e vitalizzato perchè sostanza dello spirito salesiano, e quello che può o deve cambiare, e che è elemento secondario. La tensione può venire dal fatto che ci sia chi crede secondario quello che è essenziale, e viceversa: sbagliare in questo senso - e non è difficile sbagliare - porta delle conseguenze molto negative.
- \*\* Per scendere al concreto, come vede lei la tensione generazionale all'interno della Congregazione?
- Ho la sensazione che sia diminuita: non solo, ma c'è un fenomeno curioso: i giovani di queste ultimissime leve non si ritrovano con quelli di cinque o sei anni fa: alcuni stanno più vicini a certi uomini maturi, anzichè ai loro coetanei. Del resto una certa tensione c'è, ma le generazioni giovani hanno molte cose buone...
- \*\* E parlando della vita interna, della persona di questo Salesiano del quale lei afferma che "non è difficile sbagliare", quale sarebbe la sua più tragica contraddizione?
- La mancanza di fede - detto in forma brutale - tradotta in mancanza di preghiera.

Assalgono la mia mente alcuni nomi di salesiani: credo che gli stessi nomi ci siano nel ricordo doloroso di don Ricceri: ma non li pronunciamo. Adesso lui parla adagio, molto adagio: c'è un rumore di vuoto tra parola e parola: sembra che nel suo interno ci sia una lotta, non certo del momento ma di tutta una vita, tra il corso della Storia che avanza e la nostalgia del passato: vince la storia.

- \*\* Sono forse troppo semplicista, ma parlando di questa mancanza di fede, si può accennare al rapporto "sociologia-vita religiosa" come tensione personale?
- Non si può creare una dicotomia tra le scienze umane e le scienze di Dio: quelle ci devono servi-

re ma non asservire. Le scienze umane hanno portato alcuni a vivere solo il senso umano, tagliando il filo d'oro che li legava all'alto: si sono arresi al puro orizzontalismo.

- \*\* Siamo arrivati al fatto doloroso delle defezioni. Molte?
- Certamente numerose... un numero mai sognato.
- \*\* Si è fatto qualche studio.
- Sì, abbiamo fatto quest'anno uno studio, penso scientifico, di cui daremo i dati al CG. Potrai vedere il fatto e le cause...
- \*\* Tra lo svuotamento della fede, le difficoltà del celibato e il bisogno di un maggiore spazio di libertà, quale sarebbe la causa più determinante?
- La prima: la mancanza di fede. Il fatto del celibato è una conseguenza: la vocazione è un fatto di fede.

#### Congregazione e non disgregazione

- \*\* Voltiamo pagina. Lei ha parlato molto durante questo ultimo sessennio del tema "decentramento nell'unità", idea indicata dal CGS 20, e punto centrale nella "rivoluzione del governo della Chiesa" voluta dal Vaticano II che ha rafforzato l'autorità dei Vescovi di fronte alla Curia romana. Come definisce lei l'unità e come è attuato il decentramento?
- L'unità si attualizza per me, in modo particolare, attraverso la formazione, ed è appunto la formazione quella che ha sofferto di più per il fenomeno del decentramento, male interpretato, male applicato. C'è stato poi un altro fattore, che è più globale e che spiega in parte questo: il decentramento suppone l'assunzione di responsabilità da parte delle autorità dell'infrastruttura (conferenze ispettoriali, consigli ispettoriali, comunità locali). Ora, è avvenuto questo, che tanti di questi impegni, di questi doveri, di questi poteri, non hanno trovato uomini preparati ad assumerli, e ne è venuto fuori un certo vuoto di potere. Poi questo vuoto si è cercato di supplirlo con l'intervento dell'autorità superiore, con la sussidiarietà...
- \*\* ... sussidiarietà al rovescio...
- ... al rovescio, in quanto ha cercato di fare quello che non hanno fatto le infrastrutture. Poi, una Congregazione, appunto perchè... non è "disgregazione", ha bisogno di elementi coagulanti, stili comuni, valori in cui si ritrovano tutti: questa è l'unità!
- \*\* Forse la causa del vuoto di potere è stata la provvisorietà delle Costituzioni rinnovate ad experimentum nel CG 20?
- No: questa provvisorietà può essere stata sfruttata da chi ha voluto farlo a comodo suo, perchè "ad experimentum" non vuol dire "non obbligatorio".

Siamo entrati adesso in fase di facile e interessante conversazione: temi suggestivi come la vita di comunità, Don Bosco oggi, l'autorità, le virtù caratteristiche della Congregazione. Parliamo a lungo del Sinodo '77, del suo apporto sul tema dei "Mezzi Audiovisivi nella Catechesi". Lo spazio tipografico per un'intervista è molto ridotto...

Lui ha dimenticato il registratore e io da 20 minuti non prendo nota. Sul tema del Capitolo parla più in fretta. I caratteristici "però" avversativi, forti e contundenti, si sono dolcificati: adesso formano parte dell'anonimato delle parole pronunciate tutte uguali in tono di "voler finirla presto"...

#### Un Capitolo Generale "delle cose"

- \*\* In quanti Capitoli Generali è stato lei presente?
- Non so, vediamo... 47, 52, 58, 65, 71 e 77.
- \*\* Differenze nel numero, nel metodo...
- Basta pensare che erano meno ispettorie e un solo delegato. Il metodo era più semplice, direi più artigianale (non scriverlo!). Il Capitolo che lavorando più a lungo, ha segnato uno stile nuovo è stato quello del '65.
- \*\* ... durata...
- Quello del '52, qualche settimana; invece l'ultimo, 7 mesi.
- \*\* E dopo quei 7 mesi e dopo i completissimi documenti del CGS, cosa farà il CG 21?
- Verificare! I compiti del prossimo CG saranno proprio questi due: revisione delle Costituzioni per l'approvazione definitiva, e studio del tema delle testimonianze ed Evangelizzazione. Si tratterà anche della formazione, dei coadiutori...
- \*\* Che ruolo avranno, dunque, di fronte a questa "verifica pratica" i "teorici del partito"?
- La volontà è di non fare teoria: gli esperti saranno chiamati quando sarà necessario. La preoccupazione è di fare un Capitolo delle cose, cose da fare, un Capitolo concreto, coraggioso.
- \*\* ... Un Capitolo di governanti più che d'intellettuali?
- Ci sarà un po' di tutto: gli ispettori sono di per sé governanti, no?. I delegati rappresentano tutti i settori. Il CGS 20 ha fatto un progetto; ora il 21° deve vedere come è stato seguito in realtà dagli ingegneri e dagli operai: con quale cemento, con quali mattoni, se regge o non regge, se sta in piedi o meno.
- \*\* E nella dinamica del CG, in che momento sono previste le elezioni del Rettor Maggiore e dei Consiglieri?
- Le Costituzioni dicono qualcosa...

E cominciamo a sfogliare tutti e due l'indice delle Costituzioni. I miei occhi scivolano per i numerosi segni interrogativi segnati sul margine davanti a certi articoli: anche lui, come tutti i Capitolari, ha studiato i testi, ha fatto le sue scelte... e, per fortuna, non ne è troppo sicuro.

- Ecco: elezione del Rettor Maggiore: "Spetta al CG fissare la data dell'elezione".
- \*\* Pensa lei che si daranno cambi nella struttura del Consiglio Superiore?
- Può darsi. C'è, per esempio, un elemento che appare chiaro parlando dei Regionali: l'immensità della zona assegnata al Regionale della lingua inglese.
- \*\* E quale percentuale di cambi nel Consiglio sarebbe, secondo lei, la giusta in questo momento?
- Io credo di essermi sentito sempre un uomo di centro: per me sarebbe un danno se ci fosse un totale cambiamento ricominciando da zero. L'importante è che nelle elezioni si agisca con molta obiettività.
- \*\* Lei si definisce "un uomo di centro", e dove trova il posto l'attuale Consiglio?
- Premetto che "centro" non vuol dire immobilismo. L'insieme del Consiglio, mi pare, si è dimostrato, per il pubblico ben pensante, centrato con discrezione, aperto ma non spalancato...
- \*\* Lo mettiamo in "centro sinistra"?

#### C'è un diritto al riposo?

- \*\* Per finire, mi faccia il piacere di sottomettersi a un breve e inoffensivo bombardamento? (Mi ha già detto che questa parola le porta dei brutti ricordi...) Si è detto che i Cooperatori Salesiani sono stati i suoi figli prediletti.
- Certo! E' questa una vocazione speciale che non hanno altri membri della Famiglia Salesiana.
- \*\* Esiste una nuova frontiera missionaria salesiana?
- Sì: geograficamente è l'Africa, e più profondamente è costituita dal rinnovamento di mentalità missionaria, nei metodi di lavoro e nel laicato missionario.
- \*\* Con sincerità, la Congregazione ha fatto passi avanti nel campo dei Mezzi di Comunicazione Sociale?
- Non ho questa impressione: non si è capito bene questo problema a livello di Congregazione, e non si sono preparati uomini.
- \*\* In che situazione si trova il PAS?
- Dopo la crisi, siamo in un periodo di ripresa: il 2° ciclo, di specializzazione, è molto apprezzato e si rivela molto valido.
- \*\* E la Casa Generalizia della Pisana: qual'è il suo ruolo?
- Aiutare il Consiglio Superiore.
- \*\* Dei suoi scritti, quale ritiene il più...
- Beh, tutti sono piccoli figlioletti: non so... la lettera sul borghesismo, quella sulla preghiera.
- \*\* Qualità di un governante?
- Non fidarsi di se stesso ma del Signore; unire tutti; guardare Don Bosco, guardare Don Bosco, guardare Don Bosco; e poi coraggio e prudenza in un dosaggio felice; finalmente, realismo.
- \*\* Cosa farebbe se avesse ora 25 anni?
- Tornare coi giovani... Tornare "alla musica"...
- \*\* Avrebbe accettato la prima responsabilità di governo se avesse saputo che la aspettavano 50 anni senza respiro?
- Eh!
- \*\* Nella sua preghiera di ogni giorno ringrazia il Signore per questa vita di governo, per i 12 anni di Rettorato?
- Mah! Io tutti i giorni chiedo perdono a Dio per le mancanze di generosità, e ai fratelli per i miei errori.
- \*\* Ancora disponibile, Don Luigi?
- Il Salesiano è sempre disponibile. E la Congregazione è una buona mamma che sa rispettare il diritto al riposo... voglio dire, che sa trovare il posto adatto all'età e alle possibilità dei suoi figli.
- \*\* Diritto al riposo, anche per un lottatore come lei, Don Ricceri!

Jesús M<sup>a</sup> Mérida



#### LA PAROLA DI DIO NELLA CHIESA OGGI

Convegno di aggiornamento sulla Bibbia  
per operatori nel campo della catechesi e della pastorale

Roma, 2-5 gennaio 1978

FACOLTA' DI TEOLOGIA  
Università Pontificia Salesiana  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1

CENT'ANNI FA  
INCHIOSTRO VIOLA PER UN CAPITOLO GENERALE

La Congregazione Salesiana ebbe il suo primo cominciamento in Torino nel 1841 coll'opera del catechismo ai fanciulli più abbandonati. Si aggiunsero scuole serali, domenicali e prese forma regolare di Ospizio nel 1846. Venne approvata dall'Autorità Arcivescovile di Torino nel 1852 - Monsignor Franzoni con apposita commendatizia indirizzava <sup>al Pontefice</sup> a Roma per avere consiglio intorno ad una Congregazione Ecclesiastica. L'incomparabile Pio IX darne nome opportuno e benediceva le costituzioni Salesiane nel 1858 - La detta Congregazione veniva commendata dal medesimo Santo Padre nel 1864; era approvata generalmente col decreto 1° Marzo 1869 ed ebbe l'ultima approvazione definitiva nei singoli suoi articoli <sup>delle sue regole</sup> il 3 Aprile 1874. Cominciava il suo primo Capitolo Generale il 5 Settembre 1877.

Con questo fatto la Congregazione adempie a quanto è prescritto dalle regole al capo 6° negli articoli 3° e 4° i quali sono così concepiti:

« 3° Per trattar delle cose di maggior momento, e per provvedere a quanto i bisogni della Società in tempi, i luoghi richieggono si radunerà ordinariamente il Capitolo Generale ogni tre anni.

meticolosi, è Don Bosco, che corregge tra le parole, cancella espressioni, aggiunge concetti: per Don Bosco un testo non è mai definitivo.

Questi "Documenti del CG1°", color viola, mostrano un'altra immagine di Don Bosco: Don Bosco Capitolare... Sicuro del suo carisma ma non del modo di esprimerlo: interrogativi, correzioni, cancellature, si succedono e sovrappongono: Don Bosco discute la struttura della sua Congregazione - per un mese! - con 22 "ragazzi" che ha visto nascere alla vita salesiana. Lui ha 62 anni, e l'età media del resto dei Capitolari è di 36 anni: Don Rua ne ha 40 e don Ronchail, il più giovane, 27!

Il Primo Capitolo Generale della Congregazione Salesiana si celebrò 100 anni fa a Lanzo, vicino a Torino, e durò un mese, dal 5 settembre al 5 ottobre del 1877. Il segretario fa notare, nell'ultimo Verbale, la coincidenza casuale che la sessione di chiusura si celebrasse lo stesso giorno, un mese dopo, e alla stessa ora dell'apertura.

Vi parteciparono 23 Capitolari e Don Bonetti trascrisse, in bella, gli Atti che Don Barberis aveva steso in brutta copia.

Sezione XVI, armadio 4, scaffale 1°, scala O4 che reca il titolo "Capitolo Generale 1° (1877)".

Uscendo dall'Archivio generale con il dossier sotto braccio, non potei reprimere un brivido: il buco rettangolare che la mia scatola ha lasciato nello scaffale sembra una mutilazione, una ferita in un corpo vivo, con un'aggravante... quel corpo è vecchio di cent'anni!

Poi ho aperto il dossier con riverenza ed affetto: non so ma mi fa soggezione il colore giallognolo di questa carta centenaria, e mi attira la sobria calligrafia di don Barberis - unico fra tutti i padri capitolari, di cui si conservino manoscritti, a usare inchiostro viola - . Mi impressiona la fermezza negli scritti di don Bonetti, dei tratti calligrafici delle "p" o la civetteria delle "a" che, quando sono in fine di parola, sembra la vogliono avvolgere curvandosi graziosamente all'indietro.

E' l'incontro poetico dei documenti di altri tempi. Questi "Atti" del CG 1° hanno, inoltre, il sapore della brutta copia che non è mai stata messa in bella, posseggono il carattere provvisorio dell'opera incompiuta pronta per la continuazione.

Le "Deliberazioni del CG 1°", con le loro innumerevoli correzioni nel testo e in margine, presentano l'immagine del cambiamento, dell'adattamento a tempi che verranno... del non definitivo. Ci si aspetta quasi di veder comparire, in qualsiasi dei quattro angoli della scatola, come una lampada di Aladino: il cronista don Berto, o don Barberis, il giornalista don Bonetti, con la penna in mano e i manicotti legati sopra il gomito... o Don Bosco stesso. Perché il "gran correttore" dei testi immacolati, orgoglio e tormento di segretari

## DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

- . Dio liberi l'ANS dal voler dare lezioni di giornalismo agli esperti redattori dei Notiziari Ispettoriali.
  - . Ma, nel caso che ci sia qualche redattore nuovo che affronta per la prima volta una pagina bianca, o qualche veterano che ha dimenticato il mestiere a forza di battere il ferro, ANS ricorda a se stesso e a loro:
    - che la notizia redatta deve rispondere alla famosa "legge del le cinque W" :who, what, when, where, why. L'uso dell'inglese significa che certamente è stato un nordamericano il primo a mettere in piedi questo uovo di Colombo del giornalismo;
    - che questi dati sono i "chiodi", fermi e sicuri, ai quali appendere poi tutti gli ornamenti e le divagazioni poetiche che fluiscono dalla penna;
    - che a volte possono mancare uno o due "chiodi";
    - e che invece a molte notizie dei nostri NI mancano con una certa frequenza quattro o più di questi "chiodi", cioè alcuni particolari fondamentali sicchè non possono essere riportate.
- Ci scusiamo della lezione.

ANS

CONDIVIDERE LA RICCHEZZA... CULTURALE

Gli studenti di teologia di Mawlai, Assam (India), hanno organizzato scuole notturne per ragazzi operai e per adulti che desiderano imparare a leggere e scrivere. Sono due i gruppi che vi partecipano. Inoltre hanno ottenuto la collaborazione di due professori del posto che si sono generosamente offerti per aiutare questa povera gente.

Hanno anche dato vita a sezioni di studio per ragazzi del posto bisognosi di ripetizioni in diverse materie e che non possono permettersi di averle a pagamento dai professori. Il vecchio edificio del noviziato si presta come ambiente di studio.

E' stato un vero successo e tutti i locali sono pieni da scoppiare. E' un piacere vedere tutte le sere questo gruppo di ragazzi desiderosi di affrontare lo studio con tutta serietà e responsabilità. La partecipazione in media dei ragazzi è di 150. Gli studenti del Teologato assistono a turno ed aiutano gli allievi nel loro impegno di studio.

Porgiamo le nostre felicitazioni e ogni augurio a questi fratelli.

N.I. di Gauhati

IL PAPA CONTINUA A RINGRAZIARE

In occasione del suo 80° genetliaco, il 26 settembre scorso, l'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma regalò al Papa un artistico volume dal titolo "In Ecclesia", composto di 21 scritti monografici di altrettanti professori dell'Università. Il Papa Paolo VI ha risposto ringraziando il Rettor Magnifico don Raffaele Farina:

" Abbiamo ricevuto con piacere il volume "In Ecclesia", che Ella ha voluto rimetterci quale strenna augurale in occasione dell'80.mo Nostro Genetliaco, a nome della Comunità dei Professori e degli Alunni di codesta Università. All'espressione della gratitudine per il dono e per le significative parole della dedica Noi desideriamo aggiungere l'apprezzamento per i dotti studi, in esso raccolti, i quali come attestano diligente applicazione nella ricerca, così s'ispirano, secondo la genuinità di San Giovanni Bosco, a sincera devozione alla Chiesa ed al suo Magistero.

Nel ricambiare fervidi voti all'intera Famiglia universitaria perchè cresca nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo (cfr. Il Pt 3,18), impartiamo di cuore la Benedizione Apostolica, propiziatrice di abbondanti favori celesti.

Dal Vaticano, 25 Settembre dell'anno 1977, decimoquinto del Nostro Pontificato.

Paulus PP. VI



---

 156 CHILOMETRI DI "MARCIA DELL'ALLEGRIA"
 

---

Dal 1° al 5 agosto si è svolto a Silos, Buenos Aires (Spagna) un incontro giovanile missionario di 1.200 giovani dai 16 anni in su, provenienti da tutte le diocesi spagnole.

Il tema centrale era espresso dallo slogan: "Giovane, se vuoi servire, alzati in piedi e ascolta Cristo". Si lavorò in gruppi, si riflettè e si pregò.

Meravigliosa fu la "veglia della Luce", celebrata attorno al chiostro romanico del monastero, con la partecipazione anche della gente di Silos.

Finito l'incontro di Silos, noi ragazze in 256 abbiamo continuato, per le contrade palentine e di Leòn, la "Marcia dell'allegria": una escursione-pellegrinaggio missionario che, tra le altre finalità, aveva quella di salutare e festeggiare i genitori dei 50 missionari delle due provincie castigliane.

Siamo uscite da Aguilar de Campo, punto di riunione delle partecipanti. Inalberando lo slogan "Siamo Chiesa pellegrina", la colonna dell'allegria, si mosse varcando montagne e vallate, passando per il Santuario mariano del Carmen de Santullàn (Tema: "Lungo le strade di Dio"), giunse a Cervera de Pisuerga (tema del giorno: "Bisogna fare una opzione". Di lì abbiamo proseguito fino a Santibàñez de la Peña, dove il nuovo tema di riflessione era "il servizio".

Nel Santuario di Brezo abbiamo fatto un "giorno di deserto". Lo fu veramente: abbiamo mangiato in solitudine e silenzio, poi la riflessione personale sul Magnificat, dividendo lo studio in tre tappe: Maria si rallegra per quanto ha ricevuto da Dio - Rovescerà dal trono... Si avvicina un mondo nuovo - Figlia di Abramo... membro della Chiesa.

E' stata una giornata assai positiva: lì si sono manifestate le diverse esperienze personali dell'azione di Dio e la trasformazione operata nella vita di alcune giovani. Fu un giorno di "sì" generosi.

E poi siamo giunte a Brexo... Embalse de Compuerti ("Giornata dell'allegria"). Guardo, Santuario della Madonna della Velilla ("Essere riconoscenti"). "Giorno della continuità o impegno evangelico".

Leòn, Madonna del Cammino: "Il cielo"...

Un totale di 156 chilometri percorsi in una settimana. E' stata una grande esperienza personale. Le ragazze sono tornate entusiaste con il desiderio di ripetere l'esperienza. Si sono accorte che c'è tanta gioventù che lotta... Ed abbiamo capito che Dio continua a chiamare. Sono parecchie le ragazze che hanno incominciato a pensare seriamente alla loro vocazione definitiva.

Anche la meta missionaria è stata raggiunta pienamente: in ogni paese abbiamo salutato i genitori e familiari di sacerdoti e religiosi missionari: essi hanno preso parte alle nostre Eucarestie e alle espansioni folkloristiche che erompevano giovanili dalle nostre voci stanche e dalle nostre chitarre polverose.

Isabel Peña

FMA - NI "Lettera alle Comunità". Madrid




---

 SECONDA E TERZA PIETRA
 

---

Un anno fa, approfittando della visita di don Viganò, il Cardinale di Santiago del Cile ha benedetto la prima pietra de "il San Romàn", la nuova costruzione.

Coloro che visitano San Romàn rimangono impressionati dal progresso dei lavori, poichè attualmente ci sono padiglioni eretti. Sono tutti di un piano, di cemento e mattoni, "a prova di terremoti" con cortili interni...

I salesiani di San Romàn dicono che il collegio è un'opera di quartiere di classe popolare. La presenza salesiana, sul posto da 25 anni ormai, ha trasformato il quartiere da "feroce" in "meno feroce"...

E' stata - dicono - un'opera addomesticatrice.

NI del Cile



## DUE OCCHI ARDENTI DI FUOCO E RICCHISSIMI DI INTELLIGENZA

Il Cardinale Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano, inviato speciale del Santo Padre al XIX Congresso Eucaristico di Pescara (Italia), ha parlato, in quella circostanza, ai Cooperatori Salesiani che partecipavano all'incontro Nazionale, il 18 settembre scorso.

...

Vorrei dire a voi quello che penso vi avrebbe potuto dire assai più profondamente, assai più efficacemente Paolo VI se avesse potuto avere il conforto di quest'incontro. Vi avrebbe detto anzitutto che chiunque nella sua fanciullezza o giovinezza abbia incontrato un figlio di Don Bosco, un educatore cresciuto alla scuola di Don Bosco porta per sempre nel suo cuore un tesoro di luce e di forza sul cammino degli anni. Vengono per tutti su questo cammino momenti di dubbio, ma in quei momenti da quel tesoro recondito nel cuore si sprigiona una luce di certezza. Vengono per tutti sul cammino della vita momenti di dolore, ma in quel momento uno che ha avuto la fortuna di essere stato toccato nel momento educativo da un figlio di Don Bosco, da un Cooperatore Salesiano, da quel tesoro si sprigiona un'aria di conforto che lo sostiene, che gli dà la speranza di andare avanti verso momenti migliori. E tutti incontriamo nella vita momenti di solitudine; anche in questi momenti da quel tesoro messo nel cuore da un educatore figlio di Don Bosco, si sprigiona una compagnia amica che non lascia adito alla disperazione. Ve lo dico per esperienza perchè anche sulla mia giovinezza si è trovato un educatore salesiano: due occhi ardenti di fuoco e ricchissimi d'intelligenza. Frequentavo l'università cattolica e tra i professori da me e da moltissimi più ascoltati, c'era un professore salesiano: don Ubaldi. Ricordo che tutti i sacerdoti, che erano pochi, e moltissimi laici, giovani e signorine, andavano alla sua scuola, e lo pregavano di parlarci anche fuori scuola e accorrevamo subito dopo il pasto prima che iniziassero gli orari della scuola perchè egli ci fosse maestro di vita.

E nella memoria del professore don Ubaldi io voglio ringraziare per quello che ho ricevuto, per quello che hanno ricevuto innumerevoli persone, Don Bosco, tutti i suoi figli, tutti i suoi Cooperatori. Io sono certo di quello che hanno ricevuto nel loro momento formativo questo tesoro che conservano nel cuore, saranno tutti animati da un lieto cristianesimo. E il cristianesimo ci insegna che nessuno se trova un tesoro può goderselo esclusivamente, egoisticamente per sè. Lo deve comunicare perchè tutto ciò che genuinamente deriva dal cristianesimo - e Don Bosco e la sua arte educativa provengono dal cuore del cristianesimo -, è missionario, e io penso agli innumerevoli giovani educati dai figli di Don Bosco, dai Cooperatori, a tutti coloro che crescono, che sono cresciuti alla scuola di Don Bosco e che prolungano la loro opera in questa luce.

E intendo includere anche tutte le Suore, le Figlie di Maria Ausiliatrice, di Santa Maria Mazzarello che conosco bene e di cui sono anche molto devoto.

...



## IL RETTOR MAGGIORE AL SINODO

Don Luigi Ricceri è stato invitato a partecipare al Sinodo che si sta celebrando a Roma nel mese di ottobre: è uno dei 10 Superiori Generali che vi prendono parte. L'Osservatore Romano del 13 ottobre riporta la sintesi di un intervento scritto che il Rettor Maggiore ha presentato al Sinodo affrontando, con ampiezza e profondità, il tema dei mezzi audiovisivi nella Catechesi.

" Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco, rileva che lo sviluppo assunto oggi dai mezzi di comunicazione sociale va preparando un'umanità fortemente condizionata dal loro linguaggio, e pone quindi ai metodi di evangelizzazione il problema di un adeguamento a tale linguaggio.

" Esso non è però in dissonanza col linguaggio biblico, il quale è molto concreto, parla attraverso i fatti di Dio nella storia, li interpreta e ne ricava il messaggio di salvezza.

" Da queste considerazioni sgorgano alcune conseguenze:

1. la necessità di ricorrere, nella catechesi, al linguaggio dell'immagine, in continuazione con un metodo che la Chiesa ha sempre usato, a partire dai cicli pittorici delle catacombe.
2. la necessità di educare i recettori a "leggere" le immagini, per non assimilare acriticamente le interpretazioni ch'esse necessariamente incorporano, ma abituarli invece a confrontarle e a giudicarle con la Parola di Dio.
3. la necessità che le stesse comunità cristiane elaborino e fruiscano programmi che i grandi mezzi di massa o si rifiutano di offrire, od offrono in modo unilaterale e senza possibilità di discussione e di dialogo.
4. La necessità della presenza di animatori, esperti nel linguaggio delle immagini.
5. Infine la necessità della costituzione dei centri scolastici capaci di formare tali animatori e di aggiornare gli operatori della catechesi al retto uso del linguaggio delle immagini.

FLASH DI NOTIZIE

- \* La sigla MOANI vuol dire: Movimenti Apostolici di Adolescenti e "Niños" (=bambini). Agiscono tra i ragazzi dei collegi, oratori e parrocchie del Cile Salesiano e per sapere l'età di questa organizzazione basta scoltare il grido-slogan MOANI per il 1977: 20 anni di MOANI, 20 anni di allegria e solidarietà! Pubblica diversi bollettini per adolescenti, per ragazzi, e una collezione di "quaderni MOANI" assai pratici nella loro semplicità.
- \* Don Germano Oberti, coordinatore del NI dell'Uruguay e "macchina fotografica" eccezionale, ha vinto il Gran Premio al concorso fotografico organizzato dalla Commissione Municipale di Turismo di Lavalleja. Il premio comprendeva una coppa e 500 dollari... oltre l'onore e la gioia. La fotografia vincente recava la dicitura: "Albeggiare ad Aguas Blancas". Congratulazioni, don Oberti.
- \* La gente della diocesi di Barahona, Repubblica Dominicana, riconosce nel salesiano mons. Fabio Rivas Santos un grande pastore, un uomo per gli uomini, e un sacerdote che si dona, dinamico e amabile: un uomo che non è legato a nessuno. Mons. Rivas ha compiuto un anno di consacrazione episcopale nell'agosto scorso.
- \* "Io, noi catechisti" è un manuale scritto da don Vittorino Zecchetto, che risiede attualmente nell'Istituto Superiore Salesiano di Quito. Le 172 pagine sono disposte in tre parti: nella prima tratta della missione, personalità e preparazione del Catechista; nella seconda presenta il messaggio cristiano; e nella terza i metodi più adeguati della catechesi attuale.
- \* La Jugoslavia ha celebrato, con grande entusiasmo ed allegria, le feste giubilari dei 75 anni dell'arrivo dei Salesiani: un lontano 23 novembre 1901. Le celebrazioni sono state soltanto religiose, poichè le manifestazioni esterne sono proibite. Ciò non ha impedito la presenza del rappresentante dello Stato per gli affari religiosi. La partecipazione popolare fu totale. Il Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, era stato invitato e fu presente, nei giorni 10 e 11 settembre, a Ljubljana, città di forte tradizione salesiana, in cui il Santuario di Maria Ausiliatrice polarizza il fervore e la tradizione cristiana del popolo jugoslavo.
- \* Invece furono soltanto "pregati" in silenzio i 50 anni dell'Opera Salesiana in Cecoslovacchia. Un paese al quale è stata soppressa la primavera, non trova spazio per questo tipo di celebrazioni gioiose. Nell'aprile del 1950 le case salesiane furono requisite e i Salesiani si dispersero... eccetto quelli internati in qualche campo di concentramento. Noi Salesiani di tutto il mondo ci uniamo al vostro silenzio commemorativo. Anche l'autunno triste ha i suoi incanti! Non è forse l'autunno la fase di seminazione...? Congratulazioni.
- \* Don Giuseppe Luigi Arocha, segretario ispettoriale del Venezuela, ci ha lasciato sulla scrivania un suo bel libricino: è la vita di Domenico Savio, "Eroe a 15 anni". Si tratta di 64 pagine che, a una lettura svelta, si presentano "ricolme di dialoghi"...  
Come i libri che ci piacevano da piccoli. Per esempio: "Guarda, Domenico - dice uno degli sfidanti - non ti impicciare in ciò che non ti riguarda. Sei troppo ragazzino per queste cose".
- \* A Madrid, e sotto la direzione del dinamico don Javier Rubio, esiste una organizzazione chiamata "Cooperazione Salesiana e Terzo Mondo" che ha come finalità specifica di far felici coloro che posseggono di più, aiutandoli ad esercitare la loro generosità verso quelli che non posseggono nulla... che così, finiscono con l'essere felici anche loro.  
L'esercizio-bilancio di un anno, da settembre a settembre, registra un totale di 7.716.489 di pesetas (che, in cifre più modeste, diventano 100.000 dollari USA) distribuiti in India, Brasile, Haiti...
- \* Cinque "evangelisti" tucani (Rio Negro, Brasile) hanno tradotto nella loro lingua i Quattro Vangeli: hanno impiegato 11 anni, perchè le difficoltà linguistiche erano a volte insormontabili e perchè la parola "fretta" non esiste nel dizionario indigeno.



MONDO GIOVANE

GIOVANI CHE PREGANO

In lungo e in largo per il mondo salesiano ci saranno senza dubbio altre valide esemplari esperienze... molte di più! Ma, nel breve periodo di 15 giorni, alla redazione ANS sono giunte queste tre testimonianze che hanno un denominatore comune: "I ragazzi pregano", i nostri ragazzi si radunano per pregare:

. Sono i giovani di Santiago del Cile che si presentano alle "Serate di preghiera giovanile" - Toj - organizzate dal Centro di spiritualità salesiana di Lo Cañas.

. O gli ENADI -- Incontri di Adolescenti -- allo slogan "Condividere per crescere", diretti da don Gioacchino Lòpez a Bahía Blanca, Argentina.

. O Sono i giovanotti australiani di Oakleigh che hanno formato gruppi di preghiera per ciascuno dei salesiani del "loro collegio", per don Giovanni, per don Edwards...

Bello e istruttivo: i nostri giovani pregano!

Serate di preghiera giovanile

Il Centro di spiritualità di La Florida, nei dintorni di Santiago del Cile (o "Casa della Famiglia Salesiana" come a loro piace chiamarsi) sta organizzando con successo, fra altre attività, incontri di giovani che sono conosciuti con il nome di "serate di preghiera giovanile".

Detti incontri sono esperienze organizzate di riflessione e preghiera per giovani -- leggiamo sull'aggressiva pagina di propaganda del Centro -- che si sentono chiamati a crescere "dentro" per ragazzi e ragazze che non si contentano più ormai della mediocrità e superficialità. Per coloro che cercano e hanno bisogno di ragioni per sperare e per vivere...

"Per te, giovane, operaio o studente, universitario o liceista, che hai scoperto la paternità di Dio, la fraternità universale in Cristo, che hai capito che sei Chiesa e che lo Spirito del Signore trasforma la vita".

Gli incontri hanno luogo gli ultimi sabati di ogni mese, e si impostano come momenti forti di meditazione e contemplazione.

Ogni incontro significa un'azione tonificante del cuore per continuare la lotta richiesta dal vivere un impegno deciso e generoso di servire i fratelli. Non è quindi una dolce ed inefficace esperienza di preghiera egoista e sterile.

Nulla di più significativo della testimonianza stessa dei partecipanti: "Per me, le serate di preghiera giovanile sono i momenti più ricchi del mese. Sono come un rinnovamento interiore che mi incoraggia a vivere i fatti grandi e piccoli di ogni giorno con Cristo dentro", scrive Jaime.

O quest'altra di Claudia: "Vado a Lo Cañas con piacere, perchè là posso condividere la gioia di sapere che il Signore mi ama e mi manda, un mese dopo l'altro, a comunicare il suo amore ai fratelli che ne hanno bisogno".

Le "Serate di Preghiera" sono nate nel novembre del 1974 e da allora si è sempre visto crescere il numero e l'entusiasmo dei giovani partecipanti.

"Condividere per crescere"

Con questo motto, 364 adolescenti della Patagonia hanno vissuto un'intensa giornata di allegria, amicizia, riflessione, donazione e soprattutto di preghiera, nelle diverse zone dove sono organizzati i gruppi ENADI - Incontri Adolescenti.

"In una età in cui si sente la forza travolgente della crescita e le palpitazioni della vita; nella età degli altibassi psichici, dell'incipiente indipendenza e della necessità dell'incontro con l'altro; nell'età degli ideali e dell'amicizia originale e irripetibile; in questa età è importantissimo iniziare un lavoro di orientamento perchè le piante che si aprono alla vita possano farlo con l'ossigeno e la luce sufficienti per la loro crescita".

Così si esprime e così attua il dinamico don Gioacchino Lòpez, delegato ispettoriale di Pastorele Giovanile, anima e fuoco dei gruppi ENADI.

Gli ENADI non sono una meta, ma l'inizio di un lavoro che richiede a tutti, ragazzi e educatori, tanti sacrifici, tanta comprensione e, ai fratelli maggiori, tanta presenza e tanta fermezza non priva di duttilità ed affetto...

Quest'anno gli incontri hanno avuto luogo in quattro zone diverse dell'Ispettorìa. La generosità è stata la nota comune: una generosità fatta di rinuncia e di offerta del fratello piccolo al fratello più piccolo, al maggiormente bisognoso. Al termine della messa di chiusura, si offrirono doni per il "Focolare Indigeno-Zefferino Namuncurà" di Junin: giochi e dolci dei ragazzi della Zona Atlantica; "alpargatas" di quelli di Bariloche; quelli del Valle portarono Vangeli; e vestiti, e cibi e... mate!.

A quell'età non si possono mettere limiti alla generosità e alla fantasia.

### ... e dei salesiani "egoisti"

Un santo egoismo ha spinto i salesiani della Casa di Oakleigh - residenza ispettoriale dell'Australia, degli studenti di teologia, oratorio festivo ecc. - a promuovere una campagna di preghiera tra gli allievi dei collegi, per farne loro comprendere il valore e l'efficacia.

Ma le idee e le realizzazioni che arrivano dall'Australia sono sempre avvolte in "qualche cosa" di simpatica originalità: deve essere la carne di canguro a stuzzicare la fantasia...

La campagna della preghiera è stata centrata sulla formazione gruppi di "appoggio" un salesiano determinato, conosciuto con nome e cognome, per aiutarlo nel suo apostolato e nella sua generosità.

I gruppi si sono autodenominati "Prayer Support Groups" - PSG, Gruppi Sostegno Preghiera - e hanno trovato un'accoglienza entusiasta in tutta l'Ispettorìa.

I componenti di un gruppo sono generalmente sette, anche se possono variare secondo le circostanze. E il gruppo può formarsi in qualsiasi posto: oratori, scuole, parrocchie...

Gli obblighi del gruppo sono:

1. Ogni giorno, ogni socio deve fare alcuni minuti di preghiera per un determinato salesiano e per il suo apostolato.
2. Ad ognuno si affida un giorno particolare della settimana (di qui il numero sette dei membri) nel quale la preghiera sua sarà più intensa: ognuno è libero di cercare le forme di orazione che più gli piacciono.
3. Ogni gruppo deve mantenere il contatto con il salesiano che sostiene; alcuni scrivono al salesiano o hanno incontri di preghiera con lui se la distanza lo permette. Questo particolare si è rivelato di speciale importanza per il gruppo e per il salesiano.

Non è stato fissato il periodo di tempo in cui il gruppo prega per un salesiano determinato. All'inizio, si incomincia con un mese. Poi i ragazzi possono ripetere per quello stesso salesiano o "passare" ad un altro. La maggior parte dei gruppi continuano contenti con lo stesso missionario appena si è stabilita una corrente di simpatia attraverso la preghiera.

Anche il missionario ha i suoi obblighi: deve interessarsi e partecipare alle attività del gruppo. Alcuni scrivono ai ragazzi ringraziando ed animando; altri spiegano con semplicità di fratelli maggiori l'apostolato che fanno e per il quale i ragazzi pregano.

I vantaggi, messi in luce dai ragazzi stessi e dai salesiani, sono stati assai pregevoli: entusiasmo per la preghiera, di cui i partecipanti possono toccare con mano i frutti; opportunità dell'educatore per introdurre temi di studio e di riflessione; valorizzazione del lavoro salesiano e possibili vocazioni... e responsabilità del salesiano di dare testimonianza valida ai "suoi" ragazzi.

Vuoi vedere che in Australia hanno scoperto un nuovo metodo dell' "educatore educato"?

J.M.M.



## MISSIONI

DOVE IL MEDICO NON C'E'

La firma di don Isidro Fàbregas, missionario spagnolo tra i Mixes di Rìo Manso, è già apparsa altre volte su ANS. Questa volta non ci parla del suo cavallo con la stella in fronte, generoso e sicuro nel guardare i fiumi del Messico meridionale, nè del povero tasso che mangiava le pannocchie di granturco. Oggi stanno morendo i suoi amici Mixes perchè non hanno cure mediche. Don Isidro, con altri salesiani della zona, ha organizzato un corso di "urgenze mediche".

La regione Cinanteca si estende in una vasta zona dello Stato di Oaxaca al sud del Messico, confinando col territorio di Veracruz.

La Prelatura Mixepolitane di cui è vescovo il salesiano mons. Braulio Sánchez, ha la cura pastorale della parte che appartiene al Distretto di Choapàn che comprende più di 50 villaggi. I Salesiani, 20 in tutto, seguono la maggior parte di questi villaggi facendo capo a 9 residenze missionarie, tre delle quali sono scuola, oltre che parrocchia, quello di Matagallinas poi è anche internato.

Sole, indolenza e malattie

La natura esuberante, i fiumi e torrenti abbondanti, sono la conseguenza di un clima tropicale fecondo che rende quel luogo uno dei più incantevoli e suggestivi del Messico, ricco di paesaggi bellissimi ricolmi di vita.

Ma questo clima caldo e la generosità dei terreni hanno reso gli abitanti tremendamente inclini all'indolenza e rassegnati sempre alle vicissitudini della vita. "Niente da fare", è l'esclamazione spontanea di rassegnazione davanti alle situazioni difficili.

A poco a poco si accorgono del bisogno di affrontare con coraggio le avversità, per migliorare le condizioni di vita sociale, igienica, agricola, industriale e religiosa...

Le malattie tropicali e parassitarie e gli incidenti mietono molte vittime ogni anno. C'è poi un grande numero di indigeni che vivono tra la vita e la morte, in situazioni veramente strazianti, privi di qualsiasi cura medica.

Gli ambulatori che don Mario Lébanò ha costruito con grande sforzo a Rìo Manso, e quello che le Suore della Sacra Famiglia hanno ad Arenal, sono del tutto insufficienti e mancano dei mezzi fondamentali per far fronte a tante necessità.

Ci sono paesi nei quali la percentuale di tubercolotici è allarmante, fino al punto che un membro del municipio di Jocotepec mi disse che a Rìo Chiquito ci sarà un 80% di ammalati di tubercolosi.

Il medico si trova a sei ore di strada

Tutta questa regione è carente di assistenza medica, di servizi primari indispensabili. Soltanto "le guardie delle foreste e paludi" controllano la regione, ottenendo buoni risultati nel loro settore.

Tutto si cura con tradizioni ancestrali, tante volte fatte di pratiche completamente inutili, se non dannose, alla salute dell'ammalato: cure casalinghe spacciate frequentemente a scopo di lucro.

I centri di salute più vicini sono a oltre sei ore dai villaggi e, data la mentalità dei Mixes, il trasporto degli ammalati è impossibile.

Playa Vicente e Tuxtepec sono i centri maggiormente frequentati dai più decisi, ma, con la loro precaria economia, anche la buona volontà non è sufficiente nel caso di malattie che esigono vari trasporti.

Un corso infermieristico e un armadietto di pronto soccorso

In una situazione simile e constatata la necessità di avere un'assistenza medica che i mezzi pubblici non possono fornire, ci siamo decisi a lanciare la campagna per posti di soccorso.

Innanzitutto si cercano dei candidati volontari tra gli ausiliari parrocchiali. Furono 14 ad offrirsi per prepararsi a questo nuovo servizio di carità cristiana: ognuno di un villaggio diverso.

Sotto l'orientamento di don Mario Lébanò, esperto della regione e pratico di medicina, e con l'aiuto incondizionato, generoso ed efficace di collaboratori intelligenti, si tenne a Tuxtepec, dal 5 al 20 giugno, un corso intensivo di infermieristica.

Lo tenne il Dottor. Giorgio Espinosa insieme ad una delle sue esperte infermiere; inoltre collaborò, per la sua specialità, l'odontologo Dottor Porfirio Escamirosa.

Gli allievi avevano come testo il libro "Dove non c'è medico", che sarà sempre il libro di riferimento e di consulta nel lavoro. Le pratiche nel consultorio del Dottore e la visita alle farmacie e ai diversi centri sanitari della città completarono la preparazione.

Ci furono gli esami, tenuti con serietà e responsabilità, sulle cure di pronto soccorso. La generosità dei benefattori di Guadalajara, di Tuxtepec e di altri posti arrivò fino a sostenere le spese di un viaggio dei corsisti alla Capitale, Messico, dove presero contatto con centri di salute di maggiore importanza.

Ognuno ha ricevuto un piccolo armadietto farmaceutico di pronto soccorso la cui spesa totale superò i 40.000 pesos... già pagati.

#### D'ora in poi sarà una missione magnifica

Adesso questi "buoni samaritani" devono essere il punto di contatto, in quelle regioni isolate, tra gli ammalati e i centri medici della città, orientando e canalizzando situazioni, risolvendo quello che è nelle possibilità e recandosi periodicamente in città per consultare e completare cognizioni con il medico. Il quale controllerà e programmerà visite ai centri per quando potrà disporre di mezzi economici.

Dove la necessità lo richiede e il lavoro dell'incaricato risulta positivo, si incomincia la costruzione di piccole casette in cui si può curare meglio la gente. Ce n'è già una a Jocotepec curata da Crispino Ojeda, un'altra ad Arroyo Blanco...

Speriamo di riuscire a dotare anche gli altri centri di soccorso di simili casette.

I risultati di questo sforzo si vedono già: sono numerosi quelli che sono stati curati: qualcuno ha ricevuto, in caso di incidenti o situazioni di emergenza, il pronto soccorso dalle mani degli "infermieri" di Tuxtepec; e c'è anche stato qualche caso di estrema gravità in cui la mano di questi cristiani di avanguardia ha salvato una vita...

Sono tante le spese continue che questa attività richiede e saranno ancora maggiori quanto più la brava gente del distretto di Choapàn si fiderà di questi "medici d'urgenza".

Noi siamo sicuri dell'aiuto e della benedizione di Dio che proclamò, nel giorno delle beatitudini, "beati i misericordiosi perchè troveranno misericordia".

Don Isidro Fàbregas  
Ap. 80, Playa Vicente, Veracruz, Messico

#### GUATEMALA. PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO

- . Nella Collezione "Catechesi Biblica"
- . Autore: Mario Galizzi
- . Titolo: UN UOMO CHE SA SCEGLIERE - 1<sup>a</sup> parte del Vangelo di San Marco  
VOI L'AVETE UCCISO - 2<sup>a</sup> parte del Vangelo di San Marco
- . 180 pagine ogni volume.

QUALCHE VOLTA ARRIVANO LETTERE\*\*\* Missão Salesiana. Jauareté Cachoeira. Amazonas. Brasil

L'Economo Ispettoriale mi ha dato l'offerta inviata dal Rettor Maggiore di 1.000.000 di lire. Vengo per mezzo di questa a ringraziare. In verità il Rettor Maggiore si è mostrato molto buono con la nostra missione. Sono già due anni che ci manda aiuti molto consistenti. Sappiamo che questi aiuti sono frutto dei sacrifici dei salesiani del mondo intero. Sentiamo la fraternità.

In questa missione le spese per la parrocchia sono abbastanza grandi. Ogni visita ai villaggi di tutta la regione dà un consumo di benzina di 400 litri. In più pagare i marinai, alimentazione e spese di organizzazione.

Gli indi del Brasile stanno vivendo un tempo importante: devono progredire in fretta. La missione come è impostata nel Rio Negro, porta la gioventù e il popolo intero a una grande sete di progresso (dovuto alla scuola) l'ambiente loro non fornisce niente di tutto questo, per questo dobbiamo lottare perchè l'ambiente dei villaggi cresca, con l'incremento dell'agricoltura, con piccole industrie e con l'incentivo al commercio e all'artigianato indigeno. Se non creiamo benessere fra loro, se ne andranno tutti in altri ambienti dove cadranno nelle mani di opportunisti, in ambienti viziati.

Per questo stiamo organizzando il popolo della parrocchia in una cooperativa: 1° dando mezzi di trasporti e prodotti nei mercati di consumo, cioè nel Rio Negro. (MISERE'OR ci ha dato due motori e gli indi hanno fatto una barca e ne stanno facendo un'altra).

2° Promoviamo l'agricoltura, facendo corsi tutti gli anni ai capi villaggio e fornendo sementi. Adesso stiamo incrementando il riso e il caffè.

3° Vorremmo avviare piccole industrie artigianali. La missione sforna 10 o 12 falegnami all'anno. C'è tanto legname nella regione. Non c'è una segheria, vorremmo collocare due segherie motorizzate con alcune macchine per falegnameria, in luoghi dove sia facile raccogliere il legname...

Ho scritto a varie organizzazioni e speriamo che ci vengano in aiuto. Per accompagnare gli indi in tutto questo piano ci vorrebbe una persona che accompagnasse gli indi a fare i primi passi e a organizzare la cosa. Così gli indi avranno l'allegria di una propria organizzazione, di essere alla pari dei bianchi: un popolo di liberi e non di servi.

Se ci fosse qualche salesiano perito agrario che volesse venire per 5 anni, sarebbe una meraviglia.....

Padre Antonio Scolaro

\*\*\* Esquel (Chubut) Patagonia

Ho avuto dal padre Cantini la notizia della vistosa offerta per la cappella a San Francisco Javier, patrono dell'Ispettoria e delle Missioni a Paso de Indios.

Grazie! Nel cuore del Chubut, nella Terra sognata da Don Bosco (in questi giorni il Presidente ha inaugurato una miniera di uranio e un pozzo petrolifero) Paso de Indios avrà un luogo di culto. Lo aveva già prima dell'arrivo dei Salesiani, nell'antica popolazione alle rive del rio Chubut. Ora si realizza il sogno del Padre Juan Muzio e del Padre José Parolini. Il paesello è molto povero. Da vari anni vengono a "missionare" con i Salesiani le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettoria di Buenos Aires. Conosco altre suore, però vedo che le nostre "sorelle" hanno uno stile "salesiano" di lavoro. Ce la intendiamo "al volo" quando siamo coi ragazzi che sono la nostra "passione". Chubut è giovanissimo. In questi giorni una statistica a Esquel dà una percentuale del 75% di ragazzi in certi barrios. Per questo sono molto contento che vengono altri "missionari" La Congregazione nella Patagonia ha una responsabilità ecclesiale molto grande. Dobbiamo rispondere alla Chiesa di questa porzione di gregge che stanno divorando tante sette protestanti apparse ultimamente con la falsa idea che qui è...terra di nessuno...

Nossignori! E' terra di Don Bosco...

Padre Sergio Micheli

\*\*\* Alotepec. Mixes. Messico

Ci troviamo in una missione dura e difficile. Proprio adesso, ammalatosi don Macrino, siamo soli don Michele ed io. Ogni mese percorriamo tutti i 12 villaggi: circa 300 km di cammino. C'è stato un giorno in cui abbiamo camminato 13 ore di seguito: non potendo guadare il fiume cresciuto nelle ultime piogge, abbiamo dovuto allungare di sei ore. Per di più ci siamo persi - meglio, si sono perse le guide - e è stato necessario aprirci la strada nella macchia come Tarzan...

Invio la fotografia della chiesa di Alotepec: è un gioiello artistico, opera dei Domenicani spagnoli, costruita più di 300 anni fa. Le pitture sono molto ben conservate.

...

Gregorio Herce  
"Missionario del Centenario"

PROTAGONISTI  
AL  
FRAGUARDO

"UOMO CON TROMBA"

Non è la prima volta che ANS presenta personaggi di rilievo in questa sezione dedicata ai "Protagonisti":

Questa pagina perciò non è dedicata al necrologio di salesiani, anche se non lo esclude. Sono tanti i membri della Famiglia che meritano di essere presentati come modelli di vita... ma che invece sono ricordati solo alla loro morte.

Noi desideriamo conoscere questi protagonisti della vita, "adesso" che, con la loro generosità e fantasia, fanno sì che le difficoltà della vita, a volte segnate da "capitomboli" siano più dolci e più accettabili.

Rispondiamo poi a don Zanella e a don Praduroux e a Don...., che ringraziamo per la loro valida collaborazione: lo spazio è limitato.

... E in questo mese ce ne sono davvero morti gloriosi da ricordare. E' arrivata questa lettera mortuaria', diversa nel tono e nella presentazione, corredata dalla fotografia - "uomo con tromba" - del vecchio coadiutore salesiano "Cavaliere Maestro Paolo Sola", che vien voglia di metterla in cornice... Firma la lettera la comunità di Cuneo.

" Purtroppo da più di un anno tu ci mancavi con la tua vitalità esuberante, ma ancora con la tua presenza, con i tuoi ricordi gioiosi continuativi ad essere quello scudo in cui andavano a infrangersi le ansie di chi da decenni ti conosceva, imitati dai più giovani che trovavano in te, autentico figlio di Don Bosco, sfogo e ristoro alle loro fatiche.

" Chi può dimenticare quell'inchino riverente che facevi alla Madonna passando accanto in chiesa, quella tua pietà solida e pratica, la tua voce tonante nel lodare il Signore (attesissima agli Esercizi Spirituali per Confratelli), le tue "buone notti", i tuoi discorsi, le tue circolari (vere paroline all'orecchio!)?

" Cortile, Musica, Teatro... furono l'espressione del tuo apostolato.

" Sei stato l'animatore di interminabili partite di calcio, di bocce, di carte, di piastrelle... non concepivi che il ragazzo, il giovane, l'adulto potesse stare con le mani in mano: con i pantaloni a mezz'asta, con la camicia svolazzante, su e giù per il campo, con qualunque tempo, sotto i portici, in sala, "trassavi" con le mani, con i piedi e con le maniche e portavi a tutti un'ondata di entusiasmo (oh quando suonavi la "carica" nelle gite!) e di serenità.

" Ma la tua grande scuola fu la Banda! Per questo sei stato il Maestro... di Musica sì, ma soprattutto di cuori, di formazione, di preparazione alla vita. Quanta pazienza! Quanti allievi illustri e meno illustri sono usciti dal tuo complesso, per il quale hai dato le migliori doti di te stesso, con tutti i tuoi "trigumiri" per procacciarti e riparare strumenti, per una sede sempre più degna, per attirare e rendere perseveranti i tuoi allievi... per dare quell'aiuto materiale a questa Casa, che è vissuta sempre nella massima povertà. Che festa quando portavi alla Comunità i tuoi risparmi e i tuoi proventi ogni anno!

" Altra tua caratteristica fu il Teatro: e sempre per educare, per forgiare dei caratteri. E fosti inimitabile interprete del nostro repertorio: "Il piccolo parigino", "Satana", "La scuola del villaggio", "Paolo Incioda", "L'oca", "La gerla di papà Martìn", "Scene calabresi" (con relativi boccali), "Pietro Micca", "Cristoforo Colombo", "Coeur d'assel", "Il gran Guigno!", ecc., pantomime e farse a non finire, il tutto condito di colpi fragorosi con pistole da pirati, e rallegravi gli intervalli con le note festose della Banda o eri la cornetta delicata nell'Orchestra per le numerose operette.

" Buona sera, Maestro, arrivederci!

COMUNICAZIONE  
SOCIALE

EDAS

## EDIZIONI AUDIOVISIVE SALESIANE

Sono 50 le librerie del mondo salesiano che ogni mattino aprono le loro porte a un numeroso pubblico interessato ai nostri prodotti editoriali e audiovisivi. Da tempo si constata la necessità di un minimo collegamento internazionale. L'unificazione - rispettando sempre la denominazione propria - della sigla EDAS, Edizioni Audiovisive Salesiane, può essere un primo passo per una azione d'insieme.

Riportiamo la Lettera circolare spedita dal dicastero dei Mezzi di Comunicazione a tutti gli Ispettori e ai Direttori di Editorie Salesiane. La sua lettura può aiutare tutti a comprendere meglio l'importanza di questo settore, i Mezzi di Comunicazione, così necessario - e così sconosciuto! - nel campo della Pastorale salesiana.

Nel Novembre 1977 si terrà a Monaco di Baviera (Germania) un Congresso mondiale sul Tema "Audiovisivi ed Evangelizzazione" a cui parteciperanno i grandi Organismi Internazionali di studio, ricerca, produzione e distribuzione che utilizzano l'audiovisivo per la Catechesi, l'Educazione, la Pastorale, la Liturgia, ecc.

Istituti Religiosi come Gesuiti, Carmelitani, Francescani, Paolini, Oblati, ecc., che operano in questo settore, si sono preoccupati di coordinare ed associare le strutture di studio, produzione e distribuzione già esistenti nei loro Istituti, per presentarsi al Congresso come "Organismi Internazionali operanti nel campo dell'Audiovisivo", e partecipare così a pieno diritto e responsabilmente all'elaborazione dei progetti di collaborazione, interscambio, finanziamento, partecipazione, ecc. che saranno discussi al Congresso di Monaco.

A noi è sembrato utile e doveroso valorizzare "a livello mondiale" il grande lavoro che le nostre Editrici svolgono nei vari Paesi, presentando l'insieme delle attività salesiane nel campo della editoria audiovisiva a modo di "Organismo Internazionale che consocia tutte le nostre Editrici di filmine, diapositive, fonocassette, videocassette, cartelloni, fotolinguaggio, cortometraggi, ecc.

La denominazione scelta, la sigla o marchio comune sotto il quale sarà presentata al Congresso di Monaco tutta la ricca e varia produzione salesiana sarà "EDAS" "Edizioni Audiovisive Salesiane".

Tale progetto, approvato dal Rettor Maggiore e dai Consiglieri Regionali, richiede una piena e sollecita adesione da parte degli interessati, stante la sua importanza e l'urgenza della sua entrata in vigore.

### Perchè EDAS

Questa scelta comporta per le Editrici Salesiane di Audiovisivi una serie di conseguenze molto pratiche e positive:

1. La sigla EDAS, introdotta in tutti i nostri Cataloghi di Audiovisivi, accanto al nome delle singole Editrici (LDC, EDB, SEI, ecc.) permetterà di riconoscerle agevolmente come "salesiane";
2. Il marchio EDAS, introdotto nella carta della corrispondenza, commerciale e non, richiamerà l'attenzione sul fatto che esiste una "consociazione salesiana internazionale per l'audiovisivo"; la EDAS appunto, di cui tutte le Editrici Salesiane sono Membri effettivi;
3. Il marchio EDAS, introdotto sulle filmine, diapositive, foto, ecc. permetterà immediatamente di individuare il prodotto come "salesiano";
4. La realtà internazionale EDAS, fatta presente nei modi più opportuni nelle Riunioni degli Editori AV, cattolici e non, negli Incontri promossi da organismi ecclesiali, nazionali e continentali, sull'AV, sarà conosciuta sempre più, a tutto vantaggio... di tutti!

Questa operazione si ridurrà in concreto:

1. Nella più facile individuazione, maggiore diffusione, stima e difesa del lavoro e del prodotto salesiano;
2. Nel diritto come Membri di un grande Organismo Internazionale, di partecipare attivamente, a tutti i livelli, alle decisioni ed attività che la Chiesa prenderà in materia di AV;
3. Nello stimolo alla maggiore collaborazione tra le Editrici Salesiane.

Roma, 3 agosto 1977

Giovanni Raineri e Ettore Segneri

BUENOS AIRES  
 COME NACQUERO LE "EDIZIONI DON BOSCO"

E' sempre esistita in Argentina una forte tradizione di editrici salesiane: ISAG a Buenos Aires, APIS a Rosario, LES e "Buena Prensa" a Còrdoba...

Ma c'era una lacuna: queste editrici si erano preoccupate della presentazione grafica: impeccabili edizioni di libri scolastici, qualcuno di salesiani, altri di autori vari, lasciando la scelta ideologica-pastorale nelle mani di gruppi specializzati, ma limitati, come quello dell'Ispettorato di La Plata "Ediciones Don Bosco".

Come frutto concreto del Centenario delle Missioni Salesiane, gli Ispettori dell'Argentina hanno preso l'impegno di creare la propria editrice nazionale di edizioni pastorali. E hanno voluto partire dal gruppo "Ediciones Don Bosco - La Plata": propulsore entusiasta è don Raffaele Mañas.

Carta e carta

Le cose sono andate complicandosi poco a poco. Nell'Ispettorato di La Plata (Argentina), da vari anni ormai, l'équipe della pastorale aveva iniziato la pubblicazione di una serie di libretti sciolti e di sussidi diversi per la catechesi, per gruppi di riflessione, per ritiri... Carta e carta. Questo succedeva sei anni fa.

Dai fogli-sussidio si passò ad un servizio di vera attualità per Salesiani: la traduzione e presentazione di numerosi articoli di riviste, specialmente straniere, di contenuto pastorale, catechistico, liturgico, teologico. Erano testi irraggiungibili per la maggior parte dei confratelli, sommersi nel lavoro pastorale. Di questi sussidi ne arrivarono 120 a tutte le comunità dell'Ispettorato.

Poi un salto qualitativo: perchè non fare qualcosa di periodico, di più stabile? E si incomincia a camminare su una doppia linea:

- Nascono i quadernetti di materiale salesiano "spiritualità SDB" (40-60 pagine, 4 numeri all'anno) che incominciano a circolare nelle Ispettorie di tutta l'Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay, ampliando poco dopo il loro raggio d'azione ad altre nazioni dell'America Latina.
  - E i "Quaderni di Pastorale Giovanile" iniziativa di un gruppo, all'inizio, diventano dal terzo numero, organo di espressione della "Consulta di Delegati della Pastorale Giovanile della Regione del Plata", che si radunano due o tre volte all'anno per lo studio di un tema specifico.
- E perchè non incominciare a pubblicare qualche libro?...

Da "provinciale" a nazionale

Gli Ispettori dell'America Latina con alcuni membri del Consiglio Superiore si radunano a Cachoeira do Campo (Brasile) verso la metà del '75 per studiare come attuare le norme del Capitolo Generale XX. A richiesta del Consigliere Regionale don Giovanni Vecchi, in quell'occasione si presenta a don Giovanni Raineri un piano di "Edizioni possibili" per le quali al momento non si conta se non su un po' di fantasia e su tanta buona volontà.

E così si tiene a battesimo l'esperienza citata sopradelle "Ediciones Don Bosco - La Plata".

Nell'aprile del '76 il gruppo riceve un forte impulso grazie ad un aiuto economico mandato dai Superiori Maggiori di Roma, aumentato ulteriormente dalla generosità degli Ispettori dell'Argentina. Si ottiene così un fondo editoriale con cui si inizia il montaggio di un laboratorio di audiovisivi.

A luglio dello stesso anno si firma il primo contratto "serio" con la LDC (Torino), fissando per messi e diritti di traduzione di alcuni libri e collezioni.

Poi arriveranno le coedizioni, distribuzioni, relazioni con i laboratori grafici delle varie Ispettorie con le editrici salesiane e non salesiane, librerie... Le difficoltà si vanno superando.

E finalmente l'intesa: nell'aprile '77 la Conferenza Ispettorale argentina decide di assumere questo gruppo editoriale e renderlo interispettorale, affidandogli specificatamente edizioni catechistiche, pastorali e salesiane, in Argentina.

Il Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, approva e commenta, in una lettera agli Ispettori, questo passo importante che è stato presentato come un fatto concreto del Centenario delle Missioni Salesiane appena concluso.

IDEARIO  
del GRUPPO EDITORIALE

- La sua attività è situata all'interno della missione salesiana e nell'alveo di una tradizione che parte dallo stesso Don Bosco.
- Questa dimensione del carisma salesiano, per niente inferiore alle altre, è stata fortemente sottolineata dal CGS che concentrò il suo pensiero nelle Costituzioni, Regolamenti ed Atti.
- Ciò per il Salesiano comporta l'esigenza vocazionale di essere preparato a catechizzare anche attraverso i mezzi moderni di comunicazione di massa, come la parola scritta od orale "in scatolata", l'immagine e il suono.
- Ancora un'altra motivazione spinge ad assumere responsabilmente questa attività: il bisogno di evangelizzare la cultura...
- L'obiettivo che si propone l'attività editoriale salesiana supera gli interessi economici e culturali. Questi sono solo meditazioni per il servizio pastorale.
- L'area preferenziale è il servizio alla pastorale giovanile. E l'attività verrà canalizzata verso "ciò che è popolare".
- Il progetto editoriale esige una formulazione chiara e ufficialmente sanzionata fin dall'inizio, ma il suo sviluppo futuro dipende dalla continuità dello sforzo, dalla capacità di mantenere dinamicamente il progetto senza deviarlo dalle sue finalità e dalla volontà di risolvere "positivamente" crisi e difficoltà inevitabili, e di non interporre dilazioni che ritardino lo sviluppo.

Guardando al futuro

Ed ora... avanti. In un recente viaggio in Europa il Direttore di "Ediciones" ha potuto visitare le editrici salesiane della Spagna e dell'Italia: si sono accordate relazioni e contratti per la pubblicazione e riproduzione di libri e materiale audiovisivo.

Nel progetto Editoriale '78 sono comprese diverse pubblicazioni, programmate fino nell'aspetto finanziario.

- 6 numeri della Rivista di Pastorale Giovanile,
- altri numeri di "Mentalità Cristiana",
- 12 numeri di "Maestri della fede", documenti del Magistero della Chiesa;
- 3 libri di Riflessioni sul Vangelo...

Senza fare salti mortali, senza progetti esorbitanti, ma senza smettere di camminare, si va avanti nella crescita dell'organizzazione e lavoro.

E sono stati mentalizzati tutti i Confratelli dell'area con un'intelligente campagna, mostrando loro le possibilità e i bisogni pastorali che possono essere soddisfatti dall'"Ediciones Don Bosco".

La nuova sede sarà a Yapeyu 137, Buenos Aires: si tratta di un locale ceduto gentilmente dal Collegio Pio IX, previo contratto.

Don Bosco dedicò gran parte del suo tempo alla pubblicazione di oltre 100 opere, che avrebbero potuto riempire bene la vita di una persona dedicata unicamente a ciò.

E' con lui che camminiamo.

Raffaele Mañas

\*\*\* ... sia lui ad illuminare le vostre speranze.

ANS



**a n s**

- \* Nasce ANS nell'anno 1954. E' don Modesto Bellido, allora Consigliere del Dicastero delle Missioni, a creare un "ciclostilato" mensile destinato a portare in tutto il mondo le notizie missionarie della Congregazione. E il suo vero nome è AMS: Agenzia Missioni Salesiane. Due anni più tardi il servizio dell'Agenzia è ampliato, ed è ribattezzato con il nome attuale di ANS: Agenzia Notizie Salesiane.
- \* MANDA: collaborazione (articoli, fotografie!) e SUGGERIMENTI.

grazie.

ANS

## DIDASCALIE

**1** "... MA IL DIPLOMA NON GLIELO DIAMO"

Dal 23 al 25 settembre scorso gli Exallievi d'Italia hanno celebrato a Roma (Salesianum di via della Pisana) il loro Convegno Nazionale. Furono giornate di 25 ore!

In una pausa tra una sessione e l'altra, l'avvocato Umberto Casonato, Presidente Regionale degli Exallievi di Venezia, difende - vedere fotografia - "la causa" contro l'implacabile e preciso - vedere simpatica faccia e gesto tipicamente italiano - fiscale don Luigi Ricceri. Chi sarà il reo?

"D'accordo, d'accordo, amatissimo Padre... ma questo diploma - vedere fotografia - non se lo porta via!".

**2** SEDE "CURVA" PER IL CAPITOLO GENERALE 21

Il 23 ottobre è incominciato il Capitolo Generale 21° dei Salesiani: 186 Capitolari, 10 osservatori, 7 segretari e 7 traduttori, dopo una settimana di preghiera, stanno cercando di "affrontare" gli 8 chili di carta stampata che adornavano già fin dall'arrivo la scrivania di tutte le camerette.

Questa è la Casa Generalizia di Roma, sede del CG21: per raddrizzare le curve ci siamo noi, i Padri Capitolari!

**3** UN BASTONE PASTORALE CHE SODDISFA

Due Naga di Nagaland, naturalmente regione del nord-est dell'India, alla frontiera con la Birmania. E, accanto a loro, quello del centro (non lasciarsi ingannare dalle medaglie del naga di destra) si trova mons. Abramo Alangimattathil, Vescovo salesiano del posto: a lui piace stare con la suagente e portare quel berretto esotico e impugnare quella lancia e sembrare metà stregone e metà vescovo...

Monsignore, qualche altro vescovo del mondo le scriverà chiedendo la carismatica e persuasiva lancia, per portarla al posto dell'antiquato e inoffensivo pastorale. Non trascuri di mandargliela...

**4** OFFERTORIO A QUATTRO MANI

Il ragazzo si chiama... Sergio, per esempio, e il vecchio, scusate, il sacerdote è don Giovanni Raineri, promotore instancabile per sei anni, dal suo posto di Consigliere Generale per gli apostolati degli adulti, di vita e miracoli della Famiglia Salesiana: parrocchie, Cooperatori, Exallievi, mezzi di comunicazione...

La foto fissa l'incontro eucaristico di una di queste riunioni, a cui sono sempre ammessi i piccoli per il fatto che l'apostolato incomincia dal di dentro. Bello: offertorio a quattro mani!

**5** "SIGNORE FA CHE SIA BUONO"

"Signore, siamo un gruppo di 7 ragazzi, Greg, Michael, John, Michael, Michael, Leo e Chris, allievi interni del Salesian College-Sunbury (beh, tu lo sai che è in Australia) che ci siamo riuniti per pregare per questo sacerdote nostro amico, Wallace. Si da il caso, che sia un pezzo grosso: è l'Ispettore. (Altri gruppi di 7 pregano per altri salesiani che non sono Ispettori). Signore, fa che Wallace sia buono! Amen".

**6** SORRISI NEL VIETNAM

E' un gioco nuovo: osserva con calma questa fotografia incominciando dalla piccola vietnamita di destra (i visi non sorridenti si saltano). E se alla fine della passeggiata visiva tu non sorridi ancora, cercati un psichiatra!

**7** UNA DOMENICA IN PERIFERIA

Questi sono alcuni dei 59 ragazzi-chierici dello studentato Filosofico di Canlubang, Laguna, nelle Filippine. Mentre matura la speranza, alterano la serietà dei loro studi con l'apostolato domenicale nella periferia della città. Chitarra, pullman, biancore e sorrisi. Filippine!

**8** IL TRUCCO SI NOTA APPENA

E' il "Mago Castellino"(questo nome in oriente fa colpo!), coadiutore salesiano che lavora a Schillong, India. La fotografia può essere un vero simbolo al mondo che dorme felice, ipnotizzato da... gli ipnotizzatori che lo ipnotizzano!, sospeso pericolosamente sui lunghi coltelli dell'ignoranza, povertà, disuguaglianza sociale, sfruttamento...

Non mollare, Mago Mustafà!







AGENZIA NOTIZIE SALESIANE-Novembre 1977



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE-Novembre 1977



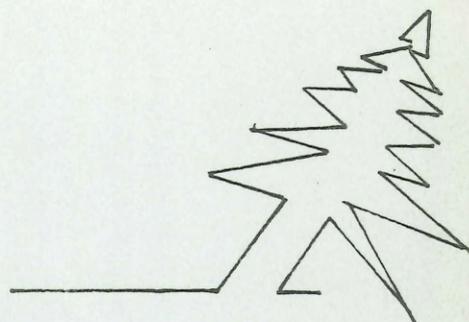


# ANS

**AGENZIA NOTIZIE SALESIANE**  
**AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS**  
**SALESIAN NEWS AGENCY**  
**AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS**

DICEMBRE 1977

ANNO 23 - N.12



- . Strenna del Rettor Maggiore per il 1978
- . Buon Natale!

#### SPECIALE CG21

- 1-8 Dal 15 al 15: nei corridoi del CG21
- 1 Discorso d'apertura del Rettor Maggiore (estratto)
- 2 Omelia del Card. Pironio (estratto)
- 3 Messaggio di Paolo VI al CG21 (estratto)
- 4-5 Tre moderatori:
  - . Giovanni Cantini
  - . Carlo Oerder
  - . Sergio Cuevas
- 6 Statistiche
- 7 Ha preso parte a 4 CG: Giuliano Ocaña
- 8 CCC: Commissione Centrale Coordinamento
- 8 Paolo VI: missione della scuola cattolica

#### 9-11 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

- 12 Notizie flash

#### MONDO GIOVANE

- 13 Sinodo '77, l'ora giovane della catechesi

#### MISSIONI

- 15 Cent'anni fa: la prima spedizione missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice

#### AZIONE SOCIALE

- 16 Organizzazione finanziaria... senza fini di lucro

#### FAMIGLIA SALESIANA

- 17 "Il gruppo artistico Don Bosco di Bologna"

#### PUBBLICAZIONE SALESIANA

- 19 Tre libri per dicembre

#### SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

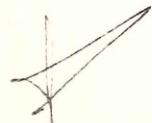
☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

COLLABORATORI di  
ANS:

Gregorio Aranda  
Angelo Botta  
Primo Bussotto  
Guido Cantoni  
Nicola Cerisio  
Giovanni Cherubin  
Lisa Hughes  
Antonio Gottardt  
Mario Mauri  
Jesùs Mérida  
Martín McPake  
Eugenio Ojer  
Rolando Rabbai  
Fausto Santacaterina  
Giuseppe Scarampi  
Ettore Segneri  
Angelo Tommasin

*Buon natale!*



ANS

STRENNA

*del* RETTOR MAGGIORE per il 1978

- \* IL RECENTE SINODO che i Vescovi hanno dedicato alla catechesi,
- \* IL CAPITOLO GENERALE 21° incentrato sul tema "testimonianza e annuncio",
- \* Il fatto che L'OPERA SALESIANA "era fin dall'inizio un semplice catechismo" (MB 9,61),

tutto oggi richiama e sollecita la Famiglia di Don Bosco a vivere con slancio rinnovato il suo impegno tipicamente salesiano:

PORTARE  
CRISTO AI GIOVANI  
NELLA CATECHESI

Perché la nostra proposta di fede risulti efficace, ognuno di noi:

- \* sostenga la sua azione educativa e pastorale con la TESTIMONIANZA coerente della propria vita cristiana;
- \* tenga aggiornata la propria CULTURA RELIGIOSA;
- \* si renda DISPONIBILE, PRONTO e CREATIVO nel prestare un efficace servizio di catechesi anzitutto ai giovani, nella famiglia, nella chiesa, nel proprio ambiente.



CAPITOLO  
GENERALE 21

15 ottobre  
1  
15 novembre

DAL 15 AL 15:  
NEI CORRIDOI DEL CAPITOLO GENERALE

RETTOR MAGGIORE :  
DISCORSO DI APERTURA  
31.10.77 (Estratto)

- Nessuno si meraviglierà se nel compiere questo atto inerente al mio ufficio, qual è l'apertura del Capitolo Generale, confesso che sono preso da una particolare commozione.  
Di per sé l'atto con cui si viene a concludere un periodo di mie pesanti responsabilità, in un momento certamente non facile della nostra storia, sarebbe già motivo sufficiente per giustificare il mio stato d'animo. Ma quando penso che proprio cento anni fa, nel settembre del 1877, Don Bosco presiedeva a Lanzo Torinese il primo Capitolo Generale della Congregazione - si può dire appena nata con l'approvazione definitiva delle Costituzioni - non posso evitare che si suscitino nel mio intimo una somma di sentimenti dei più vari, che vanno dalla riconoscenza per tutto quanto la Provvidenza ha operato in questi cento anni, agli interrogativi che si pongono per il domani in questa nostra convulsa temperie.
- Questo ci porta a riflettere sulle parole che Don Bosco rivolgeva ai 22 Capitolari al momento dell'apertura: "Noi intraprendiamo cosa della massima importanza per la nostra Congregazione. Si tratta in modo speciale di prendere le nostre Regole, e vedere quali siano le cose che si possono stabilire..."
- Oggi, a distanza di un secolo, nella visione del prodigioso sviluppo della sua Congregazione, dinanzi ai problemi e ai pericoli che si intravedono in questi nostri tempi, Don Bosco quali altre parole rivolgerebbe ai quasi 200 membri di questo Capitolo? E' una domanda la cui risposta ha bisogno di tanta luce dallo Spirito Santo. Ed io per questo chiedo istantemente non solo ai Capitolari, ma a tutti quanti i presenti a questa apertura, l'aiuto insostituibile della preghiera.
- La gioia di potervi dare il benvenuto è velata dalla tristezza nel constatare che appunto tra di voi ci sono dei posti vuoti:

segue

Per sapere "scientificamente" il numero esatto di Capitolari del CG21 si dovette attendere la prima seduta generale di mercoledì 3 novembre, iniziata con la prova della apparecchiatura per la votazione elettronica: 176 placet, 2 non placet e 2 juxta modum per la prima votazione-prova: non riuscita: e 183 placet e 2 non placet per la seconda e definitiva. I bottoni hanno risposto e i 185 "Padri Capitolari" sorrisero soddisfatti, dalle loro poltrone dell'aula, quando ebbero la certezza che il loro prezioso - e rappresentativo! - voto non si smarriva tra i volti del complicato cervello elettronico.

Soltanto uno dei 186 mancava all'appuntamento: il ricordato e benemerito Don Renato Ziggotti, Rettor Maggiore emerito: l'età e la salute precaria non hanno permesso la sua presenza.

Rimaneva alle spalle un anno intero di preparazione: capitoli ispettoriali, elezioni, documenti e commissioni precapitolari; e davanti si apriva un meraviglioso ventaglio di possibilità, un mosaico di problemi e soluzioni, di relazioni e momenti di preghiera: un Capitolo Generale, il 21°.

#### Arrivo "a singhiozzo"

La data finale di arrivo alla Casa Generalizia della Pisana, a Roma, sede del Capitolo Generale 21°, era stata fissata per il 22 ottobre; ma fin dal 10 erano rimaste libere le stanze cedute generosamente ai Capitolari da alcuni confratelli della comunità della Pisana, che per il capitolo avranno la residenza nelle vicine case salesiane di Roma e ogni giorno torneranno a lavorare nel loro ufficio.

Dal 15 si incominciò a notare un movimento triangolare: Aeroporto-Pisana-Roma, di viaggiatori del mondo salesiano: movimento che si intensificò fino alla domenica 23.

La gente arrivava a singhiozzo: a gruppi, a regioni. Lo splendido autunno romano offriva giornate tiepide di sole a coloro che avevano anticipato il viaggio per ammirare la bellezza della Città Eterna.

La cupola di San Pietro incominciava a vedersi sfumata e misteriosa attraverso i rami spogli degli alberi del Gianicolo.

Benvenuti!

SALESIANO SPECIALE CG21 -

continua

sono quelli che avrebbero dovuto occupare i fratelli che vivono e soffrono in quei paesi dove la libertà, è la dolorosa verità, viene praticamente coartata e impedita.

- .....
- Nell'esame a cui in questi mesi di precapitolato abbiamo, con serena franchezza, sottoposto il nostro servizio di questi anni, abbiamo dunque ricavato elementi positivi ma anche negativi. Mentre ringraziamo il Signore per quello di positivo che ci ha consentito di realizzare a servizio dell'amatissima Congregazione, lasciamo per il Consiglio che uscirà da questo Capitolo, anche le valutazioni negative e le deficienze che abbiamo riscontrato nella nostra attività, con l'augurio che questo umile frutto della nostra esperienza possa tornare utile nel lavoro che esso dovrà affrontare per il prossimo sessennio.
  - Con questo augurio mi è caro dichiarare aperto il 21° Capitolo Generale della nostra Congregazione, che sin da questo momento, mettiamo con cuore di figli sotto la protezione della nostra Madre Ausiliatrice.

Luigi Ricceri

CARDINAL EDOARDO PIRONIO  
OMELIA DELL'EUCARESTIA DI  
APERTURA  
31.10.1977 (Estratto)

- Miei cari fratelli ed amici carissimi, è un giorno provvidenziale "di chiesa" questo in cui si incomincia il ventunesimo Capitolo Generale salesiano. In tale giorno voi avete avuto la delicatezza di invitare me a presiedere questa Eucarestia, e io ho accettato volentieri, perchè amo molto la Famiglia Salesiana e perchè sento la responsabilità di dire una parola incoraggiante a nome del Santo Padre, che in questo momento io umilmente rappresento.
- Vorrei dirvi innanzitutto, all'inizio di questo Capitolo, che mi hanno colpito molto le parole che abbiamo sentito proclamare nella prima lettura: la gioia del Signore è la vostra forza. E io credo che all'inizio di questo Capitolo è necessario ripetere a tutti i salesiani e a tutte le salesiane del mondo: la gioia del Signore è la vostra forza. Per questo che siete stati fondati da D. Bosco, per trasmettere la gioia della salvezza, la gioia della profondità e della maturazione della fede nell'evangelizzazione, per proclamare, annunciare e testimoniare la fede e comunicare agli altri la gioia della salvezza: essere portatori di gioia.
- Il mondo giovanile vi aspetta, il mondo giovanile attende da voi la testimonianza di una gioia profonda, che nasce appunto da una parola ricevuta, vissuta, proclamata, realizzata nella comunità gioiosa dall'insegua-

Loro

Se non fosse stato per la rigida organizzazione delle 48 ore "dell'ultimo giorno" - identificazione, numero, firma, chiave, abitazione - non sarebbe stato difficile a qualche gruppo terrorista, o altro, infiltrarsi senza permesso nella Casa Generalizia di Roma: arrivava gente di razze e culture diverse presentando il proprio "passaporto" capitolare.

Come avrà goduto Don Bosco constatando, dall'arancia del giardino, la realtà dell'espansione mondiale della Congregazione!

Bianchi e neri (ne ho visti due), europei, latino-americani, australiani, nord-americani, orientali... C'erano persino degli italiani e degli spagnoli!

Qualche veste, molti clergyman e numerose cravatte... e una camicia a quadri. Parecchie calvizie, tre o quattro barbe, due paia di baffi...

Totale: 185 capitolari, 10 osservatori e 15 interpreti e segretari.

Il più giovane dei capitolari ha 29 anni. Soltanto Don Luigi Ricceri supera i 70; le decadi estreme dei 30 e 60 anni sono inferiori rispetto ai 75 capitolari quarantenni e ai 63 cinquantenni per cui la media risulta di 48,88 anni. Il CG21 è mezzo anno più giovane del 20°, la cui età media era di 49,20 anni.

Una terza parte sono capitolari per la seconda volta e vengono con l'esperienza dei 7 mesi del Capitolo Speciale 20°: alcuni parteciparono a tre capitoli, e pochissimi ne frequentarono addirittura 4.

E tutti avevano gli occhi che brillavano di pura gioia e di sano slancio di rinnovamento quando, alle 18,30 della domenica 23 ottobre 1977, le note iniziali del Veni Creator, scandite dall'organista del CG21, Raimondo Frattallone, risuonarono limpide e penetranti nella cappella e svanirono nell'alto alla ricerca dello Spirito...

#### Giornate di discernimento

Poi, per una settimana, la Pisana si riempì di silenzio.

I Capitolari, in fase di Esercizi Spirituali, si fermavano ad ascoltare l'eco dei loro passi per i larghi corridoi; era una visione insolita che bisognava fermare perchè non si presenterà ancora se non fra sei anni.

Mons. Filippo Franceschi, Vescovo di Ferrara, buon predicatore "di stile classico" e buon amico dei Salesiani, ambientò i tre primi giorni della settimana: meditazione, istruzione, liturgia... riflessione: dottrina limpida, e dizione italiana elegante che rasentava le cime letterarie.

E padre Luigi González, Gesuita spagnolo, ebbe a suo carico l'animazione dei tre ultimi giorni: teoria e pratica del "discernimento dello spirito" o metodo di cercare e trovare la volontà di Dio in modo evangelico.

Padre González diede lezioni di psicologia di gruppo, di onestà e disponibilità personale e comunitaria, di accettazione della volontà di Dio...

Organizzò gruppi di riflessione, di preghiera e di discussione, di discernimento; offrì metodi di

continua

terno di questo vostro Capitolo. Come comunità vi disponete a ricevere, nel silenzio contemplativo, nella povertà radicale, nella piena disponibilità, la parola che sarà proclamata, la parola che sarà detta in questo Capitolo.

- La parola di Dio non è una parola umana, non è un discorso parlamentare. Il Capitolo è un'atteggiamento' di silenzio davanti alla Parola di Dio.

Card. Pironio

MESSAGGIO DI PAOLO VI AL CG21  
Città del Vaticano, 29.10.1977

- .....
- Sua Santità desidera, al riguardo, attirare l'attenzione sulla necessità di mantenere questo carattere particolare dell'opera e della pedagogia salesiana, tanto più che le necessità sociali ed ecclesiaristiche dei tempi moderni sembrano più che mai corrispondere al genio dell'apostolato dei Figli di Don Bosco, rivolto con preferenziale interesse e dedizione alla gioventù maschile, mentre alla gioventù femminile provvede con pari zelo e con specifica intelligenza la bella e fervente famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice...
- Riferendosi poi all'altro grave compito del presente Capitolo, quello cioè di rivedere le Costituzioni ed i Regolamenti approvati 'ad experimentum' dal Capitolo Speciale e di verificarne la validità e l'attuazione sulla base delle indicazioni fornite dai Capitoli Ispettoriali, il Santo Padre raccomanda che si dia il primo posto allo spirito religioso, che deve animare la tradizione ormai collaudata dall'esperienza e dallo insegnamento del Concilio Vaticano Secondo.
- Infine, guardando con fiducia alla crescente fioritura organizzativa della Famiglia Salesiana, il Vicario di Cristo auspica che l'Istituto rimanga fedele al suo disegno costitutivo anche circa la figura e la funzione del Direttore, in modo che questi, avvalorato dai carismi dell'Ordinazione sacerdotale, possa guidare con sapienza ecclesiale le varie e crescenti schiere di quanti intendono militare sotto la guida e lo spirito di San Giovanni Bosco.

Firmato: Card. Villot

dinamica di dialogo... E diede una testimonianza personale di liberazione spirituale, umana e persino linguistica, arricchendo il già dovizioso vocabolario italiano di espressioni, parole e costrutti mai immaginati neppure da Dante nei migliori momenti della sua creatività letteraria.

Padre González, piacque molto. E' vero che tutti conoscevano il suo metodo, ma seppe sintetizzare e ordinare, ebbe il coraggio di dire e di fare praticare in opportuni esercizi di gruppo, intervallati da ampi spazi di preghiera.

Più di un Capitolare - lo dicono le cattive lingue - si rigirò incomodo nella poltrona, quando il Padre González andava enumerando, con massima semplicità, le tappe da percorrere per un buon discernimento: 1ª tappa, informazione; 2ª tappa, liberazione da pregiudizi, disposizione personale onesta per il sì o per il no: "Si deve supporre che nessuno di voi sia venuto qui al Capitolo con idee preconcepite, con posizioni già prese, e che tutti vi sentirete persone libere nel momento del voto, senza che vi faccia pressione, il gruppo che credete di rappresentare e che vi ha mandato qui con l'ordine: tu difendi..."; 3ª tappa...

Sabato e domenica: di Beati.

E finirono gli Esercizi il sabato 29 ottobre, con l'Eucaristia e la festa di Don Rua, del Beato Don Rua, neppure, del Beato Michele Rua (vediamo un po' quando riusciremo tra tutti a far scomparire quello scomodo "beato", perchè non si intona con la nostra consuetudine di chiamarlo semplicemente Don Rua: "San" Michele Rua avrà un suono più gradevole).

Fu una liturgia assai bene preparata, quasi meticolosa come tutte quelle della Pisana. E i Capitolari chiesero a Don Rua visione chiara e amore forte per incominciare il Capitolo.

Nel pomeriggio, la maggior parte dei Capitolari si sparse per Roma: il sole invitava alla meditazione artistica: era bello contemplare il verde profondo dei pini delle Terme di Caracalla e il pallido ocra dei palazzi di via Vittorio Emanuele.

E i gruppi di capitolari si salutavano sul Campidoglio o a Piazza Navona, o si incontravano sulla terrazza del Pincio per ammirare il sole morente lontano, dietro la cupola di Michele.

l'angelo. E la domenica, altri beati: i nostri "Fratelli" di La Salle celebravano la loro festa: troppi anni erano passati senza che la santità, celebrata nella Gloria del Bernini, rallegrasse le loro dure fatiche sostenute per l'insegnamento in tutto il mondo.

E oggi domenica 30 ottobre, il Papa beatificava due Fratelli: un equatoriano e un belga. Un poco per solidarietà e molto per la novità di due beatificazioni, in piazza San Pietro si può dire che tutto il CG21 era presente alla celebrazione.

L'amicizia con qualche monsignore del Vaticano, e la levata mattiniera, riuscirono a sistemare la maggior parte dei nostri capitolari nelle prime file della piazza. Alcuni, quelli che trovarono una veste presentabile, furono posti vicino al Papa, tra i 100 "diaconi" che distribuivano il pane dell'Euca-

SPECIALE CG21 - SPECIALE CG21 -

## 3 MODERATORI 3

1

JUAN CANTINI

Ispettore di Bahía Blanca (Argentina)

- oo Quale è la missione di un moderatore?  
-- Lo dice il Regolamento.
- oo L'ho già letto: "...guidare a turno i dibattiti dell'assemblea attenendosi fedelmente..." (Articolo 22).  
-- Ci raduniamo anche con il Regolatore e progettiamo il calendario della settimana.
- oo E in aula?  
-- Non so se si possa dire "guidare il dibattito". Quando si presentano momenti di conflitto, di indecisione, di confusione, bisogna affrontare la situazione, ma lo facciamo collegialmente, consultando gli altri moderatori e il Regolatore...
- oo E quale tua particolare dote ha fatto impressione a quelli che ti hanno eletto?  
-- ... (una risata ampia, franca, leale).
- oo Grazie, è una risposta.  
-- Perché il Rettor Maggiore ha presentato una lista con tanti nomi, e fra questi c'era anche il mio... e perché era necessario che il Capitolo incominciasse a funzionare.
- oo Ci sarà stato un po' di 'politica' delle elezioni.  
-- ... (Un'altra risata, sonora, aperta, franca. Fra poco ci richiamano l'attenzione dal piano superiore). Non so che tipo di politica ci possa essere!
- oo Per un Capitolare, è meglio o peggio essere moderatore?  
-- Naturalmente che è meglio starsene in sala. Come moderatore, anche se si segue il dibattito, non lo si può seguire sempre attentamente. E non è neppure comodo intervenire...
- oo Allora non ti piace essere moderatore?  
-- Insomma, non saprei che cosa dire. Dalla tribuna uno si diverte di più: si segue permanentemente lo stato e la reazione dell'assemblea, e pare che si partecipi di più al ritmo del dibattito.
- oo Che cosa chiedi ai Capitolari?  
-- Che continuino a rendere le cose facili come han fatto finora. Sono stupendi. Non ci sono movimenti "pamperos"...
- oo .... (E adesso siamo in tre a ridere a crepelle - è appena entrato un altro dei moderatori contagiati... La risata di Cantini si perde nel corridoio, mentre lui si incammina verso la sua sottocommissione: sono le 9). Grazie!

2 CARLO OERDER

Ispettore di Colonia (Germania)

- Di che cosa si tratta?  
oo Niente di speciale: di rispondere a un paio di domande per l'ANS. Che cosa deve fare un moderatore?  
-- Moderare... moderare l'assemblea nella misura in cui si riesce a farlo. Non è facile.  
oo Non è facile?  
-- No. Ci sono tante idee: siamo un'assemblea pluralista, con i vantaggi che tutto questo comporta e le difficoltà che suppone per trovare una linea comune.

segue

ristia. Come sa di ricordi apostolici il canto gregoriano del Credo in piazza San Pietro! Fu un regalo del Signore questa beatificazione.

Il maestro è un benefattore del mondo

E dire che Paolo VI riservò le sue parole più belle per dirle a noi, quelli che, non contenti delle due ore di beatificazione, rimasero ancora, vogliosi ad aspettare l'apparizione del Papa alla 2<sup>a</sup> finestra del Palazzo Apostolico, per la recita dell'Angelus.

Era vero. Quella beatificazione di due maestri era un regalo per tutte le Congregazioni che si dedicano all'insegnamento, era una specie di canonizzazione della Scuola, oggi in crisi, e non soltanto a causa degli attacchi dal di fuori.

"E guardiamo con occhi felici a questi due campioni di virtù umane e cristiane per tributare - ha detto Palo VI - alla Scuola l'omaggio della nostra stima superiore. Essa è una palestra incomparabile di formazione, per i Maestri innanzitutto. Rendiamo onore a quanti dedicano alla Scuola la loro vita!..."

A più di uno dei padri Capitolari del CG21 della Società di San Francesco di Sales l'avrà fatto pensare questa formidabile professione di fede nell'insegnamento religioso, proclamata dalla finestra 2<sup>a</sup> dell'ultimo piano del Palazzo Apostolico.

Giorno "G", ora zero

E giunse il lunedì 31 ottobre. La solenne Eucaristia alle 9,30, la sessione d'apertura alle 11,30: ambedue presiedute dal card. Eduardo Pironio, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, furono le ultime battute di organizzazione che spalancarono la porta "santa" del CG21.

Le parole del Rettor Maggiore caddero soavi ed emozionati sull'assemblea dei Capitolari e degli invitati raccolti nell'aula magna: "Con questo augurio mi è caro dichiarare aperto il 21° Capitolo Generale della nostra Congregazione, che sin da questo momento, mettiamo con cuore di figli sotto la protezione della nostra Madre Ausiliatrice".

Queste le ultime parole del suo discorso di apertura, che furono sottolineate da un intenso applauso...

Chi e che cosa applaudiva l'assemblea? La speranza costruttiva di alcuni mesi di lavoro che si presumono fecondi?

O la fatica di alcuni uomini che avevano reso possibile la realtà del CG21 - capitoli ispettoriali, commissioni precapitolari, apporti particolari... - rappresentati tutti in quel momento, dal Regolatore Raffaele Farina, seduto al tavolo della presidenza?

SPECIALE CG21 - SPECIALE CG21

— continua —

- oo Qual'è la miglior qualità di un capitolare in aula?
- Sapere ascoltare.
- oo E la qualità più significativa che hanno visto in te per eleggerti?
- Macchè qualità! Per me è stata una grande sorpresa. Ci voleva un rappresentante della regione centroeuropea, no?
- oo Allora è entrata in gioco la politica?
- Macchè politica!... (Un altro moderatore che ride di gusto. Si vede che il senso dell'umore è una delle condizioni necessarie per essere moderatori).
- oo Consideri positivo o negativo l'essere moderatore?
- Positivo! (e continua a ridere. Decisamente questi moderatori non mi hanno preso sul serio).
- oo Ma il moderatore non può manifestare il suo pensiero.
- Tutt'altro! Lo posso tranquillamente; vado all'altro microfono e parlo come membro dell'assemblea.
- oo Dopo aver chiesto la parola a te stesso.
- Mi metto anch'io in lista per gli interventi.
- oo Difficoltà?
- Mi costa esprimermi in italiano; anche se così sono più breve, no?
- oo A più d'uno farebbe del bene questa difficoltà di esprimersi...
- Sì, certo: a volte si incontra una vera inflazione di parole.

### 3 SERGIO CUEVAS Ispettore del Cile

- Un moderatore ha varie cose da fare: a livello di assemblea, a livello di presidenza e a livello di coordinamento.
- oo Sì.
- Anche l'assemblea aiuta il moderatore con i chiarimenti, le mozioni, ecc.
- oo Perché credi di essere stato eletto?
- Perché la gente nomina colui che ha maggior disponibilità.
- oo Influisce molto un moderatore sul CG?
- Influisce perchè tutti facciano un lavoro con coscienza e per dare più concretezza e ubicazione al Capitolo. Ma, a livello di contenuti, nelle preferenze per questo o quel contenuto, non influisce affatto.
- oo Ci sono dei vantaggi nella carica di moderatore?
- Una maggiore possibilità di servizio.
- oo E in quanto a partecipazione?
- Una "voce" che s'intromette nel discorso: di meno, grazie a Dio, di meno!
- Nient'affatto di meno. Quando un moderatore vuol dare il suo apporto personale, scende dalla tribuna e parla.
- La voce che era entrata: ma siete più legati, anche se siete quelli che comandate: tra la CCC e la "BBB"... dominate tutto voi della presidenza.
- Certo, la visione d'insieme è un privilegio, e il panorama dalla tribuna invece...

— segue —

O erano forse applausi offerti ai capelli bianchi di Don Luigi Ricceri - 12 anni al timone - e agli uomini del suo Consiglio, sparsi adesso nella sala, liberati, dopo quelle parole di apertura, dai loro duri impegni di governo?

Certamente erano applausi che hanno un eco vasto: sono rivolti a tutti i Confratelli del mondo salesiano che costruiscono giorno dopo giorno, con il loro lavoro, l'immagine nuova della Congregazione.

"... mi è caro dichiarare aperto il 21° Capitolo Generale..."

Poi si sarebbe dato lettura al Messaggio del Papa trasmesso dal Card. Villot: e sui visi di alcuni Capitolari si notarono i primi segni di perplessità. Incominciava il Capitolo.

#### 280 pagine di diagnosi

L'ordine di inizio fu accolto con gioia ed entusiasmo: la nave del CG21 partiva a vele spiegate. Arriveranno forse giornate di venti contrari o giornate di bonaccia in cui il Capitolo non sarà così ottimista; ma per quell'ora saremo lontani dalla riva, senza possibilità di ritorno.

Il pomeriggio della stessa giornata d'apertura si ebbe la 1<sup>a</sup> seduta plenaria: il Rettor Maggiore presentò una parte delle 280 pagine stampate della "Relazione sullo stato della Congregazione".

Il libro era stato consegnato a tutti i capitolari con la specificazione "riservato". Ed è un sincero e sereno esame di coscienza a livello di Congregazione.

I Capitolari ebbero a disposizione tutto il tempo necessario per leggere la Relazione, studiarla e chiedere per iscritto gli opportuni chiarimenti, che furono numerosi.

Fu il Rettor Maggiore allora a chiedere tempo per preparare le risposte, che avrebbe dato nei giorni 4 e 5. La visione d'insieme che la Relazione offriva fu un buon punto di partenza per il lavoro successivo.

#### Alla ricerca della strada

Intanto in aula era già incominciata la battaglia sul metodo.

Un Capitolo Generale è un'assemblea costituente che rigetta, per principio, qualsiasi "ispirazione" che abbia anche semplicemente l'apparenza di imposizione.

Dal Regolamento interno fino ai lavori delle commissioni, tutti i documenti, anche i non elaborati direttamente dai capitolari, devono essere presentati e accettati dall'assemblea.

Per questo sono così importanti le prime sessioni generali: dalla impostazione scelta dipenderà poi la maggiore o minor durata del calendario del CG.

La discussione non fu troppo lunga perchè il

— continua —

La voce: io farò una proposta alla fine del Capitolo: che la parete dietro la presidenza sia un grande specchio, in modo che tutti ci possiamo contemplare. Sono stufo di vedere teste calve e teste pettinate che "parlano" senza "vederne la faccia".

- oo Sì. Ti piace essere moderatore?  
 -- Come preferenza personale, no. Uscire dall'anonimato non è una cosa simpatica.  
 oo A che punto è il Capitolo?  
 -- Abbiamo captato già, nelle commissioni, una infinità di questioni e di problemi: adesso è il momento di fissare le convergenze e trattare soltanto queste.  
 oo Sì.  
 -- Le commissioni consegneranno all'assemblea i temi già abbastanza elaborati. Non capiterà come nell'altro Capitolo, nel quale gran parte del lavoro lo faceva l'assemblea. Tra 10 giorni, un mese dopo l'inizio del Capitolo, avremo già lavoro in assemblea plenaria.  
 oo Che ordine seguono i moderatori?  
 -- In ogni plenaria presiede uno, seguendo un turno rigoroso.  
 oo Senza preferenza di temi per l'uno o per l'altro?  
 -- Per adesso senza preferenze.  
 oo Un moderatore deve conoscere tutti i temi a fondo?  
 -- Deve dominare i temi e il regolamento, e prevedere in precedenza i possibili interventi.  
 oo Sì.

ANS

— DATI —

. CAPITOLARI: 185  
 . Sono stati nel CG: 16-17-18-19-20-21 : 1  
 . " " 16-17-19-20-21 : 1  
 . " " 18-19-20-21 : 3  
 . " " 19-20-21 : 16  
 . " " 20-21 : 67

--- Età media del CG 21 : 48'88  
 --- " " 20 : 49'20

|                 |    |
|-----------------|----|
| Da 70 a 80 anni | 1  |
| Da 60 a 70 anni | 19 |
| Da 50 a 60 anni | 63 |
| Da 40 a 50 anni | 75 |
| Da 30 a 40 anni | 26 |
| Da 20 a 30 anni | 1  |

TOTALE 185

--- il più giovane:  
 Coad. Renzo Tomasello: 29 anni.

Regolamento fu accettato subito: non per nulla il Capitolo precedente l'aveva discusso un mese intero. Il Regolatore aveva presentato la questione in modo semplice: "Non si tratta di fare una scatola; l'abbiamo già. Il nostro lavoro è di riempirla".

Furono ugualmente accettati, come ipotesi di lavoro, i documenti elaborati dalla Commissione Precapitolare di Frascati.

La discussione si fece generale quando si trattò di accettare o no le commissioni e sottocommissioni di lavoro già delineate.

Non che l'assemblea si opponesse alle liste di persone che integravano i gruppi, persone designate in base alle opzioni che gli interessati avevano fatto pervenire al Regolatore. In discussione erano temi e le divisioni delle sottocommissioni che pregiudicavano certi problemi e, quindi determinavano già un iter.

Non fu facile mettersi d'accordo sulla dinamica del Capitolo; ma il 7 novembre, lunedì della 2ª settimana del calendario capitolare, i partecipanti erano già al lavoro nelle sottocommissioni come bravi scolari, occupando le 15 sedi loro destinate.

E così ora il Capitolo si trova a questa tappa.

Bianco, nero e rosso

Intanto si son fatte in questi primi quindici giorni, le elezioni dei vari incaricati: tutti i quadri dei diversi organi di governo e di studio sono completi. Una fitta rete di più di 50 nomi collega il Capitolo per condurlo a buon porto.

Prima furono eletti i 3 moderatori, poi i 4 presidenti delle Commissioni di studio Costituzioni, Testimonianza ed Evangelizzazione, Formazione, il Salesiano Coadiutore...

Così pure il presidente, un segretario e un relatore in ognuna delle 15 sottocommissioni.

Poi si costituirono le Commissioni di Governo del Capitolo: Presidenza, Commissione Centrale di Coordinamento (CCC), Commissione Informazione, Commissione Giuridica...

A volte per la votazione si è usato l'apparecchiatura elettronica dell'aula capitolare, a volte lo si fece per iscritto o per levata di mano. C'è chi ha bisogno ancora di guardare i bottoni della poltrona per trovare il "non placet..." e c'è chi si è dipinto tre dita della mano destra, bianco, nero ed uno rosso, per non sbagliare.

—DON GIULIANO OCAÑA—  
ha preso parte a 4 CG

- oo Don Giuliano, ci dica l'età, senza arrossire.
- 63 anni ben compiuti.
- oo E a quanti Capitoli ha partecipato?
- A quattro: il 18° (1958), il 19° (1965), il 20° (1971) e il 21° (1977).
- oo C'è qualche altro capitolaro che ripeta per la quarta volta?
- Credo don Fiora e don Scrivo, don Pilla ha assistito a cinque e rinunciò a quello del '58, ma anche altri naturalmente.
- oo E naturalmente Don Luigi Ricceri, che ha partecipato a sei. Differenze più notevoli?
- Non so... Forse sì: il salto più importante è stato fatto dal Capitolo del '58 a quello del '65.
- oo Perché?
- Nel Capitolo 19°, quello del '65, sono capitate delle cose trascendentali per la storia futura dei CG. Tanto per incominciare, abbiamo respinto in partenza il Regolamento che ci era stato offerto, e richiedemmo una discussione. Così pure all'inizio noi capitolari abbiamo ricevuto - su richiesta ufficiale - un foglio ciclostilato, redatto da un giurista, con l'elenco chiaro e dettagliato dei doveri, diritti e poteri propri di un CG: allora il Capitolo si pronunciò per non procedere alle elezioni del Rettor Maggiore e del suo Consiglio il primo giorno, come si era fatto sempre: il primo giorno non ci conoscevamo ancora.
- oo Il 19° è stato anche il primo CG non presieduto dal Consiglio Superiore.
- Sì. C'era l'abitudine che i Superiori, eletti il primo giorno, assumessero la presidenza del CG. Nel differire l'elezione si pensò che non aveva senso continuare questa abitudine, e per votazione capitolare si arrivò all'attuale uguaglianza di tutti i capitolari. Prima si era abituati a fare così. C'era anche un protocollo per i posti, segnato dal Regolamento: così nell'aula come in rifettorio l'ispettore prendeva posto con il suo delegato - con il suo scudiero dicevamo -. Non riuscivi a liberarti dal contatto con il tuo ispettore per i due mesi che durava il Capitolo. I Superiori avevano un luogo a parte anche nel refettorio. Erano i tempi.
- oo Sì. E il salto dal Capitolo anteriore a questo?
- Questo lo trovo più sereno del 20°: forse adesso non siamo venuti, come facemmo allora, con l'idea di riformare tutto. A questa serenità hanno contribuito anche gli Esercizi Spirituali d'inizio, che nell'anteriore non abbiamo avuto.
- oo Ricordi?
- I momenti di tensione, fino alle lacrime, del CG del '65; quel famoso discorso di Don Ricceri: "Unitevi, unitevi, unitevi!". Il CG 19 fu molto teso, ma credo che senza quello non si sarebbe potuto celebrare il 20°.
- oo E quello del '58?
- Fu una riunione di direttori...

—segue—

### Don Farina perde la calma

Attorno al CG c'è vita, una vita normale: e questo è bello. Vita comunitaria: si prega assieme.

Per il momento, e senza che l'affermazione sia definitiva, i quasi 200 capitolari si presentano come un gruppo di amici.

Non è difficile vedere ancora qualche partecipante, all'ora del tè, chinarsi sul cartellino, agganciato al bavero di qualcuno, per leggere adagio: Miécislao Kaczmarzyk: "Scusa, sai, ma sono un pessimo fisionomista".

Ma ormai si conoscono quasi tutti. D'altronde, grazie alla lodevole fatica dei traduttori in aula, si è superata completamente la barriera della lingua.

C'è qualcuno che parla l'idioma danteresco in forma così disastrosa che anche gli altri si fanno coraggio: "Si iste, cur non ego?".

Le situazioni più interessanti della giornata rimangono caricaturizzate nella bacheca del "humor" capitolare. Non mancano i cacciatori di umorismo sempre in attesa. Uno di questi - lo raccontano le male lingue - salutato a colazione con un cordiale "buon giorno" dal predicatore di turno, che aveva protratto la sua omelia per ben 39 minuti e mezzo, rispose con aria rassegnata: "Per quello che resta...".

Il modo di agire semplice del Regolatore del Capitolo contribuisce a creare questo clima di serenità. Certo, a volte fanno capolino anche i nervi.

Pochi giorni or sono il Regolatore fece notizia: aveva perso la calma per due minuti in assemblea generale! Chissà se qualcuno ha vinto una scommessa!

o o o

E pregano. Pregano anche. Loro dicono che pregano "tanto", ma non ho ancora sentito nessuno affermare è "troppo".

Le liturgie mattutine per gruppi linguistici contribuiscono all'unità. A volte si danno contrasti ideologici ma la carità Eucaristica risolve tutto. O quelle messe in latino che unificavano presenze e non permettevano interventi personali!

Ogni mattino c'è modo di raddrizzare la rotta, collocando il proprio cammino, le proprie intenzioni e i progetti personali sul sentiero, sulle intenzioni e sui progetti dello Spirito.

SALE CG21 - SPECIALE CG21

continua

- oo Altri ricordi, Don Giuliano.  
 -- ... Il ricordo di Don L'Arco, Adolfo L'Arco: era delegato di Napoli. Aveva, e continuerà ad averli, valori umani stupendi ed era un salesiano formidabile: era lo "scaricatore di tensione" nei momenti difficili: alzava la mano, chiedeva permesso alla presidenza per raccontare una barzelletta e la raccontava. Aveva una grazia speciale.
- oo Don Giuliano, che bisogna fare per prendere parte a quattro Capitoli Generali?  
 -- Ma... organizzare bene la propaganda e pagar bene!
- oo Conserverò il segreto.  
 -- ... e non avere cariche di governo che ti obblighino a correggere la gente: i poveri e sacrificati ispettori...
- oo Il governo "lima" le persone.  
 -- Non so cosa bisogna fare. Io non soltanto non ho fatto niente per venire questa quarta volta, ma era l'ultima cosa a cui potessi pensare.
- oo Però è contento di prendere parte al CG21.  
 -- Contento.

ANS

Era questo il discernimento, Padre González?

Dicono alcuni che lo hanno visto, che lo Spirito sta girando in questi giorni per la Pisana.

Jesùs M. Mérida 

PAOLO VI

### LA PROVVIDENZIALE MISSIONE DELLA SCUOLA CATTOLICA

Domenica 30 ottobre, il Santo Padre, affacciandosi alla finestra del suo studio privato al termine del rito di beatificazione, prima della consueta recita dell'Angelus Domini, ha rivolto ai fedeli il seguente discorso:

Questa piazza, tutta pietra, ancora una volta, è diventata un giardino: due fiori di paradiso vi sono sbocciati, due nuovi beati qui sono stati riconosciuti degni del culto della Chiesa, come sapete due maestri di scuola, due Fratelli delle Scuole Cristiane: uno Equatoriano, Hermano Miguel; l'altro Belga, Frère Mutien Marie. Benediciamo il Signore!

E guardiamo con occhi felici a questi due campioni di virtù umane e cristiane per tributare alla Scuola l'omaggio della nostra stima superiore. Essa è una palestra incomparabile di formazione, per i Maestri innanzitutto. Rendiamo onore a quanti dedicano alla Scuola la loro vita!

Tra le professioni degne d'impegnare la esistenza umana, la Scuola ha un posto di primo ordine, proprio per la formazione ch'essa esige ed infonde a chi ne accetta per sé la perfezione scientifica, didattica, ma soprattutto morale e spirituale, che egli deve acquisire per sé, per trasfonderla all'infanzia, alla fanciullezza, alla gioventù, e al costume sociale. L'insegnante se cosciente, se fedele alla sua missione è, per la sua professione stessa, un benefattore dell'umanità, come lo è un padre, un medico, un sacerdote.

Questo è vero specialmente per chi fa della Scuola un tirocinio cristiano, cioè antepone lo scopo religioso, la trasmissione della fede, ai molteplici scopi didattici e pedagogici, pure nobilissimi, che una Scuola può proporsi e può fare proprie le parole di S. Paolo rispetto ai suoi fedeli: "Mediante il Vangelo, io vi ho generato" (1 Cor. 4,15), io vi ho dato la vera vita. L'eccellenza della missione scolastica acquista una dignità sublime. Ringraziamo i Fratelli delle Scuole Cristiane che ne conservano e ne professano tanta fedele coscienza, e con loro ringraziamo gli Istituti Religiosi, sia maschili che femminili che, con esemplare

-segue a pag.18-

#### PERSONE

COMMISSIONE CENTRALE  
 COORDINAMENTO - CCC -

1. Presidente : LUIGI RICCERI
2. Regolatore : RAFFAELE FARINA
3. Moderatore: GIOVANNI CANTINI  
 Ispettore Bahía Blanca (Arg.)
4. " : SERGIO CUEVAS  
 Ispettore del Cile
5. " : CARLO OERDER  
 Ispettore Germania Nord
6. Presidente: 1<sup>a</sup> Commissione: Costituzioni  
 DECIO TEXEIRA  
 Procuratore Generale
7. " 2<sup>a</sup> Commissione: Evangelizzazione  
 ANGELO VIGANO'  
 Ispettore Lombarda (Italia)
8. " 3<sup>a</sup> Commissione: Formazione  
 WALTER BINI  
 Ispettore Campo Grande (Bra).
9. " 4<sup>a</sup> Commissione: Coadiutori Sal.  
 MARIO MIGLINO, Coad.  
 Delegato Centrale (Italia)
10. ----- RASMUSSEN ARRIGO  
 Ispettore USA Ovest.

DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

### DOCUMENTARIO RETROSPETTIVO

Alle riunioni trimestrali dei genitori degli allievi nel Collegio San Francesco di Sales di Montevideo, è stata proiettata una serie di diapositive che presentano la storia dell'opera dagli inizi ad oggi.

Le foto in bianco e nero, prese dagli annali e cronache d'archivio, hanno fatto conoscere le principali tappe di questo collegio.

Si è visto come era l'edificio primitivo di via Maturana, come vestivano gli allievi, come era l'antica chiesa del 1932 e, finalmente, il progressivo aumento degli allievi dai primi 27 dell'anno 1907 ai 1.000 attuali.

N.I. dell'Uruguay

### VOGLIONO SCRIVERE LA LORO STORIA SALESIANA

Fra tre anni, nel 1981, la Regione Iberica celebrerà il centenario dell'arrivo dei primi salesiani a Utrera (Sevilla). Come omaggio ai pionieri che gettarono un così generoso seme salesiano, la Conferenza Iberica, riunita a Madrid il 22 settembre scorso, ha deciso di scrivere la storia Salesiana di Spagna e Portogallo.

Con questo fine si è istituita la Commissione di Studi storici salesiani, composta da un rappresentante di ogni ispezione, la cui finalità concreta è la coordinazione e unificazione delle diverse pubblicazioni che saranno: 1) Annali e storia delle Ispettorie. 2) Opere salesiane (Case, parrocchie...) 3) Salesiani: biografie. 4) Famiglia Salesiana...

La Commissione ha avuto già vari incontri e ha determinato le norme pratiche di funzionamento. Il progetto è molto ambizioso ed esigerà un grande sforzo. Ma darà frutti di salesianità e sarà stimolo per la preparazione sia folkloristica che spirituale del Centenario.

Tommaso Utrilla, NI. di Valencia

### PIETRE NERE... E SERPENTI

Le "pietre nere" che mi avete mandato contro il morso dei serpenti sono già finite. E' difficile che voi, in Europa, possiate capire quanta gente qui è morsicata dai serpenti. Ogni anno ne muoiono migliaia... Se ne salvano molti, ma la cura è così dolorosa che non la auguro neppure al mio peggior nemico.

Frequentemente arriva qui gente da tutte le direzioni e dai posti più lontani, perchè ha sentito che i missionari hanno una pietra infallibile.

Due notti fa mi hanno chiamato a mezzanotte: era la terza notte consecutiva che dovevo uscire di casa. Un ragazzo era stato morsicato da un serpente: arrivai a tempo; gli applicai la pietra nera e si salvò.

Invece, una ragazza di 13 anni è morta in poche ore per non essersi accorta che un serpente le aveva iniettato il veleno: arrivammo tardi. L'avevo battezzata io ai primi dell'anno...

Don Stroschio, Krishnagar (India)

### SIGNORE, SON QUI!

Non è di tutti i giorni vedere (come li ha visti a Colòn il giorno 28 agosto) 20 concelebranti attorno a un altare, una chiesa zeppa di fedeli appartenenti a tutti i rami della Famiglia Salesiana, e sette giovani in piedi, allineati in primissima fila. All'offertorio il parroco li chiama per nome: Aida, Maria, Alvaro, Silvia, Roberto, Ines, Gustavo; ed essi rispondono: "Signore Gesù, son qui, perchè mi hai chiamato".

E dopo aver espresso, con semplicità commovente, le motivazioni della risposta, continuano con la Promessa: "Con piena libertà mi impegno a far parte dell'Associazione dei Cooperatori salesiani e a servire la Chiesa di Cristo con lo spirito di Don Bosco". Son tutti catechisti, con due anni di lavori in parrocchia. Son preparati a lungo con riunioni di lavoro settimanali, giornate di ritiro, esperienze pastorali.

L'abbraccio di pace, prima della comunione, sigla un momento forte della fraternità salesiana in Uruguay.

"Cooperatores"

SENZA FALSA MODESTIA, DON SCANDIUZZI!

" La lettera del Rettor Maggiore sulle 'Notizie di Famiglia' mi ha fatto riflettere, e come frutto di questa riflessione mi son deciso a uscire dal silenzio per comunicare ai fratelli vicini e lontani le nostre esperienze e le opere che Dio sta realizzando per mezzo nostro. Questa lettera mi ha fatto superare il senso di falsa modestia che mi dominava... Che cosa diranno? e perchè pubblicare il poco che faccio?...

" Mi accorgo invece che mancavo a un dovere di giustizia verso la mia mamma anziana e i miei fratelli che ogni mese sfogliano ansiosamente il 'Bollettino Salesiano' e non trovano mai un notizia di quello che fa il loro figlio e fratello".

Tante grazie, don Amedeo, e che altri imitino il suo esempio.

ANS

Il 14 agosto, fin dalle prime ore del mattino c'è nella parrocchia "Domenico Savio" un ambiente di festa ed allegria. La cappella di San Francesco, convertita un po' in arca di Noè, diventa magazzino di distribuzione: banchi, sedie, bandierine, barattoli di pittura, due scope, il microfono per l'animatore della festa...

I ragazzi con lo spolverino e, soltanto questa volta, ben pettinati, si mettono al posto indicato loro dalla maestra.

Alle 10,30 c'è l'inaugurazione della scuoletta parrocchiale così necessaria e con tanto sacrificio e costanza ottenuta dagli stessi parrocchiani! Arriva da Asunción il Ministro della Pubblica Istruzione e Culto... Al canto dell'inno nazionale si spiegano al vento due bandiere: quella della patria e quella pontificia, accarezzate dal vento e dal sole primaverile che accolgono allegramente.

Don Amedeo Scandiuzzi. Asunción. Paraguay

 "ANCH'IO SONO BUDDISTA... AL 70%"

Il salesiano don Ulliana, missionario in Thailandia, è membro del Consiglio Nazionale delle Opere Sociali che promuove l'unione e l'amicizia tra i membri delle tre principali religioni del paese: buddisti, mussulmani e cristiani. La comprensione mutua si fa strada...

" Alcuni giorni fa, in una conferenza tenuta nella città di Chanthaburi, vicino alla frontiera con la Cambogia, ai membri delle Opere Sociali, comunicavo la mia grande gioia per l'opportunità di parlare ai miei fratelli buddisti. Aggiunsi: tutte le religioni sono diverse, ma hanno un 50% e persino un 70% di cose in comune, e così io mi sento buddista in un 70% e, allo stesso modo, considero, voi, cristiani al 70% almeno. Rimasi sorpreso dall'applauso con cui riceverono le mie parole... Si vede che tutti hanno sete di unità, proprio secondo la preghiera di Gesù".

don Giovanni Ulliana

 47 SALESIANI E 14 FIGLIE DI M.A. DELLA CITTA' DI ALCOY

I nostri Fadre salesiani credevano nei miracoli di Maria Ausiliatrice. Per questo, mezzo secolo fa, il 20 novembre 1927, i Salesiani fecero il loro ingresso nella città di Alcoy (Spagna est) preceduti, in fervorosa processione, dall'immagine di Maria Ausiliatrice, portata già da tempo nella parrocchia di Santa Maria.

E i miracoli vennero: una città che attualmente conta 100.000 abitanti, si onora di avere 47 salesiani e 14 Figlie di Maria Ausiliatrice sparsi in tutto il mondo (il totale delle vocazioni uscite da Alcoy è molto elevato).

E la città intera "invasa" dagli Exallievi formati nel Collegio Salesiano o dal Patronato della Gioventù Operaia, vibra salesianamente: lo ha dimostrato la celebrazione delle feste cinquantenarie presiedute dal Vescovo di Plasencia, mons. Antonio Vilaplana, anche lui exallievo del collegio.

Auguri per altri 50 anni. (ANS)

Jesùs Olmos

 NOTIZIE DAL VIETNAM

Il 18 luglio il nostro orfanotrofio di Go Vap fu nazionalizzato e fummo invitati ad uscire con ciò che avevamo addosso. Alcuni vollero nascondere un oggetto personale ma, scoperti, fummo giudicati in pubblico, e per questo don J.Hinh è ancora in prigione. Il 15 agosto 58 giovani salesiani rinnovarono i loro voti. Dei 15 novizi, quattro furono invitati a non fare questo passo, per le circostanze politiche che si fanno ogni giorno più angosciose. Ci stiamo avvicinando alle rozzure d'arresto dei Salesiani nel Vietnam, ma si presumono più una immolazione che una celebrazione.

NI. di Hong Kong

LEZIONI PER UN ARCIVESCOVO

Mons. Tommaso Francesco Little, arcivescovo di Melbourne, Australia, è stato invitato ed ha partecipato alla festa del Sacro Cuore celebrata dai ragazzi del Collegio Salesiano di Sunbury, a Rupertswood, il 17 giugno scorso. Di ritorno a Melbourne, scrisse ai ragazzi questa lettera nella quale riporta le sue impressioni:

" Qualsiasi visita a Rupertswood è memorabile. Il sito ha un suo fascino. I dintorni naturali e le vicinanze sono davvero assai attraenti. Le colline, le piante, il cielo, le acque, rendono Rupertswood qualche cosa di speciale.

" Io ricorderò la mia visita a Rupertswood alla Festa del Sacro Cuore, per molte ragioni; ma in modo speciale per tre.

" Prima di tutto la Messa che ci ha radunati tutti insieme. Abbiamo ascoltato Dio che ci parlava...

" E in secondo luogo vi era uno spirito, un alone di gioia nel Collegio. Nella sua bella esortazione apostolica sulla gioia Cristiana, il Santo Padre insisteva che tocca alla gioventù di oggi portare questo speciale contributo Cristiano al Mondo. Lo notai a Rupertswood. Ne esultai convinto che veniva proprio dai cuori. Mi rallegrai nel Signore, e ne sono molto riconoscente.

" Ed in terzo luogo voi avete invitato il vostro Arcivescovo alla Festa del Sacro Cuore. In anni recenti, quella festa era stata particolarmente associata alla cura dei bisognosi. Il vostro invito indicava che vi interessate degli altri, che avete una coscienza sensibile ai problemi sociali, desiderosi di impegnarvi al servizio del prossimo.

" Vi ringrazio delle lezioni che mi deste. Oso sperare di essere stato un buon alunno. Dopo questa mia visita apprezzo un po' meglio il grande dono di Dio nell'Eucarestia, e porto nel mio cuore qualche cosa della gioia Cristiana giovanile, e sono certo che mi impegnerò ancora di più al servizio degli altri.

T.F. Little  
Arcivescovo di Melbourne

 "DEDICATO A ME ED AGLI ALTRI SALESIANI"

Questa la dedica del gentile lettore di ANS che manda il seguente aneddoto-apologo-esempio. Io... non lo capisco, ma lo trascrivo come è arrivato.

Glen Hellen, studente universitario, notò un giorno che il piccolo lago vicino a casa sua, a New York, era molto sporco e rappresentava un pericolo per la salute pubblica. Allora prese a nolo per conto suo una pompa idraulica la immerse nello scolo della strada e, senza tanti dialoghi con i vicini o discussioni e propagande ecologiche, incominciò a svuotare il lago.

La città si trovò impegnata e accorsero con un'altra pompa. I vicini si unirono al silenzioso ed improvvisato pompiere e si organizzò una squadra di aiuto. Altri portarono da mangiare e sostennero con l'animazione. Finito il prosciugamento, tolsero tutta la sporcizia che si era accumulata sul fondo. E in poco tempo l'acqua del lago era nuovamente azzurra.

" Personalmente - commentò Hellen a chi gli chiedeva la ragione della sua impresa - non capisco niente di ecologia, ma se l'acqua la si vede verde, deve essere sporca. Bisogna pulirla, no?"

ANS

 MUSICAL "GROOVY" A CORDOBA

Il Centro Giovanile Salesiano di Córdoba (Spagna) sta realizzando una serie di esperienze teatrali di grande interesse. L'anno scorso ebbe molta risonanza il "musical-fiesta" che si svolge con grande partecipazione di giovani: fu un vero "teatro totale".

Quest'anno, in occasione della Pentecoste, hanno messo in scena un'altro spettacolo il "musical Groovy". Il successo è stato completo sia in città che in altri posti.

N.I. di Córdoba



NOTIZIE FLASH

- Il dinamico coadiutore salesiano Felice de la Fuente sta organizzando nell'Ispettorìa di Guadajajara (México) il Centro Audiovisivi. Per mentalizzare i Confratelli dell'Ispettorìa ha inviato una circolare per far conoscere le mete e per chiedere collaborazione: è una forma di comunicazione che tocca gli interessi di ognuno.  
Un nuovo centro! Gli audiovisivi si vanno facendo strada a poco a poco.
- Don Ludovico Zanella, incaricato ispettoriale delle Missioni a Verona (Italia), segnala che la rivista "Mondo e Missioni" pubblicata a Milano dal PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere), nel numero del 19 ottobre 1977, riporta un interessante articolo di Walter Gardini dal titolo "Missionari italiani in Argentina". Certo che è interessante, Don Zanella... Peccato che lo spazio di ANS sia così ridotto! Nell'articolo si parla con attenzione speciale dell'opera salesiana.
- Il Direttore del Bollettino Salesiano spagnolo, Raffaele Alfaro, ha ottenuto recentemente un altro premio letterario: "Il Premio Avorio", uno dei più ambiti e... pregiati (250.000 pesetas, 30.000 dollari) e anche uno dei più importanti del mondo mediterraneo. Il premio è stato concesso all'unanimità "al profondo poeta ed eccellente periodista..." per la sua recente opera "Forse domani". Don Alfaro aveva già i premi nazionali Boscàn e Olivo. Una volta ancora, congratulazioni. (ANS)
- La Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma organizza per i giorni 2-5 gennaio del '78 un Convegno su LA PAROLA DI DIO NELLA CHIESA OGGI. Il Convegno è rivolto, soprattutto, agli educatori e a coloro che lavorano nella pastorale e nella catechesi: sacerdoti, direttori spirituali, parroci, religiosi, religiose, giovani, gruppi di biblici, laici...
- Mendal (Meghalaya). Il 14 settembre del '77 viene ripresa l'attività apostolica in questo paesino con la presenza di don Antonio Valuràn il nuovo parroco. Ci sono state molte lacrime quando il vescovo mons. Marengo ricordò la figura di don Costa, famoso antropologo e fotografo, assassinato proprio lì alcuni anni fa. Da allora il centro era rimasto abbandonato.
- Shillong. La nuova traduzione della Bibbia in lingua khasi è già stata consegnata alla nostra editrice di Shillong dal compilatore don Enrico Fantin. Il libro riporta policromie di un artista barcellonense, ed è il risultato del lavoro di un'équipe di laici e missionari, tra i quali ricordiamo il defunto mons. Bars.
- Sr. Lorenzina Colosi, Figlia di Maria Ausiliatrice che lavora nella sezione di catechesi del Vicariato di Roma, ha letto un comunicato al Sinodo dei Vescovi, radunato a Roma nell'ottobre scorso, sulla situazione catechistica della diocesi di Roma. La sua esposizione chiara e coraggiosa ha raccolto larghi consensi. La sua è stata una delle poche voci femminili ascoltate al Sinodo.
- Asunción. Paraguay. Su richiesta di un gruppetto di coreani cristiani, il salesiano don Zaverio Mirò, che lavora nella parrocchia dal Sacro Cuore di Asunción, ha fatto un appello ai cattolici coreani del Paraguay. La sorpresa è stata grande quando si vide comparire davanti, la domenica dopo, più di 100 persone... che lo abbligarono a studiare il coreano per poter farsi capire un po' e così celebrare la messa nella loro lingua. E' sorta l'associazione di cattolici della Corea, poi un centro giovanile con diverse attività, più tardi un presidium della Legione di Maria, e per il mese di dicembre si prepara un festival de "La canzone coreana": la notizia non specifica se a questo festival interverrà o meno don Zaverio...
- Caracas, Venezuela. Un gruppo di catechiste del Collegio di Maria Ausiliatrice ad Altamira, Caracas, si è assunto un impegno originale: recarsi a evangelizzare in posti dove va nessuno. E così, a gruppi, si sono distribuite le diverse zone della città. Quest'anno hanno preparato 160 bambini alla prima comunione. Perché i bambini facessero tra di loro conoscenza, il 24 luglio si radunarono nel Parco dell'Est per una giornata dell'Amicizia. E i risultati furono stupendi.
- Conviene incominciare a pensarci:

- . EUROBOSCO '78 : - A Madrid  
- Dal 6 al 9 settembre 1978  
- Tema: "Vocazione e unità d'Europa"



## MONDO GIOVANE

SINODO '77:  
L'ORA GIOVANE NELLA CATECHESI

In piedi in uno degli spaziosi corridoi della Casa Generalizia di Roma, attorniato da un gruppo di amici "Capitolari" rispondeva alle indovinate domande sul Sinodo con cui lo bombardavano: non è stato perciò difficile invitarlo a continuare la conversazione seduti attorno a un registratore.

Mons. Tommaso González, vescovo salesiano della diocesi più meridionale del mondo, Punta Arenas nel Cile, era uno dei Vescovi più giovani presenti al Sinodo '77 che si è celebrato a Roma nel mese di ottobre.

Quando fu nominato vescovo nel 1974, aveva appena compiuto i 39 anni. Ha idee chiare e una semplicità che conquista... E lunedì 31 ottobre Mons. González volle assistere alla liturgia di apertura del CG21, presieduta dal card. Pironio. Alla fine, mentre si aspettava l'ora di pranzo, la conversazione di corridoio scivolò sul tema del Sinodo.

- ...
- \*\* Mons González: ogni gruppo di 25 vescovi ha diritto di mandarne uno al Sinodo, fino a quattro per le Conferenze che superino i 100 vescovi. Io sono stato eletto supplente primo e... ebbi la fortuna che si ammalasse uno dei due "titolari".
- Ci può dare qualche percentuale indicativa di partecipazione?
- \*\* Mons González: non ricordo percentuali esatte, ma i gruppi linguistici offrono una panoramica: 3 gruppi di lingua spagnola-portoghese, 3 gruppi di lingua francese (anche dell'Africa francofona), 3 di lingua inglese, 1 di tedesco, 1 d'italiano e 1 di lingua latina. Questo gruppo latino ha concluso il lavoro due giorni prima degli altri, a quanto affermano per la concisione del latino. Il presidente di questo gruppo (in maggioranza vescovi dei paesi d'oltrecortina), era il Cardinal Felici, che offrì al Sinodo alcuni ispirati esametri nella seduta di addio.
- Antonio Calero (Ispettore di Córdoba, Spagna): presenze salesiane?
- \*\* Mons. González: oltre il Rettor Maggiore, tra i 10 Superiori Maggiori chiamati al Sinodo, eravamo 4 vescovi salesiani: mons. Michele Raspanti, di Moròn (Argentina); Mons. Oreste Nuti, di Canelones (Uruguay), Mons. Giovanni Resende, arcivescovo di Belo Horizonte (Brasile); ed io, del Cile. C'era anche qualche segretario vescovile e qualche esperto salesiano...

#### Il Sinodo sotto giudizio

- Calero: è chiaro e definito il ruolo del Sinodo come organismo della Chiesa?
- \*\* Mons. González: c'è qualcuno che pensa che il Sinodo non sia altro che un organo di consulta per il Papa, che lo convoca per ottenere risposte su questioni importanti per la Chiesa. Altri sono dell'opinione che il Sinodo sia qualcosa di più: un organo collegiale della Chiesa, del suo governo pastorale; ma questa seconda posizione non è stata ancora ben approfondita: l'han no scoperta, per così dire, i canonisti, non i teologi. Credo che tale domanda sia molto seria in questo momento: qual'è il senso del Sinodo, che cosa deve fare...
- La lasciamo così, in interrogativo, o questo Sinodo '77 ha già precisato qualcosa in merito?
- \*\* Mons. González: no, no, la puoi lasciare in forma interrogativa; nel Sinodo non ci sono discussioni, la sua dinamica è semplicemente di esposizione.
- Calero: non c'è possibilità di esporre un altro punto di vista?
- \*\* Mons. González: no. Soltanto nei "gruppi minori" o gruppi linguistici...
- Calero: quante volte interviene un vescovo?
- \*\* Mons. González: una volta.
- Calero: ... al giorno?
- \*\* Mons. González: una volta in tutto il Sinodo. Dopo la lettura della relazione generale, che è il compendio delle relazioni dei vescovi di tutto il mondo, si dà luogo agli interventi personali: ne abbiamo ascoltati 150 in una settimana!
- Calero: di 5 minuti?
- \*\* Mons. González: di 8 minuti! Troppi. Si mette a prova la resistenza... di ascolto.
- Adriano Van Luyn (Ispettore dell'Olanda): lasciando da parte la dinamica e venendo ai contenuti, il punto di partenza del Sinodo è stata la teoria catechetica - come si suole fare nella Chiesa di Dio - o si è partiti da inchieste o studi preparatori sulla situazione reale della gioventù, analizzando cause...?

I giovani, protagonisti della catechesi

- \*\* Mons. González: parecchi hanno parlato su questo tema: cosa fanno i giovani oggi, perchè assumono certi atteggiamenti. Il Cardinale di Colonia ha fatto un rapporto assai valido e concreto: "I giovani dell'Europa oggi dicono: Cristo sì, Chiesa no. Vedono la Chiesa eccessivamente strutturata e complicata...". Oggi i giovani si sentono ancora "i giovani delle cose" nella Chiesa, ossia, non hanno una finalità propria, non disimpegnano una funzione propria. Inoltre i giovani vedono il mondo degli adulti - che identificano con quello della Chiesa - come sfruttatore della problematica e dell'originalità del loro mondo nuovo. Per esempio, qualcuno ha segnalato che la musica e la partecipazione dei giovani alla liturgia sono prese dagli adulti come spettacolo. Pensano che gli adulti siano gli sfruttatori della droga, del sesso...
- Un'altra cosa assai interessante segnalata parlando dei giovani, è questa: devono essere loro gli animatori della nuova cultura. Io ho avuto un intervento precisamente su questo aspetto: la Chiesa deve ottenere che i giovani d'oggi siano loro i protagonisti della nuova cultura, istituzionalizzando - in senso buono - questa responsabilità attraverso un catecumenato per la Cresima; che abbiano un segno sacramentale che sia il centro della loro vita nuova comunitaria e missionaria.
- E qual'è stata la partecipazione attiva dei giovani in questo "loro" Sinodo?
- \*\* Mons. González: secondo le diocesi... Il Fratello Basterrechea, Superiore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ha apportato dati interessanti su un'inchiesta a livello mondiale che hanno fatto tra i loro giovani. Sì, è una pena che non ci sia stato nessun giovane presente al Sinodo. Neppure le poche suore - oggi le vere catechiste del mondo - hanno potuto dire una parola. Un vescovo orientale ha commentato: "L'opera della donna nella Chiesa non è ancora arrivata"...
- Antonio Rodríguez (Delegato dell'Ispettorato di Córdoba, Spagna): e i religiosi?
- \*\* Mons. González: qualche Congregazione ha presentato lavori assai validi...
- Van Luyn: insisto sul tema dei giovani: dopo aver segnalato delle cause, ci sono date anche delle risposte?
- \*\* Mons. González: Sì. Una prima risposta è stata questa: "I giovani devono essere protagonisti della loro propria formazione. I giovani devono essere catechisti dei loro compagni più giovani... Essi non sono oggetto della catechesi, ma soggetto. Il Papa ha segnalato nel suo discorso che per ottenere ciò è necessario tanto coraggio di fare esperienze nuove con loro... Si è parlato dei movimenti giovanili, catecumenali: sono forme valide nella Chiesa. Un'altra risposta è stata l'approvazione, da parte dei vescovi sinodali, della Cresima come sacramento specifico dei giovani..."
- "... e incominciate a lavorare!"
- Calero: ci sarà qualche documento finale? E come sarà, teorico o operativo?
- \*\* Mons. González: c'è stata una discussione all'inizio: "Che tipo di documento?" Qualche vescovo, che considera il Sinodo semplicemente come un organismo di consultazione, non voleva alcun documento finale. Ma prevalse l'idea della necessità di un documento: quelli che avevano assistito al Sinodo precedente rimasero un po' delusi: cosa abbiamo fatto a Roma per un mese?...
- E che tipo di documento? Un messaggio sarebbe stato qualcosa di molto generico: non bastava. Prevalse l'idea di fare una dichiarazione con un contenuto... E così si fece. In essa, oltre alle dichiarazioni, ci sono tesi e principi. Ma il Papa disse una cosa molto bella nel suo discorso di chiusura: "Qualcuno voleva definizioni dottrinali, io non vedo adesso il vantaggio di farle: portate nelle vostre diocesi ciò che avete sentito qui e... incominciate a lavorare!". Il Papa è stato con noi a volte tutto il giorno; ascoltava, prendeva nota, rideva nei momenti di distensione. Certo che non permettevano di avvicinarlo...
- "L'ortodossia, l'ortodossia. Bisogna assicurare l'ortodossia...". Ma lui pensa che bisogna incominciare a lavorare.
- Van Luyn: si è parlato dell'impegno dei laici nella catechesi...?
- \*\* Mons. González: sì, si è parlato di qualcosa che in vari paesi dell'Africa e dell'America Latina è già di prassi corrente: i nuovi ministeri.
- Van Luyn: il diaconato?
- \*\* Mons. González: oltre al diaconato, degli altri nuovi ministeri, per esempio: gli animatori di comunità, catechesi... E non soltanto, come alcuni pensavano, quando manca il sacerdote, ma come missione specifica del laico battezzato. Si è detto che i giovani possono ricevere qualche ministero "ad tempus", mentre sono animatori di una comunità giovanile, col loro stile, secondo le loro forme. E si è affermato che la base della catechesi è la comunità, la famiglia: è essa che catechizza, la comunità!...
- Riiiiing! Scusi, Monsignore: lo squillo lontano di questo campanello è la comunità che chiama. La comunità ci invita a pranzo. Grazie della sua conversazione.

CENT'ANNI FA:  
PRIMA SPEDIZIONE MISSIONARIA DELLE FMA

#### ALL'UDIENZA PONTIFICIA

- Il 9 novembre 1877 le prime FMA in partenza per le missioni d'America si recavano a Roma con i Salesiani della 3<sup>a</sup> spedizione per ricevere la benedizione del Papa Pio IX. Non ci andavano tutte le sei neo-missionarie, ma solo due di esse, Suor Angela Vallese e Suor Giovanna Borgna, perchè così imponeva la precaria situazione economica della comunità di Mornese. Le missionarie erano accompagnate da Madre Mazzarello, e prostrate ai piedi del Vicario di Cristo ne ricevevano insieme con l'ampia e paterna benedizione (ponendo - dice la cronaca - le due mani sul capo di ognuna), queste parole di ricordo: "Siate come le conche delle grandi fontane, che ricevono l'acqua e la riversano a pro di tutti: conche di virtù e di sapere".
- Il 9 novembre 1977 le FMA hanno voluto commemorare l'importante avvenimento e si sono recate in trecento - con la Madre Generale sr. Ersiglia Canta e il suo Consiglio - all'udienza pontificia in rappresentanza di tutte le FMA del mondo. Hanno voluto in tal modo riaffermare la fedeltà di tutto l'Istituto alla Chiesa, al Sommo Pontefice, al proprio carisma per la salvezza della gioventù, sulle orme di Santa Mazzarello e delle prime eroiche missionarie.  
"In questi 100 anni - dice loro Paolo VI - avete moltiplicato le vostre stazioni missionarie nel mondo. Quello che avete compiuto sembra talvolta sparire, come assorbito dal tempo che divora tutte le nostre cose. No!: rimane tutto scritto in quello che la Scrittura chiama il "libro della vita". Il vostro ardore missionario non si affievolisca di fronte alle difficoltà; ma cresca e si dilati sempre più secondo il desiderio di Cristo. "Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra" - Egli ha detto - E voi l'avete il fuoco? Che esso divampi e si dilati."

Giuliana Accornero

Il 14 novembre 1877 partiva dal porto di Genova la 3a spedizione missionaria dei Salesiani (18 in totale: 4 sacerdoti, 8 chierici e 6 coadiutori) e la 1<sup>a</sup> spedizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con le 6 prime missionarie: piccolo gruppo per significare la prima pietra. Dopo 35 giorni di navigazione sbarcarono nell'estuario del Plata, a Buenos Aires. Don Giacomo Costamagna guidava la spedizione dei salesiani e Sr. Angela Vallese quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

#### Tre minorenni

Il 6 novembre le sei missionarie avevano dato l'addio alla Casa Madre di Mornese. Era un pomeriggio. La piccola cappella era colma di parenti ed amici. Tutto si svolse in un clima di tensione emotiva, ma il canto dei Vespri e le parole di D. Giovanni B. Lemoyne aiutarono a mantenere la serenità.

Ma all'ultimo, quando Madre Mazzarello si alzò e si incamminò verso la porta seguita dalle sei missionarie, l'emozione lungamente repressa fece capolino con lacrime furtive e stringendo le gole: era l'addio definitivo. La cronaca afferma che le più serene erano le partenti.

Faceva davvero impressione quel gruppo giovane, di un Istituto giovane, i cui destinatari erano le giovani.

Angela Vallese aveva 23 anni; Giovanna Borgna, di nazionalità argentina, nativa di Buenos Aires, e che partiva come vicaria, aveva 17 anni; Angela Cassulo, 25 anni; Teresa Gedda, 24; Angela Denegri e Teresa Mazzarello, 18 anni... tre erano ancora minorenni.

#### Missionaria "alla marinara"

Angela Vallese era nata nel 1858 a Lu Monferrato. Ricordava che a 7 anni aveva sentito i primi fervori missionari pregando e raccogliendo elemosine per la "Santa Infanzia".

Quando Don Bosco invita le Figlie di Maria Ausiliatrice a fare volontariamente la richiesta di andare in missione, lei si offre immediatamente e... rimane sorpresa di trovarsi, con i suoi 23 anni appena compiuti, alla guida della prima spedizione.

Villa Colòn, accanto a Montevideo, riceve le prime missionarie: lavorano lì tra i bianchi per un po' di tempo. Glielo aveva detto Don Bosco: "Non sarete subito missionarie tra gli infedeli della Pampa o della Patagonia...".

Sarà poi, nel 1880, quando mons. Aneyros, Arcivescovo di Buenos Aires, congederà con un'ampia benedizione, al porto, una goletta che si allontana con le quattro intrepide prime missionarie che si avventurano verso le gelide regioni del Sud.

Quindi per 33 anni di goletta in goletta, attraverso i mari del sud: Punta Arenas, l'isola Dawson, Río Gallegos, isole Malvine... Il tuo nome, madre Vallese, e quello di tutte le missionarie è scritto nel cielo patagonico accanto alla Croce del Sud.

Angelo Martin



## AZIONE SOCIALE

"ORGANIZZAZIONE FINANZIARIA...  
SENZA FINI DI LUCRO"

Mons. Candido Rada, Vescovo salesiano di Guaranda, Ecuador, si sente orgoglioso dei suoi antenati spagnoli e navarrini: il papà e la mamma erano agricoltori benestanti, rispettivamente di Berbinzana e San Martí de Unx, due paesini situati a poca distanza dal castello in cui nacque San Francesco Zaverio, nella nobile terra di Navarra, riserva di valori umani e cristiani. Di questa circostanza gli sono rimasti scolpiti nell'anima il fuoco missionario del suo compatriota e l'amore ai contadini.

In Ecuador, per quella preferenza così salesiana dei "più abbandonati", ha fondato il FEPP, Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio. Il Papa Paolo VI ha mostrato il suo interesse per il FEPP ascoltando e benedicendo, in varie occasioni, mons. Rada e facendogli due donativi di 15.000 e 3.000 dollari USA. Ecco che cosa è il FEPP....

Il 26 marzo 1967, dieci anni or sono, Paolo VI, al numero 51 dell'Enciclica Populorum Progressio, lanciò nuovamente al mondo la sfida già fatta nelle sue visite a Bombay e alle Nazioni Unite: "La costituzione di un grande fondo mondiale, alimentato da una parte delle spese militari, con il fine di aiutare i più bisognosi". Dopo l'entusiasmo delle prime offerte iniziali, furono pochi coloro che seppero trasformare la sfida in realtà.

In Ecuador l'idea incominciò a portare frutti nell'estate del 1970, quando mons. Candido Rada, allora Presidente della Commissione Pastorale Sociale della Conferenza Episcopale Ecuatoriana, e un gruppo di laici impegnati, senza aspettare che i poteri pubblici facessero il primo passo, decidono di dar vita al Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio, FEPP.

Negli statuti il FEPP è definito come "Una istituzione privata con scopi sociali che opera come agente finanziario, senza fini di lucro... La sua azione si ispira agli obiettivi dello sviluppo ecuatoriano e agli ideali del Vangelo".

#### Un regalo è un lembo d'anima che si perde

Il piccolo seme è cresciuto: oggi il FEPP è una Istituzione che amministra un milione di dollari a beneficio di 67 organizzazioni rurali. Possiede beni mobili e immobili, ed ha 8 persone che lavorano con dedizione completa... Ma, soprattutto, ha accumulato esperienze che gli permettono di realizzare i suoi fini specifici con maggiore efficacia.

I fini del FEPP si sintetizzano in questi tre: promuovere lo sviluppo integrale del piccolo agricoltore, organizzare e dare impulso alle associazioni e attività dei contadini che tendono di migliorare le loro condizioni di vita, e concedere crediti a queste associazioni.

Non si fanno regali, non si danno elemosine... Un regalo è un lembo di libertà che il beneficiario perde. Si concedono crediti che poi verranno assolti senza interesse. Fare un credito vuol dire aver fiducia nel creditore; vuol dire stimolarlo perchè metta in gioco tutte le sue capacità e faccia fruttare ciò che riceve; vuol dire fomentare il sentimento di solidarietà.

Ma una volta aumentata e migliorata la produzione, vale la pena di fermarsi a pensare se l'uomo è diventato più uomo, più cristiano, cittadino migliore. Ci sono risultati che permettono di rispondere di sì: ci sono comunità contadine che si offrono di pagare al FEPP degli interessi, perchè il FEPP possa estendere la sua azione a più numerose comunità; altre mandano donativi per incrementare il Fondo Rotativo di Credito; altre hanno perso la paura... o collaborano con entusiasmo per organizzare associazioni con comunità viciniori.

I fondi dell'istituzione provengono nella maggior parte dalle diocesi dell'Ecuador e dai sacerdoti e religiosi che portano il frutto dei loro sacrifici ed offrono le elemosine delle messe; ci sono anche istituzioni particolari di ambito internazionale che si sono interessate per questo aiuto ai contadini.

Attualmente, circa 6.000 famiglie godono dei benefici del FEPP e sentono la presenza di Cristo e della sua Chiesa in una forma concreta. Anima e vita di questa iniziativa è Mons. Candido Rada: ha sentito narrare nella sua famiglia che il nonno materno aveva fondato a San Martín de Unx, la prima cooperativa di Navarra... 100 anni fa!

Amezgaray

## FAMIGLIA SALESIANA


 UN'ALTRA IDEA QUASI GENIALE:  
 "IL GRUPPO ARTISTICO DON BOSCO DI BOLOGNA"

Loro dicono che non è vero, che non è altro che un'idea un po' originale, ma l'idea ha il suo "perchè", e può servire di esempio a quelle Associazioni di Exallievi del mondo salesiano che ancora spendono energie inutilmente nell'assemblea annuale, con la tipica discussione sulla quota, e la festa annuale, con disputa (pure annuale) con l'economista del collegio sulle difficoltà del pranzo nella casa...

Seduti attorno al tavolo della redazione di ANS si trovano Nino Salomoni, Presidente degli Exallievi di Bologna, anima e vita del "Gruppo Artistico Don Bosco"; Giorgio Rocca, col suo lucente distintivo di exallievo al risvolto della giacca e col suo non meno brillante curriculum artistico nel campo della pittura: è il sostegno "artistico" insostituibile del gruppo; Filiberto Guaraldi: così riporta il suo biglietto da visita, che mostra inoltre all'angolo destro il disegno a penna di due anfore antiche; e Giorgio Fantini, che sembra l'amministratore del gruppo;... e D. Pae, consigliere o assistente salesiano dell'Associazione di Bologna.

"Il Gruppo Artistico" racconta la sua storia, presenta alcune realizzazioni e dimostra un entusiasmo pieno di futuro.

- Incominciamo dall'inizio...
- \* Salomoni: il Gruppo nacque il 25 novembre 1974. Alcuni Exallievi del Collegio di Bologna, che avevano qualche amico dedito all'arte, pensarono che sarebbe stata una buona idea cercare di avvicinarli alla Famiglia Salesiana. Decisero perciò di creare un gruppo col nome di Don Bosco. Così tutti gli amanti dell'arte che siano aperti ai valori umani ed educativi salesiani, possono trovare nel gruppo uno spazio naturale per il dialogo.
- Numero di soci?
- \* Salomoni. Abbiamo incominciato con sei pittori, un poeta e tre simpatizzanti. Rapidamente il gruppo alza il volo... e attualmente sono 50 pittori (18 firme di fama nazionale e 7 addirittura internazionale), 3 poeti, 4 scultori e tanti simpatizzanti.
- E quale sarebbe la "mistica" che anima il gruppo?
- \* Salomoni. Il programma? Fare famiglia insieme, dialogare insieme, aiutare altri fratelli nostri che ne abbiano bisogno: essere testimoni dell'amore totale di Cristo che si rispecchia per noi nella vita e nell'opera di Don Bosco; fare...
- Sì; sì... In breve: com'è il funzionamento del gruppo?
- \* Guaraldi. La celebrazione del primo Centenario delle Missioni Salesiane ci offrì l'opportunità di "fare qualcosa per le Missioni". Così nel gennaio del '75, organizzammo un "recital artistico-poetico": si presentarono le migliori opere create dagli artisti di questo gruppo, con diapositive a colori commentate poeticamente ed accompagnate da musica scelta. Il recital diviso in due parti offriva lo spunto per un interessante dialogo a livello artistico e umano, tra gli autori delle opere presentate e gli assistenti. Alla fine della rappresentazione si vendevano le opere, con la firma dell'artista e si raccoglievano i fondi. Questo recital lo abbiamo ripetuto varie volte ormai.
- Avete raccolto dei fondi?
- \* Fantini. Ma certo! Nella mistica del gruppo - come la chiama lei - entra anche, come finalità concreta, il vil metallo... Prima abbiamo lavorato per un po' di tempo per la causa missionaria con il motto "Evangelizzazione e Promozione umana". Poi sopraggiunse la catastrofe del Friuli.
- \* Salomoni. Sono state organizzate già altre esposizioni di pittura e di altre espressioni artistiche: gli autori delle opere hanno ceduto al gruppo tutti i loro diritti. Così si vanno sommando fondi. Abbiamo mandato vari milioni di lire a diverse opere. Adesso abbiamo preparato alcune cartelle contenenti disegni come questi, di soggetti sociali, ecclesiali, artistici, e questo medaglione di Don Bosco che offriamo a 10.000 lire (circa 12 dollari)... Tutto questo materiale lo mandiamo anche gratuitamente alle Associazioni di Exallievi (per adesso soltanto quelle d'Italia) con l'unico obbligo di farci avere quanto raccolgono (con libera offerta in buste) per lo scopo comune che decide l'Associazione di Bologna.
- Vediamo, vediamo: punto per punto. Ci sono le cartelle...
- \* Salomoni. Le cartelle - con i dati biografici dell'autore - contengono, per temi, i diversi lavori

fatti dai nostri artisti. Incominciammo con disegni singoli, come questo "Don Bosco" o questi acquarelli a soggetto libero, e adesso presentiamo le serie a tema unico.

- Come questi quattro carboncini giganti (50 cm. x 35 cm.) che riposano sul tavolo e che hanno come titolo generico "Friuli". Sono dei carboncini classici fortemente espressivi: un bambino e la sua mamma in mezzo al disastro del terremoto ("rovine"), la tristezza di una anziana ("pianto"), lo sguardo mesto e il gesto sereno di un nonno friulano ("fede"), e la figura amorosa di una giovane madre con il bambino in braccio, la vita che ritorna ancora... ("speranza"). Signor Salomoni, chi è l'artista?
- \* L'autore di questi disegni è Carlo Moscardini, il membro più giovane del gruppo: con i suoi 24 anni appena compiuti e quasi al termine degli studi di architettura, ha ottenuto già numerosi premi ed è membro dell' "Accademia dei 500 di Roma".
- \* Guaraldi. Ci sono altri artisti, altre cartelle... La serie dei Papi, le 4 Madonne del secolo scorso, incise su quattro bellissime lastre trovate in un vecchio archivio e ancora inedite.
- \* Salomoni. E un "Domenico Savio" a tratteggio, senza contorni del nostro amico Rocca, qui presente, coordinatore del gruppo e artista formidabile, come si può vedere dai suoi lavori.
- E questo "Don Cafasso" pure del Sig. Rocca. Perché non cerca Lei di fare un quadro così bello della classica figura di Don Rua?
- \* Rocca. Nel futuro...
- Come si profila il futuro, Sig. Salomoni?
- \* Continueremo con le esposizioni d'arte nelle diverse città d'Italia. Continueremo ad offrire alle Associazioni di Exallievi, nella loro festa annuale, il materiale artistico del gruppo con la solita busta vuota: la figura di Don Bosco è la più accettata... e premiata con generosità.
- \* Fantini. Stanno già preparando una cartella che manderemo in omaggio a tutti i partecipanti della Eurobosco '78, che stanno preparando a Madrid gli Exallievi della Spagna...
- Uno di voi ha parlato di un medaglione di Don Bosco...
- \* Guaraldi. Un medaglione di terracotta, con la sua bella scatola-supporto in velluto: è opera dello Artista Cesarino Vincenzi di fama internazionale. Vincenzi è autore del busto di Schumann che si trova a Strasburgo nel Parlamento Europeo. Questo medaglione è il pezzo più apprezzato della nostra collezione: ce ne chiedono copie da tutte le parti per fare "regali salesiani" di qualità...
- Ecco la propaganda. Adesso il Friuli e poi?
- \* Salomoni. Nell'aprile del '78 finirà il nostro impegno con il Friuli, e tutto il nostro lavoro si incentrerà sulla Patagonia: laggiù il salesiano don Giovanni Carti sta costruendo un ospedale...
- Per colpa della mia curiosità, che cerca dati concreti, abbiamo trascurato la parte di "incontro e dialogo" che corrisponde alla finalità del gruppo.
- D. Pae, Lei è un Consigliere dell'Associazione e, quindi, anche del gruppo: dove sta l'originalità di tale attività dell'Associazione, e come entra nei programmi e regolamenti della medesima?
- \* D. Pae. Questa attività nacque all'interno dell'Associazione, e con tanti interrogativi. Non sapevamo con certezza dove si andava. Ma personalmente posso dire, appoggiandomi al passo di Giacomo su "la fede senza le opere è una fede morta", che per il momento le opere sono lì. La fede... consiste per ora nell' "aiuto umano e cristiano". Sì, lo so, non è una fede ortodossa del tutto... Nel gruppo ci sono tipi e tipi: c'è persino qualcuno di loro che si professa comunista e che presta la sua collaborazione, cerca l'amicizia e non dà problemi.
- Io dico anche che, come Consigliere e come sacerdote, mi sono potuto avvicinare a molti attraverso il gruppo; ho trattato con loro a livello umano per adesso; mi hanno accettato e mi ascoltano.
- \* Salomoni. La matrice del gruppo è sempre salesiana, ma partiamo da un mosaico di possibilità. Se diciamo che il gruppo è "filantropico-morale", ci stanno dentro tutti.
- Un'arca di Noè con il busto di Don Bosco sulla prua?

Jesús M.M.

CONTINUA DA PAG. 8 PAOLO VI

sapienza e grande abnegazione, sono consacrati all'incremento della Scuola Cattolica. Ma noi esortiamo specialmente gli Alunni e gli ex-Alunni di queste Scuole, che da Cristo Maestro prendono il nome e lo spirito, ad amare i loro Educatori e ad essere essi pure coscienti della provvidenziale fortuna, ch'è loro concessa d'essere educati in tali Scuole!

Nel nome dei nuovi Beati e invocando su tutti la protezione della Madonna, di cuore Vi benediciamo.

O.R. 1.11.77

PUBBLICAZIONI  
SALESIANE

TRE LIBRI PER DICEMBRE

Giuseppe Luigi Carreño

L'ULTIMO CRONISTA

"Un regalo alla nostra fede nell'era della scienza"

Edizione Don Bosco. Pamplona. Spagna. (Tradotto in italiano e portoghese).

Il Salesiano Don Carreño, dal "Focolare del Missionario" di Alzuza (Navarra), fa il regalo stupendo di questo libro di 289 pagine sulla Santa Sindone. Il volume, scritto per l'uomo della strada, è tuttavia presentato con molto rigore scientifico rifacendosi a tutte le fonti di informazione sull'argomento. In un "poscritto" l'autore ci parla persino dell'ultimo Simposio sulla Santa Sindone di Torino, tenuto a Londra il 16 e 17 settembre scorso: "Eravamo circa 200 partecipanti, tra i quali emergevano luminari della scienza moderna di vari paesi, e figuravano corrispondenti stranieri, ripresi dalla TV londinese".

In questo ultimo convegno hanno fatto impressione le scoperte degli ingegneri della NASA, che hanno sottoposto le fotografie della Santa Sindone all'analizzatore di immagini VP-8, ottenendo una immagine tridimensionale di grande qualità, e scoprendo due minute placche che coprono le palpebre di Cristo...

Il volume ci parla anche dell'età del tessuto della Sindone, fissato definitivamente a 2.000 anni fa dal criminologo Dott. Max Frei, come pure della coraggiosa posizione protestante che anticipa la data dei libri del Nuovo Testamento di alcune decine d'anni...

Don Carreño è un "patito di Gesù Cristo" che ha predicato per 50 anni in paesi lontani, e nel suo libro descrive e studia la storia della "Sindone" che avvolse il corpo di Cristo morto e che è un "regalo alla nostra fede nell'era della scienza".

La Sindone è, per gli scienziati di oggi, l'impronta di un corpo morto che, ritornando a una vita misteriosa della quale poco sappiamo, "bruciacchiò" con una energia sconosciuta il tessuto su ambedue le parti in modo tale che fotografi, medici, autopsisti e criminologi di tutto il mondo stanno dando l'assenso a un fatto che i nostri moderni teologi hanno paura di proclamare: Cristo è risorto!

Eugenio Ojer

Walter Nigg

DON BOSCO. Ein Zeitloser Heiliger (Un Santo oltre il tempo)

Editoria Don Bosco. Verlag. Munich. Repubblica Federale Tedesca.

140 pagine. Un'opera "golosa" che aspetta la traduzione in italiano.

Walter Nigg è protestante così, un protestante che ha scritto una vita di Don Bosco che si divora in una serata libera. Walter Nigg è già abituato a trattare con i santi cattolici: ha scritto la vita di San Francesco di Sales, di Teresa d'Avila e di Lisieux, di Giovanni Battista Vianney e... di un santo protestante, Gerhard Tersteegen.

Sognava di affrontare un santo diverso, "l'uomo più importante del secolo XIX" (lo dice lui), e lo ha affrontato finalmente. Prima di scrivere si è documentato ampiamente, e ha finito per amare il suo personaggio ancora prima di scrivere la riga iniziale della vita.

Le sue virtù umane e divine sono inquadrare in un modo diverso, in qualche occasione, da come siamo abituati a contemplarle, non in modo errato, però, ma arricchente. Il capitolo dedicato a Mamma Margherita, "Una madre in Israele", emana tenerezza e profondità psicologica: è un inno semplice al lavoro e all'affettività della donna contadina italiana: "Mamma Margherita era l'eroina dei giorni di fatica...".

Antonio Gottardt

Giuseppe Aubry - Armando Buttarelli  
"COOPERATORI DI DIO"

Per vivere e pregare da vero salesiano nel mondo

Edizione extracommerciale. Viale dei Salesiani, 9. 00175 Roma

Fu necessario telefonare a uno degli autori per conoscere con certezza la paternità di questo "Manuale": anche se per la limpidezza dell'esposizione, la chiarezza delle idee e l'originalità dei testi non era difficile indovinare la penna e la fantasia... e l'affetto ai Cooperatori Salesiani dei due autori, conoscitori profondi e organizzatori attivi di questo ramo della Famiglia Salesiana.

Il manuale di letture, meditazioni, liturgie, preghiere... è definitivo. Se ne sentiva tanto la mancanza, ed il buco è stato riempito assai bene. La presentazione tipografica è splendida.

Congratulazioni e... tanto buon uso!

ANS

## DIDASCALIE

**1** S'ACCOMODINO !

Il 31 ottobre scorso si è aperto a Roma il 21° Capitolo Generale dei Salesiani: "Il Capitolo delle cose", secondo la definizione di don Luigi Ricceri, forse perchè il 20° è stato il "Capitolo delle idee".

Nella foto: entrano i presidenti della liturgia eucaristica d'apertura: mons. Tommaso González, vescovo salesiano di Punta Arenas (Cile), che a Roma ha preso parte al Sinodo sulla catechesi; il Rettor Maggiore che chiude una tappa di 12 anni di difficile governo; e il Cardinale Eduardo Pironio, Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.

**2** "E' APERTO IL CAPITULO GENERALE 21"

Dopo l'Eucaristia iniziale - 31 ottobre 1977 - i 186 "Patres" Capitolari e i numerosi inviati passarono nell'aula capitolare, dove si lavorerà, in assemblee generali, per i mesi necessari al calendario del CG21.

Nella foto:... la sala!, luminosa "chiaro-idea", ordinata e squadrata come uno schema mentale ben organizzato, ampia e accogliente per tutte le opinioni, suddivisa e aperta perchè tutti si facciano avanti "a faccia scoperta" e prendano posizione. Tutto un simbolo! Ah, e in fondo un Cristo... per la faccenda dell'orientamento.

**3** "DON BOSCO": FIRMATO G. ROCCA '77

Gli Exallievi salesiani di Bologna (Italia) hanno avuto un'idea "quasi" geniale e la realizzano: ecco questo "Don Bosco" che reca la firma di uno dei più quotati artisti della città.

Giuseppe Rocca è venuto a conoscenza del "Gruppo Artistico Don Bosco", diede il suo nome... e dipinge di quando in quando "per il gruppo", a beneficio delle varie finalità segnalate dal gruppo. Fantasia!

**4** 75° NELLA JUGOSLAVIA

I Salesiani della Jugoslavia hanno compiuto 75 anni. E li hanno commemorati con celebrazioni di preghiera, festeggiamenti folklorici, e con questa processione-manifestazione in onore di Maria Ausiliatrice a Ljubljana.

**5** ECUMENISMO ALLA COCA COLA

Nella Thailandia, esiste un organismo coordinatore a livello statale chiamato Consiglio Nazionale delle Opere Sociali, partecipano tutte le forze sociali e religiose, tra cui i buddisti e i cattolici. La comprensione mutua è completa, non è difficile vederli seduti, in dialogo aperto, attorno a un tavolo... anche se è soltanto per prendere il tè.

**6** UNA GHIRLANDA PER LA SIGNORA MINISTRO

La Sig.a Sarasuathi, Ministro degli Affari Sociali dell'India, visitò l'opera del salesiano Don Schlooz, "Il Villaggio delle Beatitudini", nelle vicinanze di Madras. Questa sì che è una opera sociale!

E con il ricevimento non poteva mancare la tradizionale ghirlanda di fiori per la Sig.a Ministro...

**7** ARRIVANO GLI INDIOS... DI JARABACOA!

Sono alcuni dei 72 ragazzi dell'aspirantato Domenico Savio di Jarabacoa, Repubblica Dominicana, in un giorno di escursione al Salto di Jimenoa. E furono loro, gli indios - voglio dire gli aspiranti - a mandarci la fotografia per la pubblicazione. Grazie.

Questo aspirantato, che ha compiuto 30 anni, è situato sulla Cordigliera Centrale, in uno dei posti più belli e salubri della nazione: come campione ci sono questi aspiranti - questi indios, voglio dire -.

**8** CAVALLO CON MISSIONARIO

"... Quando fummo nel mezzo del fiume la corrente era troppo forte e il cavallo non potendo posare le zampe sul fondo, s'impennò. L'acqua gli arrivava alla gola, e a me alla ... bocca.

" Le acque ci travolgono: tutte le mie cose, breviario incluso, furono inzuppate d'acqua. Se per gli sforzi fatti dal cavallo fossi caduto in acqua, sarei affogato: avevo i miei "guaraches" (sandali indi) impigliati nelle staffe. Il nobile animale facendo un grande sforzo, riuscì a vincere la corrente e mi portò sulla sponda.

" La protezione della Madonna e lo sforzo titanico del mio bravo sauro, mi salvarono la vita".

Ecco, questo è il cavallo di padre Fàbregas.









